SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - L. 800
ANNO LXVII - N. 38 (254) - 19-25 SETTEMBRE 1979 - SPED. IN ABB. POST. GR. II/70

INSERTO
PLAY sport & MUSICA
CON IL POSTER DI
Patti Smith

A COLORI

Tutti i gol del Campionato

C'è qualcosa di nuovo oggi nel sole... Pochissimi gol, brutto gioco, ma ecco irrompere sulla scena un'attesissima grande Signora vogliosa di scudetto

Oh, Inter

INTER-PESCARA: Altobelli e Prestanti (foto di Guido Zucchi)

E' in arrivo...

CALCIO ITALIA 1979-80

Tutti i giocatori di A e B a colori

il POSTER di Ancelotti

i MINI-POSTER di Rossi e Damiani

AL PIU' PRESTO NELLE EDICOLE

GUERIN SPORTIVO

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

Anno LXVII - Numero 38 (254)
19-25 settembre 1979
Lire 800 (arretrato il doppio)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

Italo Cucci
direttore responsabile

Patrizio Zenobi
redattore capo

Redazione: Stefano Germano, Darwin Pastorin, Luciano Pedrelli, Daniele Pratesi, Claudio Sabattini, Paolo Ziliani. **Guerin Basket:** Aldo Giordani. **Serie B:** Alfio Tofanelli. **Statistiche e semiprò:** Orio Bartoli. **Impaginazione:** Marco Bugamelli, Gianni Castellani, Piero Pandolfi. **Fotoreporter:** Guido Zucchi. **Segretario di redazione:** Nando Aruffo. **Segreteria:** Raffaella Barbieri.

Collaboratori: Alfeo Biagi, Ranuccio Bastoni, Paolo Carbone, Gianfranco Civolani, Gianni Di Marzio, Lorenza Giuliani, Filippo Grassia, Gianni Lussuoso, Marco Mantovani, Simonetta Martellini, Pier Paolo Mendogni, Guido Meneghetti, Marco Montanari, Bruno Monticone, Bruno Pizzul, Alberto Rognoni, Luigi Romagnoli, Adalberto Scemma, Gianni Spinelli, Gualtiero Zanetti.

Rubriche: Bartolomeo Baldi, Camillo Cametti, Pier Paolo Cioni; Everardo Dalla Noce, Luigi Filippi, Gaio Fratini, Gianni Gherardi, Michele Giammarioli, Alfonso Lamberti, Umberto Lancia, Giovanni Micheli, Daniela Mimmi, Gianni Nascetti, Gianfranco Pancani, Paolo Pasini, Dan Peterson, Alfredo Pigna, Dante Ronchi, Alfredo Maria Rossi, Sergio Sricchia, Giuseppe Tognetti, Stefano Tura, Gianni Vasino, Roberto Zanzi.

Collaboratori all'estero: Walter Morandel e «Fussbal» (Austria), Jacques Hereng (Belgio), Renato C. Rotta (Brasile), Alessandro Assiancini (Bulgaria), Peter Cunat (Cecoslovacchia), Renzo Ancis (Finlandia), Antonio Avenia (Francia), Vittorio Lucchetti (Germania), Emmanuele Mavrommatis (Grecia), Michael Harries (Inghilterra), Sean Creedon (Irlanda), Luciano Zinelli (Islanda), Vinko Sale (Jugoslavia), Jean Pierre Antony (Lussemburgo), Charles Camenzuli (Malta), Arild Sandven (Norvegia), Erich Nicholls (Olanda), Manuel Martin de Sà (Portogallo), Sportul (Romania), «Don Balon» (Spagna), Franco Stillone (Svezia), Massimo Zighetti (Svizzera), Lino Manocchia (Stati Uniti), Oreste Bomben, «El Grafico» (Sud America), Deha Erus (Turchia), Vandor Kalman (Ungheria), «Novosti» e «Tass» (URSS), France Press.

Disegnatori: Clod (Claudio Onesti), Roberto Onofri, Gino Pallotti, Paolo Samarelli, Opera Mundi.

Fotografi: Ansa, Sporting Pictures, Olympia, Grazia Neri, Aristide Anfosso, Giancarlo Belfiore, Luigi Bonfiglioli, Alfredo Capozzi, Renzo Diamanti, Paolo Ferrari, Carlo Fumagalli, Giovanni Giovannetti, Italpress N.Y., Tullio Marciandi, Luigi Nasalvi, Bruno Oliviero, Gianfranco Pilati, Bruno Rukauer, Giancarlo Saliceti, Piero Sergnese, Enzo Tartaglia, Roberto Tedeschi, Angelo Tonelli, Franco Villani.

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL TELEFONO **(051) 45.55.11 (8 linee)**
IL TELEX **510212/510283 Sprint**

ABBONAMENTI

(50 numeri) **Italia annuale L. 34.000 - Italia semestrale L. 18.000 - Estero annuale** VIA MARE: **L. 50.000** - VIA AEREA: Europa **L. 65.000**, Africa **L. 105.000**, Asia **L. 115.000**, Americhe **L. 120.000**, Oceania **L. 165.000**. PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **«Mondo Sport srl»** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123** Milano Telex n. 312.597 Mexint-I — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.**

SOMMARIO

Paolo Rossi e Patti Smith

IN REDAZIONE si è accesa una vivace discussione. Qualcuno aveva proposto di pubblicare un poster di Patti Smith e la cosa era parsa — a pochi — scandalosa. Se si deve fare un poster — dicevano costoro — lo si dedichi a un calciatore. A chi? Chi s'era messo in particolare luce **prima** del Campionato? Risposta corale: Paolo Rossi, non per i gol, ma per tutto il resto. Inutile riparlarne. E inutile — a detta dei più — dedicargli l'ennesimo poster. Aspettiamolo ai fatti concreti. E allora? Mentre si stava prendendo una decisione, Pietro Mennea doveva ancora consacrarsi l'uomo più veloce del mondo, altrimenti il poster non gliel'avrebbe levato nessuno. Si è tornati a parlare di Patti Smith. Gianni Gherardi, il «pop-musicologo» che ne aveva seguito le esibizioni italiane aveva già scritto il suo punto di vista: «tigre di carta» l'aveva definita: pompata a dismisura dagli organizzatori della tournée italiana intorno alla quale — diceva — si è voluta creare una sorta di manifestazione politica per il recupero di migliaia di pecorelle smarrite. D'accordo, sarà andata anche così: ma Patti — ci siamo chiesti tutti — è brava o no? Il direttore era favorevolissimo all'americanina stracciatella. «Da tempo — sosteneva — non ascoltavo un pezzo forte, intenso,

PAOLO ROSSI

PATTI SMITH

bello come «Frederick». La discussione degenerava proprio come si fa spesso quando in Redazione si parla di calciatori: ognuno a dir la sua, perché sì, perché no. Poi una voce: «Se dobbiamo definire cretini tutti i centocinquantamila giovani e meno giovani che hanno assalito gli stadi di Bologna e Firenze, tanto vale che definiamo cretini anche noi stessi». Certo, in quegli stadi potevamo esserci anche noi, con la nostra passione per la musica, per tutto quel ch'è giovane, per parlarci della vita di oggi, per una società sempre più odiatrice della gioventù. Oltrettutto, ci saremmo battuti perché i prati verdi non fossero trasformati in pattumiere. Perché anche fra quei centocinquantamila c'era una buona percentuale di cretini, di selvaggi, di cialtroni e sporcaccioni: la stessa percentuale che si trova in una piazza affollata, in un treno, in uno stadio, al Parlamento, dove vi pare. Fatte queste considerazioni, la Redazione ha accettato il poster di Patti Smith. Con una raccomandazione: che queste «deviazioni» non si ripetano troppo spesso. Il direttore, che è convinto di intendersi di musica come di calcio, ha fornito ampie assicurazioni: purtroppo, di «grandi» la musica ne produce sempre meno. E ha cominciato a parlarci dei Beatles, dei suoi vent'anni... Ah, questo riflusso.

Guerino

12 CALCIOINCHIESTA

Facciamo i conti in tasca ai calciatori più pagati del mondo. Chi sono? I «vecchi»: Cruijff, Beckenbauer Muller, Rivelino... e i nuovi: Maradona, Simonsen, Francis. Per l'Italia gli uomini d'oro sono Rossi, Antognoni e Giordano

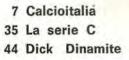
41 CASSIUS CLAY

Cassius Clay, dopo aver girato il film «Io sono il più grande» è alle prese con «Freedom Road», che narra la storia di un negro che, subito dopo la guerra di secessione, lotta per la libertà degli schiavi di colore

57 MENNEA

All'atleta barlettano l'aria di Città del Messico fa bene. Dopo aver stabilito il record europeo dei 100 e dei 200, Pietro si è preso il lusso di battere anche il primato mondiale dei 200. E questo, a un anno da Mosca...

81 ITALIA-SVEZIA

La Nazionale di Enzo Bearzot ritorna a giocare. Antognoni e compagni, infatti, il 26 affronteranno la Svezia di Erickson, reduce dalla sconfitta per 1-3 di Stoccolma. Per gli «azzurri» è una amichevole in vista degli «Europei»

7 Calcioitalia
35 La serie C
44 Dick Dinamite
46 Cruciverbone
47 Patti Smith
52 Primo ascolto
54 Festivalbar
61 Basket
68 Tennis
76 Calciomondo
92 Televisione
94 Palestra

varietà a cura di **Darwin Pastorin**

Sbatti il calcio in copertina

(da « Sorrisi e Canzoni TV », « Contro » e « L'Europeo »)

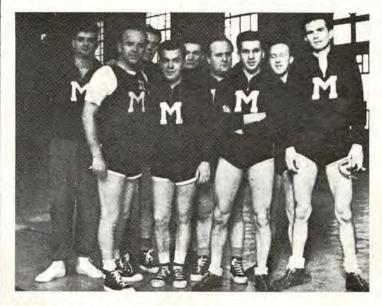
SBATTI il calcio in copertina. Un giornale di prestigio (« L'Europeo »), un settimanale a larga diffusione (« Sorrisi e Canzoni TV ») e un settimanale in ascesa (« Contro ») hanno profittato dell'inizio del popolarissimo campionato di calcio per dare una spinta alla tiratura. « Sorrisi e Canzoni TV » fa leva sul nazionalismo e presenta una copertina con le bandiere italiane al vento e la scritta « L'Italia nel pallone » (titolo e immagine, tra l'altro, proponibile anche per un discorso politico); « L'Europeo », essenzialmente a carattere culturale, fa leva sulla retorica: « Cara Italia amati spalti »; « Contro », infine, visto che sta per iniziare la scuola, presenta Paolo Rossi (simbolo della purezza nello sport) che accompagna uno scolaretto (simbolo della purezza in assoluto) verso un'immaginaria aula. Lo slogan è scontato (« Tutti in campo tutti a scuola ») ma molto realistico. Manca solo un'appendice: « Tutti al lavoro ». Ma l'autunno è sindacalmente caldo, si sa, e non ha il clima ideale per lavorare.

● **L'ASSOCIAZIONE** Internazionale di studio integrale dello sport e la società argentina di medicina e dello sport ha indetto, dal 9 al 15 dicembre, un congresso sul tema « La medicina sportiva ».

● **IN OCCASIONE** di Juventus-Bologna, il Comune di Torino ha indetto una iniziativa per la propaganda della bicicletta e della moto: « Allo stadio andiamoci da sportivi: su due ruote! ».

● **LA SQUADRA** inglese di Coppa Davis (Mottram, Cox, John e David Loyd, Hutchins) ha girato a Roma, scortata da poliziotti armati a causa delle minacce dell'IRA, il gruppo terroristico nordirlandese.

Bersellini d'annata

EUGENIO BERSELLINI, come Fabbri, ha prodotto e imbottigliato del vino sangiovese. Gli esperti, però, hanno trovato il prodotto troppo « spumante », in contrasto evidente con quelle che dovrebbero essere le caratteristiche del sangiovese. Evidentemente Bersellini pensava troppo alla sua Inter, che vorrebbe « spumeggiante » e, volendo continuare il giochino, meno « imbottigliata » a centrocampo e con un Beccalossi finalmente «di...vino».

Bettino a canestro

(da « I giganti del basket »)

MA CHI ha detto che i nostri politici sono soltanto degli ingobbiti che non hanno mai praticato sport in vita loro? Guardate con attenzione questa foto: il primo ha destra è, niente meno, che Bettino Craxi, segretario del Partito Socialista Italiano. La foto risale agli Anni Cinquanta, quando Craxi militava nelle squadre minori del CUS Milano (serie B). Magro, tirato a lucido: chi lo riconosce?

Supertifoso per superpapa

IL SUCCESSO di papa Karol Wojtyla non conosce pausa. Prima il successo nella Disco-Music («Wojtyla» di Freddy the flying dutchman and the Sistina Band), un trentatré giri dedicato alla sua figura di pontefice; poi i suoi vecchi testi teatrali che verranno rappresentati tra poco; infine la ricerca sui suoi passati sportivi e mondani. Guardate ora la foto, che dà la misura esatta del successo di Wojtyla. No, non siamo ai bordi della piscina vaticana... ma soltanto in piazza San Pietro, dove il grasso e polare supertifoso Serafino, abbandonati Bettega e Antognoni, inneggia al suo nuovo idolo: Karol Wojtyla. Serafino indossa una maglietta con sopra impresso il viso del pontefice. Roba da matti...

Che bei muscoli

(da « Eva Express »)

IL FEMMINISMO non conosce davvero frontiere. Guardate questa ragazza americana, si chiama Lisa Lyone e ha un hobby particolare: il culturismo, un tempo proprietà esclusiva dei fusti mascolini. A guardare le fotografie c'è da dare ragione a chi considera il culturismo un buon mezzo per svilupparsi fisicamente. A Lisa il fisico, davvero, non manca...

Campanati rivela: Volevano sponsorizzare anche gli arbitri!

Niente arbitri italiani ai prossimi campionati europei

Quando l'arbitro è sponsorizzato

(dal « Corriere dello Sport - Stadio »)

SPONSORIZZAZIONI e calcio: il dibattito continua. L'ultima contributo all'ulteriore... confusione l'ha portato Giulio Campanati, capo delle « giacchette nere », con questa... indiscrezione: « Ci sono giunte molte offerte di sponsorizzazioni da parte di varie ditte industriali e commerciali, ma noi non le abbiamo nemmeno prese in considerazione per ragioni che mi sembra del tutto superfluo illustrare ». Immaginiamo anche il tono scandalizzato con cui Campanati ha rivelato queste « tentazioni », ma vorremmo rammentargli quanto raccontò in alcune conferenze Sergio Gonella, appena tornato dai Mondiali. Cos'era successo, in Argentina? Quasi tutti gli arbitri designati per il « Mundial » erano arrivati a Buenos Aires adeguatamente sponsorizzati da questa o quella azienda produttrice di articoli sportivi, e avevano sottoscritto anche ricchi ingaggi per indossare divise, scarpe e tute di una certa marca. Poi, la doccia fredda: gli organizzatori del « Mundial » gli comunicarono che avrebbero potuto indossare solo articoli « Adidas », perché a questa ditta era stata concessa l'esclusiva del torneo, dal pallone... agli arbitri. Niente di nuovo sotto il sole, caro Campanati.

(da « Il Resto del Carlino »)

La Lazio a Rebibbia

(da « Il Messaggero »)

HANNO ARRESTATO Giordano! Ai tifosi laziali diciamo di non preoccuparsi: si tratta soltanto del titolo che « Il Messaggero » ha dedicato all'incontro tra gli « azzurri » di Lovati e la squadra degli agenti di custodia del carcere di Rebibbia. La partita è terminata per 11-2 a favore di Giordano e compagni. Leggiamo: « **Un gruppo di spettatori, di chiara estrazione giallorossa, ha invano supplicato De Matteo e il Comandante del Presidio Maggiore Elio Murri di "tenere dentro" i giocatori della Lazio a oltranza...** ».

«Arrestato» Giordano

Calcio e amore: sì o no

G.B. Fabbri consiglia di fare l'amore ogni 15 giorni

E venne il giorno dell'astinenza

MA LA SESSUALITA' NON GUASTA

I PARERI SONO DISCORDI. MA SEMBRA PROPRIO CHE UNA LIBERA 'ATTIVITA' SESSUALE NON SIA AFFATTO IN ANTITESI CON UN OTTIMO RENDIMENTO NELLA PRATICA SPORTIVA.

(da « Il resto del Carlino » e « Ciao 2001 »)

ALLORA: si deve o no fare l'amore quando si pratica dello sport? A « Ciao 2001 », Liedholm dichiara:
« **Se si vogliono raggiungere certi traguardi e ci si sottopone ad allenamenti massacranti, l'astinenza è inevitabile** ». Di parere opposto è il professor Ferruccio Antonelli, direttore del consultorio di psicologia all'istituto di medicina sportiva di Roma, e dell'Associazione Italiana di Psicologia dello Sport: « **Liedholm la pensa in un modo che, con tutto il rispetto per la sua capacità di trainer, è il contrario delle opinioni di molti altri allenatori. Ce ne sono alcuni che si vantano di aver favorito i risultati della propria squadra facilitando l'attività sessuale dei propri atleti, invitando le loro mogli a seguirli in qualche ritiro** ». Su « Il Resto del Carlino », G. B. Fabbri annuncia la sua teoria opposta: fare l'amore ogni quindici giorni. Eppoi qualcuno si stupisce se i giocatori fuggono dal ritiro o hanno carenze affettive.

di Alberto Rognoni

Ecco come è stato deciso il siluramento di Righetti

La congiura di Norcia

QUALCHE GIORNO FA, ho ricevuto una telefonata anonima. Una voce melliflua, dall'accento spiccatamente piemontese, mi ha comunicato quanto segue: « Il suo diletto amico Renzo Righetti corre un grave pericolo. Alcuni presidenti-gaglioffi stanno tramando una bieca congiura per detronizzarlo dalla Presidenza della Lega Professionisti. Nei prossimi giorni, i congiurati si riuniranno segretamente nel Castello di Norcia, la favolosa dimora agreste del presidente del Perugia, Franco D'Attoma. In quell'occasione, verranno concordate le modalità e la data del « golpe ». Ben conoscendo il folle amore che lei nutre per il nostro carissimo Renzo, sono certo che impedirà a quei marrani di portare a compimento l'infame complotto. La scongiuro di intervenire immediatamente. Che Iddio l'aiuti in questa nobile impresa, amen ».

Non ho dato alcun peso a quella telefonata anonima. Ho pensato che si trattasse di uno scherzo. Mi sono dovuto ben presto ricredere, purtroppo, quando mi è stato recapitato un plico contenente sei nastri registrati, accompagnati da questo breve messaggio: « Lei non mi ha dato ascolto, ma i congiurati si sono puntualmente riuniti ed hanno deciso l'immediata giubilazione del nostro adorato amico Renzo. Ascolti queste registrazioni, e si renderà conto di quanto grande sia la perfidia umana. Il rimorso, per non essere intervenuto tempestivamente a salvare la sua diletta Creatura, la perseguiterà in eterno, in saecula saeculorum, amen ». Firma illeggibile.

Dall'audizione dei nastri che mi sono pervenuti si acquisisce la prova che, sabato scorso 15 settembre, Franco D'Attoma ha ospitato effettivamente, nel suo leggendario Castello settecentesco di Norcia, alcuni autorevoli personaggi del mondo calcistico e del giornalismo sportivo. Li citerò in ordine alfabetico: Sergio Campana, Gianni De Felice, Corrado Ferlaino, Orfeo Pianelli, Dino Viola, Gualtiero Zanetti e Teodosio Zotta.

Uno « 007 » (non saprei dire per incarico di chi) è riuscito a collocare preventivamente, con la collaborazione dell'infido Maggiordomo di D'Attoma, un sofisticato registratore sotto l'immenso tavolo del sontuoso banchetto. La carenza di spazio ed il pudore non mi consentono di trascrivere per intero i nastri in mio possesso. Mi limiterò a riportare soltanto i brani più significativi della lunga e concitata confabulazione gastronomica, protrattasi sino all'alba:

NASTRO NUMERO UNO

D'ATTOMA: Io sono stato uno dei « Grandi Elettori » di Righetti... ora però mi accorgo d'aver preso una solenne cantonata... Debbo riconoscere che il tanto criticato Griffi era molto meglio di Righetti!

CAMPANA: il miglior Presidente che abbia avuto la Lega è stato Franco Carraro...

DE FELICE: Tu dici questo perché Carraro ha regalato alla Associazione Calciatori i lauti proventi derivanti dalla vendita delle figurine?

CAMPANA: Le « figurine Panini » rappresentano, senza dubbio, una grande conquista per il Sindacato calciatori... debbo tuttavia riconoscere che, se abbiamo avviato colloqui costruttivi con la controparte, lo si deve all'intelligenza ed all'apertura progressista di Carraro...

FERLAINO: E con Righetti non avete colloqui costruttivi?

CAMPANA: Abbiamo colloqui quotidiani... venti telefonate al giorno... due riunioni alla settimana... ma di costruttivo assolutamente niente... Righetti promette sempre tutto, ma non mantiene nulla...

PIANELLI: « Sit autem sermo vester: est, est, non, non », ammonisce la Bibbia...

DE FELICE: Ho il sospetto che Righetti non abbia mai letto la Bibbia, caro Pianelli, perché disattende tutti i suoi più saggi ammaestramenti...

PIANELLI: ...anche quello che dice: « Nemo potest duobus dominis servire »...

DE FELICE: Esatto! Righetti di padroni ne serve addirittura una dozzina... da Franchi a Carraro... da Borgogno a D'Attoma...

D'ATTOMA: Scusa se ti interrompo, Gianni... Chiedo la parola per fatto personale... Tutti credono che io sia uno dei molti padroni di Righetti... Anch'io lo credevo, sino ad un mese fa, quando il cosiddetto « Astro Nascente » mi telefonava trentasette volte al giorno, per prendere ordini...

ZANETTI: ...poi è scoppiato lo scandalo della sponsorizzazione agli spaghetti...

D'ATTOMA: ...E' stata una pugnalata alla schiena! Per telefono, e anche a voce, Righetti mi aveva autorizzato a firmare il contratto con la ditta « Ponte »... poi s'è rimangiata l'autorizzazione... E' arrivata la multa, con diffida, di Alberto Barbè... Se il « pasticciaccio brutto » non si risolverà a livello federale, sarò costretto a trascinare Righetti dinnanzi alla giustizia ordinaria...

VIOLA: Adesso capisco perché ti sei fatto promotore di questo « golpe » per destituire il povero « Astro Nascente »!

ZANETTI: Era « Nascente »... ora è decisamente « Calante »... La sua gestione è stata catastrofica in ogni settore... Tutti ormai lo contestano, anche se lui si mostra impavido e fiducioso... Il suo errore più grave è proprio quello di aver fiducia in coloro che non si fidano di lui. **(Il discorso diventa scabroso. Per correttezza, censuro il finale del secondo nastro)**.

NASTRO NUMERO DUE

FERLAINO: Sono d'accordo con voi sull'opportunità di far fuori Righetti e di nominare un nuovo Presidente della Lega Professionisti... Non mi sembra però questo il momento più adatto per mobilitare i presidenti contro di lui... non dimenticate che ha promesso il mutuo alle società... e si è impegnato a farlo erogare entro il prossimo mese di ottobre...

D'ATTOMA: E' proprio questa promessa turlupinatoria che provocherà la sua ingloriosa caduta... Quando i presidenti s'accorgeranno d'essere stati ingannati, lo impiccheranno per i piedi in Piazzale Loreto...

VIOLA: Anche in materia di designazioni arbitrali Righetti è generoso dispensatore di promesse... **(Censura doverosa per la delicatezza dell'argomento e per le molte insinuazioni infondate)**.

DE FELICE: Torniamo al mutuo... Mi risulta che lo stanziamento annunciato da Carraro sia di ottanta miliardi... gli interessi passivi graveranno in misura di dodici miliardi all'anno... Le società che usufruiranno del mutuo saranno cinquantadue: trentasei di Serie A e di Serie B, sedici di Serie C... Alcuni presidenti hanno già ottenuto da Righetti l'assicurazione di poter usufruire per la loro società di una erogazione di tre o quattro miliardi...

VIOLA: Alla mia Roma sono stati garantiti cinque miliardi...

DE FELICE: Se la matematica non è un'opinione, per accontentare tutte le società, lo stanziamento totale dovrà essere per lo meno raddoppiato...

D'ATTOMA: Molte società non chiederanno il mutuo...

ZANETTI: Non è vero! Lo hanno chiesto tutti... E sai perché? Perché qualcuno... non saprei dire se Righetti o Franchi... ha fatto circolare la voce che le società non dovranno restituire mai più le somme introitate attraverso il mutuo...

CAMPANA: E come è possibile? Le banche pretenderanno sicuramente il puntuale pagamento delle rate e degli interessi...

DE FELICE: Il discorso che ho sentito fare, in ambienti molto autorevoli, è questo: « Oggi la Federcalcio se ne sta zitta e quieta e coinvolge il CONI nell'operazione-mutuo. Non appena il mutuo sarà stato erogato, la Federcalcio dichiarerà guerra al CONI; proclamerà uno sciopero generale e porrà questo « aut aut »: « Se il CONI non aumenterà il contributo sui proventi del Concorso Pronostici, in misura tale da consentire, in dieci anni, l'estinzione del mutuo, in Italia non si giocherà più al calcio ».

FERLAINO: Un ricatto molto astuto! Se non si disputeranno i campionati, il « Totocalcio » salterà e il CONI dovrà chiudere i battenti...

D'ATTOMA: Franco Carraro, messo con le spalle al muro, non avrà scampo... Dovrà cedere al ricatto... ed accettare che sia il CONI a pagare il mutuo...

CAMPANA: Si avrà così la rottura traumatica lella leggendaria amicizia tra Franchi e Carraro...

PIANELLI: « On enterre plus souvent ses amitiés que ses amis », sospirava la principessa Karadia.

NASTRO NUMERO TRE

D'ATTOMA: Dopo aver dibattuto tutti i problemi, dopo aver elencato i gravi errori commessi da Righetti, ora dobbiamo prendere una decisione... Siete d'accordo di farlo fuori, alla prossima assemblea?

VIOLA: Personalmente ritengo che sia indispensabile liberare al più presto la Lega da un presidente che la porterà alla rovina... A mio parere, un vero uomo non può essere soltanto un loquace parlatore... Guardate Righetti... più parla, per difendere se stesso ed il suo operato, e più i suoi elettori lo disistimano e lo deridono...

DE FELICE: E chi eleggerete al posto di Righetti?

D'ATTOMA: Ho invitato qui, questa sera, uno dei più insigni Personaggi della nostra Repubblica, l'Unico Grande uomo che possa salvare il calcio italiano... l'eminentissimo professor Teodosio Zotta **(prolungati e vibranti applausi)**.

DE FELICE: Persona ragguardevole, non v'è dubbio, ma non credete che vi siano anche altri « Big » meritevoli d'essere candidati alla carica di Presidente della Lega? Federico Sordillo, per esempio, Walter Mandelli... Luca di Montezemolo?

ZANETTI: Nomi favolosi, non lo discuto! Ma come tu sai, Gianni, coloro che posseggono prestigio, autorevolezza e personalità in troppo larga misura non hanno ingresso al Palazzo...

DE FELICE: E' vero! Il Capo Carismatico ha un debole per i mediocri.

D'ATTOMA: E voi credete che l'incommensurabile Teodosio Zotta sia gradito al Sommo Artemio?

(Risposta corale: « Graditissimo! ». Teodosio Zotta si asciuga una lagrima di commozione che gli bagna il ciglio; poi si alza, s'inchina e ringrazia).

D'ATTOMA: Dario Borgogno difende strenuamente il suo suddito Renzo Righetti... Va dicendo che a Teodosio Zotta manca un venerdi...

PIANELLI: Diceva Seneca: « Nullum magnum ingenium sine mixtura dementiae fuit ».

Fine della registrazione.

FotoZucchi

CAMPIONATO

C'è qualcosa di nuovo oggi nel sole...
Pochissimi gol, brutto gioco, ma ecco irrompere sulla scena un'attesissima grande Signora con in corpo una voglia matta di scudetto

Oh, Inter

di **Italo Cucci**

ROMA - Eravamo ottantamila ad attendere il lieto evento. E tutta quella folla bruciata da una fiammata giallorossa e da un solleone appena intiepidito da sussurri di ponentino conferiva all'appuntamento un che di storico. Capivi che stava per cominciare la grande festa del Campionato (quello dello spettacolo, quello del mezzo secolo, '29-'79) e che la cerimonia d'apertura non avrebbe potuto svolgersi che lì, all'Olimpico, nello stadio della Capitale, con il confronto fra il Milan, la grande squadra della stella, fresca di scudetto, e l'appassionata Roma, quanto mai vogliosa di ripetere la solitaria vicenda di trentasette anni fa, quando conquistò lo scudetto « di Mussolini » o « dei bersaglieri ». Accanto a me, Bernardini, oggi giornalista serenissimo, eppur desideroso di glorie capitoline, chiedeva solo di essere testimone d'un avvenimento che lo riappacificasse col calcio d'oggidì e magari gli restituisse l'immagine, da tempo sfuocata, di una grande Roma.

Da Albertosi a Liedholm un mazzo di fiori profumati d'ironia, un abbraccio che sintetizzava le molte chiacchiere di una breve estate; poi lo scontro, che diveniva pian piano confronto pieno di tremori, scambio di timide stoccate, attesa di stanchi assalti. Un solo eroe, negativo, Stefano Chiodi, ragazzo di campagna bruciato grigio dalla metropoli lombarda, dal furore di San Siro. E la festa era finita.

SEI GOL - Mentre Roma-Milan moriva nel pomeriggio, ecco le voci dagli altri campi. Due gol in un'ora. Sei gol in novanta minuti, o meglio in settecentoventi minuti di calcio, con l'udinese Ulivieri che segnava a Firenze la bellissima rete destinata a sventare il minimo storico dei cinque gol che avrebbe rappresentato un'onta forse incancellabile, alla faccia del mezzo secolo di calcio spettacolo. A quel punto, facevo un po' di conti e mentalmente davo ragione a Roberto Milazzo che,

segue a pagina 10

Il «momento magico» dell'Inter che Pasinato (sopra, in tackle con Boni) ha guidato in gol all'11': punizione del mediano nerazzurro, deviazione di Domenichini e gioia (in alto) di Beccalossi

»»

FotoZucchi

Il completamento dell'opera nerazzurra: al 68' Beccalossi scende sulla sinistra, crossa per Altobelli il cui tiro viene respinto da Piagnerelli ❶ sui piedi di Oriali che firma il 2-0 ❷. La sorpresa maggiore della giornata, però, viene da Torino: dopo un primo tempo confuso, Furino atterra Castronaro ❸ e il Bologna passa a condurre grazie al rigore concesso da Menicucci e trasformato da Savoldi ❹. Al 75', però, s'invertono le parti: il rigore stavolta è a favore dei bianconeri e Causio ❺ fa l'1-1 definitivo. 1-1 anche al «Comunale» di Firenze dove i viola ospitano l'Udinese e smentiscono chi li voleva in crisi: al 17', infatti, Pagliari ❻ segna il 1. gol della giornata inaugurale del campionato 1979-'80 (l'1-0 nerazzurro è stata un'autorete), ma all'87' — su centro di Del Neri ed errore del terzino toscano Zagano che resta di marmo — Ulivieri schiaccia a rete di testa ❼ e batte imparabilmente Giovanni Galli

FotoSABE

4

5

FotoSergnese

FotoDiPietro

FotoFL

Nulla di fatto, infine, tra Liedholm e Giacomini (sotto): Chiodi (sopra) ha sbagliato infatti almeno cinque palle-gol graziando il portiere giallorosso

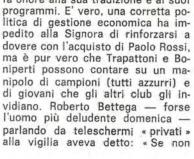
FotoTedeschi

Oh, Inter/segue

domenica mattina, sul «Corriere della Sera», aveva eletto «personaggio del giorno» il tifoso, definendolo « l'uomo dal braccio d'oro »; e ripensavo anche al Presidente Pertini che, dedicando dalle colonne della « Gazzetta » un saluto agli sportivi (praticanti), diceva di loro: « essi rallegrano la nostra giornata, trasformando in pacifica emulazione l' istinto agonistico che in campi diversi puó degenerare in violenza ». D'accordo, amico Presidente: ma non sarebbe giusto, oggi, dedicare un pensiero anche ai tifosi che rendono possibile questa festa della pace e che non hanno risposto con esecrabili ma tuttavia comprensibili gesti di violenza (ad esempio un pedatone nelle terga) alla colossale presa in giro organizzata ai loro danni da Società, Allenatori e Giocatori? Sei gol, segnati in otto partite cui hanno assistito circa trecentomila appassionati che hanno versato nelle casse del calcio oltre un miliardo di lire, sa cosa voglion dire, Presidente? Quasi centottanta milioni a gol. Una truffa, un insulto, un modo come un altro per mandare all'aria ogni progetto di risanamento dell'industria calcio stretta nella morsa dell'incompetenza, aggredita da legioni di sciocchi e di cialtroni.

E VENNE L'INTER - Il calcio è tuttavia fortunato: fallisce la grande, attesissima festa dell'Olimpico, esplode la grande, attesissima gioia di San Siro per il ritorno al primato dell'Inter, detta anche la Bella Addormentata. Sapete, amici, quanto poco siamo disposti ai facili entusiasmi, quanto timore abbiamo di scottarci coi fuochi di paglia; lungi da noi, dunque, la tentazione di sopravvalutare l'impresa dei nerazzurri che, complici le matricole pescaresi, hanno colto l'unico successo della domenica. Ma non poteva far altrettanto il Torino a Cagliari, o la Fiorentina con l'Udinese? E la Juve non doveva far sfracelli del « povero » Bologna? E la Lazio del « cannoniere » Giordano non era in grado — sulla carta — di seppellire l'Avellino sotto una caterva di gol? E il Perugia del Superpablito Rossi non era impegnato a far fuori il « modesto » Catanzaro? Bene: oggi possiamo confermare le previsioni della vigilia, ribadire il concetto secondo cui questo dovrebbe essere un campionato equilibratissimo, con il tradizionale strapotere delle «grandi» lombardo-piemontesi minacciato dalle «provinciali» più o meno di lusso. Ma il fatto che l'Inter, la Beneamata degli Otto Dolori (tanti sono gli anni che la separano dall'ultimo scudetto, tante le ferite inferte ai suoi generosissimi sostenitori) sia riuscita nell'impresa dagli altri mancata ci dice già della sua nuova convinzione, del suo desiderio di vittoria ormai sul punto di tradursi in realtà. Tocca a Bersellini, ai suoi ragazzi, confermare con una condotta coraggiosa e intelligente questo primo accenno di risveglio. La Bella Addormentata è stata baciata dal Principe Gol: auguri, e figli tricolori.

CARA JUVE - Al « vernissage » del Campionato, la Juventus ha presentato una crosta, un guazzabuglio, un'immagine di se stessa che non fa onore alla sua tradizione e ai suoi programmi. E' vero, una corretta politica di gestione economica ha impedito alla Signora di rinforzarsi a dovere con l'acquisto di Paolo Rossi, ma è pur vero che Trapattoni e Boniperti possono contare su un manipolo di campioni (tutti azzurri) e di giovani che gli altri club gli invidiano. Roberto Bettega — forse l'uomo più deludente domenica — parlando da teleschermi « privati » alla vigilia aveva detto: « Se non battiamo il Bologna è segno che siamo messi male ». A parte la faciloneria con cui si assumono certi atteggiamenti guasconi tenendo eccessivo conto delle partite precampionato e fidando troppo nelle disgrazie altrui, la diagnosi di Bettega potrebbe risultare esatta. E allora si dovrebbe correre rapidamente ai ripari. Perché un campionato senza Juve primattrice è uno spettacolo immiserito, una minestra senza sale. Vero Boniperti? □

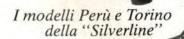
FotoTedeschi

L'aquila dei Sette Colli

A un anno di distanza, la Lazio ha imitato la Roma: il campionato appena iniziato ha visto i laziali (**sopra**, Lenzini e Giordano) presentarsi (ma non ad Avellino) con un nuovo «aquilotto» sulle maglie azzurre. Inutile dire che il nuovo marchio (come è accaduto per il « lupetto » giallorosso) sarà commercializzato per trovare nuovi introiti. Sempre che la società si accordi con i giocatori.

Lo stadio: il nostro centro studi

Milano, San Siro: il nostro laboratorio. Queste scarpe hanno superato le prove più difficili, su ogni condizione di terreno. "Silverline", per il calcio all'italiana: tomaia in pelle, tre strisce argento, nuova modellatura per garantire maggiore stabilità e confort, linguetta imbottita, soletta interna in pelle per facilitare la traspirazione, tacchetti fissi o intercambiabili.

Tutto questo in ogni modello della "Silverline", la nuova collezione studiata per le molte esigenze del giocatore italiano.

I modelli Perù e Torino della "Silverline"

Giro del mondo alla scoperta di quei giocatori che sono diventati miliardari a... pallate e nel calcio hanno trovato veramente il petrolio. Cruijff, Rivelino, Beckenbauer i vecchi ricchi; Zico, Maradona, Rossi i nuovi

Gli sceicchi del pallone

a cura di **Luciano Pedrelli**

C'E' CHI HA interessi alla borsa di New York (Chinaglia) e chi compra case e appartamenti a getto continuo (Beckenbauer); c'è chi vive proprio da sceicco (Rivelino) e chi fa di tutto incidendo dischi, firmando contratti pubblicitari e televisivi (Keegan). Qualcuno, come Francis e Kempes si limita alle entrate calcistiche: però, il primo in USA ha guadagnato dieci milioni ogni incontro e il secondo, pensando al futuro, ha firmato un contratto per quattro stagioni col Valencia a 250 milioni l'anno. Il principe assoluto è ancora Cruijff: una lussuosa villa sulla costa californiana, maggiordomi, autisti e un milione di dollari l'anno. Questi giocatori, più pochi altri fortunati ai quali siamo andati a fare i conti in tasca nel giro del mondo di cui vi diamo più avanti il resoconto, sono i « magnati » del pallone, gli « uomini d'oro » che quando scendono in campo riempiono gli stadi e quando giocano calcolano quanto può costare loro un infortunio e di quanto può ridursi il conto in banca. Sono i personaggi che hanno reso il calcio, come altri sport, un'industria di spettacolo nella quale la passione dei tifosi e gli interessi di bandiera sono ormai relegati in un angolo. Ci sono i vecchi ricchi come Cruijff, Muller, Beckenbauer e Cubillas che hanno trovato l' America proprio in America; e ci sono i nuovi ricchi: il diciottenne Maradona tipico esempio del ragazzo di povera famiglia che trova col calcio l'unica maniera di affermarsi, poi il brasiliano Zico, il nostro Rossi, l'inglese Cunningham. Ma andiamo a vedere, nazione per nazione, quali sono i rappresentanti del jet-set calcistico.

ARGENTINA

Stipendi bassi, percentuali negli incassi

BUENOS AIRES. Non si può determinare con esattezza quanto guadagnano i calciatori in Argentina. Ogni club ha una politica propria al riguardo. Ci sono di quelli che preferiscono pagare un alto ingaggio e stipendi piuttosto bassi. Altri preferiscono fare tutto il contrario: un ingaggio basso e stipendi, premi e persino percentuali sugli incassi (specialmente nelle partite principali) piuttosto alti da suddividere tra i giocatori. Diego Maradona è il giocatore apparentemente meglio pagato per una situazione speciale con il suo club, Argentinos Juniors: riceve 250 mila dollari all'anno (circa 200 milioni di lire), che apportano una banca, una compagnia di assicurazioni e una compagnia aerea, che usano il giocatore per la loro propaganda. Il giocatore riceve inoltre dal club premi e anche percentuali per giocare partite amichevoli anche di carattere internazionale. Daniel Passarella, capitano del River Plate e della nazionale, ha un contratto firmato per 9.360.000 pesos mensili (5 milioni e mezzo di lire), in questa somma non sono compresi i premi, è inclusa invece la percentuale mensile dell'ingaggio annuale. Ubaldo Fillol, portiere del River e della nazionale, dopo otto mesi dall'inizio della stagione, non ha ancora firmato il contratto, essendo in conflitto con il club. Gli sono stati offerti 15 milioni mensili (inclusa la percentuale sull'ingaggio) più i premi. Il calciatore però esige di più. Jorge Olguìn (San Lorenzo): 7.500.000 di pesos mensili (poco più di 4.400.000 lire), compresa la percentuale sull'ingaggio, ma non ha ancora firmato il contratto ed esige la lista gratuita. Nella stessa situazione Vicente Pernia (Boca Juniors), che percepisce nello stesso modo 10 milioni di pesos (circa 6 milioni di lire).

Maradona, nuovo ricco, distribuisce regali per la festa del bambino

Dieci uomini d'oro

ECCO la classifica dei 10 uomini d'oro del calcio mondiale. I dati riguardano soltanto la cifra approssimativa dell'ingaggio e lo stipendio e non tiene conto dei vari contratti pubblicitari, televisivi ecc. che vanno a rimpolpare gli incassi di questi divi. Ai primi posti della classifica figurano i giocatori stranieri che militano nel campionato statunitense: per loro, l' America sta proprio là.

GIOCATORE	SQUADRA	MILIONI
Cruijff	Los Angeles (USA)	**850**
Beckenbauer	Cosmos (USA)	**320**
Neeskens	Cosmos (USA)	**300**
Chinaglia	Cosmos (USA)	**290**
Muller	Lauderdale (USA)	**280**
Kempes	Valencia (Spa)	**250**
Maradona	Argentinos (Arg)	**220**
Simonsen	Barcellona (Spa)	**160**
Krankl	Barcellona (Spa)	**150**
Zico	Flamengo (Bra)	**150**

GERMANIA OVEST

Alto ingaggio se si è ceduti a basso costo

COLONIA - Qualcosa è successo nella pagina economica della Bundesliga. Le cifre per cessioni ed acquisti, la percentuale d'ingaggio per il singolo giocatore, stipendio mensile, premi e simili, quella parte finanziaria del calcio, insomma che per anni ha messo in luce l'estrema parsimonia tedesca ha cessato di esistere. Con l'acquisto di Kevin Keegan (estate 1977) da parte dell'Amburgo per 900 milioni di lire tutte le quotazioni del calcio mercato sono salite e la spirale ingaggi si muove ad un ritmo che almeno per il calcio tedesco viene considerato vertiginoso. Il Colonia ha offerto quest'anno al Nottingham Forest ben 3 milioni di marchi (un miliardo e trecento milioni di lire) per l'acquisto del fuoriclasse Tony Woodcock e altri 2 milioni di marchi (un miliardo di lire) per l'altro asso dei campioni europei Garry Birtles in ambedue i casi la squadra inglese ha risposto picche e i dirigenti renani si sono morsi le dita per non aver offerto di più.

Poi è stata la volta dell'Eindhoven: un miliardo di lire l'offerta del Colonia per René Van de Kerkhof e ulteriore rifiuto.

KEEGAN. 800 milioni ha pagato il Borussia al Moenchengladbach per il cannoniere del Braunschweig Harald Nickel e la stessa cifra è costato al Braunschweig l'attaccante del Duisburg Ronnie Worm. Ormai gli « scandalosi » 900 milioni di due anni fa per l'acquisto di Keegan sono diventati d'ordinaria amministrazione e verranno presto superati se è vero che Rivera per Carl Heinz Rummenigge, del Bayern Monaco, ha offerto (stando ai « si dice ») a nome del Milan quasi due miliardi. Ma veniamo ai calciatori meglio pagati. Al primo posto Kevin Keegan dell'Amburgo con 9 milioni mensi-

FRANCIA

Platini: tutti lo cercano

PARIGI. Sapere quanto guadagna veramente un calciatore professionista in Francia — soprattutto quelli più noti — è impresa difficilissima. Sull'argomento, dirigenti e giocatori rimangono abbottonati per non crearsi problemi fiscali. Tuttavia lo statuto in vigore garantisce a tutti i giocatori professionisti un minimo « vitale » che va dai 7000 ai 70.000 franchi. Gli organi federali però lasciano libere le società di stabilire lo stipendio mensile da assegnare a questo o a quell'altro giocatore. Per questo motivo in Francia si mormora che nel calcio tutto avviene sottobanco. E' chiaro infatti che dire al tifoso o all'uomo della strada che per esempio Michel Platini, Johnny Rep, Delio Onnis e Marius Tresor — quattro nomi prestigiosi del footbal transalpino — guadagnano appena quanto un giocatore medio (cioè intorno ai 25 mila franchi, 4 milioni di lire) suona come una presa in giro. In ambienti solitamente bene informati si è appreso infatti che Michel Platini, il « neoverde » del Saint Etienne, è il più pagato calciatore di Francia: il suo stipendio mensile si aggira intorno ai 120-130 mila franchi (24-25 milioni di lire) ma non dimentichiamo che la sua immagine è la meglio «venduta» e molte ditte si rivolgono a lui per la pubblicità. L'olandese Johnny Rep, altra « stella pedatoria » della compagine allenata da Robert Herbin, percepirebbe circa 80 mila franchi (15 milioni). Delio Onnis e Marius Tresor, rispettivamente attaccante del Monaco e libero del Marsiglia e della nazionale, incasserebbero non meno di 7 milioni al mese. Naturalmente, queste cifre comprendono anche i premi partita e indennità varie derivate soprattutto dalla pubblicità.

Antonio Avenia

Keegan, con i tanti interessi che cura è ormai un uomo della City

li più contratti pubblicitari, discografici (ha inciso anche un disco) e televisivi (commenta per la BBC alcuni incontri internazionali). Keegan è seguito da Breitner. Sepp Maier e Rummenigge del Bayern Monaco con 7 milioni.

HOENESS. Circa la stessa cifra per Klaus Fischer dello Schalke 04 e Hansi Muller dello Stoccarda, Klaus Topmoeller del Kaiserslautern, Klaus Allofs del Fortuna Dusseldorf, Harald Nickel del Borussia Moenchengladbach e via dicendo. Per i contratti vale la regola del vincolo molto « annacquata » però da centinaia di clausole aggiuntive che variano da giocatore a giocatore. Così ad esempio un giocatore può imporre alla propria squadra di essere ceduto solo se la cifra d'acquisto raggiunge un determinato livello (in genere 700 milioni) oppure può imporre la sua cessione per una cifra molto bassa, che gli consente praticamente di abbandonare la squadra alla fine di ogni stagione. E' stato il caso quest'anno di Dieter Hoeness che lo Stoccarda ha dovuto cedere al Bayern Munchen per la cifra ridicola di 70 milioni. Lo Stoccarda naturalmente ha fatto un pessimo affare e il Bayern apparentemente uno ottimo se poi non avesse aggiunto sottobanco almeno cinquanta milioni direttamente nelle tasche di Hoeness. Della cifra che una squadra realizza per un suo titolare spetta a quest'ultimo un massimo del 30 per cento.

Vittorio Lucchetti

SPAGNA

Ricchi stranieri e poveri spagnoli

LA SPAGNA vive forse la più grossa sperequazione (e contraddizione) in materia di ingaggi e stipendi ai giocatori. Da una parte ci sono gli assi stranieri strapagati, trattati come principi dagli stessi dirigenti dei club; dall'altra ci sono i giocatori spagnoli che, a causa della presenza degli stranieri non riescono ad ottenere ingaggi almeno proporzionali. Mario Kempes, argentino « mundialista » ritenuto il miglior giocatore del mondo, è il più pagato. Proprio l'anno scorso, dopo il mundial i dirigenti del Valencia per non perderlo gli hanno fatto firmare un contratto che lo lega per quattro anni al club per un ingaggio globale di un milione di pesetas (oltre 250 milioni l'anno).

KEMPES. Inoltre, ha un contratto pubblicitario con una banca spagnola. Dietro di lui c'è un vuoto di novanta milioni poi arriva il danese Simonsen che proprio questa estate ha firmato col Barcellona un contratto per 160 milioni a stagione. Laurie Cunningham inglese passato due mesi fa dal West Bromwich al Real Madrid non ha nascosto di avere accettato le offerte soprattutto per via dei 15 milioni mensili offertigli dal club più glorioso d'Europa. Scendendo ancora nella graduatoria si arriva al primo spagnolo della lista: si tratta di Manuel Asensi capitano del Barcellona e della nazionale quotato 120 milioni annui. Meno costosi sono i giocatori sudamericani (Kempes a parte), Bertoni, altro « mundialista » riceve dal Siviglia 9 milioni di lire mensili come l'uruguayano Morena il più grande cannoniere degli anni '70 nel suo paese. □

BRASILE

Zico re del Maracana e degli affari

DUE PERSONAGGI monopolizzano l'attenzione dei tifosi brasiliani attualmente. Uno è Zico, re del Flamengo e superstar del Maracana il calciatore più pagato in Brasile; l'altro è Socrates centravanti del Corintrians di San Paolo ritenuto tecnicamente il migliore. L'ultimo contratto firmato da Zico con il Flamengo parla di 80 milioni l'anno di ingaggio più uno stipendio mensile di 7 milioni e mezzo di lire. Inoltre, Zico è socio di un'agenzia pubblicitaria che sfrutta la sua immagine e dalla quale riceve un dividendo annuale. Socrates, sino a quando non è passato al Corinthias percepiva un milione e mezzo al mese; col passaggio al club paulista ha guadagnato cinquanta milioni di lire. Terzo « grande » del Brasile (emigrato) è Rivelino: in Arabia Saudita, per giocare nell'El Helal, ha ricevuto mezzo miliardo di ingaggio e adesso riceve 150.000 dollari a stagione più una serie di agevolazioni che solo gli sceicchi possono vantare. □

Simonsen firma per il Barcellona: nel Borussia guadagnava la metà

INGHILTERRA

Il doppio lavoro negli Stati Uniti

LONDRA - Il calcio inglese, sotto il profilo finanziario, non è mai stato così effervescente come quest'anno. Per la prima volta nella storia del « Soccer » le quotazioni di mercato si sono spinte vertiginosamente oltre il tetto del milione di sterline, raggiunto proprio in questi giorni nelle trattative per il passaggio di Steve Daley dal Wolverhampton al Manchester City e di Andy Gray dall'Aston Villa al Wolverhampton. Anche se siamo ancora lontani dai 5 miliardi attribuiti a Paolo Rossi, l'inflazione galoppante nei prezzi degli assi albionici del pallone ha suscitato un vespaio. Non certo ad opera degli stessi, che nella regolamentazione dei contratti calcistici hanno diritto ad almeno il 5 per cento della loro valutazione.

»»

Ma questa è una percentuale minima: « i big » ottengono anche il 10 per cento o più. Così Trevor Francis, del Nottingham Forest che nel febbraio scorso è stato acquistato dai vincitori di Coppa per 975.000 sterline (1 miliardo e 700 milioni di lire) si è messo in tasca l'equivalente di almeno 100 milioni di lire al momento della firma (anche se, per tener buono il fisco gli verranno pagati in rate diluite lungo l'arco del contratto).
Francis, come almeno altri 40 suoi colleghi di spicco sulla scena calcistica inglese si portano a casa 30 mila sterline all'anno (attorno ai 60 milioni) tra stipendio e premi di partita. Rientrano in questa categoria i vari Dalglish, Peters, Brady, Buchan, Macari e tutti i nomi di maggior spicco dei club più in vista come il Liverpool, il Forest, l'Arsenal, le due squadre di Manchester, il Norwich. Ma non è tutto qui il reddito di un re del pallone: c'è la possibilità di fare l'estate con una squadra del campionato americano (come ha fatto Francis con il Detroit, incassando 180 milioni per 18 partite), o di fare pubblicità personale, e la Football Association permette con manica molto larga anche se le agenzie del ramo, in Inghilterra, contano più sull'efficacia dello slogan, che su chi lo propone. Non è considerato producente puntare sulle celebrità per pubblicizzare questo o quel prodotto. Ci sono però forme più dirette ed altrettanto remunerative come la partecipazione alle più varie manifestazioni, dall'inaugurazione di un centro di vendita alla collaborazione con le riviste specializzate. Così il bilancio individuale arriva senza sforzo alle 50 mila sterline all'anno.

Francis: il passaggio al Forest gli ha fruttato 100 milioni

Johnny Gala

STATI UNITI

Auto, ville, orologi per evitare tasse

NEW YORK - I giocatori americani amano, come tutti gli esseri di questo mondo, ricevere laute paghe, ma rifuggono dal darle in pasto all'opinione pubblica e la ragione è ovvia: le tasse, lo spauracchio di 250 milioni di americani e di migliaia di giocatori. Quanto avrebbe incassato (o gli sarebbe rimasto...) per esempio Franz Beckenbauer se avesse dichiarato alle tasse i due milioni e 800 mila dollari offerti dal Cosmos? Poco, poiché l'avido Zio Sam si sarebbe beccato la metà, per i primi due anni, tre quarti dopo il terzo ecc.
Comunque, trovata legge scoperto l'inganno, in America i giocatori vengono pagati sottoforma di « benefici vari » con auto Cadillac, Mercedes, Ferrari, Ville, orologi, azioni ecc. Il protagonista a sua volta dichiarerà soltanto una certa somma per la quale le tasse non potranno affondare le mani rapaci.
Lo stesso fanno Giorgio Chinaglia (335 mila dollari l'anno), Johan Cruijff (circa un milione di dollari), Johan Neeskens (350 mila dollari oltre 250 milioni di lire), Gerd Muller (325 mila), o Cubillas (225 mila). Citiamo i più in vista ma non possiamo giurare che queste cifre siano esatte al centesimo poiché nessuno è autorizzato a rivelarle, né i protagonisti si sbilanciano in dichiarazioni finanziarie.

UN GIORNO A CHINAGLIA, in vena di confidenze chiesi quanto guadagnava all'anno e Giorgio: « Peanuts » (noccioline rispose) ma non mi disse Long John che ha investito migliaia di dollari nelle azioni della Warner Comunication la quale paga Chinaglia con le medesime azioni con le quali a fine d'anno frutteranno il doppio di quanto ha guadagnato il superstar del Cosmos. Né vi dirà ad esempio, che la sua splendida villa potrebbe far parte del « deal » iniziale tra l'ex laziale ed il Cosmos.
Anche Cruijff, a Los Angeles, ora vive in una villa principesca con piscina olimpionica, palme verdi e valutabile col mercato odierno oltre 500 mila dollari ed anche questo potrebbe essere il frutto del contratto con gli Atzecs di Los Angeles. Contratto molto interessante: il club californiano paga l'olandese un milione di dollari l'anno e poi si è impegnato a versagli una percentuale negli incassi se la media degli spettatori in campionato supererà, grazie alla sua presenza, quota 15.000. Del resto in USA non esistono « i mercati » come in Europa per cui le società effettuano gli ingaggi privatamente soprattutto per quel motivo spiegato in apertura e per offrire all'interessato quella « privacy » della quale gli atleti han bisogno, non fosse altro per sfuggire agli assalti degli esattori.
Il tentativo di creare una federazione calciatori è seminaufragato, ma anche qualora questa diventasse una realtà, la medesima non sarebbe mai in grado di conoscere le somme pattuite che, del resto, i protagonisti desiderano tenere segrete.

Cruijff nei Los Angeles: un milione di dollari più gli interessi

Lino Manocchia

Gli straricchi di « Playboy »

La rivista « Playboy » ha pubblicato un servizio sui guadagni di tre personaggi del mondo dello sport. Fra questi c'è anche un calciatore: Beckenbauer divenuto uomo d'affari oltreché stella nel Cosmos

E in Italia? In tre oltre i 100 milioni

QUALI SONO gli « uomini d'oro » del calcio italiano? Risposta: Antognoni, Giordano e Rossi. Antognoni ha firmato un contratto di ingaggio con la Fiorentina per la cifra di 130 milioni e potrebbe essere il giocatore italiano più pagato se non ci fosse Paolo Rossi che, pur avendo firmato col Perugia per 120 milioni, può contare su un'altra serie di entrate monetarie che gli provengono dai contratti pubblicitari stipulati con un'industria produttrice di latticini, con ditte produttrici di abbigliamenti e calzature sportive. Senza dubbio è lui il giocatore più « prezioso » in Italia, ma bisogna dire che altri suoi colleghi non possono lamentarsi della loro situazione economica. Facciamo un discorso generale: i giocatori professionisti della serie A sono oltre 250 e fra questi un centinaio supera nella quota di ingaggio i 45 milioni (vedere la tabella che riportiamo e pubblicata dal « Corriere della Sera »). Tutti, comunque, superano ampiamente il minimo retributivo stagionale stabilito dalla Lega e dal sindacato calciatotri in 7.920.000 lire. Alla voce ingaggi si sommano poi altre entrate: quelle per i premi partita, per i premi salvezza o per un buon piazzamento. Interessante l'accordo stipulato questa estate dai giocatori del Perugia con il presidente D'Attoma: riceveranno una percentuale sugli incassi per le partite amichevoli e soprattutto per quelle della Coppa UEFA. Terminiamo con un rilievo sempre osservando la tabella suddivisa in fasce retributive. I 34 giocatori compresi negli ingaggi da 60 a oltre 100 milioni hanno incassato circa due miliardi.

Oltre 100	Da 75 a 100	Da 60 a 75	Da 45 a 60
Antognoni Giordano Rossi	Bettega Causio P. Conti Di Bartolomei Graziani Manfredonia Novellino Pruzzo P. Pulici C. Sala Savoldi Speggiorin Wilson Zoff	Albertosi, Antonelli, Bagni, Bellugi, Benetti, Bigon, Boni, Buriani, Cabrini, Castellini, Damiani, D'Amico, Filippi, Gentile, Maldera, Moro, Oriali, Palanca, Pecci, Santarini, Scirea, Tardelli, Zaccarelli	Agostinelli, Altobelli, Anastasi, Bachlecner, F. Baresi, G. Baresi, Beccalossi, Bet, Bini, Bordon, Brugnera, Bruscolotti, Calloni, Canuti, Capello, Caporale, Casarsa, Caso, Catellani, Cerilli, Chimenti, Chiodi, Collovati, Cuccureddu, Danova, De Ponti, De Vecchi, Fanna, Ferrario, Frosio, Furino, Galbiati, Galli, Garlaschelli, Guidetti, Improta, Menichini, F. Morini, G. Morini, Mozzini, Muraro, Nicoli, Nobili, Orazi, Orlandini, Pasinato, Pin, Piotti, F. Pulici, Repetto, Sabadini, P. Sala, Salvadori, Silva, Tavola, Terraneo, Turone, Virdis, Zucchini

Due ragazzi sono improvvisamente saliti alla ribalta della scena del calcio italiano. Uno segnando il primo gol del campionato 1979-80 contro l'Udinese, l'altro spiazzando completamente il portiere della propria squadra a Milano

DINO PAGLIARI

MARCO DOMENICHINI

Pagliari il toccasana

di **Enrico Pini**

PER ADESSO, l'unica cosa certa è che si tratta del calciatore italiano con la barba e i capelli più lunghi in assoluto. Carosi, però, giura che Pagliari — attaccante controcorrente — ha tutti i numeri per divenire anche il più completo 'tornante' della serie A. E lui ha cominciato nella maniera migliore, segnando il primo gol 'vero' del campionato.

FIRENZE. Dicono che neppure si lavi. Finita la partita entrerebbe nello spogliatoio da una porta, e secondo questi soliti maligni, riuscirebbe direttamente dall'altra, senza cambiarsi, senza fare la necessaria doccia. S'infilerebbe il suo vecchio e consunto canadese e si confonderebbe, fuggendo, coi tifosi più frettolosi. Per destinazioni ignote. Malignità. Un fatto è certo se non è tra i sorteggiati per quell'operazio-

segue a pagina 16

Domenichini il «fortunato»

di **Paolo Ziliani**

SINO A IERI era un perfetto sconosciuto, oggi ne parlano tutti. Marco Domenichini, ventenne centrocampista del Pescara, ha realizzato il primo gol del campionato '79-'80, ma — purtroppo per Angelillo — lo ha fatto nel modo meno felice, battendo addirittura il proprio portiere, Piagnerelli. E' nato a La Spezia e proviene dalla Fiorentina.

SUL FATTO che questo ragazzone non ancora ventunenne fosse destinato a diventare famoso proprio di domenica, non c'erano dubbi, soprattutto dando un'occhiata al suo cognome. Ma Marco Domenichini, centrocampista, nato a La Spezia il 21 ottobre del 1958, ha — come si suol dire — bruciato le tappe della popolarità, inanellando nel giorno stesso del suo esordio tutta una serie di primati difficilmente eguagliabili.

segue a pagina 16

Dino Pagliari, qui in azione domenica scorsa contro l'Udinese, col suo gol ha salvato, almeno per il momento, la Fiorentina dagli assalti della critica

Pagliari/segue

ne che va sotto il nome di controllo antidoping, finita la partita è introvabile. Sparisce letteralmente nel nulla. E, d'altra parte, trovarlo non servirebbe. Non parla, l'ha detto e ripetuto tante volte, perché non crede nei facili miti del calcio, perché non vuole essere ridotto e riassunto in una semplice e veloce intervista.

Un'eccezione l'ha fatta, un anno fa. Sembra intenzionato a non riprovare. E' un tipo strano, va accettato così com'è. Si veste male, non si pettina, non si cura di quello che possono dire di lui. Ha le sue idee, ben precise, profondamente radicate, e ritiene di doverle difendere in campo e fuori. Fuori vive con Sella, in un appartamentino a Fiesole. Da soli fanno tutto. Pagliari cucina, Sella fa le pulizie. Poi si cambiano i ruoli, perché, dice, la specializzazione non è di questo mondo. In campo, alla resa dei conti, è uno dei migliori. Carosi lo porta sul palmo della mano come esempio. Disciplina, dedizione, comportamento in campo. E' stato espulso una volta, ma per eccesso di zelo. Se segna, si limita ad alzare i pugni verso l'alto. Il suo zelo, però, non è il gesto che fecero i velocisti americani a Città del Messico per scandalizzare il mondo.

IL PIU' BEL GOL. Non gli capita spesso d'alzare i pugni. L'anno scorso gli è successo tre volte. Quest'anno gli è già capitato alla prima giornata. Ha fatto gol, un bel gol, il primo gol di questo campionato. E' piaciuto anche alla redazione della « Domenica Sportiva », tanto da essere premiato come miglior gol della domenica. Per questo s'è meritato le 700 bottiglie di vino che un produttore pescarese ha messo in palio. Se gli piace il vino, è a posto per tutta la vita.

S'è smarcato, sulla sinistra, mentre il compagno Sacchetti si gettava a capofitto in un'area affollata. S'è smarcato e ha atteso il passaggio. Ha raccolto, s'è girato di scatto, per mandare dall'altra parte l'avversario, e ha sbattuto in rete con un traversone radente. Un paio di minuti dopo, avrebbe potuto fare il bis. Ha avuto un attimo d'incertezza, quando s'è visto solo davanti a Ernesto Galli. Poi ha cercato di rimediare, è andato sul fondo e ha tirato con rabbia sull'esterno della rete.

IL REGALO. Melloni, il presidente più piccolo d'Italia, ma anche il più contestato, avrebbe voluto dargli un premio. Non in danaro. La Fiorentina è povera in canna e Pagliari non si fa conquistare dal vile soldo. Un bacio in fronte, una bella stretta di mano, un abbonamento a « il Male ».

Qualcosa del genere sarebbe andata molto bene. Un premio per avergli dato respiro, almeno per trequarti di partita, per un'altra settimana. La piazza viola rumoreggia. La campagna acquisti è stata deludente. Dovevano arrivare tre giocatori, è arrivato Zagano, un giovane bravo e simpatico, ma acerbo. La Coppa Italia è già un triste ricordo. Il campionato s'annuncia difficile. Il nome di Melloni, unito a quello di altri dirigenti ugualmente coinvolti nella critica dei tifosi, viene utilizzato per fare rime offensive.

Prima della gara si temeva qualcosa, qualche reazione inconsulta dei soliti esagitati. Non mancano mai.

LA CONTESTAZIONE. E' arrivato Pagliari il brutto, il cattivo e la temuta contestazione è sparita. Almeno per ora. Però Melloni doveva ringraziarlo, perché gli ha permesso di prendere tempo. Ha cercato, ma non l'ha trovato: era già andato via.

Ma è giusto contestare? La delusione dei tifosi è la delusione di Carosi, è la delusione di Antognoni. □

Domenichini/segue

State a sentire.

Il primo gol del campionato è suo. O meglio: il primo autogol, se è vero (come è vero) che deviando involontariamente una punizione battuta da Pasinato — mediano dell'Inter — il centrocampista pescarese ha fatto per la prima volta esplodere dalla gioia uno stadio, quello di San Siro. E sul fatto che, forse, incontrando il Pescara, la squadra nerazzurra potesse una volta tanto contare su un uomo in più, i tifosi meneghini avevano confidato al momento stesso dell'annuncio delle formazioni da parte dell'altoparlante. « Domenichini », aveva detto lo speaker, e per un momento gli "aficionados" di San Siro sembravano essere tornati indietro di qualche anno, quando alle fortune della grande Inter contribuiva in maniera fondamentale quella che può essere a giusta ragione considerata la più forte ala tornante del calcio italiano: Angelo Domenghini, campione d'Europa e vicecampione del Mondo in maglia azzurra. Ma Domenichini era alla sua prima apparizione in serie A e, naturalmente, almeno per ora può soltanto sperare di seguire le orme del suo più illustre e quasi omonimo predecessore: per adesso, quindi, i gol si limita a farli alle spalle del... proprio portiere, così, tanto per provare.

IL PRIMATO. Prima giornata, esordio e autogol con record. Niente male, non c'è che dire. Negli ultimi dieci campionati, all'appuntamento con la prima rete erano andati i più svariati protagonisti del campionato, generalmente attaccanti: veri e propri campioni come Fulici ('78-'79), Causio ('75-'76), Chinaglia ('73-'74) e Altafini ('70-'71), oppure figure di secondo piano ma ugualmente caratteristiche come Tonino Troja, centravanti palermitano dal gol facile e amatissimo dalla folla siciliana (segnò la prima rete del campionato ('69-'70). Ma una "ouverture" con tanto di autorete non si ricordava da tempo, occorre riconoscerlo: e allora vediamo di parlare un poco di questo Marco Domenichini, giovane promessa pescarese sbucata alla ribalta dalla massima serie.

CHI E' DOMENICHINI? La prima informazione da dare è senza dubbio quella che riguarda la sua squadra d'appartenenza: che non è — come molti penseranno — il Pescara, bensì la Fiorentina. Come mai? Domenichini faceva parte lo scorso anno della « Primavera » viola, e suoi compagni di squadra erano — tra gli altri — Ferroni, Bruni, Venturini, Masala e Paradisi. In maglia gigliata, Domenichini conquistò il primo posto nel trofeo giovanile di Viareggio, ma non trovò mai l'opportunità di esordire in prima squadra, anche perché, nel reparto centrale del campo, la Fiorentina di Carosi era apparsa subito più che coperta, anche e soprattutto a livello di giovani rincalzi (si pensi a Di Gennaro, Sacchetti, Bruni e Masala). Così, a stagione conclusa, per il giovane atleta di La Spezia il destino appariva segnato, anche in considerazione del fatto che, essendo nato nel '58, Domenichini non avrebbe più potuto trovare spazio a livello di « Primavera ».

IL VERNISSAGE. A questo punto, addirittura andando al di là di quelle che erano le sue legittime speranze, entrò in scena Antonio Valentin Angelillo, allenatore del Pescara neo promosso. Il tecnico della squadra abruzzese era infatti alla disperata ricerca di giovani rinforzi per il centrocampo e, avendo sentito parlare molto bene di questo ragazzo, lo scelse tra una rosa di alcuni nomi proposti dal club fiorentino. Formula della cessione: prestito annuale (alcuni, addirittura, dicono gratuito). I tifosi del Pescara non avrebbero mai pensato che il ragazzino si sarebbe ben presto guadagnato i galloni di titolare: ma, si sa, la serie A è una cosa seria, e tenere a centrocampo due elementi poco propensi alla copertura come lo sono proverbialmente Cerilli e Nobili, non è un lusso che una neo promossa si può permettere a cuor leggero. Così, tra l'indifferenza generale, a Domenichini Angelillo cominciò ad affidare quella maglia numero 11 che, a San Siro, il ragazzo ex fiorentino avrebbe indossato con buona applicazione.

Ma, come succede per le giovani dive che desiderano soltanto dare la scalata al luccicante mondo della celluloide (e che, dunque, non vanno tanto per il sottile pur di riuscire a fare parlare di sé), l'importante è farsi conoscere. E Marco Domenichini ha dimostrato di avere capito l'antifona. Ha fatto il suo debutto nella massima serie, ha segnato il primo gol del nuovo campionato e, tanto per essere certo di non venire subito dimenticato, ha provveduto a farlo nella maniera più curiosa: battendo, cioè, il proprio portiere. □

MARCO DOMENICHINI A SAN SIRO: PER LUI SI E' TRATTATO DI UN ESORDIO TUTT'ALTRO CHE FORTUNATO: AUTOGOL E ...SCAMBETTI

SERIE A/RISULTATI E CLASSIFICHE

RISULTATI
(1. giornata di andata)

Ascoli-Napoli	**0-0**
Avellino-Lazio	**0-0**
Cagliari-Torino	**0-0**
Fiorentina-Udinese	**1-1**
Inter-Pescara	**2-0**
Juventus-Bologna	**1-1**
Perugia-Catanzaro	**0-0**
Roma-Milan	**0-0**

PROSSIMO TURNO
(domenica, 23-9-79, ore 16)

Bologna-Perugia
Catanzaro-Juventus
Lazio-Fiorentina
Milan-Avellino
Napoli-Cagliari
Pescara-Roma
Torino-Ascoli
Udinese-Inter

MARCATORI

1 rete: Oriali (Inter), Pagliari (Fiorentina), Ulivieri (Udinese) Savoldi (1, Bologna), e Causio (1, Juventus).

1 autorete: Domenichini (Pescara).

CLASSIFICA DOPO LA 1. GIORNATA DI ANDATA

squadre	punti	g	in casa			fuori casa			media inglese	reti		rigori a favore		rigori contro	
			v	n	p	v	n	p		f.	s.	tot.	real.	tot.	real.
Inter	2	1	1	0	0	0	0	0	—	2	0	0	0	0	0
Napoli	1	1	0	0	0	0	1	0	—	0	0	0	0	0	0
Lazio	1	1	0	0	0	0	1	0	—	0	0	0	0	0	0
Torino	1	1	0	0	0	0	1	0	—	0	0	0	0	0	0
Catanzaro	1	1	0	0	0	0	1	0	—	0	0	0	0	0	0
Milan	1	1	0	0	0	0	1	0	—	0	0	0	0	0	0
Udinese	1	1	0	0	0	0	1	0	—	1	1	0	0	0	0
Bologna	1	1	0	0	0	0	1	0	—	1	1	1	1	1	1
Ascoli	1	1	0	1	0	0	0	0	— 1	0	0	0	0	0	0
Avellino	1	1	0	1	0	0	0	0	— 1	0	0	0	0	0	0
Cagliari	1	1	0	1	0	0	0	0	— 1	0	0	0	0	0	0
Perugia	1	1	0	1	0	0	0	0	— 1	0	0	0	0	0	0
Roma	1	1	0	1	0	0	0	0	— 1	0	0	0	0	0	0
Fiorentina	1	1	0	1	0	0	0	0	— 1	1	1	0	0	0	0
Juventus	1	1	0	1	0	0	0	0	— 1	1	1	1	1	1	1
Pescara	0	1	0	0	0	0	0	1	— 1	0	2	0	0	0	0

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Ascoli	Avellino	Bologna	Cagliari	Catanzaro	Fiorentina	Inter	Juventus	Lazio	Milan	Napoli	Perugia	Pescara	Roma	Torino	Udinese
Ascoli											0-0					
Avellino									0-0							
Bologna																
Cagliari															0-0	
Catanzaro																
Fiorentina																1-1
Inter													2-0			
Juventus			1-1													
Lazio																
Milan																
Napoli																
Perugia					0-0											
Pescara																
Roma										0-0						
Torino																
Udinese																

CAMPIONATI A CONFRONTO

1976-'77

CLASSIFICA	
Torino	2
Juventus	2
Fiorentina	2
Milan	2
Bologna	1
Verona	1
Roma	1
Genoa	1
Inter	1
Napoli	1
Catanzaro	1
Foggia	1
Lazio	0
Perugia	0
Cesena	0
Sampdoria	0

1977-'78

CLASSIFICA	
Juventus	2
Napoli	2
Genoa	2
Roma	2
Bologna	2
Atalanta	1
Fiorentina	1
Milan	1
Perugia	1
Vicenza	1
Verona	1
Lazio	0
Torino	0
Inter	0
Pescara	0
Foggia	0

1978-'79

Classifica	P	G	V	N	P	F	S
Inter	2	1	1	0	0	1	0
Perugia	2	1	1	0	0	2	0
Milan	2	1	1	0	0	1	0
Napoli	2	1	1	0	0	2	1
Juventus	1	1	0	1	0	2	2
Fiorentina	1	1	0	1	0	1	1
Roma	1	1	0	1	0	1	1
Atalanta	1	1	0	1	0	0	0
Lazio	1	1	0	1	0	2	2
Torino	1	1	0	1	0	1	1
Verona	1	1	0	1	0	1	1
Catanzaro	1	1	0	1	0	0	0
Ascoli	0	1	0	0	1	1	2
Avellino	0	1	0	0	1	0	1
L.R. Vicenza	0	1	0	0	1	0	2
Bologna	0	1	0	0	1	0	1

SERIE B/RISULTATI E CLASSIFICHE

RISULTATI
(1. giornata di andata)

Bari-Atalanta	**1-0**
Cesena-Verona	**0-1**
Como-Ternana	**2-0**
Genoa-Matera	**1-1**
Monza-Samb	**2-0**
Palermo-Lecce	**3-0**
Parma-Brescia	**2-1**
Pisa-Spal	**0-0**
Taranto-Pistoiese	**2-1**
Vicenza-Samp	**1-1**

PROSSIMO TURNO (domenica, 23-9-1979, ore 16): **Atalanta-Cesena, Brescia-Vicenza, Lecce-Parma, Matera-Taranto, Pistoiese-Palermo, Samp-Monza, Samb-Genoa, Spal-Como, Ternana-Bari, Verona-Pisa.**

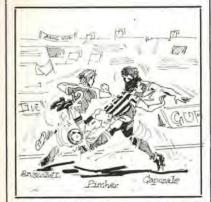
MARCATORI: **2 reti:** Nicoletti (Como) e Vincenzi (Monza); **1 rete:** Gaudino (Bari), Boninsegna (Verona), Zanone (Vicenza), Orlandi (Samp), Massimelli e D'Angelo (Taranto), Luppi (Pistoiese), Toscani e Scarpa (Parma), De Biasi (Brescia), Odorizzi (Genoa), Raimondi (Matera), Magherini, Maritozzi e Montesano (Palermo).

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Atalanta	Bari	Brescia	Cesena	Como	Genoa	Lecce	Matera	Monza	Palermo	Parma	Pisa	Pistoiese	Samb	Sampdoria	Spal	Taranto	Ternana	Verona	Vicenza
Atalanta																				
Bari	1-0																			
Brescia																				
Cesena																			0-1	
Como																		2-0		
Genoa								1-1												
Lecce																				
Matera																				
Monza														2-0						
Palermo							3-0													
Parma			2-1																	
Pisa																0-0				
Pistoiese																				
Samb																				
Sampdoria																				
Spal																				
Taranto													2-1							
Ternana																				
Verona																				
Vicenza															1-1					

CLASSIFICA DOPO LA 1. GIORNATA D'ANDATA

squadre	punti	partite				media inglese	reti	
		g	v	n	p		f	s
Palermo	2	1	1	0	0	—	3	0
Como	2	1	1	0	0	—	2	0
Monza	2	1	1	0	0	—	2	0
Bari	2	1	1	0	0	—	1	0
Parma	2	1	1	0	0	—	2	1
Taranto	2	1	1	0	0	—	2	1
Verona	2	1	1	0	0	+ 1	1	0
Genoa	1	1	0	1	0	— 1	1	1
L. Vicenza	1	1	0	1	0	— 1	1	1
Matera	1	1	0	1	0	—	1	1
Pisa	1	1	0	1	0	— 1	0	0
Sampdoria	1	1	0	1	0	—	1	1
Spal	1	1	0	1	0	—	0	0
Atalanta	0	1	0	0	1	— 1	0	1
Brescia	0	1	0	0	1	— 1	1	2
Cesena	0	1	0	0	1	— 2	0	1
Pistoiese	0	1	0	0	1	— 1	1	2
Sambenedettese	0	1	0	0	1	— 1	0	2
Ternana	0	1	0	0	1	— 1	0	2
Lecce	0	1	0	0	1	— 1	0	3

ASCOLI 0 – NAPOLI 0

Pircher sandwich tra Bruscolotti e Caporale

Ascoli: Pulici (6); Perico (6), Boldini (6); Scorsa (6), Gasparini (7), Torrisi (6); Bellotto (5,5), Moro (6), Jorio (6), Scanziani (7), Pircher (6). 12. Muraro, 13. Anzivino, 14. Paolucci.

Allenatore: G.B. Fabbri (6).

Napoli: Castellini (6); Bruscolotti (6), Tesser (7); Caporale (7), Ferrario (6), Guidetti (6); Damiani (6), Vinazzani (6), Speggiorin (6), Improta (6), Agostinelli (6). 12. Fiore, 13. Bellugi, 14. Capone.

Allenatore: Vinicio (6).

Arbitro: Pieri di Genova (6).

● **Spettatori:** 23272 di cui 15222 paganti per un incasso di L. 97.073.500 ● **Marcature:** Perico-Damiani, Boldini-Agostinelli, Gasparini-Speggiorin, Torrisi-Guidetti, Bellotto-Tesser, Moro-Improta, Jorio-Ferrario, Scanziani-Vinazzani, Pircher-Bruscolotti; Scorsa e Caporale liberi ● **L'unica palla-gol dell'Ascoli** è nel primo tempo: al 20' quando Jorio riprende un pallone ribattuto da Castellini che era volato da palo a palo per evitare un autogol di Ferrario. Il centravanti dell' Ascoli gira in porta, ma il portiere partenopeo è stato bravissimo a ribattere ● Nella ripresa, due occasioni per il Napoli con Damiani sempre protagonista. Al 26', tutto solo in area, ha appoggiato il pallone fra le braccia di Pulici e al 39', al termine d'una lunga fuga, ha evitato il portiere, ma il pallone è solo passato vicinissimo alla porta ● L'ultimo episodio al 22' della ripresa: grosse proteste in campo per un atterramento di Pircher. Gli ascolani protestano, ma l'arbitro non ha visto nulla di strano e anzi il presidente bianconero Rozzi viene espulso per aver protestato con eccessiva vivacità.

AVELLINO 0 – LAZIO 0

Girata al volo di Giordano, para Piotti

Avellino: Piotti (7); Romano (7), Beruatto (7); Boscolo (7), Cattaneo (6,5), Di Somma (6), De Ponti (6,5), Mario Piga (6), Massa (6), Valente (6,5), Pellegrini C. (5,5). 12. Stenta, 13. Tuttino, 14. Pellegrini S. (n.g.).

Allenatore: Marchesi (6,5).

Lazio: Cacciatori (6); Tassotti (6), Citterio (7); Wilson (7), Manfredonia (6,5), Zucchini (7); Garlaschelli (6), Montesi (6), Giordano (7), D'Amico (7), Viola (6,5). 12. Avagliano, 13. Pighin, 14. Lopez.

Allenatore: Lovati (6).

Arbitro: Barbaresco di Cormons (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Stefano Pellegrini per Claudio Pellegrini al 35'.

● **Spettatori:** 28.000 circa di cui 15.823 paganti e 14.647 abbonati per un incasso di 121.323.800 lire ● **Marcature:** Romano-Garlaschelli, Beruatto-Zucchini, Boscolo-D'Amico, Cattaneo-Giordano, Manfredonia-De Ponti, Citterio-Mario Piga, Montesi-Massa, Valente-Viola, Tassotti-Stefano Pellegrini (Claudio); Di Somma e Wilson liberi ● Risultato giusto al termine d'una gara combattuta sotto il profilo agonistico. ● Poche le emozioni: L'Avellino ha dominato, ma la manovra, a centrocampo, è apparsa molto macchinosa ● La Lazio ha avuto qualche buona occasione da rete, quasi sempre col mobilissimo Giordano, ma Piotti ha neutralizzato tutte le sue conclusioni. ● Nell'Avellino, Valente e Beruatto su tutti, mentre Claudio Pellegrini è apparso ancora in leggero ritardo di preparazione.

CAGLIARI 0 – TORINO 0

Piras batte Terraneo, ma Ciulli annulla

Cagliari: Corti (8); Lamagni (6), Longobucco (7); Casagrande (6,5), Ciampoli (7,5), Brugnera (7); Bellini (5), Quagliozzi (5,5), Selvaggi (5), Marchetti (6), Piras (6). 12. Bravi, 13. Canestrari, 14. Gattelli (n.g.).

Allenatore: Tiddia (7).

Torino: Terraneo (7); Volpati (7), Salvadori (6); P. Sala (6,5), Danova (7), Zaccarelli (7); C. Sala (6), Pecci (6,5), Graziani (6), Pileggi (6), Mariani (5,5). 12. Copparoni, 13. Vullo (n.g.) 14. Mandorlini.

Allenatore: Radice (7).

Arbitro: Ciulli di Roma (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Gattelli per Selvaggi dal 32' e Vullo per Zaccarelli dal 44'.

● **Spettatori:** 90.600.600 lire per 22.889 spettatori paganti più circa 13.000 abbonati. ● **Marcature:** Lamagni-Mariani, Longobucco-C. Sala, Ciampoli-Graziani, Marchetti-Pecci, Casagrande-P. Sala, Quagliozzi-Pileggi, Danova-Piras, Volpati-Selvaggi, Salvadori-Bellini; Brugnera e Zaccarelli liberi ● Prima dell'inizio, è stato osservato un minuto di raccoglimento per la sciagura aerea di Capoterra ● Hanno esordito in A: Corti, Casagrande, Ciampoli, Bellini e Gattelli per il Cagliari; il solo Volpati nel Torino ● L'unica vera palla-gol del Cagliari al 57' con Bellini il quale, finalmente, sfuggito alla trappola del fuorigioco in cui erano caduti sino ad allora i rossoblù, si è presentato solissimo davanti a Terraneo e ha cercato di scavalcarlo con un pallonetto: molto furbo il portiere granata, che ha intuito e si è sollevato in anticipo sventando così il pericolo.

FIORENTINA 1 – UDINESE 1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Pagliari al 17'; 2. tempo 0-1: Ulivieri al 42'.

All'87' Ulivieri, di testa, firma l'1-1

Fiorentina: Galli G. (6); Lelj (5), Orlandini (5); Galbiati (6), Zagano (5), Sacchetti (6,5); Bruni (6), Restelli (5), Sella (6), Antognoni (6), Pagliari (6). 12. Checchi, 13. Tendi (n.g.), 14. Ricciarelli.

Allenatore: Carosi (6).

Udinese: Galli E. (6); Osti (6,5), Fanesi (5); Leonarduzzi (6), Fellet (6), Riva (5); De Bernardi (6), Del Neri (6,5), Bilardi (6), Vriz (5), Ulivieri (6). 12. Dalla Corna, 13. Vagheggi (6), 14. Sgarbossa.

Allenatore: Orrico (6).

Arbitro: Prati di Parma (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Vagheggi per Bilardi dal 15' e Tendi per Bruni dal 18'.

● **Spettatori:** 37.762 di cui 22.022 paganti per un incasso di L. 87.286.900. Gli abbonati sono 15.740; la quota abbonati è di L. 91.850.207 ● **Marcature:** Lelj-De Bernardi, Orlandini-Bilardi, Zagano-Ulivieri, Sacchetti-Vriz, Bruni-Del Neri, Restelli-Riva, Sella-Osti, Antognoni-Leonarduzzi, Pagliari-Fanesi; Galbiati e Fellet liberi ● **I gol.** Apre la Fiorentina al 17'. Sacchetti si catapulta in area, attira su di sé un nugolo di avversari e dalla mischia apre per Pagliari. Stop, giravolta e gran diagonale: nulla da fare per Galli Ernesto. Risponde, sul finire, l'Udinese: centro secco di Del Neri. Zagano aspetta l'uscita di Galli Giovanni; Ulivieri non aspetta altro e schiaccia in rete. Finale col cuore in gola per i viola: due tiracci da lontano (Fanesi e Ulivieri) costringono Galli a due difficili deviazioni in angolo ● Ammoniti: Biliardi, Fanesi, Leonarduzzi e Lelj ● Antidoping per Galli, Lelj e Orlandini (Fiorentina) e Leonarduzzi, Vriz e Ulivieri (Udinese).

SERIE B/LE PAGELLE DEL GUERIN SPORTIVO - 1. GIORNATA DI ANDATA

BARI 1 – ATALANTA 0

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo: 1-0 Gaudino al 40'.

Bari: Grassi (6,5); Punziano (7), Belluzzi (7); Sasso (6), Garuti (6,5), Manzin (6); Bagnato (5), La Torre (6,5), Chiarenza (7), Tavarilli (7), Gaudino (7). 12. Venturelli, 13. Balestro (n.g.), 14. Papadopulo.

Allenatore: Renna (7).

Atalanta: Memo (7); Mei (6,5), Fellisetti (6); Montani (7), Vavassori (7), Reali (6); Bonomi (6,5), Festa (6), Zambetti (5), Rocca (6), Mostosi (6,5). 12. Allessandrelli, 13 Schincaglia (n.g.), 14. Scala.

Allenatore: Rota (7).

Arbitro: Colasanti di Roma (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Schincaglia per Zambetti al 29', Balestro per Bagnato al 32'.

CESENA 0 – VERONA 1

Marcatori: 1. tempo: 0-1 Boninsegna al 39', 2. tempo: 0-0.

Cesena: Recchi (6); Benedetti (6,5), Arrigoni (6); Ceccarelli (5,5); Oddi (6), Morganti (6,5); Valentini (5,5), Zandoli (6), Gori (5), Speggiorin (5), Bordon (6). 12. Settini, 13. Budellacci (n.g.), 14. De Falco.

Allenatore: Bagnoli (6).

Verona: Superchi (6,5); Roversi (6), Oddi E. (7,5); Fedele (6), Gentile (6), Tricella (6,5); Bergamaschi (6), Mascetti (7), Boninsegna (7), Franzot (5,5), Vignola (6). 12. Paese, 13. Vignola (6), 14. Capuzzo.

Allenatore: Veneranda (6).

Arbitro Lanese di Messina (5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Budellacci per Speggiorin al 28', Vignola per Franzot al 1'.

COMO 2 – TERNANA 0

Marcatori: 1. tempo: 1-0 Nicoletti al 15'; 2. tempo: 1-0 Nicoletti al 33'.

Como: Vecchi (6); Wierchowod (7), Gozzoli (6); Centi (6), Fontolan (6), Volpi (6); Mancini (6), Lombardi (6), Nicoletti (7), Pozzato (6), Cavagnetto (7). 12. Sartorel, 13. Melgrati (6), 14. Fiaschi.

Allenatore: Marchioro (7).

Ternana: Mascella (6); Codogno (6), Legnani (7); Ratti (6), Andreuzza (5), Pedrazzini (6); Passalacqua (6); Stefanelli (6), De Rosa (5), Francesconi (7), Sorbi (6). 12. Aliboni, 13. Ramella (5), 14. Galasso.

Allenatore: Santin (6).

Arbitro: Ballerini di La Spezia (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Ramella per Sorbi al 1'. Melgrati per Gozzoli all'11'.

GENOA 1 – MATERA 1

Marcatori: 1. tempo: 1-1 Raimondi al 6', Odorizzi al 21'; 2. tempo: 0-0.

Genoa: Girardi (6); Gorin (6), Odorizzi (7); Lorini (6,5), Di Chiara (6), Onofri (6); Manueli (5,5), Manfrin (5,5), Musiello (5), Giovannelli (6), Russo (5,5). 12. Cavalieri, 13. Tacchi (6), 14. Nela.

Allenatore: Di Marzio (6).

Matera: Casiraghi (7); Genovesi (6,5); De Canio (7); Bussalino (6), Imborgia (6,5), Gambini (6); Picat Re (6,5), Raimondi (7), Aprile (6), Morello (6), De Lorentis (6,5). 12. Troilo, 13. Boggia (6), 14. Florio.

Allenatore: Di Benedetto (7).

Arbitro: Vitali di Bologna (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Tacchi per Manueli al 14'. Boggi per De Lorentis al 14'.

MONZA 2 – SAMB. 0

Marcatori: 1. tempo: 1-0 Vincenzi al 20'; 2. tempo: 1-0 Vincenzi al 45'.

Monza: Marconcini (7); Motta (7), Vincenzi G. (6); Corti (5), Stanzione (6), Pallavicini (6); Tosetto (6), Ronco (6), Vincenzi F. (8), Acanfora (6,5), Ferrari (6). 12. Colombo, 13. Giusto (6), 14. Massario.

Allenatore: Magni (7).

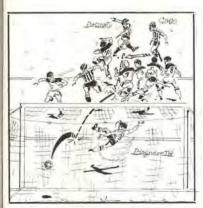
Samb: Tacconi (7); Massimi (6), Cagni (6); Taddei (5), Cavazzini (5), Ceccarelli (6); Sanzone (5), Sabato (6,5), Chimenti (5), Bacci (6), Bozzi (6,5). 12. Pigino, 13. Corvasce (6), 14. Bogoni.

Allenatore: Maroso (6).

Arbitro: Benedetti di Roma (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna, 2. tempo: Corvasce per Sanzone al 1', Giusto per Acanfora al 17'.

INTER 2 — PESCARA 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Domenichini (autogol) all'11'; 2. tempo 1-0: Oriali al 23'.

Punizione di Pasinato, Domenichini autogol

Inter: Cipollini (6); Canuti (7), Baresi (6,5); Pasinato (6,5), Mozzini (7), Bini (6,5); Caso (6,5), Oriali (6), Altobelli (6), Beccalossi (6), Muraro (6). 12. Bordon (n.g.), 13. Pancheri, 14. Marini (6).

Allenatore: Bersellini (6).

Pescara: Piagnerelli (7); Chinellato (6), Lombardo (5,5); Boni (5,5), Prestanti (6,5), Pellegrini (5,5); Cerilli (5), Repetto (5,5), Silva (5), Nobili (5,5), Domenichini (5). 12. Pinotti, 13. Cosenza, 14. Cinquetti (5,5).

Allenatore: Angelillo (5).

Arbitro: Bergamo di Livorno (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Cinquetti per Cerilli dal 1', Marini per Beccalossi dal 34' e Bordon per Cipollini dal 41'.

● **Spettatori:** 42.159 di cui 14.585 abbonati per un incasso di L. 113.772.300 ● **Marcature:** Canuti-Cerilli (Cinquetti), Baresi-Domenichini, Pasinato-Boni, Mozzini-Silva, Caso-Nobili, Chinellato-Muraro, Lombardo-Beccalossi, Prestanti-Altobelli, Oriali-Repetto; Liberi: Bini e Pellegrini ● I gol 1-0: punizione all'Inter par fallo su Beccalossi. Tocca Caso per Pasinato che lascia partire un tiro che tocca la barriera, precisamente Domenichini che devia la palla e mette fuori causa il portiere Piagnerelli. 2-0: Beccalossi scende sulla sinistra e crossa al centro per Altobelli. Il centravanti spara a rete e Piagnerelli para. Sulla respinta arriva Oriali e, solo davanti alla porta, raddoppia il bottino nerazzurro ● Partita abbastanza monotona: nerazzurri nervosi per l'esordio a San Siro e Pescara timoroso di fronte a un'Inter già da scudetto (o quasi).

JUVENTUS 1 — BOLOGNA 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-1: Savoldi (rigore) al 18' e Causio (rigore) al 30'.

Menicucci, protagonista di Juve-Bologna

Juventus: Zoff (6,5); Gentile (6), Cabrini (6); Furino (5,5), Brio (6), Scirea (6); Causio (5,5), Tardelli (6), Bettega (5,5), Tavola (7), Virdis (5,5). 12. Bodini, 13. Prandelli, 14. Fanna (6).

Allenatore: Trapattoni (6).

Bologna: Zinetti (7); Sali (6,5), Spinozzi (6); Bachlechner (7), Albinelli (7), Castronaro (7); Dossena (5); Paris (6), Savoldi (6), Mastropasqua (6), Colomba (5,5). 12. M. Rossi, 13. L. Rossi, 14. Marchini.

Allenatore: Perani (6,5).

Arbitro: Menicucci di Firenze (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Fanna per Cabrini al 14'.

● **Spettatori:** 32.000 circa, di cui 12.000 abbonati, per un incasso di lire 74.965.700 ● **Marcature:** Brio-Savoldi, Cabrini-Dossena, Gentile-Colomba, Albinelli-Bettega, Bachlechner-Virdis, Spinozzi-Causio, Paris-Tardelli, Tavola-Mastropasqua, Furino-Castronaro; Scirea e Sali liberi ● Una brutta Juventus agguanta, a stento, il pari casalingo contro un Bologna formato-difesa ● I gol. 0-1: Furino atterra Castronaro. Rigore. Sinistro di Savoldi e palla sulla destra di Zoff. 1-1: Colomba atterra Tavola. Rigore. Piatto destro di Causio e palla sulla sinistra di Zinetti. ● Ammoniti: Albinelli, Dossena, Mastropasqua. Espulso Dossena per fallo su Gentile ● Hanno esordito in serie A lo stopper Albinelli e l'ala tornante Dossena.

PERUGIA 0 — CATANZARO 0

«Pablito» Rossi ci prova, ma Mattolini para

Perugia: Malizia (6); Nappi (6), Ceccarini (6); Frosio (6), Della Martira (6), Dal Fiume (5); Bagni (5,5), Butti (6,5), Rossi (6), Casarsa (5,5), Calloni (7). 12. Mancini, 13. Zecchini, 14. Tacconi.

Allenatore: Castagner (6).

Catanzaro: Mattolini (7); Sabadini (6), Ranieri (6); Menichini (7), Groppi (7), Nicolini (7); Braglia (6), Orazi (6), Chimenti (7), Majo (6), Palanca (6). 12. Trapani, 13. Zanini, 14. Bresciani (n.g.).

Allenatore: Mazzone (7).

Arbitro: Reggiani di Bologna (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Bresciani per Palanca dal 44'.

● **Spettatori:** 18.500 circa per un incasso di 82.500.000 ● **Marcature:** Nappi-Nicolini, Ceccarini-Palanca, Della Martira-Chimenti, Dal Fiume-Majo, Sabadini-Bagni, Butti-Braglia, Groppi-Rossi, Ranieri-Calloni, Nicolini-Casarsa; Frosio e Menichini liberi ● Un Perugia nervoso è caduto nella trappola tesa da Mazzone; complice un arbitraggio infelice. Con Rossi, che è mancato negli ultimi sedici metri, non per demerito proprio ma per l'attenta guardia dei difensori del Catanzaro, il Perugia è ancora in attesa della maggiore condizione di alcuni suoi uomini come Dal Fiume, Casarsa e anche Butti ● Per il Catanzaro venuto in Umbria per cogliere il risultato, tutto o.k. ● Ammoniti: Orazi al 37' del 1. tempo. Braglia, Groppi, Casarsa e Della Martira nella ripresa.

ROMA 0 — MILAN 0

Albertosi dice «no» a Pruzzo e Ancelotti

Roma: P. Conti (6); Spinosi (5), Amenta (6); Benetti (5), Turone (6,5), Santarini (6,5); B. Conti (7), Di Bartolomei (6), Pruzzo (6,5), Ancelotti (6,5), De Nadai (6). 12. Tancredi, 13. Scarnecchia, 14. Peccenini.

Allenatore: Liedholm (6,5).

Milan: Albertosi (7); Collovati (6,5), Maldera (7); De Vecchi (5), Bet (6), Baresi (6); Novellino (6), Buriani (7), Antonelli (7), Morini (6), Chiodi (4). 12. Rigamonti, 13. Carotti, 14. Galluzzo.

Allenatore: Giacomini (6,5).

Arbitro: Michelotti di Parma (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Carotti (6,5) per Bet dal 9'.

● **Spettatori:** 77.404 di cui 21.300 abbonati per un incasso totale di L. 370.365.000 ● **Marcature:** Spinosi-Chiodi, Amenta-Novellino, Benetti-Borini, Turone-Buriani, Maldera-Bruno Conti, De Vecchi-Di Bartolomei, Bet-Pruzzo, Collovati-Ancelotti, De Nadai-Antonelli; Santarini e Baresi liberi ● La Roma ottiene il record d'incasso alla sua prima uscita ufficiale all'Olimpico: è una squadra che sicuramente farà parlar bene di sé lungo questo campionato. Tant'è vero che al termine la vasta platea abbandona lo stadio per nulla contrariata del pareggio, ma addirittura convinta del nuovo volto della compagine di Liedholm che ha mostrato un calcio interessante ed evoluto ● Il Milan, dal canto suo, ha controllato il forcing dei giallorossi e, praticando un football essenziale, è andato più volte vicino al gol e solo un Chiodi da dimenticare ha privato in più occasioni i rossoneri della vittoria. Conclusioni da brivido si sono comunque susseguite sull'uno e sull'altro fronte, principalmente nel primo tempo quando i giallorossi hanno osato maggiormente.

PALERMO 3 — LECCE 0

Marcatori: 1. tempo: 2-0 autogol Miceli all'11', Maritozzi al 32'; 2. tempo: 1-0 Montesano al 4'.

Palermo: Frison (6); Ammoniaci (7), Di Cicco (7); Arcoleo (6), Silipo (6), Maritozzi (6); Montesano (7), Borsellino (6), Magherini (7), Brignani (6), Bergossi (5). 12. Casari, 13. Conte (6), 14. De Stefanis.
Allenatore: Cadè (7).
Lecce: Nardin (6); Bacilieri (5), Lo Russo (6); Spada (6), Grezzani (6), Miceli (6); Re (6), Gaiardi (5), Piras (6), Cannito (5), Magistrelli (5). 12. De Luca, 13. Biagetti (5), 14. Bagnato.
Allenatore: Mazzia (6).
Arbitro: Terpin di Trieste (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Conte per Bergossi al 19', Biagetti per Magistrelli al 10'.

PARMA 2 — BRESCIA 1

Marcatori: 1. tempo: 1-1 Scarpa al 14', De Biasi al 36'; 2. tempo: 1-0 Toscani al 43'.

Parma: Zaninelli (7,5); Matteoni (5), Baldoni (5,5); Zuccheri (6), Agretti (6), Marlia (7); Toscani (7), Mongardi (6), Scarpa (6), Masala (5), Torresani (7). 12. Boranga, 13. Borzoni (n.g.), 14. Bonei.
Allenatore: Maldini (6,5).
Brescia: Malgioglio (7); Padovani (6); Galparoli (6); Maselli (6,5), Guida (6), Biagini (6); Salvioni (6,5), De Biasi (7), Mutti (6,5), Iachini (6,5), Penzo (5). 12. Bertoni, 13. Venturi (n.g.), 14. Zigoni.
Allenatore: Simoni (6,5).
Arbitro: Paparesta di Bari (6).
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Borzoni per Masala al 28', Venturi per Calvioni al 47'.

PISA 0 — SPAL 0

Pisa: Ciappi (6); Rossi (6), Contratto (6,5); D'Alessandro (7), Miele (6), Vianello (7,5); Barbana (5,5), Graziani (7), Di Prete (6), Chierico (6), Bergamaschi (6). 12. Manini, 13. Capon, 14. Cantarutti (n.g.).

Allenatore: Meciani (6)

Spal: Renzi (6); Cavasin (7), Ferrari (6); Albiero (6,5), Fabbri (6), Ogliari (6); Gianni (6), Tagliaferri (6), Gibellini (7), Criscimanni (6,5), Grop (6). 12. Bardin, 13. Lievore, 14. Ferrari.

Allenatore: Caciagli (7).

Arbitro: Castaldi di Vasco (8).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Cantarutti per Chierico al 30'.

TARANTO 2 — PISTOIESE 1

Marcatori: 1. tempo: 2-0 Massimelli al 30', D'Angelo al 38'; 2. tempo: 0-1 Luppi al 43'.

Taranto: Petrovic (7); Legnaro (6), Dradi (6); Glerean (6), Picano (6,5), Massimelli (7); Roccotelli (8), Pavone (8), Ouadri (7), D'Angelo (7), Rossi (7). 12. Buso, 13. Berlanda (s.v.), 14. Turini.
Allenatore: Capelli (7).
Pistoiese: Moscatelli (6); Manzi (5,5), Arecco (5); Mosti (6), Salvatori (6), Lippi (6); Luppi (6), Frustalupi (7), Saltutti (5), Rognoni (6), Borgo (7,5). 12. Vieri, 13. Guidolin (5), 14. Cesati.
Allenatore Riccomini (6,5).
Arbitro: D'Elia di Salerno (7,5).
Sostituzioni: 1. tempo: Guidolin per Mosti al 23'; 2. tempo: Berlanda per Glerean al 38'.

VICENZA 1 — SAMPDORIA 1

Marcatori: 1. tempo: 1-0 Zanone al 10'; 2. tempo: 0-1 Orlandi al 21'.

Vicenza: Bianchi (6); Miani (6,5), Marangon (7); Redeghieri (7,5), Gelli (6), Santin (6,5); Mocellin (6), Rossi (6,5), Zanone (6,5), Sanguin (7), Sandreani (6). 12. Zamparo, 13. Erba, 14. Maruzzo (n.g.).
Allenatore: Ulivieri (7).

Sampdoria: Garella (8); Logozzo (6,5), Romei (6); Ferroni (6), Venturini (5,5), Pezzella (6); Caccia (7), Orlandi (7), De Giorgis (6), Roselli (6), Sartori (5,5). 12 Gavioli, 13. Chiorri (5), 14. Monaco.

Allenatore: Giorgis (6).

Arbitro: Redini di Pisa (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Chiorri per Romei al 1', Maruzzo per Mocellin al 18'.

SERIE A / LE CLASSIFICHE « CURIOSE »

a cura di **Paolo Ziliani**

LA PROVA DEI NUOVI: IL RESPONSO DEL CAMPIONATO

RIECCOCI al nostro appuntamento con « La prova dei nuovi », la rubrica varata lo scorso anno che si ripromette di verificare (numeri alla mano) il rendimento dei nuovi acquisti in campionato. La cifra che compare per ogni atleta corrisponde alla somma dei tre voti assegnati il lunedì dai tre giornali sportivi

INTER
Mozzini (Torino) 17,5
Caso (Napoli) 19

PESCARA
Piagnerelli (Cesena) 20,5
Chinellato (Roma) 18,5
Lombardo (Pistoiese) 17,5
Boni (Roma) 19
Prestanti (Vicenza) 18,5
Cerilli (Vicenza) 16,5
Silva (Monza) 18,5
Domenichini (Fiorent.) 17

JUVENTUS
Tavola (Atalanta) 18,5

BOLOGNA
Spinozzi (Verona) 19
Dossena (Cesena) 16,5
Savoldi (Napoli) 18,5
Mastropasqua (Atalanta) 19

ASCOLI
Boldini (Milan) 17,5
Torrisi (Pistoiese) 19
Iorio (Torino) 19,5
Scanziani (Inter) 18
Pircher (Atalanta) 18,5

NAPOLI
Guidetti (Vicenza) 20,5
Damiani (Genoa) 17,5
Speggiorin (Perugia) 17
Improta (Catanzaro) 19,5
Agostinelli (Lazio) 17

ROMA
Amenta (Fiorentina) 19
Benetti (Juventus) 17,5
Turone (Catanzaro) 20
B. Conti (Genoa) 20
Ancelotti (Parma) 18,5

PERUGIA
Rossi (Vicenza) 18
Calloni (Verona) 17,5

CATANZARO
Chimenti (Palermo) 19
Majo (Avellino) 18,5

CAGLIARI
Selvaggi (Taranto) 19,5

TORINO
Volpati (Monza) 19
Pileggi (Ascoli) 18

FIORENTINA
Zagano (Lecce) 19,5

UDINESE
Galli (Vicenza) 18,5
Osti (Atalanta) 20,5

AVELLINO
C. Pellegrini (Napoli) 17

LAZIO
Citterio (Palermo) 18,5
Zucchini (Pescara) 16
Montesi (Avellino) 20,5

I MIGLIORI DELLA DOMENICA

atleta e club d'appartenenza	votazione complessiva	hanno detto di loro
Piagnerelli (Pescara)	20,5	(**Bacci**, Tuttosport) Un portiere eccellente, il migliore dei suoi. Niente da rimproverargli
Guidetti (Napoli)	20,5	(**Morace**, Corriere dello Sport-Stadio) Era imprevedibilmente su di tono e pedalava offrendosi a galoppate di disimpegno
Osti (Udinese)	20,5	(**Roncaglia**, Tuttosport) Ancorché impegnatissimo da Sella, ha lasciato intravedere concreti scampi del suo bellissimo repertorio
Montesi (Lazio)	20,5	(**Governato**, Tuttosport) Splendido, ce ne fossero dei giocatori così!

I PEGGIORI DELLA DOMENICA

atleta e club d'appartenenza	votazione complessiva	hanno detto di loro
Zucchini (Lazio)	16	(**Governato**, Tuttosport) Generoso ma smarrito, lontano da una condizione normale
Cerilli (Pescara)	16,5	(**Bacci**, Tuttosport) Ha fatto il centrocampista ma con poca spinta
Dossena (Bologna)	16,5	(**Bortolotti**, Corriere dello Sport-Stadio) Ha bagnato con l'espulsione il suo primo, sfortunato impatto con la serie A
C. Pellegrini (Avellino)	17	(**Governato**, Tuttosport) Il giocatore c'è, ma ha bisogno ancora di lavorare parecchio

ESORDIENTI: IL PRIMATO E' DELL'UDINESE (7)

PRIMA GIORNATA di campionato e venti volti nuovi proposti all'attenzione del pubblico. Il maggior numero di giocatori esordienti è stato presentato da una neo promossa, l'Udinese, che ne ha schierati addirittura sette. Segue un'altra neo promossa, il Cagliari, con 5, poi Torino e Bologna con due e Roma, Catanzaro, Pescara e Fiorentina con uno. Ve li presentiamo in ordine alfabetico.

Fabio Albinelli, Bologna, difensore. E' nato a Modena il 21-8-61. Cresciuto nella società.

Carlo Ancelotti, Roma, centrocampista. E' nato a Reggiolo (RE) il 10-6-59. Proviene dal Parma.

Giuseppe Bellini, Cagliari, centrocampista. E' nato a Roma il 18-6-57 ed è stato riconfermato dal Cagliari.

Ciro Bilardi, Udinese, interno di punta. E' nato a Ischia (NA) il 25-11-53 ed è stato riconfermato dall'Udinese.

Francesco Casagrande, Cagliari, laterale. E' nato a Mareno di Piave (TV) il 2-7-53 ed è stato riconfermato dal Cagliari.

Vito Chimenti, Catanzaro, centravanti. E' nato a Bari il 9-12-53. Proviene dal Palermo.

Francesco Ciampoli, Cagliari, stopper. E' nato a Ortona (CH) l'8-3-51 ed è stato riconfermato dal Cagliari.

Roberto Corti, Cagliari, portiere. E' nato a Treviglio (BG) il 28-10-52 ed è stato riconfermato dal Cagliari.

Carlo De Bernardi, Udinese, ala. E' nato a Busto Arsizio (VA) il 9-12-52 ed è stato riconfermato dall'Udinese.

Marco Domenichini, Pescara, centrocampista. E' nato a La Spezia il 21-10-58 e proviene dalla Fiorentina.

Giuseppe Dossena, Bologna, centrocampista. E' nato a Milano il 2-5-58 e proviene dal Cesena.

Pasquale Fanesi, Udinese, terzino. E' nato a Cesenatico (FO) il 17-4-54 ed è stato riconfermato dall'Udinese.

Fulvio Fellet, Udinese, libero. E' nato a Pordenone il 15-9-52 ed è stato riconfermato dall'Udinese.

Emanuele Gattelli, Cagliari, centravanti. E' nato a Roma il 21-12-53 ed è stato riconfermato dal Cagliari.

Valentino Leonarduzzi, Udinese, laterale. E' nato a S. Lorenzo Sedegliano (UD) il 25-12-51 ed è stato riconfermato dall'Udinese.

Pietro Mariani, Torino, ala. E' nato a Rieti il 9-6-62. Proviene dalla giovanile granata.

Mariano Riva, Udinese, laterale. E' nato a Tortona (AL) il 28-2-53 ed è stato riconfermato dall'Udinese.

Claudio Vagheggi, Udinese, ala. E' nato a Lucignano (AR) il 4-10-56 ed è stato riconfermato dall'Udinese.

Domenico Volpati, Torino, terzino. E' nato a Novara il 18-1-51. Proviene dal Monza.

Alessandro Zagano, Fiorentina, stopper. E' nato a Crema (CR) il 3-10-55. Proviene dal Lecce.

CLASSIFICA ESORDIENTI

7. Udinese
5. Cagliari
2. Bologna e Torino
1. Catanzaro, Fiorentina, Pescara e Roma
0. Ascoli, Avellino, Inter, Juventus, Lazio, Milan, Napoli e Perugia.

CONTROCLASSIFICA: PARTE MALE ZAGANO

SEI SOLE RETI sono state segnate nel corso di questa prima domenica di campionato, due delle quali su rigore e una su autogol. Le tre reti su azione portano la firma di Pagliari, Ulivieri e Oriali e i rispettivi responsabili risultano l'udinese Fanesi, il fiorentino Zagano e il pescarese Repetto. Questa, quindi, la situazione.

RESPONSABILITA' SUI GOL

1. **Zagano** (Fiorentina), **Repetto** (Pescara) e **Fanesi** (Udinese)

TACCUINO

● **NERIO ULIVIERI**, pisano di San Miniato. Al momento, più vicino ai 32 che ai 31 anni (è nato, infatti, l'11 Gennaio 1948). Più o meno due anni fa il Foggia, per ragioni forse solo economiche o forse anche tecniche, non gli credette e, a ottobre, lo cedette all'Udinese. Ebbene: Nerio Ulivieri dobbiamo ringraziarlo. Ci ha impedito di dover registrare il minimo assoluto di reti nella storia del Campionato Italiano di calcio a girone unico. Ha impedito, insomma, di andare indietro. Oltre tutto ha evitato una sconfitta alla sua squadra.

● **LE RETI** - Di Ulivieri s'è detto. Adesso lo sguardo si fa più panoramico. A 3 minuti dalla fine delle partite le reti erano 5, delle quali 2 su rigore. Bilancio sconfortante. Il fatto che si sia arrivati a quota 6 non sposta di molto i termini della questione. Come esordio, siamo andati davvero male! Sia chiaro: non vogliamo drammatizzare. Ma la realtà è questa, numericamente parlando. Che poi a Roma di gol ce ne potessero essere almeno sette (in tutto) non dice nulla. E allora diciamo pure che siamo a 6 reti complessive, con una consolazione: domenica prossima certamente andrà meglio.

● **PRIMO GOL** - Discorso ovvio, alla prima giornata. Ebbene: la prima rete del campionato è venuta da S. Siro. E' un' autorete del pescarese Domenichini, su punizione calciata da Pasinato. La deviazione c'è stata, e anche parecchio sensibile. Il tutto dopo 12 minuti. Come vedete, anche il primo gol ha avuto quest'anno una veste dimessa. Vale la pena di ricordare che, nella storia della serie A a girone unico, il Napoli è la squadra specialista nel segnare la prima rete: 7 volte. In particolare, per ben due volte c'è riuscito Vinicio. Ecco i primi marcatori degli ultimi 10 campionati:

1969-70: Treja al 5'
1970-71: Altafini al 22'
1971-72: Landini all'8'
1972-73: Luppi al 9'
1973-74: Desolati, Chinaglia e Rivera al 7'
1974-75: Braglia al 5'
1975-76: Causio al 32'
1976-77: Desolati al 1'
1977-78: Pin al 12'
1978-79: Pulici al 1'
1979-80: Domenichini (aut.) al 12'

● **RIGORI ED ESPULSIONI** - Tutte le notizie vengono da Torino (Juventus-Bologna), arbitro Menicucci. Intanto, i rigori: uno per parte, entrambi realizzati e decisivi (quindi: due rigori « pesanti »). Quanto alla Juventus, c'è da dire che non segnava un rigore dal 19 Febbraio 1978, cioè da 19 mesi. L'anno passato, infatti, sbagliò complici Causio e Benetti (quest'ultimo proprio contro il Bologna) i due rigori a favore di tutto il campionato. Per trovare un rigore «decisivo» si deve indietreggiare ancora di più, cioè fino alla 25. giornata della stagione '76-'77, allorquando fu Boninsegna a sconfiggere proprio il Bologna. Quel giorno arbitrava un altro arbitro fiorentino (Ciacci) e anche il Bologna usufruì di un penalty.

● **QUANTO** alle espulsioni, il « reo » della giornata è il bolognese Dossena, unico colpito. L'anno passato i primi due espulsi furono Nicolini del Catanzaro e Rocca dell'Atalanta.

p. c.

di Gualtiero Zanetti

I cinque 0-0 e i sei gol della 1.a giornata suscitano un dubbio

Catenaccio o no? Questo è il problema

POLEMICHE. Cinque partite terminate 0-0, due rigori, un'autorete, tre soli gol su azione: motivi sufficienti per far imbastire comode polemiche da coloro i quali debbono per forza parlare di un campionato che si sa tecnicamente mediocre. Ma siamo ancora alla prima giornata, quindi è forse più logico chiamare in causa ogni tipo di attenuante ed attendere la realizzazione di quelle idee di rinnovamento che i nostri tecnici, in due mesi di calcio parlato, hanno promesso con estrema generosità. Quest'anno si è cominciato in anticipo, domenica scorsa eravamo ancora in piena estate, con giocatori abituati ad impegnarsi di notte, dopo aver compiuto il giro d'Italia, con ogni mezzo, per andare a raccattare denari ovunque. Molte squadre hanno cercato il rinnovamento del gioco e della formazione ad ogni costo: dal Napoli, che ha immesso elementi nuovi in ogni reparto, sino al Perugia, che dopo aver giostrato per molti anni con una sola punta, all'improvviso e al di fuori di ogni programmazione tecnica, licenzia Speggiorin, il suo uomo più avanzato, e al suo posto ne acquista addirittura due, Calloni e Rossi. Sembra che soltanto Giacomini e Orrico, gli ultimi arrivati alla Serie A, siano stati sinceri: il tecnico milanista, affermando che per lui c'era soltanto l'obbligo di tentare di migliorare una formula che aveva dato, nel passato campionato, ottimi risultati, con undici giocatori riconfermati in blocco, ancorché privati di Rivera; il tecnico udinese, ribadendo il concetto che ogni squadra deve riflettere nel gioco quelle forme di comportamento che la sua quotazione, nel quadro generale del nostro calcio, le assegna; Orrico è andato più in là: ha parlato di marcature strette, di difensivismo esasperato quando si debbono affrontare formazioni di grosso nome, lasciando agli altri l'impegno di dedicarsi ad una manovra più spettacolare, pur di rincorrere quelle segnature che l'obbligo di vincere impone.

LE ULTRADIFESE. Ma quante sono le squadre che cercano di vincere lo scudetto? Per comodità diciamo sei o sette, ma in realtà sono molto meno, quindi sono loro a rischiare, lasciando alle altre la possibilità di rincorrere un pareggio, magari standosene per molto tempo in dieci dinanzi al proprio portiere. All'Udinese, ad esempio, la tattica è riuscita a Firenze; anche al Bologna a Torino e lo stesso Catanzaro, a Perugia, dopo aver lungamente subìto, a pochi minuti dalla fine è andato vicino al gol. Il discorso per Rossi va rinviato. In sostanza, perdere non piace a nessuno e non si vede come si possano criticare i pescaresi che, a San Siro, avevano soltanto lo scopo (soprattutto dopo aver incassato un gol dopo dodici minuti) di evitare un grosso passivo che avrebbe dolorosamente influito, sul piano psicologico, su tutta la squadra che di partite come quella con l'Inter dovrà affrontarne moltissime nella corsa della A. Infine, bisogna saper leggere bene dentro gli 0-0: a Roma, per ben sei volte un giocatore è rimasto libero dinanzi al portiere avversario ed è già una buona media; e se Albertosi sa opporsi egregiamente a Pruzzo e ad Ancelotti, o al povero Chiodi la porta appare sempre più stretta o bassa, il discorso è un altro. Tutto dipende, in questi casi, dalla freddezza con la quale si conclude, dalla capacità di colpire un pallone in corsa, dalla freschezza con la quale si giunge con puntualità sul luogo dell'ultima battuta. Freschezza, conoscenza della palla, condizione atletica: elementi che partecipano a comporre quella « classe pura » che è caratteristica molto carente nella maggior parte dei nostri giocatori. D'altro canto, se non fosse così, non si intenderebbero con tanta insistenza le mode straniere (che da noi giungono sempre con anni di ritardo) che pretendono di far correre molto chi alla squadra può prestare un contributo tecnico insufficiente.

CON LA JUVE. Bettega e Causio hanno manifestamente accusato il Bologna di praticare l'anticalcio attraverso un catenaccio accuratissimo. Forse Bettega e Causio hanno ragione, ma ci permettiamo di far notare che, da tempo, si sostiene che è proprio il modo di giocare della Juventus che induce gli avversari ad attrupparsi gradualmente dinanzi al proprio portiere. La Juventus, o affida il pallone a centrocampisti che lo portano in avanti di persona, oppure procede con lunghe serie di tocchi brevi, soprattutto laterali, perché, in profondità, nessuno scatta a tempo a dettare il lancio lungo. Nell'una condizione, come nell'altra, agli avversari non rimane altro che ripiegare lentamente verso la propria porta, perché soltanto rimanendo nella parte di campo dove si svilupperà il gioco, si può essere utili alla squadra. Alla Juventus manca il cambio di velocità nella parte finale dell'azione, sotto la forma di almeno un uomo che colga di sorpresa il terzino avversario, comunque costretto a voltare le spalle alla propria porta, quindi impossibilitato a scattare direttamente verso la linea di fondo per opporsi allo spunto dell'attaccante. Bettega, Causio e gli altri sono stupendi costruttori di gioco: hanno tocco e idee per essere tali, ma non basta, ed è la stessa Nazionale a dimostrarlo: in azzurro, è Paolo Rossi a sveltire la corsa della palla di tutti (non a velocizzare l'azione personale dei bianconeri, qui è la differenza) e bisogna ammettere che quando Bearzot conferma tanti torinesi in Nazionale, nonostante le prove offerte in campionato, ha ampiamente ragione.

« ZONA » A ROMA. Quanto al tipo di gioco da adottare, all'Olimpico c'è stato il festival della cosiddetta « zona » (cioè dell'abbandono, per gran parte dei confronti diretti, della marcatura a uomo). La « zona » piace perché i giocatori faticano di meno, soprattutto quelli che dovrebbero inseguire avversari maratoneti. Ma esistono, nella « zona », insidie innegabili, come stanno a dimostrare i tanti milanisti presentatisi soli dinanzi al portiere Conti. Che poi Antonelli e Chiodi abbiano perdonato il loro ex-tecnico, è un'altra faccenda. Liedholm parla da offensivista, ma si è sempre comportato da difensivista: non per niente la famosa ragnatela, cioè la conservazione il più a lungo possibile del pallone (unica maniera per evitare di subire reti) l'ha inventata proprio lui. Vedrete che Liedholm cambierà alla svelta: « zona » quando la sua squadra dispone del pallone: marcamento stretto ad uomo, quando il gioco viene governato dagli avversari. Anche questa formula presenta i suoi pericoli perché rintracciare alla svelta il diretto oppositore dopo la conclusione di un'azione, non è sempre facile ed ecco perché occorrono difensori rapidi nel ragionamento, con la mentalità del centrocampista, mentre un tempo i terzini si dedicavano ad un uomo ed il loro compito era così concluso. Oggi si deve cambiare per forza, perché le punte fisse sono sempre di meno ed un lavoro agli uomini arretrati bisogna pure trovarlo. Poi accadono cose impensabili, per i nostri giorni: a Roma ci si è lamentati per il pallone troppo leggero, ad Avellino un giocatore ha giustificato un clamoroso errore di tiro con l'uso di scarpe troppo logore, precisando di essere in attesa di un paio di nuove da oltre tre mesi. Possibile? Come le divagazioni di Vinicio, che parla per due colonne dei suoi tre infortunati, quindi li schiera regolarmente; o come le negazioni di realtà trasparenti da parte dei torinesi, che continuano a giocare nel mare degli infortuni parlando sempre, come lo scorso anno, di insopprimibile sfortuna, e non di altro. Almeno Giacomini trova alibi credibili per Chiodi: « E' vero che il ragazzo sbaglia, ma è sempre all'appuntamento, quindi dovrà pur venire il giorno in cui aggiusterà la mira ».

INTER CORRETTA. Da ultima, parliamo dell'Inter, che è prima. I difetti dei nerazzurri erano troppo evidenti perché lo staff tecnico non li rilevasse nella giusta misura. Bisogna però stare a vedere sino a qual punto certe manchevolezze individuali, più che di gioco, possono essere cancellate. Pasinato non correva più, Oriali era troppo spesso infortunato, Altobelli e Muraro rimanevano sovente isolati

Roma-Milan: Albertosi si fa saracinesca del Milan, in questo caso con l'aiuto di Buriani

dalla squadra anche per colpa di una certa loro incapacità a farsi vedere a tempo dai centrocampisti che avanzavano palla al piede. Poi c'era il problema dell'impiego di un terzino (Baresi) quale centrocampista, toccando le due punte avversarie a Mozzini e a Canuti. La smania di tutti di mostrare una superiore condizione atletica, si rifletteva nella manovra che appariva troppo frenetica per consentire il necessario studio della via da intraprendere, da parte di elementi tecnicamente in possesso di doti limitate. Caso trattiene la palla più del dovuto, ma in tal modo contrae la frenesia dei compagni; Mozzini risolve questioni difensive ad alta quota. Comunque, a nostro parere, è presto per dire che l'Inter ha capito tutto ed è la favorita del campionato. Si può già dire che contro il Pescara ha saputo adattarsi stupendamente alla qualità dell'avversario che aveva di fronte: sperduti Altobelli e Muraro fra i dieci difensori pescaresi, la partita l'hanno finalmente risolta i centrocampisti e proprio Oriali è stato l'attaccante più pericoloso degli interisti. Le punte si sono allargate per dar spazio ai compagni che avanzavano e per operare discreti cross. Non abbiamo avuto notizie circa lo stato di salute della difesa, reparto mai seriamente impegnato. Per adesso, si può soltanto affermare che l'Inter è la squadra più in forma e in più ha ben interpretato i suoi difetti: a Udine, domenica prossima, cerca la sua conferma contro una squadra che non abbiamo ancora visto sconfitta in un incontro di Serie A che conti. All'Inter sanno che essere in forma subito, in termini di classifica, si traduce in almeno quattro punti in più.

VISTO DA DESTRA
VISTO DA SINISTRA

Il tema dominante sulla stampa sportiva è quello dei sei gol segnati domenica. C'era sete di reti, siamo rimasti a bocca asciutta. Perché?

La fabbrica del gol in cassa integrazione?

LE ULTIME PAROLE FAMOSE. E' stata, quella d'esordio, una giornata caratterizzata dalla conquista di diversi records, ma non c'è dubbio che — in campo giornalistico — il primato della preveggenza spetti di diritto al più quotato quotidiano sportivo italiano, "La Gazzetta dello Sport". Presentando l'imminente riapertura delle ostilità, infatti, il foglio rosa se n'era uscito domenica mattina con questo ttiolo a nove colonne: **« Comincia il campionato, l'Italia grida gol! ».** Un titolo che avrebbe persino potuto apparire scontato, se non fosse che, per uno di quegli scherzi che la fortuna gioca spesso agli audaci, la prima domenica del campionato '79-'80 è stata la più avara in fatto di reti che la storia ricordi (solo sei gol segnati: eguagliato, e c'è da dire in extremis, il primato negativo di tutti i tempi), e buon per la "Gazzetta" che un esordiente emozionato e un arbitro ossessivamente pignolo abbiano provveduto autonomamente a confezionare la metà delle marcature registratesi. **« L'Italia calcistica sarà magari stata pronta a gridare gol »,** ha ironizzato « Il Giorno » commentando le risultanze della giornata d'esordio, **« ma ne ha potuti godere (o soffrire, a seconda dei punti di vista) soltanto sei, dei quali tre 'veri' essendo altri due venuti da calci di rigore e il sesto per gentile intercessione di un difensore del Pescara che ha propiziato l'unica vittoria della prima giornata di campionato, quella dell'Inter, per ciò stesso sola in testa alla classifica ».** Insomma, il fatidico grido della domenica, per questa volta, se n'é rimasto nella strozza degli appassionati.

UN FUTURO NERO. Che campionato ci aspetta? Bruno Bernardi, de 'La Stampa', non ha dubbi in proposito: **« Campionato avaro »,** commenta, e prosegue: **« Gol con il contagocce e poco gioco nella giornata inaugurale della serie A caratterizzata da una sola vittoria e da sette pareggi, cinque dei quali a reti inviolate. Un turno davvero insolito, e non solo per la povertà di gol. L'assillo del risultato »,** è il parere di Bernardi, **« ha indotto molte squadre a rilanciare il catenaccio o a rischiare il meno possibile in campo esterno. Tutti in trincea, dunque, senza rispetto per la gente che paga il biglietto ».** Sembra quasi, stando ai commenti, che una domenica senza gol sia un po' come guardare un film muto ad occhi chiusi, e per certi versi il ragionamento potrebbe anche filare. Ma non è affatto detto che il divertimento della gente si ponga in rapporto diretto con il numero di reti segnate. E' meglio assistere ad uno zero a zero il più possibile appassionante o è preferibile assistere invece alla più scontata delle 'goleade'? Il disaccordo, su questo argomento, dilaga. Ma — a livello di critica — c'è anche chi (come Tosatti) preferisce approfondire maggiormente l'argomento. **« La prima impressione »,** dice infatti il direttore de 'Il Corriere dello Sport-Stadio' commentando le risultanze della giornata inaugurale, **« è deludente: tanta attesa non poteva avere dal campo risposta più misera. Crolla il primato degli abbonamenti, crescono vertiginosamente gli incassi, aumenta — nonostante i prezzi — l'afflusso del pubblico: il calcio ripaga i suoi clienti con estrema, squallida avarizia. Ma la seconda impressione »,** puntualizza Tosatti, **« è meno epidermica: il campionato si avvia sotto il segno della paura. Si accentua il difensivismo, diminuisce il numreo delle punte, si avverte l'assenza dei grandi registi di un tempo. Se continua così »,** conclude il giornalista romano, **« sarà un campionato magari non bello sul piano tecnico, ma entusiasmante da un punto di vista agonistico. Si profila un'ammucchiata gigantesca da cui possono balzare outsiders imprevisti. Sette pareggi denunciano un equilibrio di valori accentuato dallo scarso numero dei gol segnati; le grandi sono meno grandi di prima, le piccole sono cresciute ».**

COLPA DELLE COPPE? E sul tema del grande equilibrio delle forze in campo sembra concordare anche 'La Gazzetta dello Sport': **« Come la vittoria dell'Inter consente speranze ma non autorizza peana »,** è il pensiero di de Felice, vice-direttore della « rosea » **« così i pareggi di molte attese protagoniste non possono legittimare frettolosi processi. Le corse su lunga distanza non cominciano mai dopo il colpo dello starter. Le sette X della schedina e i cinque 0-0 delineano soltanto la fisionomia di un campionato equilibratissimo, senza 'supersquadre' e perciò ancora più appassionante. Per saperne di più »,** conclude de Felice, **« bisognerà aspettare il primo esame delle coppe europee. Non sarà attesa lunga ».** Già, le Coppe. Ne ha accennato di sfuggita il vice-direttore della 'Gazzetta' e, forse, l'argomento avrebbe meritato un'attenzione maggiore. Dopo anni e anni di trascuratezza, finalmente ci siamo decisi a cominciare il campionato non più alle soglie dell'inverno, bensì a metà settembre. L'intenzione è di riuscire a far fronte allo strapotere straniero in Coppa, e il provvedimento si è rivelato non molto tempestivo, considerando che — comunque vada — abbiamo già perso un terzo delle nostre rappresentanti a partire dall'edizione '80-'81. Adesso c'è chi dice che, nella giornata d'esordio, le nostre squadre hanno risentito del gran caldo, oppure si sono risparmiate (ed è successo per sei partite su otto) in vista degli impegni di Coppa previsti per il mercoledì successivo. Di qui la mediocrità dello spettacolo offerto e la difficoltà incontrate ad andare a rete. Può anche darsi, ma il calcio ci ha abituati a ben altre sorprese, per cui potrebbe benissimo succedere che, domenica prossima, i nostri attaccanti si scatenino e mettano a segno gol a palate, mandando in visibilio il pubblico per il gran gioco sfoderato. Chissà. Certo sarebbe indispensabile che, presentando la seconda di campionato, qualche quotidiano specializzato si prendesse la cura di domandarsi: « Dove sono finiti i nostri cannonieri? »

p. z.

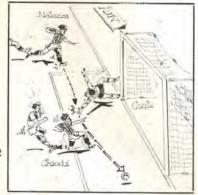
La Gazzetta Sportiva
COMINCIA IL CAMPIONATO DI CALCIO
L'Italia grida gol!

TUTTOSPORT
Un grande assente: il gol
Sette pareggi: l'Inter, che ha vinto, è "costretta" a guidare da sola

IL CORRIERE SPORTIVO
LA PRIMA GIORNATA DELLA SERIE «A» HA EGUAGLIATO UN RECORD NEGATIVO
Che squallore! Solo 6 gol

UN'INCHIESTA SU NIGUARDA
La Notte
PENSIONI La riforma o una crisi
OGNI GOL PAGATO 147 MILIONI

La "Gazzetta" di domenica aveva sperato. "Tuttosport", "Il Corriere" e "La Notte" di lunedì hanno espresso anche per la "rosea" la delusione di milioni di tifosi

CHIODI, LO SPRECONE DELL'OLIMPICO

Quattro « moviole » per altrettanti gol sbagliati da Chiodi. Nella prima, l'attacante rossonero arriva in ritardo su un cross di Maldera; nella seconda, ancora un attimo di ritardo ed ancora un gol sbagliato; nella terza, come si può notare, il « collo » è pieno ma il pallone esce ugualmente; nella quarta, infine, l'occasione più ghiotta mancata dal milanista: Carotti passa ma Chiodi arriva fuori tempo. Poche capacità o tanta jella?

di Bruno Pesaola

Vista Fiorentina-Udinese, qualche considerazione: da una parte trionfa il non gioco, la « zona » è una balla bella e buona, per i viola niente di nuovo

Il problema è Antognoni

di **Bruno Pesaola**

FIRENZE. Considerando il fatto che era la prima di campionato e, soprattutto, visto quanto è successo sugli altri campi, il match fra Fiorentina e Udinese può anche essere giudicato con una certa benevolenza. Prima di tutto, due cenni di cronaca per poter introdurre una più attenta analisi dell'incontro e delle squadre. La Fiorentina stenta un po' a trovare il ritmo ma, subito dopo lo splendido gol di Pagliari, si scatena, pur palesando una certa confusione d'idee in fase di rifinitura. L'Udinese, anche se in svantaggio, non sembra in grado di reagire ed è forse questo il motivo del rilassamento viola che ha permesso agli uomini di Orrico di pareggiare e, successivamente, di sfiorare un successo clamoroso. Ma veniamo al comportamento delle due formazioni.

LA FIORENTINA. Partita in sordina, è migliorata col passare dei minuti senza peraltro impensierire più di tanto i friulani. Il reparto che mi è sembrato maggiormente in difficoltà è stato il centrocampo, dove Sacchetti, Bruni e Restelli svolgono un attento gioco di copertura per Antognoni che però, occupando una zona del campo non sua, non è in grado di approfittarne. Ecco, il punto debole dei gigliati è proprio il capitano, costretto a giocare quasi in linea con i compagni di reparto e quindi impossibilitato a esprimersi al meglio. La manovra risulta così farraginosa, prevedibile e di nessun aiuto per le punte Pagliari e Sella che, se serviti a dovere, potrebbero far centro a ripetizione.

Tolto il centrocampo, comunque, la Fiorentina mi è parsa squadra quadrata in difesa e, come ho già accennato, con un « potenziale » offensivo (metto le virgolette perché fin quando non si provvederà ai rifornimenti ci sarà ben poco da fare per i due ragazzi là davanti...) di tutto rispetto. Insomma, una formazione che, risolto il problema centrale, potrà anche togliersi qualche soddisfazione. Ultimo accenno per il nuovo stopper, Zagano: buona la sua partita o, quanto meno, onesta. Unico neo, il gol di Ulivieri e quegli ultimi 5 minuti in cui è andato letteralmente « in barca ».

L'UDINESE. Domenica al Comunale i friulani hanno praticamente rinunciato a giocare per 85 minuti, venendo allo scoperto solo nell'ultimissima parte della gara. Ben registrata la difesa, buono il filtro predisposto da Orrico a centrocampo, i bianconeri dovranno essere rivisti perché contro la Fiorentina, un po' per l'inevitabile timore che coglie le cadette, un po' per il fatto di giocare in trasferta, non ha fatto vedere granché in fase offensiva. E permettetemi per un attimo di soffermarmi proprio su questo punto. Da più parti si sente parlare di gioco nuovo, di marcamento a zona e di tante altre balle. Sì, si tratta di vere e proprie balle perché da quanto si è potuto vedere in questa prima giornata di campionato nessuno (o quasi) ha messo in pratica ciò che va predicando da tempo. Forse si è capito che il gioco a zona si può applicare soltanto con giocatori che lo praticano sin da quando muovono i primi passi nelle giovanili? Speriamo...

Per finire, parliamo dei nuovi e, per la precisione, di Galli e Osti. Dunque, il portiere venuto dal Vicenza, seppur poco impegnato, mi è parso abbastanza in palla, sicuro negli interventi e, come al solito, capace di orchestrare molto bene la difesa. Per quanto riguarda Osti, niente da dire se non che l'ex-atalantino ha ingaggiato un bellissimo duello con Sella che, visto come è andata a finire la partita, si è risolto con un suo successo.

ANTOGNONI, ECCO IL PROBLEMA

IN PROSPETTIVA. E' ancora presto per poter stilare un giudizio definitivo sulle due squadre. Giova ripetere, comunque, che la Fiorentina dovrà risolvere al più presto il problema-Antognoni, mentre l'Udinese rimane un'incognita: saprà imporre il proprio gioco o continuerà a subire l'iniziativa altrui? Ai posteri...

ARTESPORT

E' Pagliari il primo vincitore

PRIMO APPUNTAMENTO di « Arte Sport », iniziativa che vuole abbinare al calcio l'arte grafica. La prima rete messa a segno in questa prima giornata di campionato è stata quella di Domenichini nella partita Inter-Pescara. Però, trattandosi di autogol, non si può ritenere valida nel contesto di « Arte Sport ». Quindi la preziosa incisione di guido Sgaravatti « Bianco su nero N. 1 » viene assegnata al ventitreenne Dino Pagliari, che ha realizzato una rete in girata di sinistro all'11' del primo tempo durante Fiorentina-Inter. Pagliari è da due anni nella Fiorentina, alla quale è passato dopo alcuni anni trascorsi nella Spal. Non gli piace rilasciare interviste, non firma autografi, i mass-media gli mettono i brividi. E' uno degli individui più anticonformisti, più estrosi del mondo del calcio. (A pag. 38 il regolamento di Arte Sport).

FIORENTINA-UDINESE: IL GOL DI PAGLIARI

STAMPAMERCATO

Molco direttore di «Oggi»

CONTINUA vivacissimo il « mercato » dei giornalisti con trasferimenti sensazionali. La notizia più importante riguarda il nostro amico e collega (ex-guerinetto) Willy Molco che nel volgere di pochi mesi è passato dalla direzione di « Novella 2000 » (rilanciatissimo) a quella dell'autorevole « Oggi » il cui direttore, Paolo Occhipinti, è passato alla direzione editoriale di un complesso di settiminali Rizzoli. Un altro direttore editoriale — Lamberto Sechi — ha lasciato « Panorama » per « L'Europeo » (voce da confermare). Questi spostamenti comporteranno altre « mosse » a sorpresa. Intanto, continua ad arricchirsi di firme il quotidiano di Costanzo, « L'Occhio », di prossima uscita. Nella Redazione sportiva si troveranno — fra gli altri — Angelo Pinasi (ex-Oggi), Gianni Mura (ex-Epoca), Rosario Pastore (ex-Notte), Massimo Fabbricini (ex-Tuttosport) e Beppe Viola sarà uno dei collaboratori « di lusso ». Anche in TV novità in vista con il varo della Terza Rete, i cui servizi sportivi saranno diretti da Aldo Biscardi (ex-Paese).

LIBRI SPORT

Le «moviole» romane di Samarelli

PAOLO SAMARELLI è personaggio molto noto ai lettori del « Guerino », collaborando da anni ad illustrare le vicende del campionato con le sue riuscitissime ricostruzioni « disegnate » delle azioni e dei gol più importanti della giornata. In questi giorni è uscito un libro (« Roma e Lazio campionato '78-'79: i gol) che raccoglie appunto le « disegnate » di Samarelli commentate da Mimmo De Grandis, capo dei servizi sportivi di « Paese Sera », con l'introduzione di Gianni Rodari. Un'opera nuovo, diversa, originale, che rivoluziona un po' lo stagnante mondo dell'editoria sportiva, e che — naturalmente — tornerà molto gradita a tutti i tifosi capitolini, biancazzurri e giallorossi non importa. Il prezzo del libro è di lire 3.000, l'Editore è « Paese Sera ».

Allarme in casa Juventus: troppe cose non funzionano soprattutto a centrocampo e all'attacco. Vediamo le possibili soluzioni e parliamo di Bettega

Lo chiameranno «Bobby-non-gol»?

di **Darwin Pastorin**

TORINO. La Juventus come Laura Antonelli, ovvero «Dio come sono caduta in basso!». Dopo le umiliazioni nelle due importanti amichevoli pre-campionato (0-1 contro il Verona al Bentegodi e 0-2 contro il Nancy in terra di Francia), la compagine di Trapattoni ha toccato il fondo pareggiando in casa, per 1-1, contro il Bologna. Anche il tifoso più ottimista e fedele, dopo la brutta figura rimediata dalla «Signora vestita di nulla» contro Savoldi e compagni, non poteva fare a meno di storcere il naso e di chiedersi cosa potrà mai fare una simile squadra nel prosieguo del campionato. Naturalmente è ancora presto per spiccare sentenze definitive, ma questa Juve sembra davvero presa da uno strano malessere, ma un «male oscuro» che le impedisce di giocare in modo ordinato, di aver fantasia e brillanti geometrie. C'è anche una strana atmosfera d'ambiente che non promette niente di buono: abbiamo visto giocatori scontenti, col volto teso, sfuggire davanti ai taccuini dei cronisti per non sollevare polemiche pericolose e deleterie.

PERCHE' IN RITARDO. Giovanni Trapattoni ha analizzato soltanto fugacemente i mali della propria squadra, affermando che c'è, più che altro, **«un ritardo nella manovra»** e che la squadra, a causa della tattica difensiva dei rossoblù, non è mai riuscita **«a liberare l'uomo in area»**. Entrando maggiormente nel dettaglio, il «mister» bianconero ha lanciato un'accusa, seppur velata, al centrocampo, asserendo che **«deve ancora migliorare, cioè velocizzare e verticalizzare maggiormente il gioco»**. Tutto qui, e chiaramente non basta, perché la Juventus di oggi, per ritornare ai fasti di un tempo, deve rifarsi il trucco, scegliere la strada del coraggio e della determinazione. Contro il Bologna, Trapattoni ha fatto scendere in campo quella che dovrebbe essere la formazione-tipo di quest'anno, e cioè: Zoff; Gentile, Cabrini; Furino, Brio, Scirea; Causio, Tardelli, Bettega, Tavola, Virdis. Bene: questa squadra deve assolutamente essere rivista e vi spieghiamo il perché.
La posizione tattica di Bettega, innanzitutto, lascia molto a desiderare. Bobby-gol (e questo termine, continuando così, rischia di diventare ironico) indossa il numero nove e fa il centravanti a tutti gli effetti. Ma Bettega non gioca in una posizione avanzata da tempo immemore e l'assurdo è che, fino a qualche tempo fa, avrebbe addirittura dovuto fare il centrocampista col numero dieci! La punta bianconera ha tecnica, classe e visione di gioco; sprecarla in un ruolo «limitato» è del tutto controproducente. Senza contare che Virdis, abbandonato lungo la fascia sinistra, non riesce quasi mai ad entrare nel vivo del gioco. Questo perché il sardo, da due anni a questa parte, e senza voler resuscitare il suo passato cagliaritano, gioca nella Juventus da punta centrale. Ecco dunque spiegato perché la compagine di Trapattoni nelle partite che contano non riesce a fare gol.

TAVOLA PER FURINO. Altre grosse lacune, come ha sottolineato anche il Trap, si trovano a centrocampo. Furino, lo ripetiamo da tempo, è un giocatore che vale: ha grinta, la giusta «cattiveria» e dinamismo. Ma, nel contempo, ha anche una certa età e spesso la lucidità lascia a desiderare. Concepire una Juventus giovane vuole anche dire «verificarla» senza il suo valoroso capitano. Trapattoni è rimasto deluso, nel pre-campionato, dalle prestazioni — in mediana — di Prandelli? D'accordo: ma le alternative alla maglia «numero quattro» non si fermano soltanto all'ex-atalantino. Esiste, anzi, una soluzione che potrebbe dotare il centrocampo sia di nerbo che di classe. Eccola: Tavola mediano, Tardelli e Verza interni. Tavola è in forma smagliante, gioca con altissimo senso tattico e ha una dinamica impressionante (oltre tutto nei contrasti si fa valere come pochi): ecco l'uomo destinato a raccogliere l'eredità di Furino. Vinicio Verza è uno dei bianconeri maggiormente dotati di estro e tecnica. Perché Trapattoni lo dimentica? Nella passata stagione, le statistiche parlano chiaro, Verza è stato uno dei bianconeri più utili e continui: in sette partite intere ha messo a segno cinque reti (una delle quali, contro la Fiorentina al Comunale, è stata premiata come il gol più bello dell'anno dalla «Domenica Sportiva») e le sue prestazioni hanno soddisfatto sia il pubblico che la critica. Lasciarlo in tribuna, per la Juve di oggi vuol dire suicidarsi (il ragazzo, tra l'altro, soffre moltissimo questa ambigua situazione).

E MAROCCHINO?. La Juventus, poi, si permette il lusso di avere tre tornanti nel proprio organico: Causio, Fanna e Marocchino. Dato che Causio non viene, giustamente, posto in alternativa a nessuno (anche se il «barone» è ancora troppo nervoso e irascibile), quale potrà essere l'avvenire bianconero di Fanna e Marocchino? Trapattoni, nei suoi progetti iniziali, vedeva una Juventus con Bettega centravanti e Fanna o Marocchino (in attesa del pieno recupero del «capitale» Virdis) sulla sinistra. Ora abbiamo visto che Bettega non è e non sarà mai una punta vera. Serve, quindi, Virdis (unico attaccante effettivo dell'organico bianconero), e una domanda sorge spontanea: cosa potranno fare i due giovani talenti juventini se non adattarsi a soluzioni di ripiego (tatticamente non consigliabili) o sperare (evenienza assai squallida) in un infortunio di Causio? Senza contare che Marocchino è in forma ed è un giocatore destinato a far parlare di sé: se non andiamo errati Vinicio lo ha richiesto per il suo Napoli. Non rimane che la difesa, cioè il reparto che ha il volto più chiaro. Zoff, Gentile, Cabrini e Scirea non si discutono: sono giocatori che possono avere qualche umana flessione, ma che in assoluto garantiscono prestazioni sempre valide. Alcuni arrivano a mettere in discussione il solo stopper Brio, chiedendo l'inserimento di Cuccureddu o di Morini. Non siamo d'accordo: Brio è un giocatore utilissimo e, quando si libererà degli ultimi residui di timore reverenziale, diventerà un difensore veramente completo (con la sua statura, poi, durante i corner o i calci piazzati, può divenire l'attaccante più pericoloso).

CUCCUREDDU. Meriterebbe ben altro trattamento, soprattutto da un punto di vista etico: in undici anni di onesta milizia bianconera non ha mai sollevato una polemica. Ora, poco alla volta, si sta sfogando e, in un momento di crisi, è arrivato anche a chiedere la cessione. Ma «Cuccu», specie in proiezione internazionale, serve alla Juve: casomai provandolo anche a centrocampo (nei primi tempi bianconeri ha fatto, e con successo, anche il mediano). Questo è il quadro attuale della Juventus, con le possibili soluzioni d'emergenza. Il campionato, da un punto di vista economico e spettacolare, ha assoluto bisogno di «ritrovare» al più presto la vera Juventus. E' ora, quindi, di analizzare serenamente i vari mali che la colpiscono. E di trovare, naturalmente, i rimedi... □

Filippi, «Guerin d'Oro '78-'79», ha nostalgia di casa: vuole avvicinarsi a Padova. E dice...

Bologna, eccomi

ROBERTO FILIPPI ha ormai deciso: vuole lasciare Napoli costi quel che costi. Con Vinicio ha parlato chiaro: **«Mister sento nostalgia di Padova, della mia casa, della mia gente. Vorrei andarmene, mi aiuti»**. L'allenatore partenopeo, però, non ne vuole sapere e, dopo averlo criticato su tutti i giornali, lo ha escluso dalla «rosa» di prima squadra. Roberto, due volte «Guerin d'Oro» (nel 1978 e nel 1979), aspetta ora le decisioni della società. Accarezzando, nel frattempo, il sogno di poter finire a Bologna che gioca in serie A ed è a due passi da Padova...

— Roberto, tutta la verità, nient'altro che la verità...

«Presto detto: voglio avvicinarmi a casa, ho molta nostalgia di Padova. A Napoli, quindi, non posso più rimanere. Sono nervoso, stanco, cerca di capirmi...».

— Vinicio è molto arrabbiato. Ai giornalisti ha detto: «Strano questo signor Filippi, ha capito di avere nostalgia di casa dopo un anno e mezzo che è a Napoli»...

«Vinicio sapeva, da ben quattordici mesi, cioè dal mio arrivo a Napoli, che avevo lasciato a malincuore il Veneto, che difficilmente sarei riuscito ad ambientarmi lontano dalle mie parti. Quest'anno gli ho detto che non me la sentivo di andare avanti così, tra sconforto e solitudine, e ho chiesto di essere ceduto».

— Certo che lasciare Napoli, da un punto di vista professionale, è una specie di suicidio: la squadra ha ambizioni di scudetto e gioca in Coppa Uefa...

«Questo dovrebbe spiegare meglio la mia decisione. Non lascio Napoli perché non mi piace l'ambiente o la squadra, ma perché ho nostalgia della mia terra, di Padova. Il mio, come vedi, è un discorso umano e non professionale. Non mi interessa la gloria, non mi interessano i soldi: voglio soltanto stare bene e in pace con me stesso».

— A Bologna ti vorrebbero...

Savoldi-Filippi: una coppia che rinasce?

«E io a Bologna verrei subito: la squadra di Perani gioca in serie A e mi troverei a pochi chilometri da Padova. Questa sarebbe davvero la soluzione ideale». Fare il pendolare non mi costerebbe nulla. Nei periodi di permesso un po' di autostrada e via...»

— Anche da Perugia ti invocano. Sei, da sempre, uno dei «pallini» di Castagner e Paolino Rossi, visti i successi vicentini, potrebbe trovare nuovi stimoli dalla tua presenza...

«Preferisco la soluzione Bologna. Perugia è troppo lontana da Padova, non risolverei per niente i miei problemi. Anche se giocare nuovamente al fianco di Paolino sarebbe un "revival" niente male».

— Ipotesi: il Napoli non ti cede e ti lascia al minimo di stipendio...

«Non credo a una simile possibilità. A Napoli non sarei utile a nessuno e non penso che la società sarebbe disposta, anche al minimo di stipendio, di "mantenermi" fino a giugno».

— Hai una qualche attività extra-calcio?

«A Padova sono rappresentante di una ditta che fabbrica materiale plastico. Ma, ripeto, vorrei continuare a giocare al football. E davvero questa idea di Bologna non è niente male...».

d. p.

A Firenze si è svolto il convegno dei « fischietti » del nostro calcio. Per tre giorni sono stati sviluppati tutti i temi d'attualità: dall'antidoping al ruolo della giacchetta nera, al nuovo campionato

Società a responsabilità illimitata

a cura di **Orio Bartoli** - foto di **Guido Zucchi**

FIRENZE. Convegno arbitri C.A.N. 1979. Contrariamente a quel che era accaduto lo scorso anno, ci sono state due sessioni: una destinata agli arbitri preposti alla direzione delle gare di C/1 e C/2; l'altra agli arbitri preposti alla direzione delle gare di serie A e B. Come anello di congiunzione tra le due sessioni, il pomeriggio di mercoledì, quando il presidente dell' A.I.A., Giulio Campanati, ha colto l'occasione per dare a tutti quanti una serie di indicazioni e di ammonimenti, soprattutto di inviti alla repressione del non gioco, del gioco duro, delle proteste, eccetera.

POLEMICHE. Un anno fa, la divisione del corpo arbitri in attività di servizio tra ruolo C e ruolo A e B, fu oggetto di qualche polemica e protesta. Clamorosa quella del tarantino Lanzafame che, amareggiato per non essere stato incluso nel ruolo della A e B, fece fagotto, abbandonò il convegno e di tornare all'ovile non volle più saperne. Quest'anno, invece, per quel che riguarda le promozioni dal ruolo C al ruolo A e B niente proteste. Tutto è stato fatto secondo logica. Quanto meno secondo il principio della anzianità. I 7 promossi, Castaldi di Vasto, Facchin e Parassini di Udine, Falzier di Treviso, Magni di Bergamo, Colasanti di Roma e Vitali di Bologna, ovviamente si sono ritenuti soddisfatti.

Per quel che riguarda la cronaca spicciola delle 2 sessioni del convegno non è che vi siano state novità apprezzabili rispetto al passato. I soliti test per verificare se la condizione fisico atletica degli arbitri è rispondente alle necessità (c'èrano delle distanze minime da percorrere in archi di tempo ben definiti. In 12 minuti non meno di 2000 metri per gli arbitri in età superiore ai 39 anni, 2300 per quelli in età inferiore ai 39 anni; 400 metri in 75 secondi e 50 metri in 8 secondi, limiti validi per tutti), gli accertamenti sanitari, una rispolveratina ai regolamenti, l'illustrazione della nuova norma della mano alzata finché la palla non sia stata toccata da 2 giocatori quando si tratta di battere un calcio a 2, il modo di redigere il referto della gara, la collaborazione con guardialinee, il modo di comportamento in campo e fuori, eccetera, eccetera.

ro emergere, e per quanto ne sappiamo non sono emersi, motivi di malcontento. Eppure, quella preoccupazione che ci è sembrato di cogliere ci deve proprio essere e profonda. L'avvocato Barbé, per esempio, ha chiesto agli arbitri che gli segnalino **« dettagliatamente e con chiarezza »** le conseguenze che possono avere sul pubblico certe plateali proteste. **« Poi ci penso, io »** ha aggiunto. L'avvocato D'Alesio è stato ancor più preciso: **« E' un atto vile quello che compiono dirigenti di società, allenatori, giocatori quando a fine partita o il giorno dopo rilasciano dichiarazioni inopportune all'indirizzo dei direttori di gara. In questi casi, a tutela della onorabilità degli arbitri, saremo particolarmente severi ».**

Orbene, richiami di questo genere ne sono sempre stati fatti, ma mai, se la memoria non ci inganna, sono stati espressi in termini così categorici soprattutto per quel che riguarda gli aspetti punitivi. Perché? Evidentemente perché ai vertici del calcio si ha la sensazione, giustificata, che questo campionato appena iniziato nasconda non pochi elementi che potrebbero essere causa di scontento, contestazione, disordine. La sponsorizzazione infatti ingigantisce gli interessi economici che gravitano dentro e fuori del calcio; la contrapposizione delle squadre provinciali a quelle metropolitane accentua sempre di più i motivi agonistici del torneo; l'aumento dei prezzi gli accesso allo stadio inasprisce gli animi li predispone allo scontento; molte società pare abbiano promesso ai propri giocatori premi faraonici in caso di determinati risultati e questo accrescerà impegno. Sono tutte cose, e potremmo elencarne altre, che potrebbero costituire un incentivo notevole a eccessi agonistici.

Può quindi darsi che il carico delle responsabilità arbitrali aumenti ancora; proprio per il dilatarsi di certi interessi, gli uomini in nero avranno il dovere di mettersi in condizioni ottimali sia dal punto di vista atletico che tecnico e morale, per assolvere nel migliore dei

IL « CASO PIPI' ». Sapete come a fine gara sino a ieri si stabiliva se il controllo antidoping dovesse esservi o meno? Con il lancio di una monetina fatto a fine gara dall'arbitro in presenza dei rappresentanti delle squadre interessate. Da un esame statistico è emerso che recentemente i sorteggi con esito antidoping negativo sovrastavano nettamente quelli con esito antidoping positivo. Nel campionato 1978-'79 di serie B il rapporto è stato di 1 a 4. Una cosa inaudita per gli amanti della statistica anche se questa scienza, come si è premurato di dire il numero uno della organizzazione arbitrale Artemio Franchi, non è che sia estremamente rigorosa. Per sostenere questa tesi, Franchi ha ricordato la storia dei polli: in un paese si mangiano mediamente 2 polli a testa. Chi può negare che vi siano persone che ne mangiano 4 e persone che non ne mangiano affatto? Giusto. Ma la storia dei 4 sorteggi negativi per ogni sorteggio positivo ha fatto sorgere il sospetto che qualche arbitro sia stato compiacente nei confronti di dirigenti di società che chiedevano se possibile di «addomesticare» il sorteggio affinché il doping non si facesse. Motivo ufficiale della richiesta: un aereo che diversamente non sarebbe stato preso, una coincidenza che sarebbe saltata, ecc. Possibile. Ma possibile anche che qualcuno avesse chiesto di non fare l'antidoping per evitare che qualche giocatore della propria squadra fosse colto in flagrante «doping», il che, ovviamente, avrebbe conferito al problema ben altra dimensione. Così si è deciso di tagliare la testa al toro modificando il metodo per stabilire se il controllo doping si deve fare o meno. Niente più monetina, bensì una lettera in busta chiusa che l'arbitro aprirà a fine gara alla presenza dei rappresentanti delle società interessate. Gli arbitri ci sono rimasti maluccio. Leso, secondo loro, lo spirito di imparzialità con il quale hanno sempre agito. Comunque hanno «incassato» limitandosi a far sentire, sia pure flebilmente, la loro voce e da domenica scorsa è in uso la letterina. A noi sembra che il rimedio sia peggiore del male.

Al convegno che si è svolto a Coverciano, gli arbitri hanno dovuto sottoporsi ad alcuni esercizi ginnici. Nella foto, **vediamo le « giacchette nere » Longhi, Lo Bello e D'Elia guidare il gruppone, impegnato (proprio come i calciatori in ritiro!) a correre, a ritmo elevato, sulla pista d'atletica**

REPRESSIONE. L'aspetto più importante del convegno è stato, a nostro avviso, quello del quale o non si è parlato affatto o si è detto ben poco. Ci riferiamo ad un senso di profonda preoccupazione che ci è sembrato di cogliere tra le righe ed i toni delle molte relazioni ascoltate. L'annata 1978-'79, arbitralmente parlando, era stata decisamente buona; le promozioni non avevano provocato episodi di pubblico malcontento; poche e non macroscopiche contestazioni alle designazioni operate nella passata stagione; nessun cambiamento al vertice, il che potrebbe anche essere interpretato come un « tutto va bene » (i mutamenti ci saranno però il prossimo anno, e sostanziali). Insomma, non ci sembra che dal consuntivo potesse-

»»

Arbitri/segue

modi quell'attività arbitrale alla quale spontaneamente, senza imposizioni di sorta, si sono dedicati. Andare in campo atleticamente impreparato, o in condizioni fisiche o psicologiche non perfette, o assumere atteggiamenti e comportamenti non rispondenti all'etica dell'incarico, è il peggior servizio che un arbitro potrebbe rendere a se stesso, alla categoria, al calcio.

LE « DIARIE ». Il discorso sulle diarie spettanti ad arbitri, guardalinee, commissari di campo in servizio domenicale è ormai vecchio e stantio. Ogni anno ci si domanda se queste diarie abbiano avuto un adeguamento corrispondente all'indice di inflazione che flagella la nostra moneta o meno, e tutti gli anni la risposta, da qualsiasi parte venga, ossia dirigenti, arbitri, guardalinee, commissari, è sempre la stessa: no! Sul campo delle economie però bisogna dare l'esempio e così, per non «caricare» troppo i rimborsi che le società di calcio (sempre spendaccione in altri campi, ma sempre pronte ad elevare la propria protesta quando si tratta di saldare i conti con li settore arbitrale) dovrebbero effettuare. □

DIARIE ARBITRALI (al 1. settembre 1979)

❶ Gare di serie «A» - «B» - COPPA ITALIA PROFESSIONISTI:

Voce di spese:	ARBITRI	GUARDALINEE	C.S.
Pasto	11.000	11.000	11.000
Pernottamento	22.000	22.000	22.000
Spese varie	40.000	15.000	4.000
Contributo equipagg./allenamento	20.000	10.000	—
❷ Gare amichevoli di serie «A» - «B»			
Pasto	11.000	11.000	—
Pernottamento	22.000	22.000	—
Spese Varie	20.000	12.000	—
Contributo Equipag./Allenamento	10.000	6.000	—
❸ Gare di serie C/1 - C/2:			
Pasto	10.000	10.000	10.000
Pernottamento	18.000	18.000	18.000
Spese varie	17.000	12.000	4.000
Contributo Equipag./Allenamento	—	—	—
❹ Gare amichevole di Serie C/1 - C/2:			
Pasto	10.000	10.000	—
Pernottamento	18.000	18.000	—
Spese Varie	17.000	12.000	—
Contributo Equipag./Allenamento	—	—	—

I TRENTASETTE ARBITRI DI A E B

AGNOLIN Luigi
BALLERINI Egidio
BARBARESCO Enzo
BENEDETTI Vittorio
BERGAMO Paolo
CASARIN Paolo
CASTALDI Giovanni
CIULLI Massimo
COLASANTI Pasquale
D'ELIA Pietro
FACCHIN Mario
FALZIER Domenico
LANESE Tullio
LATTANZI Riccardo
LO BELLO Rosario
LONGHI Carlo
LOPS Domenico
MAGNI Pier Luigi
MASCIA Ruggero
MATERASSI Andrea
MATTEI Maurizio
MENEGALI Gianfranco
MENICUCCI Gino
MICHELOTTI Alberto
MILAN Paolo
PANZINO Giuseppe
PAPARESTA Romeo
PARUSSINI Walter
PATRUSSI Piero
PIERI Claudio
PRATI Arnaldo
REDINI Giancarlo
REGGIANI Fernando
TANI Fernando
TERPIN Roberto
TONOLINI Franco
VITALI Renzo

SPIGOLATURE

● **Luigi Agnolin,** con un atto di correttezza, ha chiesto, e ottenuto, di non arbitrare gare nelle quali sia impegnata la Roma. Motivo: i suoi rapporti con il nuovo presidente del sodalizio giallorosso capitolino. ● **Riccardo Lattanzi** aveva intrapreso con molto entusiasmo, e bravura, la carriera giornalistica. Collaborava ad un periodico che si occupa di concorsi Totocalcio. Lattanzi curava una rubrica retrospettiva sui fatti del calcio e non si è mai occupato di fare previsioni. La cosa è stata ugualmente ritenuta «sconveniente» e Lattanzi è stato invitato ad interrompere la sua nuova attività. Risposta: « Obbedisco ». ● **Mattei** e Menicucci sono stati gli arbitri più veloci nelle prove atletiche sostenute da ciascun arbitro. ● **Santo Creati** di Acireale: fu promosso alla C.A.N. nell'estate 1978, ma nel campionato successivo non ha diretto alcuna gara. Chiarita la ragione.

Creati può veramente dirsi l'arbitro più sfortunato. Recentemente è stato vittima prima di un infortunio (frattura alle due braccia), poi si è dovuto sottoporre ad intervento chirurgico per ernia al disco. Ora tutto è a posto. Creati ha infatti superato positivamente test atletici e sanitari. ● **Niente capelloni.** L'A.I.A. ha dichiarato guerra ai capelloni. Chi si è presentato al convegno con le chime lunghe, è stato cortesemente inviato dal parrucchiere. Fra questi, il genovese Pieri.

I CENTOCINQUANTACINQUE ARBITRI DEL RUOLO C.A.N.

Sono 155 gli arbitri della C.A.N. (Commissione Arbitri Nazionale), ossia dell'organo tecnico arbitrale predisposto alla designazione dei direttori di gare dei campionati di serie A, B, C/1 e C/2. Questi 155 arbitri sono divisi in 2 gruppi: quello degli arbitri di serie A e serie B composto da 37 unità; quello degli arbitri di serie C/1 e C/2 composto da 118 unità. I 2 settori sono intercomunicanti tra loro in un solo verso: dal basso verso l'alto. Vale a dire che gli arbitri di A e B, a meno di fatti imprevedibili, non saranno mai chiamati a dirigere gare di categoria inferiore, mentre gli arbitri del ruolo C/1 e C/2 potranno dirigere gare del settore professionisti prova ne sia che ve ne sono diversi, citiamo a caso i nomi di Angelelli, Altobelli, Bianciarbi, Pairetto, Vallesi, Savalli, Sarti, Lombardo, Cherri, hanno già diretto una o più gare di serie B. Ecco, comunque, l'elenco completo dei 155 arbitri della C.A.N. In neretto i 7 internazionali; contrassegnati con un asterisco i 32 neo-promossi dalla C.A.S.P. (Commissione Arbitri Semiprofessionisti).

1 **AGNOLIN Luigi**
2 ALBERTINI Pasquale
3 *ALLEGREZZA Giulio
4 ALTOBELLI Luigi
5 *AMENDOLIA Angelo
6 ANDREOZZI Franco
7 ANGELELLI Angelo
8 *BALDACCI Paolo
9 BALDI Giorgio
10 *BALDINI Fabio
11 BALDINI Gianfranco
12 BALLERINI Egidio
13 BALSAMO Matteo
14 **BARBARESCO Enzo**
15 *BARONI Mario
16 BASILE Alfredo
17 BELFIORI Giuliano
18 BENEDETTI Vittorio
19 **BERGAMO Paolo**
20 *BIAGGI Roberto
21 BIANCIARDI Roberto
22 *BIN Gilberto
23 BOSCHI Alberto
24 *BRAGAGNINI Angelo
25 *BRUSCHINI Franco
26 BUCCINI Antonio
27 CAMENSI Teresio
28 **CASARIN Paolo**
29 *CASCIELLO Michele
30 *CASSI Franco
31 CASTALDI Giovanni
32 *CASTRONOVO Benedetto
33 *CASU Efisio
34 *CATANIA Raimondo
35 CEROUONI Remo
36 CHERRI Luciano
37 CHIESA Armando
38 CIANGOLA Maurizio
39 CIULLI Massimo
40 COLASANTI Pasquale
41 *COPPETELLI Sergio
42 CORIGLIANO Elio
43 *COSTA Erminio
44 CREATI Santo
45 CUCE' Benigno
46 *D'ALASCIO Michele
47 *DALFOVO Giancarlo
48 *DALL'OCA Wolmer
49 DAMIANI Pier Luigi
50 DAMIANI Virgilio
51 DA POZZO Giovanni
52 D'ELIA Pietro
53 DE MARCHI Sergio
54 DI SABATINO P. Milton
55 D'ORLANDO Franco
56 ESPOSITO Liberato
57 FACCENDA Vincenzo
58 FACCHINI Mario
59 FALSETTI Giorgio
60 FALZIER Domenico
61 *FASSARI Santo
62 GALBIATI Egidio
63 GAMBERINI Alberto
64 *GAVA Franco
65 GIAFFREDA Roberto
66 GIANNONI Romeo
67 *GIOMETTI Paolo
68 GRAZIANI Oreste
69 GRECO Roberto
70 GUARDINI Giorgio
71 JACOBELLO Francesco
72 LAMORGESE Pierluigi
73 LANESE Tullio
74 LARICCHIA Vitantonio
75 **LATTANZI Riccardo**
76 LAUDATO Ferdinando
77 LENI Massimo
78 LO BELLO Rosario
79 LOMBARDO Salvatore
80 LONGHI Carlo
81 LOPS Domenico
82 LORENZETTI Cesare
83 LUCI Luciano
84 LUGLI Giancarlo
85 LUSSANA Guglielmo
86 MAGNI Pier Luigi
87 MANFREDINI Cesare
88 MARASCIA Salvatore
89 MARCHESE Mario
90 MASCIA Ruggero
91 MATERASSI Andrea
92 MATTEI Maurizio
93 MELE Giovanni
94 **MENEGALI Gianfranco**
95 MENICUCCI Gino
96 MESCHINI Fausto
97 **MICHELOTTI Alberto**
98 MILAN Paolo
99 ONGARO Flavio
100 PAIRETTO Pier Luigi
101 PALMERI Edoardo
102 PAMPANA Carlo
103 *PANIZZOLO Vinicio
104 PANZINO Giuseppe
105 PAPARESTA Romeo
106 PARUSSINI Walter
107 PATRUSSI Piero
108 PAVIRANI Giancarlo
109 PELLICANO Angelo
110 *PERDONO' Leonardo
111 PEZZELLA Arcangelo
112 PIEMONTE Giuseppe
113 PIERI Claudio
114 PIRANDOLA Giancarlo
115 POLACCO Lucio
116 PRATI Arnaldo
117 RAINONE Francesco
118 *RAMACCI Enrico
119 RAMICONE Domenico
120 REDINI Giancarlo
121 REGGIANI Ferdinando
122 *RIGHETTI Roberto
123 RINALDI Giuseppe
124 RONCHETTI Alvarez
125 RUFO Umberto
126 SALA Elvezio
127 *SANNA Giorgio
128 SANNA Tullio
129 SARTI Giovanni
130 SAVALLI Francesco
131 SCEVOLA Giampiero
132 SEGRETO Francesco
133 SERBOLI Enrico
134 SGUIZZATO Carlo
135 SIMONETTI Antonio
136 STILLACCI Giuseppe
137 *TAGLIAPIETRA Natalino
138 TANI Fernando
139 TARANTOLA Erminio
140 TERPIN Roberto
141 TESTA Gennaro
142 TONOLINI Franco
143 TOSTI Aroldo
144 *TRILLO' Oreste
145 TUBERTINI Paolo
146 TUVERI Bruno
147 *USSANO Luigi
148 VALENTE Mario
149 VALLESI Roberto
150 *VECCHIATINI Roberto
151 VERGERIO Vincenzo
152 VITALI Renzo
153 VITERBO Felice
154 ZUCCARO Santo
155 ZUMBO Antonino

Sopra, foto di gruppo in un esterno al termine della "tre giorni" di Coverciano. Da sinistra in piedi **Sergio Gonella, Vittorio Benedetti, Domenico Falzier, Egidio Ballerini, Pierluigi Magni, Maurizio Mattei, Paolo Bergamo, Massimo Ciulli, Gino Menicucci, Alberto Michelotti Arnaldo Prati, Domenico Lops, Giuseppe Panzino, Claudio Pieri, Romeo Paparesta, Franco Tonolini, Carlo Longhi, Fernando Tani, Ferdinando Reggiani, D'Agostini e il professor Camucci.** Seduti da sinistra: **Ruggero Mascia, Piero Patrussi, Giovanni Castaldi, Giancarlo Redini, Rosario Lo Bello, Mario Facchin, Pietro D'Elia, Tullio Lanese, Renzo Vitali, Pasquale Colasanti e Walter Parussini.** Sotto sette volti nuovi in primo piano. Sono da sinistra: **Vitali, Castaldi, Facchin, Falzier, Colasanti, Magni e Parussini**

La nuova «moviola» a colori della « Domenica Sportiva »

LA « DOMENICA SPORTIVA », curata personalmente da Tito Stagno ha fatto — nel primo numero della sua nuova edizione — molte promesse che ci auguriamo siano mantenute. Un giudizio più preciso potremo darlo a rodaggio fatto. Nel frattempo, segnaliamo il felice avvento della « moviola a colori », che tuttavia dovrà essere commentata con equilibrio. Altrimenti finirebbe come immagina Fremura nel disegno.

TENTIAMO IL 13 AL Totocalcio

a cura di **Paolo Carbone**

Concorso n. 5 del 23 settembre 1979	2 triple 4 doppie 20 colonne 3500 lire	7 doppie 16 colonne 2800 lire	3 triple 3 doppie 24 colonne 4200 lire	4 triple 2 doppie 36 colonne 6300 lire	4 triple 3 doppie 72 colonne 12600 lire
Bologna-Perugia	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Catanzaro-Juventus	X	X2	X2	X2	1X2
Lazio-Fiorentina	1	1	1	1	1
Milan-Avellino	1	1	1	1	1
Napoli-Cagliari	1	1	1	1	1
Pescara-Roma	X2	12	1X2	1X2	1X2
Torino-Ascoli	1	1	1	1	1
Udinese-Inter	1X2	X2	1X2	1X2	1X2
Atalanta-Cesena	1X	1X	1	1	1
Matera-Taranto	X	X	1X	1X	1X
Pistoiese-Palermo	1X	1X	1X	1X2	1X
Sampdoria-Monza	1X	1X	X	1	X
Samb-Genoa	X	X2	X	X	X

Le due colonne di Bruno Martino

X	2
2	X
1	1
1	1
1	1
2	X
X	1
X	X
1	1
1	X
X	X
X	1
X	X

BOLOGNA-PERUGIA

● Sono due squadre, diciamo così, «incerte», nel senso che entrambe non hanno ancora una fisionomia precisa, sia pure a livelli diversi. Il Bologna, a momenti, fa il colpo a Torino, ma è atteso a una riprova. Inoltre: fino a quando il Perugia e Paolo Rossi resteranno senza segnare?
Per vari motivi, tecnici e cabalistici, scegliamo la tripla: **1X2.**

CATANZARO-JUVENTUS

● La trasferta calabrese è sempre stata ostica per la Juve, la quale è tuttora alla ricerca dell'assetto definitivo.
Crediamo a un pareggio: **X.**

LAZIO-FIORENTINA

● Chi sta peggio è senz'altro la Fiorentina e non solo perché gioca in trasferta. Delle due è la più lontana dallo standard desiderato.
Preferiamo la Lazio: **1.**

MILAN-AVELLINO

● Oggi nessuna partita è facile. Tuttavia non crediamo che il Milan possa incepparsi davanti all'ostacolo irpino.
Pronostico scontato: **1** fisso.

NAPOLI-CAGLIARI

● Più o meno lo stesso discorso di prima, con la differenza che il divario tecnico è meno sensibile rispetto a quello che divide Milan e Avellino. In Coppa Italia è andata com'è andata e l'aria del campionato è totalmente diversa.
Anche in questo caso: **1** fisso.

PESCARA-ROMA

La Roma, contro il Milan ha giocato a buon livello. Se tiriamo le somme, ci accorgiamo che finora le maggiori difficoltà le ha trovate in casa, quando, cioè, non può agire di rimessa. Il Pescara è l'unica squadra ad aver perso, ma ce la dovrebbe fare a passare indenne.
Il nostro orientamento si volge alla doppia **X-2.**

TORINO-ASCOLI

Anche la squadra granata non è perfetta, però a Cagliari se l'è cavata bene. Adesso gioca in casa contro un avversario coriaceo, tutt'altro che tenero.
Senza nulla togliere all'Ascoli, accreditiamo il Torino: **1.**

UDINESE-INTER

● E' la partita di spicco del secondo turno: la « matricola » ha impattato a Firenze a conferma del suo buon impianto. L'Inter già... capolista, appare più spigliata e sveglia dell'anno scorso: l'equilibrio del confronto è accertato.
Ci giochiamo la seconda tripla disponibile: **1-X-2.**

ATALANTA-CESENA

● Anche in questo caso un po' d' equilibrio c'è. L'Atalanta è una delle favorite del campionato, ma intanto ha perso a Bari. Il Cesena è reduce addirittura da una sconfitta in casa e non siamo disposti a giurare che ne incasserà una seconda. Il fattore-campo è favorevole ai bergamaschi. Insomma, di tutto un po'. Ecco che usiamo un'altra doppia: **1-X.**

MATERA-TARANTO

● Due squadre che si sono messe in evidenza: l'una a Genova, l'altra di fronte alla Pistoiese. Non manca il sapore del derby: in più entusiasmo contro esperienza.
Un pareggio ci sembra eventualità probabile: **X.**

PISTOIESE-PALERMO

● Il Palermo « gira » bene, niente da dire. La Pistoiese ha inciampato a Taranto e deve rifarsi. Sono due squadre di levatura tecnica simile (o quasi). Importante il fatto che si giochi a Pistoia.
L'unico modo per rendere onore a entrambe è la doppia: **1X.**

SAMPDORIA-MONZA

● L'alto lignaggio (Sampdoria) contro la vecchia volpe della Serie B (Monza). Due squadre che partono davvero alla pari. In teoria potrebbe accadere di tutto, in realtà per il Monza sarà comunque difficile.
E' l'occasione per l'ultima doppia disponibile: **1X.**

SAMBENEDETTESE-GENOA

● Il campo di S. Benedetto del Tronto è sempre difficile per tutti. E' la considerazione che ci soccorre a sopperire quella differenza tecnica che sulla carta è indiscussa, ma che, forse, il campo non ha ancora consacrato. Fra l'altro il Genoa ha già compiuto un mezzo passo falso in casa con il Matera: **X.**

LA SCHEDINA DELLA SETTIMANA SCORSA

Ascoli-Napoli X; Avellino-Lazio X; Cagliari-Torino X; Fiorentina-Udinese X; Inter-Pescara 1; Juventus-Bologna X; Perugia-Catanzaro X; Roma-Milan X; Bari-Atalanta 1; Como-Ternana 1; Vicenza-Sampdoria X; Palermo-Lecce 1; Parma-Brescia 1.

Montepremi: L. 2.938.830.098. Ai 409 vincitori con 13 punti vanno L. 3.592.700 ai 9.262 vincitori con 12 punti vanno L. 158.600.

di **Alfeo Biagi**

« Brigatisti » da stadio,
« benettate » e altre storie

E se Pablito diventasse antipatico?

GLI ULTRAS-BOOMERANG. La vita è bella perché quando credi di sapere ormai tutto, o quasi tutto, finisce che ti accorgi che hai sempre un mucchio di cose da imparare. Così, io, alla mia rispettabile età, ne ho imparato delle belle frequentando (non posso dirvi come e perché) un giovane « ultras » del nobile gioco del calcio. L'arzillo giovanotto, con una punta di orgoglio nella voce, mi ha insegnato molte cose. Fra le quali il prezzo di quei razzi fumogeni che ingentiliscono le nostre domeniche calcistiche, riempiendo il cielo degli stadi di fumo puzzolente, rischiando di mandare al pronto soccorso qualche malcapitato calciatore mentre sta entrando in campo. Costano la discreta cifretta di lire diciannovemila cadauno. Si acquistano nei negozi di Nautica, perché dovrebbero servire per le segnalazioni in mare. Ne vengono lanciati, mediamente, una decina ogni partita. Il che fa lire centonovantamila, cui vanno aggiunte altre duecentomila lire di fumogeni puri e semplici, quei candelotti che non fanno il botto e non volano per l'aria, ma più modestamente si limitano ad appestare i vicini, fumigando dalla pista per l'atletica.

E quando io ho chiesto, sinceramente sbalordito, dove diavolo li prendano tanti quattrini, lui e i suoi amici, regolarmente e cronicamente occupati soltanto nella nobile professione del disoccupato a vita, il Nostro mi ha risposto con un sorriso: « Le società di calcio hanno sempre bisogno di noi per ravvivare il tifo negli stadi. Così, lei mi capisce, vero? ». Altro che, se capisco. E capisco altresì il perché di certe inspiegabili contestazioni a base di vetri sfondati, di muri imbrattati con scritte minacciose, di volantini grondanti ingiurie e parolacce che, inopinatamente, si accaniscono contro certi presidenti novellini. I quali, molto ingenuamente, dapprima pensano di dare una svolta alla vita della società troncando i rifornimenti agli ultras. Poi, molto rapidamente, capiscono l'antifona e riaprono i cordoni della borsa. E le contestazioni, miracolosamente, cessano da un giorno all'altro. Gli ultras sono come i famosi boomerang australiani...

PAOLO ROSSI IL GRAN SIMPATICO. Dicevano che ha il viso del bravo ragazzo acqua e sapone. E allora lui, rapidamente, a reclamizzare il « Sapone X », il sapone di Paolo Rossi. Dicevano che veste semplice come tutti i figlioli di buona famiglia. E allora lui, rapidamente, a reclamizzare i « dopogol Paolo Rossi », certe brache sgangherate da far arrossire anche un barbone morto di fame. Dicevano che beve soltanto latte e allora lui, rapidamente, a reclamizzare il « Latte X », il latte dei campioni. Dicevano che ha il passo leggero e felpato in area di rigore. E allora lui, rapidamente, a reclamizzare le « Scarpe Y », le scarpe del campione. Dicevano che mangia soltanto pasta in bianco. E allora lui, rapidamente, a reclamizzare gli « Spaghetti Z », gli spaghetti del campione. E reclamizza oggi e reclamizza domani, è finita con l'Italia tappezzata dagli enormi manifesti in cui campeggia lui, solo lui, sempre lui. Di modo che la gente ha cominciato a chiedersi, sempre più perplessa, se Paolo Rossi è poi veramente tanto simpatico. Se quello era il viso di un bravo, ingenuo figlio di mamma, o non piuttosto, di uno scaltro, consumato affarista. E pensa oggi, e pensa domani, finisce che Paolo Rossi sta diventando antipatico a tutti. E siccome ha smesso pure di segnare dei gol, la gente comincia pure a chiedersi se sia veramente quel fenomeno calcistico che tutti credevano. E se lo chiedono perfino a Perugia, dove avevano sognato il Paradiso quando D'Attoma e Ramaccioni avevano preso in contropiede tutta l'Italia calcistica, riuscendo là dove erano falliti la Juve (da un anno), il Milan, il Napoli, l'Inter, il Bologna, il Barcellona, il Cosmos. Con una operazione ancora oggi coperta dal più fitto mistero, perché il giorno in cui D'Attoma e Ramaccioni riusciranno a convincermi che Giussy Farina si è accontentato davvero di 500 milioni, e di Redeghieri (!), per imprestargli Paolo Rossi, alzerò gli occhi al cielo. Per vedere gli asini che volano.

LIEDHOLM NON HA CAPITO. Mi dispiace di dover dare un piccolo dispiacere al mio vecchio amico Nils Liedholm. Ci conosciamo da quando lui era il più forte interno di punta del calcio mondiale, giocando in trio con Gunnar Gren e Gunnar Nordahl, i tre gioielli svedesi del Milan di Lajos Czeizlzer. Gli debbo la più colossale magra della mia carriera. Quando zio Lajos decise, di punto di bianco, di arretrarlo sulla linea dei difensori, per farne il primo « libero che gioca » del nostro calcio, io, allora giovane impetuoso e frescone, mi buttai sulla macchina da scrivere a due mani. E martellai due colonne di fesserie per « dimostrare » che Czeizlzer era un pazzo e che Liedholm non avrebbe mai potuto giocare mediano (come si diceva allora). Ovviamente Nils giocò come un dio, anticipando di diversi anni Franz Beckenbauer, rispetto al quale (che, pure, era grandissimo) aveva un tiro molto più potente e preciso che gli consentiva di continuare a segnare molti gol, una maggiore mobilità, un più acuto senso del gioco. Ci incontrammo qualche tempo dopo, e io, tutto rosso in viso, gli dissi: « Caro Liddas, ti debbo delle scuse. Ho scritto che non saresti mai diventato un buon mediano e sei diventato il più forte del mondo ». Con il suo sorriso serafico, Nils mi rispose testualmente: « Ma non sei stato tu a sbagliare. Sono stato io... che ho giocato troppo bene ».

Ora accade però che Nils Liedholm abbia preso un colossale abbaglio a proposito della carriera di allenatore. Mi risulta, infatti, che Nils creda ancora che per allenare squadre di rango occorra avere alle spalle ben dodici campionati di Serie A come tecnico. Più quattro campionati di B con due promozioni alla massima categoria e, fiore all'occhiello, uno scudetto-stella vinto con una squadra senza punte, con un Rivera ormai alla frutta, con molti giocatori anziani, eccetera, eccetera. Ma no, Liddas carissimo, eterno sognatore. Oggi, per approdare alla Serie A, è sufficiente avere allenato un sei-sette società di Serie D (come Domodossola); essere stato cacciato quattro volte prima della fine del campionato; aver fatto una capatina fra i dilettanti, ma aver frequentato il super-corso di Coverciano.

BENETTI HA RAGIONE, MA... Sapete tutto, penso, sul « caso » Benetti-fotografo di Bari. Il rollino sequestrato, la richiesta di cinquantamila lire per restituirlo, la denuncia per violenza e tentata estorsione. Io penso si tratti dell'inizio di un'era nuova. Basta con le foto gratis ai calciatori! Basta con le interviste che non fruttano il becco di un quattrino agli eroi della pedata! Volete farmi la foto? Pagate. Volete che vi dica frasi sensazionali come « cercheremo di fare del nostro meglio »; « gli avversari sono forti, ma non abbiamo ancora perduto »; « il mister è bravo ed ha sempre ragione »? Mano al portafoglio e pagare, giovanotti belli. Ma lo sapete che Pelè e Beckenbauer, Chinaglia e Cruijff, negli States, si fanno intervistare soltanto dopo che avete pattuito con i loro segretari la cifra del compenso, il tenore e il numero delle domande, la lunghezza dell'intervista? Lo sapete sì o ai giornalisti sportivi per ripagarli dello strazio di dover raddrizzare le gambe alle penose no? E se non lo sapete ci sono qui io, Romeo Benetti, famoso allevatore di canarini a tempo perso, che mi incarico di insegnarvelo. E' chiaro che la moda prenderà piede. Paolo Rossi, immagino, sarà il primo ad applicare le nuove regole. Seguirà Cabrini, il bello. Poi Roberto Bettega. Infine... Oddio, non riesco a trovare il nome di altri calciatori che abbiano la possibilità di farsi pagare un'immagine o un'intervista, tanto per quel che gliene frega al pubblico di tutte le mezze calzette che infestano i nostri campi di calcio (l'ormai spompato Benetti in primissima fila). Ragion per cui, so di prossime riunioni dei fotoreporter i quali stanno compilando la lista delle tariffe che richiederanno ai vari scarponari di tutte le categorie per concedergli l'onore, e il lusso, di fotografarli. Quanto ai giornalisti, l'USSI (Unione Stampa Sportiva Italiana) ha già pronta la tabella dei compensi che spetteranno dichiarazioni, agli strambocci, alle coglionate che, per ragioni professionali, sono costretti a farsi raccontare dai calciatori tutti i giorni della santa settimana. Sono previsti sconti per comitive.

Rossi idolo dei bambini. Fino a quando? Il trono del « grande simpatico » sta vacillando

Con la prima giornata sono arrivate puntuali anche le prime sorprese. Il Genoa che si fa imporre il pareggio a Marassi dalla matricola Matera, Brescia e Atalanta (due favorite) che perdono a Parma e Bari. Ne viene che

Non esistono più squadre Matera...sso

a cura di **Alfio Tofanelli**

LE SORPRESE. La B non sarebbe quel torneo affascinante che conosciamo se non riservasse, ogni domenica, qualcosa da far strabuzzare gli occhi. Anche nel primo turno c'è stato subito di che meravigliarsi. Motivo? Il Genoa. Ed anche questa non è una novità. Possibile che ogni anno il Grifone debba partire così male? Tutti i pronostici erano per la Di Marzio & C.: un precampionato scintillante, una Coppa Italia durante la quale i rossoblù misero in crisi il Milan « stellare » e poi, all'improvviso, arriva un Matera qualsiasi ed è pareggio immediato. La gente della Nord ha già le mani nei capelli. Che si preannunci una stagione del tipo di quella passata? Alla Sambenedettese l'ardua risposta.

BONINSEGNA. « Bobo » ha colpito subito. Una palla invitante, un tiro furbo, il gol sicuro. Veneranda tira un sospiro di sollievo. Questo Verona lo preoccupa un po' proprio nei suoi « senatori ». In realtà è stato uno di essi, il più prestigioso, a toglierlo immediatamente dai pasticci. Il Verona è partito a razzo ed in media inglese è già al comando.

I BOMBER. I cannonieri che avevamo cercato di scoprire una settimana fa hanno quasi tutti realizzato. Molto bene Zanone e Gaudino, una « rivelazione » Nicoletti, micidiale Vincenzi. Le squadre che possono contare sui loro gol ovviamente andranno a movimentare la classifica con sicura regolarità. Ed è questo ciò che conta in un campionato come questo che ha sempre bisogno di punti.

LE MATRICOLE. All'impatto col campionato, matricole brillantissime. Il Parma, addirittura, si merita un 110 e lode, avendo liquidato nientemeno che una favoritissima come il Brescia. Il Matera merita poi una citazione particolare. Era scesa a Marassi come vittima designata e invece ha giocato una partita pulita e lineare, irretendo i rossoblù che avevano in mente una «goleada» propiziatoria. Ospitando il Taranto, domenica prossima, il Matera ha subito l'occasione per concedere la replica. Se farà ancora risultato sarà immediatamente etichettato col titolo di « rivelazione ». Sicuro il Como sulla Ternana: stavolta i lariani non hanno ripetuto gli errori di Coppa. Sul 2-0 non hanno permesso rimonte di sorta e hanno retto alla grande. Per il secondo turno sono fra i protagonisti più attesi. Infine il Pisa, che ha impattato contro la Spal, una « veterana » della categoria. Tutto sommato anche questo è un risultato che torna ad onore della « matricola » nerazzurra che in Coppa aveva suscitato sospetti e perplessità.

LE « BIG ». Detto del Genoa, hanno fatto sensazione anche le brutte cadute di Brescia ed Atalanta. D'accordo che si tratta di sconfitte subite negli ultimi minuti delle gare di Parma e Bari, però sempre sconfitte sono. Quindi, sia Rota che Simoni dovranno immediatamente correre ai ripari per non dover partire con l'handicap. Fra le altre tutto o.k. per Verona e Monza, mentre la Samp se l'è cavata a Vicenza dopo aver corso qualche rischio.

PALERMO E TARANTO. Citazione di merito per il Palermo che ha liquidato il Lecce con un 3-0 che ha bissato l'identico punteggio ottenuto sette giorni prima in Coppa. Sarà bene che Mazzia corra ai ripari, se no... Il Taranto, da parte sua, ha liquidato seccamente la Pistoiese e quindi Capelli gongola perché è già in zona-primato, come sognava e voleva fortissimamente. □

Boninsegna come il vino: più invecchia, più migliora. E segna: come ha fatto a Cesena

LUCI DELLA RIBALTA

Occhio a quei quattro!

VICENZA. Per i vicentini il dopo Paolo Rossi è ufficialmente cominciato. La gente di fede è uscita dal « Menti » molto contenta. E' mancata la vittoria ma non certo la squadra. In più c'è, in vista, la teorica possibilità di avere un fresco surrogato di « Pablito » visto che Nicola Zanone, sua naturale controfigura, segna da un bel po' di tempo con cronometrica puntualità.

DALLA PARTE BIANCO-ROSSA. Il « match » con la Samp è filato via in modo scorrevole per il Vicenza. Ci stava una vittoria piena. Ma un po' per le parate di Garella, un po' per certi svarioni di Mocellin e Sanguin in zona-gol, le due squadre si sono divisi i punti in palio. Renzo Ulivieri, però, può fregarsi le mani. La squadra è ben impostata a centrocampo, rispettando precise geometrie. Siccome manca un autentico « pivot » offensivo, il mister bianco-rosso chiama Zanone a svariare su tutto il fronte dell'attacco dove vanno ad inserirsi, a turno, i centrocampisti effettivi o quelli aggiunti tipo Marangon. Tutto bene. Finché Sanguin giocherà ai livelli dinamici e tecnici sfoderati contro la Samp, Ulivieri può dormire sonni tranquilli. La difesa è sufficientemente quadrata, il portiere, Bianchi, che nella vigilia trascorsa a Vicenza abbiamo sentito criticare, in realtà è una sicurezza.

DALLA PARTE BLUCERCHIATA. Contro una squadra vivace e tecnica come è l'undici vicentino, la Samp ha accusato qualche carenza di preparazione atletica, sfilacciandosi alla distanza. Si intravede lo squadrone nel collettivo di Giorgis, ma at-

ABBIAMO VISTO PER VOI: VICENZA-SAMPDORIA 1-1

Già trovato l'erede di Rossi?

ZANONE. Nic Zanone, classe 1956, sarrà l'erede di Paolo Rossi? a Vicenza lo sperano e lui fa di tutto per provarci. In cinque partite è andato altrettante volte a bersaglio. La sua specialità è appunto il gol. Anche in A, lo scorso anno, fece rapidissime comparse da « numero 13 » e segnò contro la Juve. Zanone (allievo della Signora) ha vissuto con Rossi a lungo nelle minori bianconere. Poi le loro strade si divisero. « Pablito » a Como, poi a Vicenza; Nicola ad Empoli, dopo una fugace apparizione nel Varese. A quei tempi lo inseguiva Tito Corsi, attuale « manager » del Vicenza ed allora allenatore nella serie C toscana. Dopo due trionfali stagioni alla corte di Bagnoli e Bini, ecco Zanone approdare a Vicenza e ritrovare quel Corsi che è sempre stato suo mentore... privato. Ulivieri gli ha dato fiducia piena e Nic sta « esplodendo ». A Vicenza già promette di divenire il nuovo idolo.

TOSCANI. Italo Toscani, classe 1955, da Salsomaggiore. Per divenire titolare nella squadra della sua terra, il Parma, ha dovuto peregrinare a lungo. Prima a Tuscania, poi a Montecatini dove Enzo Robotti lo « scoprì » tornante di grossa statura. Due anni fa, in biancoceleste, segnò dieci reti, trasformandosi da punta pura ad uomo di costruzione e di spinta. Cesare Maldini lo ha capito e gli ha dato piena fiducia. Adesso Italo Toscani, muscoli e voglia di correre, è un titolare insostituibile nella formazione crociata. Per ricompensare Maldini, che in lui ha sempre creduto, gli ha regalato la vittoria sul Brescia segnando il gol decisivo a pochi istanti dalla fine.

NICOLETTI. Marco Nicoletti è di estrazione del vivaio comasco. Una stagione «boom» in C con relativa maglia della Nazionale, agli ordini di Giovannini, poi l'esordio in cadetteria. Per bagnare i galloni Nicoletti ha ritenuto opportuno fare le cose in grande. Ha giustiziato la Ternana con due gol al bacio, per la gioia di Tragni, Lamberti e Marchioro che in lui credono al punto di aver resistito ad ogni tentazione al «mercato» quando tutti lo richiedevano. Nicoletti, ossuto e spilungone, non avrà il tocco raffinato ma ha sicuramente il fiuto del gol, il tempo giusto nell'elevazione, lo scatto in profondità. A Como giurano che farà almeno 15 gol. Se così fosse è chiaro che i lariani potrebbero battere strade d'ambizione e di speranza.

ORLANDI

VINCENZI. A 23 anni ha già fatto molta A (Vicenza, Milan, Bologna) e quel favoloso campionato di C, nel Monza edizione '74-'75: un exploit, che in Brianza ricordano ancora. Ecco perché Giovanni Cappelletti, presidente dei biancorossi monzesi, lo ha voluto a tutti i costi. Lui, Vincenzi, è andato di corsa. Monza è la sua vera patria, il Monza è la « sua » squadra. Doppietta al debutto con la Samb messa in castigo dalla smania di gol del « Vincenzino ». Va bene la A, ma se doveva essere A da comprimario, meglio una B da protagonista. Se il Monza finalmente ce la farà a compiere il salto di categoria lui, Vincenzi, avrà certo una parte di merito.

tualmente la Samp gioca troppo per pretendere anche la produttività. Non sembri un paradosso: sette-otto passaggi sono belli da vedere, ma rappresentano zero sul piano della prolificità pura perché è chiaro che le lunghe serie di « assist » sono fatalmente destinate ad interrompersi per inevitabili errori di... misura. C'è qualcosa che scricchiola anche in pura chiave difensiva. Venturini, partito alla grande, dopo il gol di Zanone ha accusato pause terribili e Pezzella, secondo il nostro modesto parere, non è proprio un « libero » autentico, tradendo certi precisi trascorsi di mediano costruttivo. Chiamato a « spazzare » non sempre riesce a farlo con la necessaria autorità.

IL FUTURO. Ad occhio e croce queste sono due squadre destinate a recitare un ruolo importante nel torneo. Hanno caratura tecnica di sicura sostanza perché gli uomini dai piedi buoni non mancano (Santin, Redeghieri, Mocellin e Sanguin da una parte, Orlandi, Chiorri e Roselli dall'altra). Sia su un fronte come sull'altro non si vogliono fare previsioni. Giorgis e Ulivieri sfuggono il pronostico. Lamberto indica nel Brescia la sua favoritissima, mentre Renzo dice che l'assenza prolungata di Cacciatori lo mette in chiara difficoltà nella formula offensiva. Ha ragione: una coppia Cacciatori-Zanone avrebbe potuto dare al Vicenza una diversa e più definibile dimensione.

I PRESIDENTI. Botta e risposta coi due « boss ». Farina ha digerito la retrocessione? Cerca di far capire che sì, ormai è cosa andata ma in realtà gli si legge negli occhi un rimpianto che sa d'amaro. Per contro ecco Mantovani sorridente e pimpante. Mario Rebuffa, da una vita blucerchiato, autentica «anima» della Samp, dice che i migliori acquisti doriani sono stati il presidente e il manager, Claudio Nassi. Mantovani respinge l'elogio, sorridendo, ed intanto inaugura un nuovo personaggio: quello del presidente che segue la squadra con l'aereo personale. Così può partire da Genova alle 10 della domenica e rientrare per l'ora di cena.

L'INTERVISTA

Veneranda vuole volare

VERONA. Fernando Veneranda abita in un quartiere nascosto della nuova Verona. La via ha un nome insolito, Uso di Mare. Scovarlo non è facile. Ma una volta faccia a faccia l'intervista fila via liscio.

— Il Verona è proprio grande?

« **No. Ha due rischi: quello dei "senatori" che potrebbero non ambientarsi e quello dei giovani che potrebbero non essere sufficientemente maturi** ».

— Eppure è stata una «campagna» costosa...

« **Non è vero. L'apparenza inganna. In effetti gli unici soldi "veri" sono stati spesi per Piagnerelli, il mediano del Cesena. Un elemento importante, che mi è mancato subito, spazzato via da un grave incidente** ».

— Quindi credi difficile l'inserimento nei valori di vertice?

« **Dico che è bene non farsi pericolose illusioni nonostante la vittoria di Cesena. E' chiaro che tenteremo tutto il possibile. Ma ora come ora, onestamente, vedo altre squadre più forti di noi: Genoa, Samp, Monza, Brescia, lo stesso Vicenza e l'Atalanta** ».

— Hai lasciato Palermo perché c'erano ristrettezze economiche e non hai migliorato molto, in questo senso...

« **Già. Anzi: a Palermo, adesso che è giunta gente nuova, i soldi improvvisamente ci sono** ».

— E allora perché hai «mollato»?

« **Perché da Veneranda, quest'anno, avrebbero voluto la serie A. E io non potevo garantirla** ».

— Se tu avessi vinto la Coppa Italia?

« **Allora sarei rimasto perché primo mi avrebbe allettato l'idea di fare la Coppa delle Coppe poi anche perché, dovendo frequentare la ribalta europea, i dirigenti avrebbero fatto ogni sforzo per potenziare la squadra** ».

— Al Palermo, in due anni, hai fatto incassare qualcosa come quattro miliardi...

« **Che avrebbero potuto essere cinque se avessero ceduto anche Maritozzi...** ».

— Ritieni i rosanero in lizza per la promozione?

« **No, sinceramente** ».

— Stai già trovando i gol di Boninsegna: non credi che il Verona potrà prendere il volo?

« **E' quanto spero. Per ora comunque preferisco rimanere coi piedi in terra** ».

— Il nome di uno dei tuoi giovani destinato ad un grande futuro...

« **Vignola. Scrivilo tranquillamente. E' un sosia di Rivera, farà strada** ».

VISITE A DOMICILIO

Monza ci riprova

MAGNI

MONZA. La Brianza ci riprova per la quarta volta. La promozione che ogni anno sfugge per un soffio sembra una maledizione atavica. Il Presidente Cappelletti, però, a queste cose non crede:

« **La promozione l'abbiamo mancata contro il Lecce, quando Silva sbagliò il rigore dell'1-1. Lo spareggio di Bologna contro il Pescara, poi, era cosa segnata. Chi è causa del suo mal deve davvero piangere sé stesso. Dopo lo «choc» eccoci qua più pimpanti che mai. Ci riproviamo: questa serie A la vogliamo ad ogni costo** ».

Che le cose stiano così è dimostrato dalla campagna-acquisti. Nomi di prestigio, non c'è dubbio, quelli arrivati alla corte di Alfredo Magni, per il sesto anno consecutivo sulla panchina biancorossa: Scala, Motta, Ferrari, Tosetto e, buon ultimo, il «Vincenzino» del Milan che Cappelletti inseguiva da una vita. C'è di più: il Monza ha ampliato pure il suo Consiglio, immettendo nei ranghi i più importanti « boss » brianzoli che, ovviamente, oltre al prestigio porteranno soldi. Si sta preparando, insomma, una vera e propria scalata alla serie A senza badare a spese. Il tutto col conforto del sopraggiunto mutuo di oltre cinque miliardi che servirà alla realizzazione del tanto atteso stadio «Brianteo» che alla fine del campionato dovrebbe essere inaugurato, possibilmente con la festa della promozione.

MONZA PIU' FORTE? Rispetto al fresco passato è davvero un Monza più forte? Giriamo l'interrogativo ai suoi responsabili. Livio Ghioni, il «manager», afferma che è un Monza sicuramente più esperto, più consapevole delle proprie forze.

« Una squadra — sottolinea il buon Livio — **che magari regala alle precedenti edizioni del Monza un pizzico di ritmo, compensandolo però con equilibrio tattico e sapienza nel "tenere" la partita. Alle corte: è una squadra che sa cosa vuole ed ha i mezzi per ottenerlo** ».

Fontana, ex-libero del Monza formato serie C, è entrato a far parte stabile dello staff tecnico-organizzativo dei brianzoli. Lui crede soprattutto in Ugo Tosetto.

« L'aria di Monza — afferma "Jimmy" — **che è poi l'aria di casa sua, sicuramente lo rivitalizzerà. Ritrovare il Tosetto di tre stagioni fa vorrebbe dire Monza con qualcosa in più rispetto a tutte le altre. Io credo che stavolta la promozione non ci sfuggirà perché tutto l'ambiente mi sembra abbia trovato la concentrazione giusta** ».

I TIFOSI. I supporters brianzoli aspettano e sperano. A giudicare dall'andamento della campagna-abbonamenti sembra che la fiducia ci sia. Il cassiere, infatti, ha raccolto qualcosa in più rispetto agli anni passati. E' certo che questa gente, scottata da tre promozioni mancate consecutive, adesso vorrebbe veder fare centro. Nessuno può dar torto a chi si è permesso persino di dubitare sulle effettive intenzioni di «scalata» della Cappelletti & C. In realtà se c'è un uomo che ha sofferto le pene dell'inferno per tante occasioni così banalmente mancate, è proprio il presidente.

« **Ora basta!** », ha tuonato. E quando sere fa un Comitato di professionisti monzesi lo ha invitato a cena per regalargli una splendida medaglia d'oro con su scritto « Grazie, Presidente! », ha pianto.

PAROLA DI « BOSS »

Brescia ci spera

BRESCIA - Sergio Saleri, imponente industriale di Lumezzane, facoltoso proprietario terriero, principesco possessore di alberghi ed appartamenti, si è imposto l'« aut-aut ». O porta in A il Brescia quest'anno, oppure sulla parola calcio ci fa un frego rosso e passa oltre.

« *Ormai sono stufo* — afferma categorico — *di lottare ogni anno per qualcosa che non viene mai. D'accordo, avrò fatto i miei bravi errori e sono pronto a riconoscerli. Però dico anche che li ho già pagati in moneta sonante, quindi è giunta l'ora del riscatto. Stavolta non ho niente da rimproverarmi. Ho rinforzato la squadra secondo i desideri dell'allenatore, ho incentivato i ragazzi con premi speciali scaturiti da tabelle studiate assieme, ho cercato di stimolare l'ambiente con tutte le inizative possibili ed immaginabili perché ci sia tifo e calore attorno alla squadra. Se la A non giunge adesso...* ».

Lo sfogo di Saleri è comprensibile. Davvero questa volta non ha trascurato niente. Gigi Simoni gli ha chiesto rinforzi adeguati, facendo precisi nomi: Salvioni, Biagini, Penzo e Maselli che, tradotto in cifre, vuol dire uno sforzo da un miliardo e duecento milioni.

SOCIETA' E GIOCATORI. Sul piano economico non è sorto nessun contrasto. I giocatori hanno avuto quanto hanno chiesto e Simoni ha potuto così iniziare la preparazione contando su gente distesa e serena, senza problemi particolari, desiderosa soltanto di raggiungere la forma giusta per un campionato d'altura. Un esempio? Zigoni. Mai visto così tirato, così voglioso di fare. Zigoni potrebbe persino rappresentare l'uomo in più di un Brescia che ha contorni nitidi sul piano tecnico, ritrovandosi una difesa eccezionale (che « rivelazione », quel Venturi!) con due terzini (Podavini e Galparoli) che fino all'ultimo minuto sono stati inseguiti da grosse formazioni di serie A (per Podavini il Bologna aveva offerto una grossa cifra...).

LA PROMOZIONE. Il problema più grosso, per le « rondinelle », potrebbe rivelarsi quello del pronostico da onorare. Partire con i fari della ribalta addosso, infatti, è sempre pericoloso.

« *Però* — disquisisce Mangiarini — *i giocatori che abbiamo sono quanto di meglio si trova in serie B. Sono professionisti esemplari, hanno talento e a Brescia si trovano benissimo. Non possono soffrire di complessi psicologici più o meno strani e quindi sono chiamati a dare il massimo. Senza alternative, pronostico o non pronostico* ».

Il concetto è appunto questo. Lo stesso Saleri, nel fervorino della vigilia, ha messo giocatori e tecnici di fronte a questa realtà.

« *Noi abbiamo fatto il possibile. Adesso tocca a voi* ».

Più chiaro di così... Gigi Simoni, mister appagato, deve ora decifrare il capitolo che riguarda il primato. E' certo che vale la pena di provare...

IL PROSSIMO TURNO VISTO DA: SACCHERO

ATALANTA - CESENA. Il pronostico «parla» orobico. Ma Rota dovrà stare attento a questo Cesena che in Coppa Italia si era ben comportato ed aveva dimostrato di avere fatto un preciso salto di qualità. La sconfitta subita dal Verona, insomma, non deve trarre in inganno, anche se l'Atalanta è in cerca di riscatto.

BRESCIA - VICENZA. Una partita-chiave. La gara sarà certamente ad alto livello. Il Brescia deve rifarsi dello smacco subito a Parma e ne ha la possibilità perché è davvero una signora squadra. Il Vicenza, però, non scherza e dopo la bella prestazione contro la Samp ha acquistato maggior credito di quanto le avessimo accordato in sede di pronostico.

LECCE - PARMA. Salentini in crisi? Stando ai sei gol beccati in due «tempi» a Palermo sembrerebbe di sì. Per loro questa partita è molto delicata, perché il Parma arriva in Puglia caricatissimo, pronto a fare ancora risultato, magari ripetendo l'1-1 già ottenuto in Coppa sullo stesso campo.

MATERA - TARANTO. I lucani sembravano sicuri candidati alla retrocessione e invece hanno esordito portando a casa un punto da Marassi. E allora eccoli chiamati alla riprova contro il lanciatissimo Taranto, con le carte in regola per recitare un copione di rilievo e donare ai propri tifosi la soddisfazione di «bagnare» la B con qualcosa di importante.

PISTOIESE - PALERMO. I rosanero sembrano una macchina da gol. Caleranno a Pistoia decisi a fare almeno un punto. Per contro la Pistoiese ha perduto a Taranto, ma

CROCE DEL SUD

a cura di Gianni Spinelli

MATERA. La squadra di Di Benedetto è la favola della domenica: data per sconfitta da tutti a Genova, ha incredibilmente pareggiato. E poteva andar meglio, considerando che ha segnato per primo. Una favola: una squadra del profondo Sud fatta con gli spiccioli che blocca il miliardario Genoa. Aldo Raimondi è l'uomo della grande impresa e la sua è una storia da raccontare. Venerdì nel tardo pomeriggio era ancora di proprietà del Como. Domenica, trentasei ore dopo, ha giocato nel Matera a Genova. Un trasferimento, con retroscena di provincia, fortissimamente voluto anche dal suocero del giocatore, il pasticciere Agostino Tataranni, uno degli « artisti del dolce » di Matera. Raimondi, appena a giugno, aveva sposato Rosa, dopo una cotta presa tra un pasticcino e l'altro. Che la moglietta volesse restare nella città dei sassi era scontato, che il padre facesse di tutto per accontentarla pure. Nel quadretto familiare si è inserito abilmente il presidente materano sen. Salerno. E così Raimondi è ritornato dopo quattro stagioni a Matera. Secondo i maligni anche con i soldi del suocero, sollecitato ad acquistare un buon numero di azioni.

BARI. Tra i « galletti » qualche smargiassata in meno. L'anno scorso si parlava di squadra che avrebbe fatto tremare il mondo, di promozione sicura. Ora si tace. Bene: le figure barbine e la salvezza centrata a stento sono servite. E' servito anche Mimmo Renna. Il tecnico ha portato una buona dose di equilibrio, lavorando seriamente e parlando poco, ridimensionando giocatori presentati come fenomeni. Ecco, quasi sempre, per fare le cose seriamente, basta un ingrediente: l'umiltà. Un valore declassato, anche nel Sud, che è alla base di ogni azione costruttiva.

TARANTO. Tutto all'insegna del nuovo: presidente, dirigenti, allenatore e squadra. Nuovo anche l'entusiasmo dei tifosi (la società ha quasi raddoppiato gli abbonamenti). Non inediti, invece, gli schemi dell'allenatore Capelli, uno degli aspiranti maghi made in Coverciano. « Penna Bianca » rispolvera il gioco corto, mandando in campo una squadra senza interditori *« Non mi servono »*, dice). In molti sono scettici: come fa a rimediar punti fuori casa, una formazione con un centrocampo formato da Massimelli, Roccotelli, Pavone e D'Angelo? Si vedrà. Lui, Capelli, ci crede. Intanto, il Taranto vince in casa.

LECCE. I tifosi mugugnano: il presidente Jurlano ed il direttore sportivo Cataldo hanno pensato essenzialmente a vendere, ed il sogno

Di Benedetto, professore di educazione fisica e mister quasi per hobby, è il mago del Matera, la squadra neo-cadetta che ha strappato un punto al titolatissimo Genoa

dello squadrone è sfumato ancora una volta. Ci risiamo: è il discorso di sempre. Da una parte, i tifosi che vogliono il massimo, senza andar troppo per il sottile. Dall'altra, i dirigenti che hanno l'occhio attaccato al bilancio scricchiolante: senza quattrini non si fa la guerra. Come si vede, una quadratura del cerchio impossibile.

PALERMO. Magherini destinato a fare il vice-Chimenti nel Palermo. Gli uomini-gol non si sostituiscono con un colpo di bacchetta magica. Così Cadé, dopo un'analisi realistica, ha pensato di riciclare il centrocampista: lo ha spostato più avanti, chiedendogli anche di andare in gol. E Magherini ha obbedito. Adesso, comunque, si pensa con più ottimismo al futuro. Cadè, così difficile a farsi prendere la mano dagli entusiasmi, « non pone limiti alla provvidenza », come lui stesso ha affermato, riconoscendo che un Palermo imbattuto a Pistoia potrebbe dire la sua nel prosieguo del campionato. Che è lungo aggiungiamo noi, e pieno di insidie. Ma Cadè è bravo ed è in grado di mantenere le promesse.

BARI. Può essere l'anno di Tavarilli, il ragazzo di casa acquistato 1 anno scorso da una società dilettanti. Renna lo sta plasmando, correggendo via alcuni difetti di impostazione. Tavarilli, timidino, si è messo di buzzo buono: affermarsi, significherebbe smentire anche i soloni che acquistano i giovani solo se nati in Veneto o in una regione che non sia la Puglia.

---

ha giocato una buona gara. Pronostico difficile, partita delicata.

SAMPDORIA - MONZA. Il Monza andrà a Genova a giocarsi le proprie carte con rispetto per gli avversari ma senza paura. E' chiaro che la Samp, avendo pareggiato a Vicenza contro una squadra in buona salute, è la conferma vivente che i blucerchiati hanno compiuto una buona campagna-acquisti. E' certamente la partitissima della domenica.

SAMB - GENOA. Una trasferta difficile per il Genoa. La Samb che ho visto a Monza è una signora formazione. Maroso ha dato alla squadra un volto tattico preciso ed una precisa consistenza tecnica. Bisognerà che Di Marzio e i suoi scendano al «Ballarin» con molta umiltà se vorranno portare a casa almeno un punto.

SPAL - COMO. Una partita molto aperta. La Spal ha confermato a Pisa il suo buon momento. Ma il Como è davvero una realtà del campionato perché fa gioco, ritmo e... gol. Io dico che i lariani potrebbero anche realizzare il colpo gobbo, a Ferrara.

TERNANA - BARI. I rossoverdi aspettano i pugliesi per il riscatto dopo la sconfitta di Como che ha fatto seguito alle grosse prestazioni in Coppa Italia. Però il Bari è davvero una squadra «in» nella quale si nota la mano di Mimmo Renna. Potrebbe anche far risultato.

VERONA - PISA. La carta dice Verona ci sarà da fidarsi? Il Pisa gioca un bel calcio, forse troppo. Semmai è proprio qui il suo limite. Se Meciani rinuncerà allo spettacolo a favore della concretezza, il Verona potrebbe anche soffrire.

SERIE D

Categoria destinata a scomparire, per ora è solo fabbrica di sbandati e promesse non mantenute

Delusione e vecchie glorie

TUTTO DA RIFARE. E' sbagliato nella formula, è una fabbrica di autentici sbandati, eppure, anche quest'anno il campionato di serie D ha riaperto i battenti mandando in campo 108 compagini, qualche cosa come 1.500 giocatori, cui vanno aggiunti almeno altri mille calciatori che, almeno per ora, costituiscono il « parco riserve » delle società in questione. Colpevolmente suddivisa in sei gironi di diciotto squadre, la serie D sperpera tutto il proprio potenziale interesse organizzando incontri di nessun richiamo a livello di « campanile », come è il caso delle partite Aglianese-Vogherese, Albenga-Cuoiopelli, Aosta-Massese e via dicendo; e — come se tutto ciò non bastasse — questo bistrattatissimo campionato continua a trascinare con sé l'equivoco dell'indefinito « status » giuridico dei suoi protagonisti, i calciatori, non si sa bene se dilettanti, semiprofessionisti o professionisti a tutti gli effetti. Categoria destinata probabilmente a scomparire dalla circolazione, la serie D continua comunque a rivestire una funzione vitale all'interno della complessa gerarchia calcistica, provvedendo puntualmente a rifornire le società maggiori di « giovani promesse » e occupandosi anche di « raccattare » quei giocatori in disgrazia che, per un motivo o per l'altro, non riescono più a mantenersi a livello di serie professionistiche. Ultimo caso, e anche piuttosto clamoroso, quello di *Paolo Sollier*, il centrocampista-compagno già del Perugia e del Rimini che, messo a riposo dalla compagine romagnola, ha preferito tornare a giocare vicino a casa (per la precisione a Vercelli) piuttosto che sottoporsi ad un trasferimento problematico come sarebbe indubbiamente stato quello di Messina (compagine, questa, iscritta al campionato di C-2 e destinata probabilmente a recitare un ruolo di primo piano nel corso della prossima stagione agonistica).

I DIRITTI DELLA CLASSE. Sollier, naturalmente, non è il solo giocatore affermato che, domenica, ha fatto la propria comparsa sui campetti della serie D. Fra i più importanti, citiamo l'ex ala sinistra del Torino, *Toschi* (in forza al Viareggio), l'ex terzino del Foggia, *Colla* (in forza all'Omegna) e l'ex difensore del Perugia, *Zana* (in forza alla Massese). E, proprio da alcune di queste « vecchie glorie », sono venuti i primi acuti del campionato da poco iniziato: il trentasettenne *Volpato* (già del Varese e del Catania) ha evitato con un suo gol la sorprendente sconfitta interna della Romanese; il già citato *Toschi*, anch'egli molto avanti con gli anni, ha permesso al Viareggio di andare a vincere a Pinerolo; e l'ex napoletano *Bosdaves*, ormai giunto al termine della propria carriera, ha dato il la alla netta affermazione del Pro Tolmezzo contro il quotato Dolo. E' stata, quella di domenica, la giornata dei fratelli *Pagliari*: il primo ha segnato il gol del pareggio viola con l'Udinese, il secondo ha permesso alla Maceratese di aggiudicarsi l'incontro con l'Audace San Michele. Particolare curioso: hanno segnato entrambi più o meno allo stesso minuto. Sempre rimanendo in tema di marcatori, infine, tre soli atleti si sono distinti per avere realizzato una doppietta: sono *Citton* (Montello), *Cristiani* (Elpidiense) e *Merotto* (Grumese), che guidano quindi la speciale classifica dei cannonieri.

p. z.

GIRONE A

Aglianese-Vogherese 0-1
Albenga-Cuoiopelli 0-0
Aosta-Massese 2-0
Asti-Sastri Levante 1-0
Gozzano-Pontedecimo 0-0
Novese-Torretta S.C. 1-2
Pinerolo-Viareggio 1-2
Pro Vercelli-Borgoman. 0-0; Sestrese-Omegna 0-1.

Classifica: Aosta, Vogherese, Asti, Viareggio, Torretta e Omegna p. 2; Albenga, Cuoiopelli, Gozzano, Pontedecimo, Pro Vercelli e Borgomanero p. 1; Aglianese, Massese, Sestrese, Novese, Pinerolo e Sestri Levante p. 0.

GIRONE B

Caratese-Jesolo 1-0
Mira-Benacense 0-0
Montello-Casatese 2-1
Palmanova-Spinea 1-1
Pro Gorizia-Montebell 1-0; Pro Tolmezzo-Dolo 2-0; Romanese-Biassono 1-1; Saronno-Abbiategrasso 0-1; Solbiatese-Valdagno 0-2.

Classifica: Valdagno, Pro Tolmezzo, Caratese, Montello, Pro Gorizia e Abbiategrasso p. 2; Mira, Benacense, Palmanova, Spinea, Romanese e Biassono p. 1: Jesolo, Casatese, Montebelluna, Dolo, Saronno e Solbiatese p. 0.

GIRONE C

Chievo-Abano Terme 1-1
Elpidiense-Fort. Fidenza 4-1; Forlimpopoli-Fermana 0-2; Imola-Contarina 2-1; Jesi-Molinella 2-1; Legnago-Cattolica 1-2; Maceratese-Audace 2-0; Russi-Falconarese 1-0; Viadana-Mirandolese 0-0.

Classifica: Elpidiense, Maceratese, Fermana, Imola, Jesi, Cattolica e Russi p. 2; Chievo, Abano Terme, Viadana e Mirandolese 1; Forlimpopoli, Contarina, Molinella, Legnago, Audace, Falconarese e Fidenza 0.

GIRONE D

Carbonia-Cecina 1-0
Frosinone-Orbetello 0-0
Olbia-Spoleto 2-0
Piombino-Calangianus 3-1
Rieti-Angelana 0-0
Romulea-Nuorese 3-1
Torres-Casalotti 1-1
Velletri-S. Elena 0-0
Viterbese-Iglesias 2-1

Classifica: Olbia, Piombino, Romulea, Carbonia e Viterbese p. 2; Frosinone, Orbetello, Rieti, Angelana, Velletri, Torres, Casalotti e S. Elena Quartu 1; Iglesias, Calangianus, Nuorese Cecina e Spoleto 0.

GIRONE E

Avigliano-Gladiator 1-1
Fasano-Bisceglie 3-0
Lucera-Rosetana 2-1
Nola-Vultur-Rionero 0-1
Pro Vasto-Martina Fr 2-1
S. Egidiese-Irpinia 4-0
Sulmona-Nardò 1-0
Trani-A.L. Grottaglie 1-0
V. Casarano-Sora 2-0

Classifica: Fasano, Lucera, Rionero, Pro Vasto, Santegidiese, Sulmona, Trani e Casarano p. 2; Avigliano e Gladiator 1; Bisceglie, Rosetana, Nola, Martina Franca, Irpinia, Nardò, Grottaglie, Sora 0.

GIRONE F

Akragas-Acireale 1-0
Ercolanese-Rossanese 0-3
Giugliano-Trapani 0-1
Grumese-Paternò 2-1
Morrone-Campania 1-1
Nissa-Mazara 2-0
Pattese-Modica 0-0
Puteolana-Canicattì 1-0
Trebisacce-Frattese 0-0

Classifica: Rossanese, Nissa, Grumese, Akragas, Trapani, Puteolana p. 2; Morrone, Campania, Pattese, Modica, Trebisacce e Frattese 1; Acireale, Ercolanese, Giugliano, Paternò, Mazara e Canicattì 0.

LA COPPA ITALIA SEMIPRO' ha già espresso i primi verdetti. A una giornata dal termine del girone eliminatorio, 17 squadre (su 36) si sono già qualificate per i sedicesimi di finale. Sono: Biellese (girone 1), Casale (2), Nocera (3), Trento (7), Triestina (8), Padova (10), Reggiana (11), Modena (12), Livorno (15), Empoli (16), Rimini (19), Fano (20), Francavilla (23), Casertana (27), Nocerina (29), Salernitana (30), e Siracusa (35).

di Alberto Rognoni

Arbitri in agitazione: c'entra anche il sorteggio antidoping

Mi scappa la pipì, papà!

LUNEDI' 10 - Ennesima minaccia del « Lama dei Piedi » Sergio Campana: « Nello scorso giugno abbiamo presentato alla Presidenza Federale un piano di ristrutturazione dei campionati. Lo scopo della nostra proposta è quello di dare, sia pure entro limiti allargati, una configurazione più adeguata al Settore Professionistico. Vogliamo che venga abolita, una volta per sempre, la qualifica di "semiprofessionista" per i calciatori, un ibrido che non trova rispondenza nella realtà. Se quella nostra richiesta non verrà accolta entro il 31 dicembre, l'Associazione Calciatori proclamerà uno sciopero generale ». L'istanza di Campana è stata accolta con diffidenza; dirigenti di società, federalotti e giornalisti l'hanno criticata duramente. Noi, invece, l'approviamo senza riserve. Per ovvi motivi. Come il lettore sa, quel piano di ristrutturazione dei campionati è una « invenzione » del Guerin Sportivo, che lo propugna da tempo immemorabile. Eccolo: 1) La Lega Professionisti deve amministrare tutte (e soltanto) le società che posseggono struttura e potenziale economico adeguati; le altre società, che non sono in grado di sopportare i gravosi impegni del calcio professionistico moderno, debbono disputare i campionati del Settore Dilettanti; 2) la Lega Professionisti deve essere così strutturata: SERIE A, un girone di 18 squadre; SERIE B, due gironi di 18 squadre; SERIE C, quattro gironi di 18 squadre; totale: 128 squadre (che sono fin troppe); 3) la Lega Semiprofessionisti (accozzaglia eterogenea, faragginosa e turlupinatoria) deve essere soppressa, perché è la rovina delle società medio-piccole, paesane e parrocchiali. Questa riforma è indispensabile per salvare il calcio italiano dallo sfascio; deve essere attuata con la massima urgenza, prima che sia troppo tardi. Dello stesso parere (nel segreto delle loro coscienze) sono anche i « Sommi Duci », che però nicchiano, tergiversano, defatigano. Perché? Li blocca la pietà per Ugo Cestani, che resterebbe senza cadreghino se si abolisse la Lega Semiprofessionisti.
Possibile che, in un Paese dove s'è trovata una poltrona per Francesco Cossiga (e persino per Franco Nicolazzi), non si riesca a trovarne una (di ricambio) per i glutei pensosi di Ugo Cestani? Evidentemente Artemio Franchi, come Renzo Arbore, non si rassegna a far senza del suo Andy.

MARTEDI' 11 - Gli amici e i reggicoda del Segretario-Richelieu della Federcalcio insorgono minacciosi contro di me, in sua difesa: « Fai attenzione a quel che scrivi, marrano! Chi tocca Dario Borgogno avrà del piombo! Egli è un'anima nobile, senza macchia di peccato! ». Rispondo: Nessun dubbio sulla sua illibatezza. Talvolta però è meglio il peccato dell'ipocrisia!

MERCOLEDI' 12 - La conferenza stampa del Ministro del Turismo e dello Spettacolo, onorevole Bernardo D'Arezzo, ha suscitato enorme esultanza negli ambienti calcistici ed ha ispirato ai gazzettieri elogiastici commenti. Forse per non allarmare i « Grandi Ottimisti delle Pedate », la stampa ha ignorato però le dichiarazioni più significative del signor Ministro. Queste, per esempio: 1) la « Legge-Evangelisti », che verrà presentata prossimamente al Consiglio dei Ministri e successivamente al Parlamento, ha subito nel frattempo alcune modifiche sostanziali; 2) quel progetto di legge contiene indirizzi di carattere generale, che le Federazioni potranno modificare nell'ambito dei rispettivi ordinamenti, a seconda delle loro particolari esigenze; 3) il Ministero del Turismo e dello Spettacolo ha approvato, in linea di massima, l'erogazione del mutuo decennale alle società di calcio, ma si riserva il diritto di controllare direttamente la fase esecutiva dell'operazione: esame dei bilanci, che dovranno essere reali e non fasulli; aumento del capitale sociale, ove sia necessario; validità delle garanzie (in proprio) dei presidenti delle società; pagamento tempestivo delle rate (più interessi del 15%) attraverso il prelievo coattivo degli incassi; eccetera. A ben vedere, l'euforia che s'è diffusa dopo quella conferenza stampa è del tutto immotivata. Altre cose non gradevoli (ancorché sagge) ha detto il signor Ministro: anch'esse però ignorate nei trionfalistici commenti. Debbo supporre che i nostri gazzettieri non siano allenati ad interpretare nel giusto modo le dichiarazioni oneste di un onesto Uomo di Governo. Il mondo del calcio intanto continua a vivere nell'equivoco. Persino il Presidente della Lega, Renzo Righetti, nelle sue quotidiane interviste, si abbandona alle più ottimistiche previsioni. C'è da tremare. Ho sempre saputo che di tutti i presagi più sinistri, il più pericoloso e il più infallibile è l'ottimismo.

GIOVEDI' 13 - Grande passerella arbitrale a Coverciano. « Sommi Duci », Federalotti e Mammasantissima sono saliti in cattedra per impartire dotte lezioni e severi ammonimenti alle « giacche nere ». Parole, parole, parole. Esibizionismo sterile, come sempre. Folta schiera di « inviati speciali »; innumerevoli le interviste che hanno inondato i giornali. Aria fritta. Anche la « verità di Coverciano » non è stata riferita per intero, forse a seguito degli ordini impartiti dal Palazzo. Nessuno ci ha detto che l'atmosfera era molto tesa, addirittura esplosiva.
Nessuno ci ha detto che sono scoppiate liti violentissime, sedate a stento; che l'incredibile denuncia del « sorteggio truccato » per l'antidoping (denuncia assolutamente infondata ed offensiva) ha indignato a tal punto gli arbitri da indurli a minacciare le dimissioni in massa. Nessuno ci ha detto che la scarsa sensibilità ed il malgarbo con i quali è stata respinta la legittima richiesta di un più adeguato rimborso spese hanno profondamente umiliato ed offeso l'intera classe arbitrale. Meritevole di lode è Riccardo Lattanzi che, alla perentoria intimazione di sospendere la collaborazione giornalistica al « Totocorriere », ha risposto « Obbedisco! ». Molto apprezzata la lettera che Luigi Agnolin ha indirizzato alla CAN: « Vi prego di non designarmi a dirigere le partite della Roma perché ho rapporti di lavoro con il suo presidente ingegner Viola ». Qualcuno, invece di soffermarsi a magnificare quel gesto, ha dato grande risalto all'enorme successo che Agnolin (come e più ancora di Cabrini) riscuote presso le donne. Per rendere omaggio alla sua avvenenza ed alla sua virilità, non si è trovato nulla di meglio che definirlo « un bello stallone ». Complimenti ad Agnolin; e complimenti anche a Ferrari Aggradi che si accinge, secondo quanto è stato pubblicato, a convolare a seconde nozze. Anche lui, evidentemente, possiede lo stesso fascino del suo pupillo di Bassano del Grappa. Degli arbitri « chiacchierati » nessuno si è occupato; delle designazioni telecomandate neppure. Per non affrontare questi scabrosi argomenti, si è inventato lo scandalo del « sorteggio pilotato » per l'antidoping. Sconcertante, addirittura grottesca, la soluzione escogitata: la busta (con il si o il no) da inviare agli arbitri contestualmente alle designazioni. Chi compilerà quelle buste? In base a quali criteri il compilatore deciderà se, per quella certa gara, si debba fare o meno il prelievo per l'antidoping? Non v'era modo migliore e più efficace per alimentare nuovi sospetti, per incrementare i già molti (troppi) strumenti del favoritismo. Questo far sempre finta di non saper nulla, questo spregiudicato abusare del potere (con nuove, estemporanee trovate) potrebbero produrre, un giorno o l'altro, l'esplosione di grossi scandali. Diceva Leonardo da Vinci: « La verità al fine non si cela, non val simulazione ».

VENERDI' 14 - Riunione (del tutto inutile) oggi a Firenze del pleonastico Comitato Esecutivo della Lega Professionisti. I suoi membri (che contano assai meno di nulla) apprendono solitamente i provvedimenti del Presidente Righetti leggendo le gazzette sportive. Molti gli argomenti all'ordine del giorno della seduta odierna: con un rinvio globale, l'esame di tutti quei problemi è stato destinato a data da destinarsi. Delle dimissioni di Giuseppe Farina (decaduto dalla carica a seguito della retrocessione della sua società) non s'è parlato. Scoppierà una grossa grana alla prossima riunione dei Presidenti. Garrulo, festevole (ed alquanto incosciente) Renzo Righetti s'è concesso a lungo ai giornalisti. Nel tanto parlare che ha fatto, ha dimenticato uno dei più saggi proverbi cinesi: « La lode che tu ricevi venga da un'altra bocca, mai dalla tua ». Va capito e scusato il Dabben Giovane: un'altra bocca che lo lodi dove la trova?

SABATO 15 - La sponsorizzazione (che era una cosa seria) sta diventando un bordello immane. Il dirigente Brustenghi del Perugia definisce Franchi « uno schizofrenico »; Franchi ribatte duramente: « Sino a quando ci sono io, toglietevi dalla testa di mettere le scritte sulle maglie ». Lite puttana alla Lazio, tra giocatori e società, per lo sponsor (motivo del contendere: la moneta). La ditta Pouchain, che ha sponsorizzato sei squadre, minaccia una causa per danni (cinque miliardi) contro il Presidente del Perugia d'Attoma, per le dichiarazioni polemiche rese ai giornali. La Lega ha deciso di far effettuare una indagine demoscopica, al fine di identificare « lo spettatore di domani ». Una iniziativa più inutile, costosa e ridicola di questa Renzo Righetti non poteva inventarla. Alla « Promocalcio » intanto c'è un Direttore che continua a guadagnare due milioni e mezzo al mese. Righetti sarà comico, è però tanto generoso! Con il denaro dei « Ricchi Scemi ».

DOMENICA 16 - Concetto Lo Bello alla « Domenica Sportiva »: « La moviola è molto utile per il controllo degli arbitri! ». Commento di Corrado Ferlaino: « Peccato che la moviola li controlli soltanto quando sono in campo!

Maurizio Montesi, dimenticati i clamori della famosa contestazione, si prestnta in una veste nuova: è ora un ragazzo sereno, in cerca di una dimensione umana

MONTESI CON PADRE LISANDRINI

Pace continua

di **Simonetta Martellini** - Foto di **Roberto Tedeschi**

MAURIZIO MONTESI ha dimenticato il passato, cioè la violenta contestazione dell'anno passato ad Avellino che gli ha dato più amarezze che soddisfazioni. Ritornato nella « sua » Roma, il forte centrocampista cerca di ritrovare una propria dimensione di uomo e di approfondire le proprie conoscenze. La politica? Maurizio promette di viverla in una forma meno pubblica, cercando di « agire » più che « parlare ». Intanto gioca al football, e bene: per Lovati è l'indispensabile faticatore...

ROMA. Anche chi non conosceva Maurizio Montesi per motivi calcistici, l'anno scorso ebbe modo di sapere tutto di lui: destò clamore e un interesse decisamente sproporzionato, un'intervista che il calciatore rilasciò ad un redattore di « Lctta Continua » in cui esprimeva la sua... disistima nei confronti dei tifosi. La polemica rientrò ben presto e oggi Montesi ha cambiato squadra e tifosi, ma quell'episodio ha lasciato il segno: restio a concedere interviste e a farsi fotografare, attento a parlare, Maurizio perde con gli estranei il sorriso e la spigliatezza che ha in campo o mentre si allena.

— Come ti sei sentito, l'anno scorso, nell'occhio del ciclone?

« Preso in giro ».

— Spiegati.

« Prima di tutto, furono messi in evidenza solo alcuni punti di quello che avevo detto, per me — tra l'altro — marginali. Poi, la maggior parte delle persone che parlarono della faccenda non dissero quello che pensavano: e se si fosse trattato di opinioni personali, pazienza! Il fatto è che un'interpretazione particolare della realtà, inserita nel contesto di un giornale, assume una grossa importanza ai fini del giudizio globale di una persona. E il " Guerin Sportivo " non è stato da meno, in quella occasione! ».

— Ti ha preso in giro?

« No, non preso in giro. Ha cercato di considerare la cosa dal punto di vista che gli tornava più comodo. Non mi meraviglia, però: è abitudine di tutta la stampa ».

— Lasciamo perdere il passato e parliamo del presente: contento di essere alla Lazio?

« Be', per me era molto importante tornare a Roma: stare ad Avellino mi creava dei grossi problemi, delle dissociazioni. Non riuscivo ad ambientarmi dove vivevo e la mia vita continuava a Roma. Però, bene o male, era una vita che durava un settimo di quella di un ragazzo qualsiasi: solo il giorno di riposo, il lunedì ».

— Ad Avellino non avevi amicizie?

« Sì, certo, ma il centro dei miei interessi era comunque Roma ».

— Mi viene un dubbio: non è che la « sparata » dell'anno scorso era studiata ad arte per andare via da Avellino?

« Sarebbe stato uno dei sistemi meno azzeccati per passare ad una Società migliore. Se oggi sono alla Lazio è sì per un motivo economico, ma anche, non dimentichiamolo, per le mie doti tecniche: se vogliamo parlare di calcio, la squadra aveva bisogno di un giocatore con le mie caratteristiche ».

— Come trasferimento, Roma era il massimo che potessi desiderare?

« Sì: la città ti offre molto, tanto che perfino gli " stranieri " che vengono qui vanno via malvolentieri ».

— Come ti vedi? Come ti descriveresti?

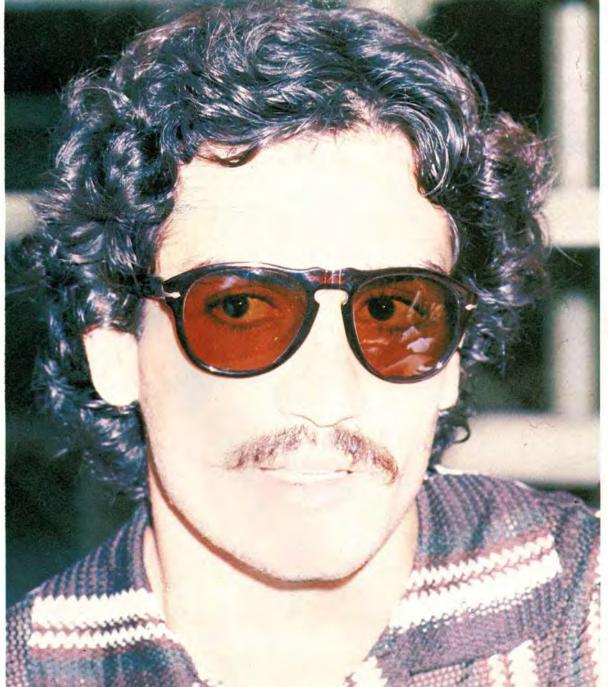
« Mah... non so che dire. Dare un giudizio di se stessi è quanto di più difficile ci possa essere. Non si può dare un "flash": subentrano problemi di gratificazione e di falsa modestia. E' già difficile giudicare gli altri, pensa se stessi! ».

— Come sei nei rapporti con gli altri?

« Sono disponibile, ma anche abbastanza attento... ».

— Diffidente?

« Diffidente no: cerco di valutare

»»

bene le persone. Ma non sono chiuso: frequento tanta gente, mi piace stare in compagnia. Questo non esclude che ami anche la solitudine ».

— E rispetto al lavoro, come sei?

« Cerco di divertirmi, che è una cosa molto importante per un calciatore. Certo, tu dirai che facendo un lavoro come il mio non è difficile divertirsi: è vero, ma ho dei problemi anch'io, che cerco di superare proprio per trovare il massimo divertimento ».

— Il calcio, per te, è un lavoro?

« No, è una fortuna che mi è capitata improvvisamente: una fortuna che mi permette di campare senza lavorare ».

— Quando hai cominciato a pensare di poter vivere con il calcio?

« Quando, ad Avellino, ho avuto in mano i primi soldi. Prima giocavo a pallone perché mi piaceva, come la maggior parte dei ragazzi delle squadre minori ».

— Hai delle aspirazioni per la tua carriera?

« No, cerco di fare bene quello che faccio e prendo quello che viene: non ho programmi nè mi prefiggo mete ».

— Ci sono dei tuoi colleghi accanto ai quali vorresti giocare?

« Mi piaceva Furino, stranamente (dico stranamente, perché dai giornali ho saputo che abbiamo idee politiche opposte). Anche in campo internazionale ammiro chi gioca "combattendo": i tedeschi, gli inglesi, gli argentini... ».

— Non ritieni di essere un po' troppo focoso, in campo?

« Eh, lo so: è il rovescio della medaglia. Da una parte l'aggressività e la grinta ti permettono di colmare anche le lacune tecniche; d'altro canto ti tolgono quella lucidità che invece riesce a mantenere chi corre meno o chi nei contrasti toglie la gamba. Tutto sta nello scegliere il tipo di gioco che preferisci ».

— Quali sono i tuoi interessi extracalcistici?

« Non ne ho molti: sto cercando di rimettere in piedi tutti quei rapporti che il trasferimento ad Avellino aveva interrotto per due anni. Se ne va così tutto il mio tempo libero, che in questo periodo è veramente poco ».

— La politica è un interesse concreto per te, no?

« Ma, vedi, se per politica intendi informarsi, approfondire le cose, confrontarsi con altra gente, be', io faccio politica. Per me, però, è qualcosa di più: è darsi da fare, è agire. Da questo punto di vista, ne sono completamente fuori ».

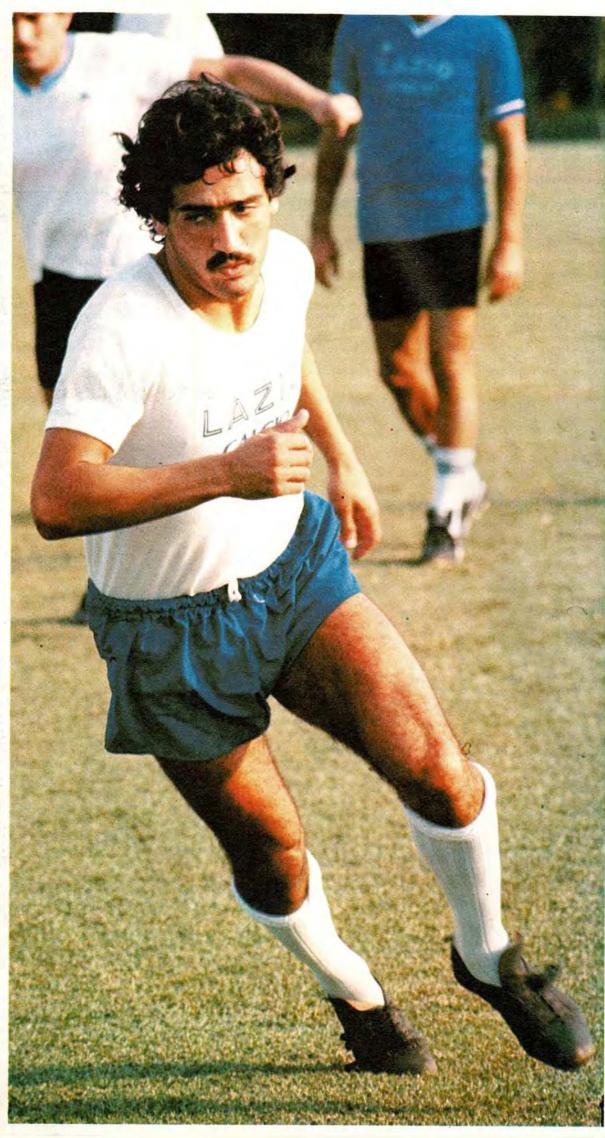
— Studi ancora?

« No. L'Università l'ho rifiutata per una ragione superficiale, epidermica: non sopportavo di dovermi presentare davanti ad una persona che con sette, otto domande pretendeva di capire se sapevo, se avevo studiato, se ero intelligente o no. Per il resto, benché sia convinto che la laurea non serve a niente, rimpiango l'occasione che l'Università ti offre per trovarti insieme con tanta gente della tua età ».

— Che farai da... grande?

« Mah... non lo so... non ci penso mai. Di solito i miei colleghi intraprendono attività commerciali: è un campo che non mi attira. Da grande, forse farò il fotografo, forse il disoccupato.... ».

— Hai un sogno, un desiderio irrealizzato?

« Sono talmente tanti, che non saprei a quale dare la precedenza! ».

La prima ribalta della categoria semiprofessionisti è rappresentata dal campionato di terza serie, che anche in questa stagione è diviso in due gironi: il primo formato da squadre del nord, il secondo da quelle del centro-sud, per un totale di 36 compagini più che mai decise a risalire la china

La ballata dei Semiprò

a cura di **Orio Bartoli**

LA SERIE C1 che prenderà il via il 30 settembre, anche quest'anno si presenta ricca di interessanti novità da un punto di vista tecnico-tattico. Da sempre la categoria dei semiprofessionisti rappresenta un'ottima fucina di campioni per la serie B e la serie A. Il girone A e il girone B hanno diverse squadre che, sulla carta, potrebbero tentare il grande salto tra i "cadetti". Le maggiori indiziate sono Rimini e Triestina nel primo girone; Catania, Foggia, Salerno e Nocerina nel secondo. Questo, naturalmente, è un pronostico "a proiri"; la C1, infatti, è uno dei tornei più duri e incerti e le "sorprese" sono davvero all'ordine del giorno. Andiamo, quindi, alla scoperta del pianeta C1.

IL CAMPIONATO di serie C fu giocato per la prima volta nella stagione calcistica 1935-'36, ma ci vollero quasi cinque lustri prima che potesse avere un ordinamento razionale. Ma non riuscì — in ogni caso — a risolvere il problema di una serie C disarticolata e continuo oggetto di modifiche, per esempio il trasferimento del settore alla Lega Nazionale, che venne operato nel 1948-'49. Le cose presero una stabilità logica e funzionale solo con la costituzione della Lega Nazionale Semiprofessionisti, che incorporò anche la serie C strutturandola su tre gironi di 18 squadre. Dal 1967-'68 l'organico della categoria fu elevato da 54 a 60 squadre, divise in tre gironi di 20 squadre ciascuno con la sola eccezione della stagione 1966-'67 quando l'organico fu di 59 squadre. Dall'estate 1978 la serie C ha subito un'altra sostanziale modifica: è stata sdoppiata in due settori: la C/1 articolata su due gironi di 18 squadre ciascuno e la C/2 con quat-

segue

LA GEOGRAFIA DELLA SERIE C1

Il girone A avrà meno spettatori?

NELL'ENTUSIASMANTE gioco delle promozioni e delle retrocessioni, il campionato di C-1, al termine della stagione scorsa, ha visto calare notevolmente il suo potenziale-spettatori in effetti altissimo. La popolazione complessiva delle città dove hanno sede le trentasei squadre della categoria è infatti scesa di oltre mezzo milione di abitanti.

Al Nord (cioè nel girone A della C1) si è passati da una popolazione complessiva di due milioni e 95 mila abitanti per il campionato 1978-'79, a una popolazione di un milione e 564 mila unità. Nel girone B, invece, il «cambio» è stato... positivo anche se si è trattato di un incremento piuttosto modesto: solo sedicimila unità su una popolazione complessiva che era nella passata stagione di un milione e 808 mila persone.

La metropoli (si fa per dire) del campionato era a Catania con i suoi 400 mila abitanti, seguita da Trieste (270 mila), Livorno (175 mila), Reggio Calabria (166 mila), Salerno (156 mila), Foggia (142 mila) e man mano tutte le altre fino ad arrivare a Santangelo Lodigiano che con i suoi undicimila abitanti è la più piccola sede di una squadra di C1. Ecco, comunque, una tabella esplicativa sulla popolazione delle città che ospitano squadre militanti nel campionato di terza serie. Per comodità di lettura i dati, ricavati dal censimento del 1971, sono arrotondati al migliaio.

GIRONE A	
Alessandria	101
Biella	55
Casale	44
Cremona	82
Fano	48
Forlì	105
Lecco	53
Mantova	66
Novara	101
Crema	33
Piacenza	107
Reggio Emilia	129
Rimini	120
Sanremo	65
Santangelo Lodigiano	11
Treviso	91
Trieste	270
Varese	83
totale (x 1000)	**1564**

GIRONE B	
Ancona	110
Arezzo	87
Benevento	59
Campobasso	42
Catania	401
Cava dei Tirreni	47
Chieti	52
Empoli	44
Foggia	142
Livorno	175
Montevarchi	23
Nocera Inferiore	49
Reggio Calabria	166
Rende	22
Salerno	156
Siracusa	109
Teramo	48
Torre del Greco	92
	1824

»»

tro gironi di 18 squadre. Questa formula, varata a titolo sperimentale, dovrebbe subire, entro breve tempo, altre modifiche.

LE REGIONI. La Lombardia è la regione che fornisce il maggior numero di squadre alla C/1: esattamente sei, ossia Cremonese, Lecco, Mantova, Pergocrema, Santangelo e Varese. Seguono la Campania con cinque squadre; Piemonte, Emilia-Romagna e Toscana con quattro; Venezia Tridentina, Umbria, Lazio, Sardegna non sono rappresentate.

FEDELISSIME. La Salernitana è la fedelissima della serie C edizione Lega Nazionale Semiprofessionisti. Dei 20 campionati già in archivio ne ha disputati 19. Con una presenza in meno il Chieti, a quota 17 presenze Rimini, Treviso, Anconitana, Empoli e Siracusa. Due squadre hanno avuto una sola esperienza in categoria: si tratta di Rende e Foggia. I satanelli pugliesi disputarono il solo campionato iniziale, quello del 1959-'60. Ottennero la promozione in serie B e da allora riuscirono sempre a rimanere nel calcio professionistico: 20 anni dopo tornano in C.
Tutte le 36 squadre del campionato hanno ottenuto almeno una promozione nei loro campionati di serie C, considerando per promozione anche la qualificazione del campionato 1977-'78. Due squadre ne hanno collezionate tre: si tratta di Piacenza e Reggiana. In fatto di retrocessioni ventidue non ne hanno avute; quattro invece sono retrocese due volte: si tratta di Cremonese, Triestina, Anconitana e Montevarchi.
Ecco le presenze in Serie C negli ultimi vent'anni.19 Salernitana; 18 Chieti; 17 Rimini, Treviso, Anconitana, Empoli, Siracusa; 16 Cremonese; 15 Piacenza; 14 Biellese; 13. Arezzo; 12. Livorno; 11. Alessandria, Triestina, Reggina; 9 Casale; 8. Forlì, Turris; 7 Novara; 6 Lecco, Mantova, Montevarchi, Teramo, Reggiana; 5 Sanremese, Santangelo L., Benevento; 4 Varese, Campobasso, Nocerina; 3 Forlì, Pergocrema; 2 Catania, Cavese; 1 Foggia, Rende.

GLI ALLENATORI. Sono esattamente 18, ossia la metà esatta, le squadre che si presenteranno al palo di partenza con un allenatore diverso da quello con il quale avevano concluso la stagione precedente. Otto sono nel girone A, dieci nel B.
Tra i nuovi allenatori uno, Mascalaito, ora al Fano, viene della serie A (Verona); cinque, e precisamente Fantini, Cinesinho, Santececca, Canali e Sereni vengono dalla serie B dove l'anno scorso allenarono rispettivamente Taranto, Foggia, Bari, Sampdoria e Rimini; cinque si sono mossi nell'ambito della categoria (Vicenzi, Bruno, Fontana, Leonardi, Rambone); tre sono saliti dalla C/2 (Cucchi, Buffoni e Pereni); uno dalla D (Cané), uno dai dilettanti (Benvenuto); uno era libero da impegni (Salvadore); uno viene dall'estero (Massei). Dei trentasei allenatori 21 sono di prima categoria, 15 di seconda (di questi 11 nel girone A, 5 nel girone B). Il più giovane è Pietro Fontana, allenatore del Campobasso, nato l'11 agosto 1944; il più anziano è Emilio Zanotti, allenatore del Rende che ha 53 anni, compiuti il primo gennaio scorso.

GIRONE A. Salvo sorprese, Rimini e Triestina dovrebbero essere le squadre da battere. La società emiliana ha subito programmato un pronto ritorno in serie cadetta e si è mossa nella giusta direzione. Innanzitutto assumendo un allenatore di indiscusse qualità tecniche e morali: Maurizio Bruno, peraltro espertissimo della categoria; infine creando un parco giocatori di tutto rispetto, con l'intelligente innesto di uomini che sembrano essere particolarmente adatti alla categoria come Battisodo, Sartori, Mariani, Piccinini e Donatelli. La Triestina, perduto lo spareggio nella stagione scorsa, ha fatto buon viso a cattiva sorte dichiarando di voler rincorrere di nuovo quella promozione che le era sfuggita per un soffio. Ha confermato l'ottimo allenatore Tagliavini e rinforzato la squadra in ogni reparto con acquisti eclatanti: Magnocavallo, Mitri, Paina, Giglio, Coletta. Potrebbe essere davvero l'annata buona...
Dietro questa coppia di favorite c'è un plotoncino di squadre che sembrano essere state costruite apposta per approfittare di ogni eventuale tentennamento delle più forti. Il Novara ha rinforzato i propri quadri con Monaldo e Lugnan; il Varese, pur continuando a perseguire la politica della linea verde (in questa luce vanno inquadrati gli acquisti di Braghin e Facchini), si è preso anche qualche «anziano» (primo fra tutti Cerantola) e il parco giocatori, nonostante le numerose e qualificate cessioni, è di tutto rispetto; interessanti dovrebbero risultare anche Piacenza e Mantova. Il Piacenza non fa mistero delle proprie ambizioni, per questo ha acquistato dei giocatori di «peso» come Morra, Paolanti, Moro, Mariani e Ronchi; il Mantova è partito un po' tardi sulla strada del riassetto giocatori, ma quando c'è volontà di fare e le redini sono in mano ad un uomo esperto e abile come Micheli non è che si trovino molti ostacoli insuperabili. Alcuni uomini esperti portati alla corte di Tomeazzi (Panizza primo fra tutti) e alcuni giovani di notevole talento come Marocchi, cresciuto nel vivaio e Valdifiori formatosi alla qualificata scuola del Russi, conferiranno al Mantova l'aspetto di una grossa squadra.

LA CREMONESE, che l'appassionato presidente Luzzara vuole riportare in serie B senza avviarsi sulla pericolosa strada dell'avventura, potrebbe risultare la prima delle outsiders. Poi c'è il Novara che, senza far chiasso, ha innestato due uomini che potrebbero dare alla squadra quel pizzico di praticità che è mancata l'anno scorso. Insomma, nella lotta per la conquista dei due posti che conducono alla serie B, la concorrenza è numerosa ed agguerrita, senza contare che potrebbero saltar fuori squadre sorpresa come le neopromosse Santangelo e Pergocrema che, avendo mantenuto gli schemi della passata stagione, si sono rinforzate laddove erano emerse le carenze più vistose; come il Fano e il Treviso, formazioni che almeno sulla carta sembrano ben quadrate e potenzialmente in grado di battersi con possibilità di successo contro qualsiasi avversario. Biellese, Casale e Lecco, infine, hanno battuto la strada dei giovani.

GIRONE B. Almeno sul piano dei propositi le società che più delle altre, hanno puntato ad un campionato d'avanguardia, vanno cercate nel meridione: Catania, Salernitana, Foggia e Nocerina si sono specchiate poco nel pozzo della modestia e del risparmio e molto in quello dell'ambizione e delle spese. Il Catania, dopo due cocenti delusioni provate proprio quando credeva di avercela fatta, si è ancora una volta avviata sulla strada degli acquisti ed ha portato a casa uomini di sicuro valore come il portiere Sorrentino, i difensori Tarallo e Leccese e il centrocampista Casale, uomini «cari» al nuovo allenatore Rambone. Inoltre sono arrivati i centrocampisti Croci, Mastrangioli e Castagnini, l'attaccante Borghi. Uno squadrone. Così come uno squadrone sulla carta è la Salernitana di Franco Viviani. Il potenziale tecnico della formazione campana è da serie B. Gli acquisti di maggior «peso» sono stati quelli del portiere Pinti, del terzino Nodale, dei centrocampisti Rambotti, Botteghi, Cariati, De Biase, De Fraia, del tornante Calisti e dell'attaccante D'Urso. Si aggiunga la conferma di Favaro, Valeri, Zandonà, De Tommasi e si potrà avere un quadro più chiaro del valore di questa squadra.

CHE DIRE di un Foggia che appena sceso dalla serie B, ha ceduto sì elementi di spicco della vecchia formazione (Bacchi, Scala, Fiorini, Salvioni, Colla, Sasso e De Giovanni), ma ha anche provveduto a rimpiazzarli con giocatori «da categoria», gente come Petruzzelli, Piraccini, Morsia, Sciannimanico? E la Nocerina? Via Borzoni, Garlini, Manzi, Bozzi e Cornano e «dentro» al loro posto Magnini, Nicolucci, Spinelli, Arbitrio, Petrella, Galli e Nuccio.
Sulla carta sono queste le squadre che più autorevolmente delle altre dovrebbero sedersi al tavolo della promozione, ma sarà bene non sottovalutare le chances di altre pretendenti alla promozione che — magari — hanno operato in maniera più discreta, ma non certo con l'aria di chi è disposto ad arrendersi prima che la battaglia sia iniziata. Il Benevento è più forte rispetto alla passata stagione, e se il suo allenatore Leonardi, ex Latina, saprà trovare subito la giusta inquadratura tattica potrebbe essere tra le protagoniste del campionato. Il Campobasso ha ceduto i suoi pezzi migliori, ma quella «volpe» di Ernesto Bronzetti ha già studiato una soluzione tattica che permetterà alla propria squadra di affrontare le favorite senza timori. La Reggiana non è certo società disposta ad accettare in partenza un ruolo di comprimaria. Certi acquisti, Pellegrini, Cuttone, Ballarin, Gatti, Rossi, sebbene giovani, sembrano poter rispondere positivamente al desiderio manifestato dal tecnico di colmare alcune lacune.
Da non dimenticare le toscane: Arezzo, Empoli e Livorno in particolare. L'Arezzo ha riveduto e corretto tutti i reparti, primo fra tutti quello avanzato dove l'innesto di Michesi sembra stia dando risultati positivi; l'Empoli si è preoccupato di colmare i vuoti che erano emersi sulla fascia sinistra con l'acquisto di un valido tornante, Amendola, e di disporre al vertice del quintetto avanzato un uomo capace di sfruttare le palle alte (Bonaldi); il Livorno ha praticamente confermato la sua fortissima difesa e spera nei gol dell'ex fiorentino Venturini per dare concretezza al proprio gioco. C'è poi una certa Cavese che Viciani sicuramente saprà far giocare e correre come poche. □

TUTTI GLI ALLENATORI DELLA C1

SQUADRA	1978-79	1979 - 1980			
		ALLENATORE	CAT.	DATA DI NASCITA	SQUADRA ALL. NEL 1978-1979
GIRONE A					
Alessandria	Capello	**Fantini**	1	1-12-32	Taranto
Biellese	Gori F.	**Gori R.**	2	19-6-38	Biellese
Casale	Vincenzi	**Salvadore**	2	29-11-39	libero
Cremonese	Fortini	**Vincenzi**	1	14-7-32	Casale
Fano	Bagnoli	**Mascalaito**	2	8-12-40	Verona
Forlì	Vavassori	**Cinesinho**	1	13-1-35	Foggia
Lecco	Carpanese	**Massei O.**	1	29-9-34	Lugano (CH)
Mantova	Tomeazzi	**Tomeazzi**	2	24-12-40	Mantova
Novara	Bolchi	**Canali**	1	28-6-39	Sampdoria
Pergocrema	Veneri	**Veneri**	2	10-9-39	Pergocrema
Piacenza	Fornasaro	**Fornasaro**	2	22-6-35	Piacenza
Reggiana	Marini	**Marini**	2	16-6-40	Reggiana
Rimini	Bonanno	**Bruno**	1	10-9-33	Teramo
Sanremese	Caboni	**Caboni**	2	16-6-42	Sanremese
S. Angelo Lod.	Danova	**Danova**	2	18-11-38	Santangelo L.
Treviso	Soldo	**Soldo**	2	13-4-42	Treviso
Triestina	Tagliavini	**Tagliavini**	1	17-10-37	Triestina
Varese	Fascetti	**Fascetti**	2	23-10-38	Varese
GIRONE B					
Anconitana	Mialich	**Fontana**	1	11-8-44	Campob.
Arezzo	Rossi	**Cucchi**	1	27-6-39	Sangiov.
Benevento	Giammarinaro	**Leonardi**	2	8-8-39	Latina
Campobasso	Fontana	**Benvenuto**	1	20-7-42	dilettanti
Catania	Capelli	**Rambone**	1	1-4-35	Paganese
Cavese	Viciani	**Viciani**	1	3-12-29	Cavese
Chieti	Volpi	**Volpi**	1	4-5-34	Chieti
Empoli	Salvemini	**Salvemini**	1	15-1-42	Empoli
Foggia	Cinesinho	**Sereni**	1	3-9-35	Rimini
Livorno	Burgnich	**Burgnich**	1	25-4-39	Livorno
Montevarchi	Balleri	**Balleri**	1	20-8-33	Montevarchi
Nocerina	Mazzia	**Santececca**	1	25-3-43	Bari
Reggina	Scoglio	**Buffoni**	1	27-11-40	Pordenone
Rende	Zanotti	**Zanotti**	2	1-1-26	Rende
Salernitana	Viviani	**Viviani**	1	22-6-30	Salernitana
Siracusa	Facchin	**Facchin**	2	27-8-38	Siracusa
Teramo	Bruno	**Pereni**	2	12-12-43	Giulianova
Turris	Lopez	**Canè**	2	21-9-39	Frattese

IL FATTORE CAMPO DEGLI ULTIMI 12 ANNI

In serie C il fattore campo ha sempre costituito un elemento importante. Come si può vedere nella tabella, negli ultimi dodici anni il numero delle vittorie interne è stato circa quattro volte superiore a quello delle vittorie esterne. Allo stesso modo i punti conquistati in casa si sono rivelati, alla fine di ogni campionato, notevolmente superiori a quelli ottenuti in trasferta. Gli ultimi dati, quelli riferiti al campionato 1978-'79, hanno subito un rilevante mutamento a causa della scissione della serie C in C1 e C2.

CAMPIONATO	VITT. INT.	PAR.	VITT. EST.	P. IN CASA	P. IN TRAS.
1967-1968	562	382	158	1506	698
1968-1969	537	445	158	1519	761
1969-1970	541	439	160	1521	759
1970-1971	553	425	162	1531	749
1971-1972	554	435	151	1543	737
1972-1973	541	428	171	1510	770
1973-1974	568	415	157	1551	729
1974-1975	550	422	168	1522	758
1975-1976	672	415	153	1559	721
1976-1977	563	422	155	1548	732
1977-1978	549	434	157	1532	748
1978-1979 C/1	273	263	76	809	415
1978-1979 C/2	583	467	174	1633	815

IN C1 L'ANNO SCORSO UN GOL OGNI 51 MINUTI

SULLA difficile via del gol la serie C si comporta senza infamia né lode. Negli ultimi 10 anni ha fatto registrare una frequenza gol-minuto inferiore a quella della serie A, ma superiore a quella della serie B. Nell'ultimo campionato il ritmo dei gol in C/1 è stato di uno ogni 51 minuti; in C/2 uno ogni 46 minuti. Media generale poco più di 47 minuti e mezzo. Leggera eccedenza quindi rispetto al campionato «moschettieri» (un gol ogni 47 minuti), ma un po' meno rispetto al campionato cadetti (un gol ogni 49 minuti).

CAMPIONATO	FEQUENZA GOL/MINUTI		
	SERIE A	SERIE B	SERIE C
1969-1970	46	58	54
1970-1971	42	52	56
1971-1972	44	52	50
1972-1973	48	56	51
1973-1974	43	53	51
1974-1975	46	51	48
1975-1976	39	50	51
1976-1977	40	48	51
1977-1978	42	46	49
1978-1979	47	49	51 in C/1 46 in C/2

LE RETI NEGLI ULTIMI 20 CAMPIONATI

CAMPIONATO	GOL REALIZZATI			TOTALE GOL	NUMERO SQUADRE	PARTITE GIOCATE	MEDIA GOL/GARA
	GIR. A	GIR. B	GIR. C				
1959-1960	690	758	588	2036	54	918	2.218
1960-1961	679	671	643	1993	54	918	2.171
1961-1962	631	711	609	1951	54	918	2.125
1962-1963	624	595	594	1813	54	918	1.975
1963-1964	582	557	534	1673	54	918	1.822
1964-1965	595	524	515	1634	54	918	1.780
1965-1966	584	523	520	1627	54	918	1.772
1966-1967	602	523	546	1671	59	1102	1.820
1967-1968	745	682	608	2035	60	1140	1.846
1968-1969	723	599	656	1978	60	1140	1.735
1969-1970	641	652	600	1893	60	1140	1.660
1970-1971	661	618	535	1814	60	1140	1.591
1971-1972	664	729	647	1040	60	1140	1.798
1972-1973	620	609	777	2006	60	1140	1.759
1973-1974	688	661	628	1977	60	1140	1.734
1974-1975	734	699	691	2124	60	1140	1.863
1975-1976	707	661	635	2003	60	1140	1.757
1976-1977	695	677	633	2005	60	1140	1.758
1977-1978	731	720	643	2094	60	1140	1.836
1978-1979	556	506	—	1062	36	612	1.735

Per il campionato 1978-1979 si tiene conto solo dei due gironi di C/1

I CANNONIERI DEGLI ULTIMI VENT'ANNI

CAMPIONATO	CANNONIERE	SQUADRA	GOL	PRESENZE	MEDIA GOL/GARA
1959-1960	Mongani	Pistolese	27	33	0.818
1960-1961	Magheri	Biellese	21	34	0.618
1961-1962	Meroi	Arezzo	25	34	0.735
1962-1963	Pasquina	Varese	24	33	0.727
1963-1964	Azimonti	Solbiatese	19	31	0.618
1964-1965	Cella	Como	18	33	0.545
1965-1966	Campanini	Cosenza	17	30	0.567
1966-1967	Brenna	Legnano	19	32	0.594
1967-1968	Baffi	Pro Pratria	20	28	0.714
1968-1969	Longo	Solbiatese	21	36	0.583
1969-1970	Fazzi	Casertana	19	37	0.513
1970-1971	Zandoli	Padova	19	38	0.500
1971-1972	Campanini	Ascoli	23	36	0.638
1972-1973	Ferrari	Lecce	26	36	0.722
1973-1974	Chimenti	Sambenedettese	20	38	0.526
1974-1975	Zanolla	Piacenza	23	37	0.621
1975-1976	Montenegro	Lecce	21	31	0.677
1976-1977	Motta	Juniorcasale	20	35	0.571
1977-1978	Tivelli	Salernitana	19	36	0.527
1978-1979	Crepaldi	Piacenza	17	31	0.548

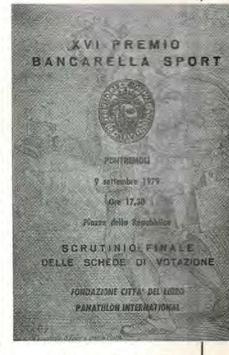
La vetrina più bella per i libri di sport

Dall'antica gerla alla «Bancarella»

LE ORIGINI. Lo sport è stato l'ultimo ad arrivare a Pontremoli, ma una volta individuata l'antica piazza della cittadina lunigianese, dove ogni anno vengono assegnati i « Bancarella », ha dimostrato di trovarsi bene e meglio ancora gli scrittori di sport e relativi editori. La storia del « Bancarella Sport », il premio che i librai pontremolesi hanno inventato insieme agli altri due « Bancarella » (il primo e più famoso riservato ad un libro di narrativa o romanzo, il secondo per un volume da ragazzi) è davvero singolare. Una storia nata dalla voglia matta del ritorno al paese d'origine di alcune centinaia di persone, che sui monti che nella Val di Magra preannunciano gli Appennini, hanno le case dei nonni e dei bisnonni, l'origine di famiglie tutte occupate nella vendita di libri.

Una delle caratteristiche degli emigrati è il desiderio del ritorno al paesello d'origine e a questo richiamo non hanno saputo reagire i tanti pontremolesi, librai in ogni città d'Italia, che un bel giorno, conversando ai tavoli del caffè, stesi come un bel bucato al sole, sul selciato della piazza principale di Pontremoli, decisero di dar vita ad un premio differente da tutti gli altri. E nacque il « Bancarella ». Era estate, la stagione dei ritorni al paese natio e, nero su bianco, nacque il regolamento del nuovo premio, che doveva poi risultare il più originale e sicuramente il più ambito. Da buoni commercianti, come sono sempre stati, i pontremolesi, mezzi toscani, mezzi liguri con un pizzico di emiliano dentro, precisarono subito nel loro regolamento: niente soldi in premio. Qualcuno dall'esterno, preconizzò, proprio per questa assenza di moneta, vita breve per il « Bancarella ». Meschino lui! Con un avvio travolgente, nel 1953 alla prima edizione i bancarellai pontremolesi individuarono Hemingway come autore da premiare, precedendo quindi i signori svedesi del Nobel. Un'altra volta hanno preceduto l'assegnazione del più prestigioso dei riconoscimenti con Pasternak.

LA FASCETTA MAGICA. Senza soldi come può interessare un premio letterario? I librai pontremolesi hanno sempre ripetuto: con la fascetta che lo cingerà dopo la vittoria. Ed è stato sempre così. E' una fascetta magica quella dei premi pontremolesi, capace di far salire le vendite nell'ordine di centinaia di migliaia di copie. Troppo lungo sarebbe l'elenco esplicativo. Vincere a Pontremoli è come far cinquina al lotto su una ruota. Un buon terno, comunque, è anche entrare nella rosa dei finalisti, specie poi quando le schede dei votanti sparpagliano le preferenze a ventaglio come accaduto quest'anno, Ha vinto Fogar con il suo ormai conosciutissimo "La zattera" ma anche gli altri finalisti non hanno demeritato, ricevendo voti su voti. E' stata una lotta incerta fino all'ultimo a testimonianza di una buona annata per il libro sportivo.

GLI ANTENATI. I librai pontremolesi scoprirono il libro sportivo nel 1964 e da allora il « Bancarella Sport » ha fatto molto per invogliare a scrivere di sport. Gente davvero simpatica ed unica, i librai pontremolesi, sparpagliati ovunque. Le librerie più famose in Italia, appartengono quasi sempre a famiglie pontremolesi. Partirono da quest'angolo della toscana oltre un secolo fa, con la gerla sottobraccio e tanta voglia di camminare. Nella cesta di vimini, i librai erranti avevano « Reali di Francia », « Genoveffa », «Il fabbro del convento», «Guerrino detto il meschino », « La spiegazione dei sogni », da offrire ad occasionali sprovveduti lettori. Da parente a parente, da famiglia a famiglia, partendo i primi da Montereggio, gli ambulanti della Lunigiana iniziarono un commercio nuovo. Generalmente erano venditori di pietre da affilare che poi fecero convivere con libri e romanzi. Un passaporto, intestato ad un certo Francesco Tarantola di Montereggio, appunto, precisa la professione del medesimo: « venditore di pietre e libri ». In nome di S.M.R. Maria Luisa Duchessa di Parma e Piacenza, la direzione di polizia generale chiedeva di lasciar passare il Francesco Tarantola fu Lazzaro che si recava... « all'Italia, estero, Francia, Belgio, Svizzera ».

Nella prima metà dell'800 il numero dei librai della zona del Pontremolese era ormai cospicuo. Alcuni, lasciata la gerla, preferiscono la più comoda bancarella; sono i Bertoni, i Fogola, i Galleri, i Ghelfi, i Tarantola, i Tolozzi, i Vannini, capostipiti di una generazione che a macchia d'olio si spande conquistando le piazze migliori. Ancor oggi sulla breccia nell'incontro libraio-lettore in varie grandi città italiane. Sono loro, gli ideatori del « Bancarella », un premio senza soldi da consegnare al vincitore, eppure ambito come nessun altro.

Gianfranco Pancani

ArteSport

Torna uno dei premi-Guerino più graditi dai calciatori: come l'anno scorso, distribuiremo per il Campionato '79-'80 decine di preziose litografie ai realizzatori del primo gol d'ogni giornata (in Serie A) e dei gol più belli del mese (in A e B). Queste le novità del concorso che a fine stagione premierà poi (come toccò a Giordano) il tiratore « speciale » di Artesport

IL PREMIO - Con la riapertura del campionato di calcio si rinnova l'appuntamento con « ArteSport », l'iniziativa promossa dal « Guerin Sportivo » in collaborazione con l'Edi-Grafica di Firenze che ha riscontrato nelle scorse stagioni numerosi consensi ed incoraggiamenti. Ogni settimana saranno poste in palio alcune opere grafiche d'autore che verranno assegnate ad un giocatore della serie A e ad uno della serie B. Rispetto all'anno scorso vi saranno due modifiche regolamentari: settimanalmente verrà premiato il calciatore di serie A che realizza il primo gol di ogni giornata. Mensilmente, invece, saranno assegnati i premi al giocatore di serie A che avrà realizzato il gol più bello e, novità assoluta, al « supercadetto » che avrà messo a segno la rete più bella di serie B. I premi mensili saranno assegnati ad insindacabile giudizio della redazione.

IL MOTIVO - Il « Guerin Sportivo » si pone perciò ancora una volta in primo piano per ciò che riguarda la diffusione delle forme di arte grafica che si sono rivelate, abbinate allo sport, un incentivo, uno stimolo all'agonismo. Questo discorso si rivela valido soprattutto per il calcio, sport che più di ogni altro vanta una notevole componente di spettacolarità e di agonismo. Nel tentativo di incoraggiare l'approccio di molti all'arte, il « Guerino » ha pensato di comunicare ai suoi lettori l'elenco degli uffici dell'Edi-Grafica presso i quali si può rivolgere chi intende cominciare a collezionare questi veri e propri gioielli dell'arte grafica.

LOMBARDIA Via Garibaldi, 23 CASTELLANZA (Varese) Tel. 0331-502294 - **VENETO** Via S. Lucia, 35 PADOVA Tel. 049-28840 - **TOSCANA nord** Via G. Marconi, 23 S. MARCELLO P.SE Tel. 0573-630244 - **TOSCANA centro** Viale Gramsci, 45 FIRENZE Tel. 055-675583 - **TOSCANA sud** Via de' Calboli, 8 GROSSETO Tel. 0564-565143 - **CAMPANIA** Via Diaz, 21 SALERNO Tel. 089-236070 - **CALABRIA** Via Roma, 154 CROTONE Tel. 0962-25702 - **SICILIA orient.** Via Teocrito, 48 CATANIA Tel. 095-312190 - **SICILIA occid.** Via Cimbali, 39 PALERMO Tel. 091-362861.

Precisiamo che oltre ai premi di campionato, verranno assegnate due opere in occasione di ogni partita disputata dalla nazionale azzurra: in questo caso i premiati saranno il giocatore che avrà segnato il primo gol dell'incontro e il giocatore che realizzerà la rete più bella oppure quella della vittoria.

I nomi dei giocatori vincenti saranno segnalati nelle pagine dedicate alla cronaca delle partite della stagione calcistica 1979-'80. I premi sono tutti opera di illustri nomi della grafica, fra questi ricordiamo: **Bodini, Breddo, Brindisi, Benvenuti, Carmassi, Cascella, Chapelain, Primo Conti, Fiume, Fabbri, Gentilini, Guttuso, Klusemann, Lam, Liberatore, Mastroianni, Messina, G. Omiccioli, Orellana, Perilli, Purificato, Sciltian, Solari, Tamburi, Treccani, Vedova, Veronesi Viani, Zigaina.** Artisti di un alto livello, dunque, artisti che sono stati inseriti nel catalogo dell'Edi-Grafica, seguito e consultato già da un gran numero di appassionati. D'altra parte, l'Edi-Grafica non è estranea neppure al mondo dello sport: ha infatti pubblicato due collane di libri (« I giganti del calcio », « Le fabbriche dei gol ») che trattano argomenti e personaggi appartenenti al mondo del calcio italiano.

LE OPERE - Artesport sarà «inaugurata» da pittori che hanno tutti una notevole levatura artistica: **Guido Sgaravatti, Marco Bonechi, Renzo Grazzini, Gualtiero Nativi** e **Riccardo Benvenuti** daranno infatti, con le loro opere, inizio alla nostra iniziativa. Le opere (tutte prove d'autore) saranno così distribuite: i premi settimanali per i giocatori che segneranno il primo gol di ogni partita sono costituiti da una preziosa incisione di Guido Sgaravatti (**« bianco su nero n. 1 »** - incisione - formato 30 x 40 - tiratura 1-60); da una litografia di Renzo Graziani (**« Firenze »** - litografia a 4 colori - formato 50 x 70 - tiratura 1-120), e da un'opera di Marco Bonechi (**« Paesaggio »** - acquaforte - formato 35 x 50 - tiratura 1-99). Il premio di questo mese per il giocatore di serie A che segnerà il miglior gol sarà la litografia **« Natura morta con bricco »** di Gualtiero Nativi, di formato 40 x 50, con una tiratura di 1-120. Il miglior gol di serie

« Paesaggio »: acquaforte di Marco Bonechi

BRUNO GIORDANO, cannoniere del Campionato '78-'79, è stato anche il « tiratore scelto » premiato da « Artesport » per il maggior numero di obiettivi colpiti: quattro. Il centravanti della Lazio ha vinto il bellissimo volume di Riccardo Benvenuti grazie ai gol realizzati contro il Vicenza, il Torino, ancora il Vicenza e il Napoli. Eccolo posare con i premi della « EdiGrafica ».

« Bianco su nero n. 1 »: incisione di Guido Sgaravatti

DAL PROSSIMO NUMERO

Torna il film a colori della serie A

«Danzatrice azzurra»: litografia di Riccardo Benvenuti

B sarà premiato con la litografia **«Danzatrice azzurra»** di Riccardo Benvenuti, formato 50 x 70, tiratura 1-130, a sei colori.

Ed ora, per finire, qualche parola su alcuni degli autori che inaugureranno l'iniziativa. **Riccardo Benvenuti** è nato a Lucca nel 1939. Terminati gli studi si è dedicato alla ricerca di una tecnica pittorica molto personale, tecnica che filtrata attraverso le sue molteplici esperienze lo ha portato a far parte della cerchia artistica fiorentina. A lui va il merito di aver assunto un linguaggio fatto da una personalità e dai gusti ben delineati, in sintesi una pittura che riassume in sé le tecniche antiche e moderne. **Renzo Graziani** è invece originario di Firenze, dove è nato nel 1912. Sempre a Firenze ha frequentato l'istituto d'arte, diplomatosi nel 1934 è stato titolare della Cattedra di Pittura fino al 1972. Di lui ha detto Vasco Pratolini: «In Graziani l'autobiografia si identifica negli eventi del suo tempo, gli scatena vortici emotivi e lui ne riassume, con vitale precipitazione, l'insegnamento immediato». □

« Natura morta con bricco »: litografia di Gualtiero Nativi

« Firenze »: litografia di Renzo Grazzini

PLAY sport & MUSICA

CLAY MEGLIO DI SUPERMAN

CLAY/SPORTING PICTURES

IO SONO IL PIÙ NERO

IL SERVIZIO
NELLE PAGINE SEGUENTI

Alcune scene del film « Freedom road » prodotto da Zev Braun. In alto vediamo i due interpreti principali, Cassius Clay e Kris Kristofferson, il primo uno schiavo ribelle ed il secondo un povero tenente del Sud. A fianco e in basso altre scene del film ambientato nell'America « sudista » durante il periodo di ricostruzione, perciò nel lasso di tempo che va dal 1865 al 1876, subito dopo la fine della famosa guerra civile

Dopo la pellicola autobiografica « Io sono il più grande », Clay è impegnato in film sulla schiavitù nei panni di un eroe tipo Kunta Kinte di « Radici »

Io sono il più nero

di **Lorenza Giuliani** - foto **Grazia Neri**

LA PARTE di schiavo di colore che si ribella contro l'emarginazione e la sottomissione ben si addice al carattere impulsivo ed indomabile di Cassius Clay. Il pugile si è infatti sempre battuto per l'affermazione dei diritti degli uomini di colore ed il suo rifiuto di partecipare alla guerra del Vietnam ha segnato definitivamente la sua rivolta contro la violenza. Per la scrittura Clay ha voluto un milione di dollari.

AL PRODUTTORE Zev Braun, l'adattamento della famosa novella di Howard Fast «Freedom Road» è costato tre anni di lavoro. La novella tratta la famosa guerra civile americana ed è ambientata nel profondo Sud, dove si sta svolgendo l'opera di ricostruzione: siamo dunque nel periodo che va dal 1865 al 1876. Braun, nel tentativo di realizzare il suo progetto, ha subito scoperto quanto sia difficile oggi a Hollywood trovare sette milioni e mezzo di dollari da investire in un film che ha per soggetto una storia di «negri». Il successo di «Radici» era però stato un grosso incoraggiamento, anche se la vera ambizione di Braun era di fare una specie di «Via col vento» con interpreti di colore. Il primo ostacolo che il produttore ha dovuto superare è stato l'ingaggio di Muhammad Ali come protagonista, ovvero un investimento di un milione di dolari. Muhammad Ali, tre volte campione del mondo dei pesi massimi e probabilmente uno degli uomini più famosi del ventesimo secolo, è l'individuo ideale per la parte attribuitagli da Braun. Il film racconta la storia di Gideon Jackson, uno schiavo di colore che è arruolato nell'esercito e che, dopo la guerra, torna alla sua vecchia piantagione per organizzare una rivolta degli schiavi, che vivono ancora in condizioni disumane. Questo è il primo ruolo drammatico di Ali dopo la pellicola biografica « Io sono il più grande», girata per la Columbia Pictures.

ANALOGIE. Il pugile è in perfetta armonia con le situazioni che, nel film, si trova ad affrontare: ci sono in effetti molte analogie fra il suo carattere e quello di Gideon Jackson.

« Se fossi vissuto in quel periodo sarei senza dubbio stato un uomo di quel tipo — dice Clay —. **Era un osso duro credeva nei diritti degli uomini di colore, nella loro dignità e nella necessità di combattere per raggiungere l'uguaglianza ».**

Probabilmente Ali ha fatto molto di più per questa causa di qualsiasi altro personaggio politico, escluso Martin Luther King. La sua demoniaca spavalderia, la sua aggressività, la sua lotta per la libertà sono ora parte della storia. La lotta per i diritti civili ed il rifiuto di partecipare alla guerra del Vietnam sono testimonianze tangibili della sua presa di posizione.

ALLEANZE. Un altro interprete del film è Kris Kristofferson, ovvero un piccolo tenente del sud, troppo severo per comprarsi un pezzo di terra, uno dei tanti che protestano contro gli aristocratici proprietari terrieri. A causa della sua condizione, Abner Lait è in un primo tempo schierato contro Jackson, ma ben presto si rende conto che li accomuna la stessa povertà, la stessa ideologia e i due uomini diventano inseparabili amici e combattono insieme i problemi sociali. **« Per il povero tenente bianco e per gli schiavi** — dice Braun — **Jackson diventa il simbolo di una nuova vita che tutti si apprestano a conquistare. Gideon Jackson abbandona il livello di sottomissione e di incoscienza che caratterizza la vita degli schiavi ed aiuta i suoi compagni a comprendersi fra loro, Questo in pratica è il rapporto che si stabilisce fra bianchi e negri, un rapporto che avvantaggia entrambi».**

«Questi undici anni rappresentano la ricostruzione che seguì la fine della guerra civile americana, e sono anche il primo periodo di vera democrazia negli Stati Uniti — dice Clay — **Alla gente di colore proprio in quel periodo sono stati accordati diritti che non aveva mai avuto, potevano votare, gestire uffici pubblici, possedere terre, etc... ma ironicamente tutto finì nel 1876, quando il presidente Grant lasciò il suo incarico ai militari».**

« Freedom Road» cerca di stabilire quello che fu fatto e quello che non fu fatto. Durante il periodo di ricostruzione gli schiavi ed i bianchi sfruttati si allearono. Lavoravano insieme, lottavano insieme per le stesse cause, ma quando tutto finì la situazione si rivelò quasi peggiore. Infatti la vendita legale delle terre fu ignorata per molti anni e la gente negra visse in condizioni insopportabili, le stesse che avevano, tempo prima, animato la sua rivolta contro la schiavitù».

UN « EROE ». Ali sarà al centro di numerose « performances » nel film, esibizioni che, a detta di Jan Kadar (il direttore) sorprenderanno più di uno scettico. **« Jan Kadar** — dice Ali — **mi ha fatto lavorare più duramente di tutti i miei passati allenatori! ».** Comunque gli intervalli fra una scena e l'altra, i momenti di riposo, sono troppo noiosi per Clay che, appena può, vola da una parte all'altra per promuovere e far conoscere la sua associazione mondiale « W.O.R.L.D. », che sta per Organizzazione mondiale per i diritti dell'uomo, la libertà e la dignità. Kris Kristofferson è, se così si può definire, un attore a due facce, che costituisce la nota più tremenda e allo stesso tempo incisiva della pellicola.

Ecco una interpretazione illustrata delle guasconate di Muhammad Ali. Sul programma del match con Leon Spinks volle essere raffigurato come una vespa che punge

J'ACCUSE. In sintesi quindi « Freedom road » è l'ennesima accusa rivolta al popolo bianco a causa del disumano sfruttamento della schiavitù. Infatti anche « Radici », dietro alla storia di una famiglia di colore, celava le brutture e le ingiustizie nelle quali gli schiavi si imbattevano quotidianamente. « Freedom road » non deve però essere considerato come la continuazione di « Radici »: la pellicola di Braun tratta il problema della schiavitù più profondamente, ricercandone le cause più dirette e cercando di colpire coloro che per tanto tempo hanno permesso l'attuazione di simili atrocità. □

Vecchio uomo, ti spazzerò via

Successe quella notte al Colosseo
Fu quando lo annullai.
Gli feci mangiare molta sabbia
Quello che tutti chiamano « il vecchio uomo ».
Lui era vecchio ed io ero nuovo
Lo potresti dire dalle bombe che ho tirato.
Avevo i sinistri infuocati come pistoni
Erano due volte più ruvidi di quelli di Liston.
La gente gridava « Fermate la lotta! »
Prima che Clay potesse spegnere la luce
Lui stava tentando di rimanere il grande Mr. Moore
Perché egli sapeva che Clay aveva predetto quattro (round)
Io spazzai via quel vecchio uomo, fuori dal ring
Perché una buona nuova saggina spazza via tutto
Qualcuno dice che il più grande è Sugar Ray
Ma non hanno di certo visto Cassius Clay

una poesia di Muhammad Ali

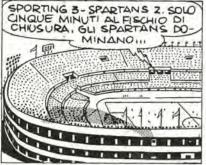
DICK DINAMITE

di **Lucho Olivera**
e **Alfredo J. Grassi**

La rivolta delle donne

TREDICESIMA PUNTATA

NON TROPPO soddisfatto del rendimento dei propri uomini, Fumarolo, l'allenatore degli Spartans, decide di portare i giocatori in ritiro, lontano da mogli e fidanzate. L'accorgimento però non serve e le donne decidono di ribellarsi: dapprima nell'ambito familiare, poi esplodendo pubblicamente. Il culmine viene raggiunto quando un gruppo di dimostranti invade il campo nel corso di una partita degli Spartans, costringendo l'arbitro a sospenderla. L'incontro viene giocato l'indomani, ma a porte chiuse: gli Spartans vincono ma Dick ed i compagni non sono soddisfatti. Si continua anche senza donne allo stadio ma, giunti all'appuntamento più importante della stagione, la Coppa d'America, le cose per gli Spartans non si mettono bene. Alla fine del primo tempo gli Spartans perdono contro lo Sporting per tre a zero; i giocatori hanno perso tutta la loro grinta perché non una donna è presente alla partita. Verso la fine del secondo tempo, però, giungono dalla strada delle urla: sono le donne che vengono in soccorso della propria squadra...

FINE DELL'EPISODIO

Dalla prossima settimana un

Superfumetto calcistico ad alta tensione

Arriva dall'Inghilterra

il super cannoniere d'Europa

con le sue avventure sportive e drammatiche. Non perdete l'appuntamento con Kid Cox

THIS SUPER NEW SOCCER STORY KICKS OFF TODAY!

RANFORD F C

CAR PARK

Give us a kick, son!

You'll have to get it off me first, mister!

KID COX

THE FOOTBALL REBEL WITH MAGIC IN HIS FEET

No problem!

Cor! He's good!

Hey! Watch out for that car, kid!

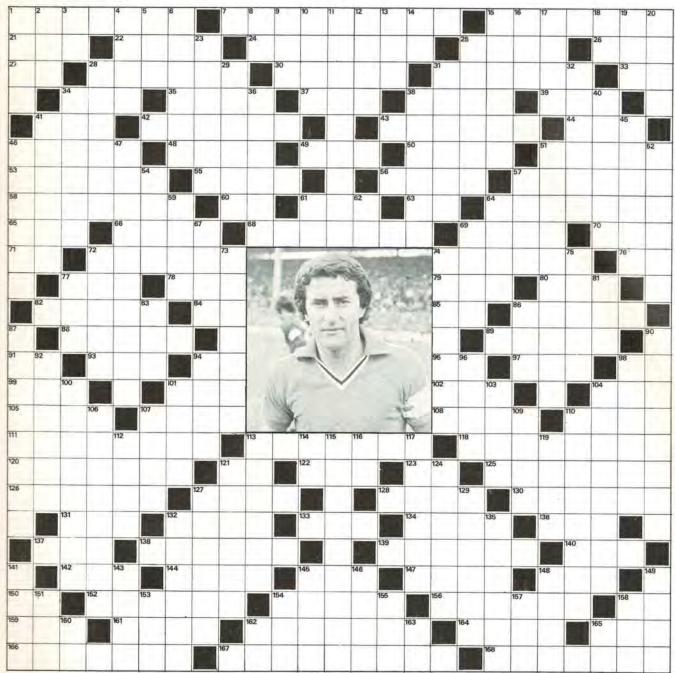
KC1

Blimey! Look who's driving that car—Howard Warren, the Ranford City striker!

Got you, son! Stupid road hog!

BLT. 11.9.76

IL CRUCIVERBONE SPORTIVO

di **Giovanni Micheli**

ORIZZONTALI

1 Lo raggiunge l'atleta quando è in forma.
7 Il nome di De Sisti.
15 Lo sono le membra al termine della gara.
21 Vi lavora Martellini (sigla).
22 Sigla per strade statali.
24 Una mosca delle olive.
25 Confusione.
26 Gianni, ex centravanti.
27 Consonanti di Sonia.
28 Albero.
30 Feticcio.
31 Anton, commediografo russo.
33 Ultime allo starter.
34 Una società (sigla).
35 Garanzia.
37 Nucleo Antisofisticazioni (sigla).
38 Producono cotogne.
39 Un campionato del Brasile.
41 Rivendita (abbrev.).
42 Amico di Porthos.
43 Adornano il collo.
44 Ha le ambulanze (sigla).
46 Sigaretta estera.
48 La rivale di Sara.
49 Infiacchirono Annibale.
50 Gracidano.
51 Gloriosa marca di bici da corsa.
53 Le condanna la chiesa.
55 Padre di Matusalemme.
56 Una sfortuna... scura.
57 Venerare (tronco).
58 Lo prova il timido.
60 Vicine nel pallone.
61 Un numero da terzini.
63 Ultime di Capone.
64 Associarsi.
65 Cura a Firenze molti atleti (sigla).
66 Ha dato il nome al grande telescopio di Monte Palomar.
68 E' stato grosso quello del Perugia per Rossi.
69 Città russa.
70 Fiume francese.
71 Simbolo dell'ettaro.
72 Entrano in forma allenandosi.
74 La Minoprio ballerina.
76 Oggi a mezzo.
77 Esclamazione di sorpresa.
78 Gran Turismo Europeo.
79 Fiume delle Marche.
80 Le... barbare del poeta.
82 Philippe attore.
84 Prime fra le olandesi.
85 In testa ai cestisti.
86 Flavio ex della Juve.
88 Segno musicale.
89 Silvio, grande del vecchio calcio.
91 Parte dell'occhio.
93 Coraggiosa in poesia.
94 A noi.
95 Fondo di strada.
97 Gichero.
98 Tifa a S. Siro (sigla).
99 Il Jam della musica.
101 L'isola del Tourist Trophy.
102 Altari pagani.
104 Una sigla per i vini.
105 Bagna Monaco.
107 La discute il laureando.
108 Thomas scrittore.
110 La nazione con la squadra dell'Universitario.
111 Quella di Gesù ricorre il 25 dicembre.
113 Vi è nato Orazi.
118 Scrisse « Cuore ».
120 Verbo da schermitori.
121 E' grande quella di Galdiolo.
122 Sport invernale.
123 La fine di Corso.
125 Comune colorante.
126 Attinente alla seta.
127 La studia Gros.
128 Scura.
130 Il liquore di Dulcamara.
131 Ghiaccio inglese.
132 Fa fallo al calcio.
133 Lo dà il mossiere.
134 Pieno di ostacoli.
136 Amministrazione Fiduciaria Italiana.
137 Fu la sigla di Tofano.
138 Lo apprezza il palato.
139 Francesco libero.
140 Prima donna.
142 Si grida allo stadio.
144 Hanno i pruni.
145 Stazione televisiva inglese (sigla).
147 Opera di Mascagni.
148 Epoche.
150 Due di Pulici.
152 Un rapace.
154 Archie, il «matusa» del vecchio pugilato.
156 Informato.
158 Prime di Lovati.
159 Calciatore olandese.
161 Li guidò Attila.
162 Primo ex campione dei massimi.
164 Parte dell'intestino.
165 Ha i meccanici per i bolidi di F. 1.
166 Cuoce il pane.
167 Secondario.
168 La Ehrhardt dell'atletica.

VERTICALI

1 Raimondo, ex ala della nazionale.
2 Dio dei boschi.
3. Le estremità di Tancredi.
4 Granturco.
5 Articolo femminile.
6 Luciano patriota.
8 Le vocali di Brio.
9 Segnale d'arresto.
10 Gas per insegne.
11 Milita in A.
12 Marte dei greci.
13 Noto lassativo.
14 Articolo per Simeoni.
15 Città friulana.
16 Esclamazione di stupore.
17 Il Rosa letterato.
18 Il Baglioni cantante (iniz.).
19 Ex capitale indocinese.
20 Altro nome di una Irlanda.
23 Si compì a Superga quella del Torino.
25 La Seghi del vecchio sci.
28 Cesare scrittore.
29 Ha segnato in A 105 gol.
31 Pranzare di sera.
32 Il Pecci del tennis.
34 Fiume siculo.
36 Bel trampoliere.
38 Il nome di Roggi.
40 Una media per corridori.
41 Fa bella una collezione.
45 Il nome di Castagner.
46 Sono larghi quanto il loro diametro.
47 E' chiamato anche megatron.
51 Noto calciatore, nato il 14-4-1951, di cui alla foto.
52 Assemblea medievale.
54 Successe all'O.N.D. (sigla).
57 Porto del Mar Rosso.
59 Il Blochin calciatore.
61 Iniz. di Burgnich.
62 Dopo l'acca in Herrera.
64 Bagna Firenze.
67 Cento grammi.
69 Dipartimento francese.
72 Vola col radar.
73 Asso del basket.
74 Tipo di pavimentazione stradale.
75 Centro turistico della Val Camonica.
77 Il Barka della politica.
81 Raganella.
83 La Sumac cantante.
86 Precedeva alalà.
87 Tifano per Graziani.
90 Rifiutare.
92 Vinse il campionato di serie A nella stagione 1913-'14.
94 La cerca il ciclista.
96 Ha in Romania la squadra dell'UTA.
98 Francesco juventino.
100 La raggiunge l'atleta dopo molte gare.
101 Le reti del rugby.
103 Eroe virgiliano.
104 Lo sono spesso le reti su rigore.
106 Buffa.
107 L'aggiusta Rossi.
109 Basse.
110 Che produce peli.
112 La fa del mister l'allenatore in seconda.
113 Omar ex della Juve.
114 Fiume siberiano.
115 Calciatore nato il 14-1-1953 (nome e cognome).
116 Iniz. di Bearzot.
117 Astrusi.
119 Donna dannunziana.
121 Ha lo stadio di Marassi.
124 Spavento.
127 Ha lo stadio di San Paolo.
129 I seguaci di Atreo.
132 Il Perani allenatore.
135 Franco, ex del grande Torino.
141 Sport di mare.
143 Deve esserlo la giustizia sportiva.
145 Bjorn tennista.
146 Radice piccante.
148 Noto college inglese.
149 Lo sport col ring.
151 Leonardo in famiglia.
153 In alternativa agli altri.
154 E' Nero in geografia.
155 Altro nome di Giunone.
157 Tenente (abbrev.).
158 Duilio, ex del pugilato.
160 Iniz. di Rossi.
162 Cagliari.
163 Il... cuore di Sali.
165 Il « veleno » del calcio (iniz.).

SOLUZIONE DEL N. 37

PATTI SMITH

Analizziamo la duplice esibizione della « regina del rock » in Italia per scoprire le carenze musicali e rivelare gli inganni del « sistema »

Un diavolo allo stadio

di **Gianni Gherardi** - foto di **Giovanni Giovannetti**

PARLIAMO DI PATTI SMITH. Perché è quanto mai personaggio da « PlaySport ». Ne sanno qualcosa gli stadi di Bologna e Firenze che hanno ospitato i suoi due affollatissimi concerti (150 mila spettatori circa). A Bologna (scrive « il Resto del Carlino ») dopo la notte brava di Patti **« il manto erboso dello stadio comunale è apparso in pessime condizioni. Larghe zone sembravano mangiate da una nuvola di locuste... Era invece accaduto che i giovani fans di Patti Smith si erano divertiti ad accendere falò servendosi di scarpe, di indumenti intimi, di carta; avevano scavato con i tacchi vere e proprie buche... Il risultato è che il campo, a due settimane dal primo impegno casalingo, è impresentabile ».** A Firenze (scrive il « Corriere dello Sport ») dopo il passaggio di sessantamila « locuste » il campo **« appariva in condizioni indescrivibili, pieno di buche, con due vaste tracce di fuochi accesi nella notte, coperto da milioni di cicche, di cartacce, contraccettivi, siringhe. Nel bel mezzo, un paio di slip rossi... Curioso particolare: all'Assi Giglio Rosso che aveva chiesto lo stadio per una riunione di atletica leggera, l'assessorato rispose sì, a condizione che non si effettuassero i lanci proprio perché domenica cominciava il campionato e il campo andava salvaguardato ».** A Bologna e a Firenze i concerti di Patti Smith sono stati organizzati dall'ARCI, associazione culturale del Partito Comunista Italiano, bene... introdotto nelle due Amministrazioni Comunali...

IL MITO. La conquista dell'Italia da parte di Patti Smith, novella messaggera del rock di Oltreatlantico, non è avvenuta, forse è semplicemente rinviata. Il grosso battage pubblicitario che ha preceduto i due concerti di Bologna e Firenze è servito molto ad incrementare l'immagine di questo personaggio talmente "caricato" ad arte da mostrare poi, inequivocabilmente, dei limiti di "tenuta", per usare un termine sportivo. Bisognava verificare se la Smith fosse o meno portabandiera di chi sta « a sinistra della sinistra », di chi la identifica come una leader dell'Autonomia.

« Perché abbiamo portato Patti Smith in Italia? E' l'unico nome grosso che ha accettato di venire in questo momento e a noi serve per il nostro bilancio notevolmente in deficit »: così dicono al Cps, emanazione dell'Arci, che si occupa direttamente di organizzare gli spettacoli. Anche l'iniziale motivazione che l'eventuale guadagno sarebbe servito a finanziare una massiccia campagna contro l'eroina, è stato smentito dai vertici dell'organizzazione di Roma.

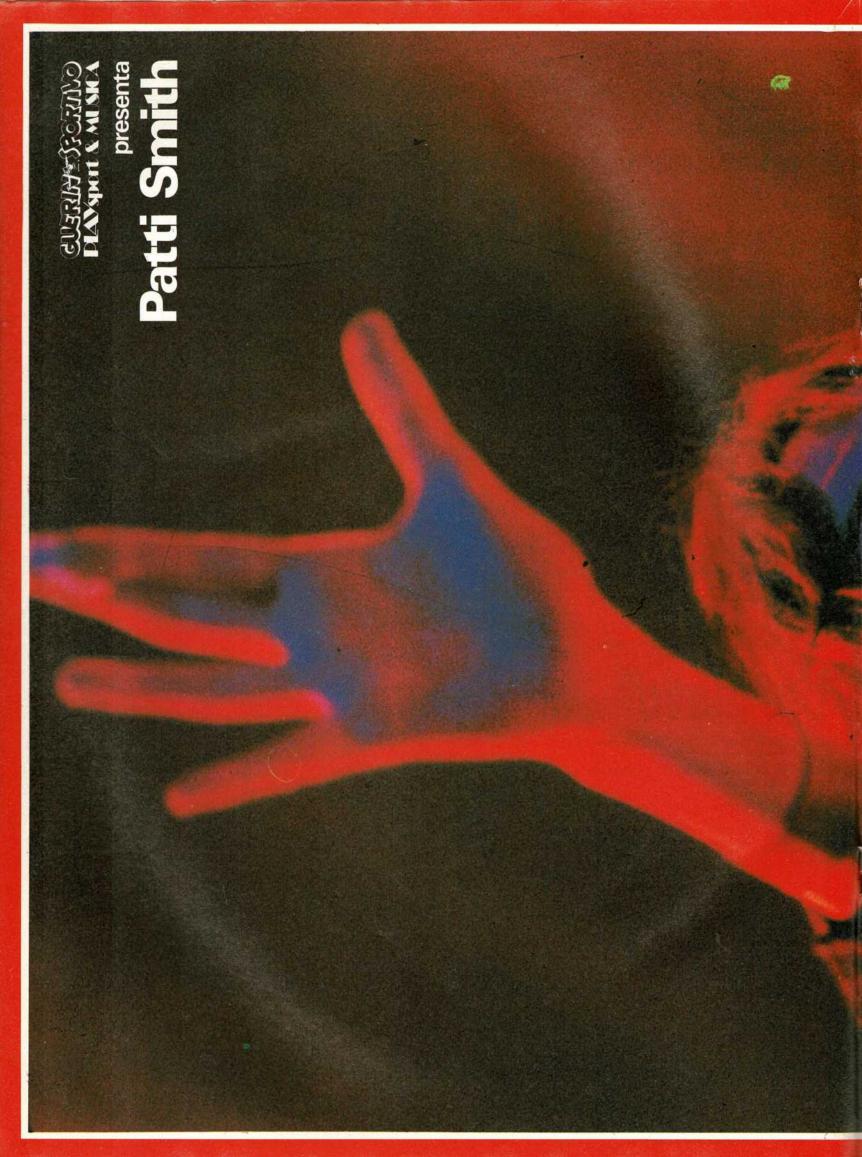
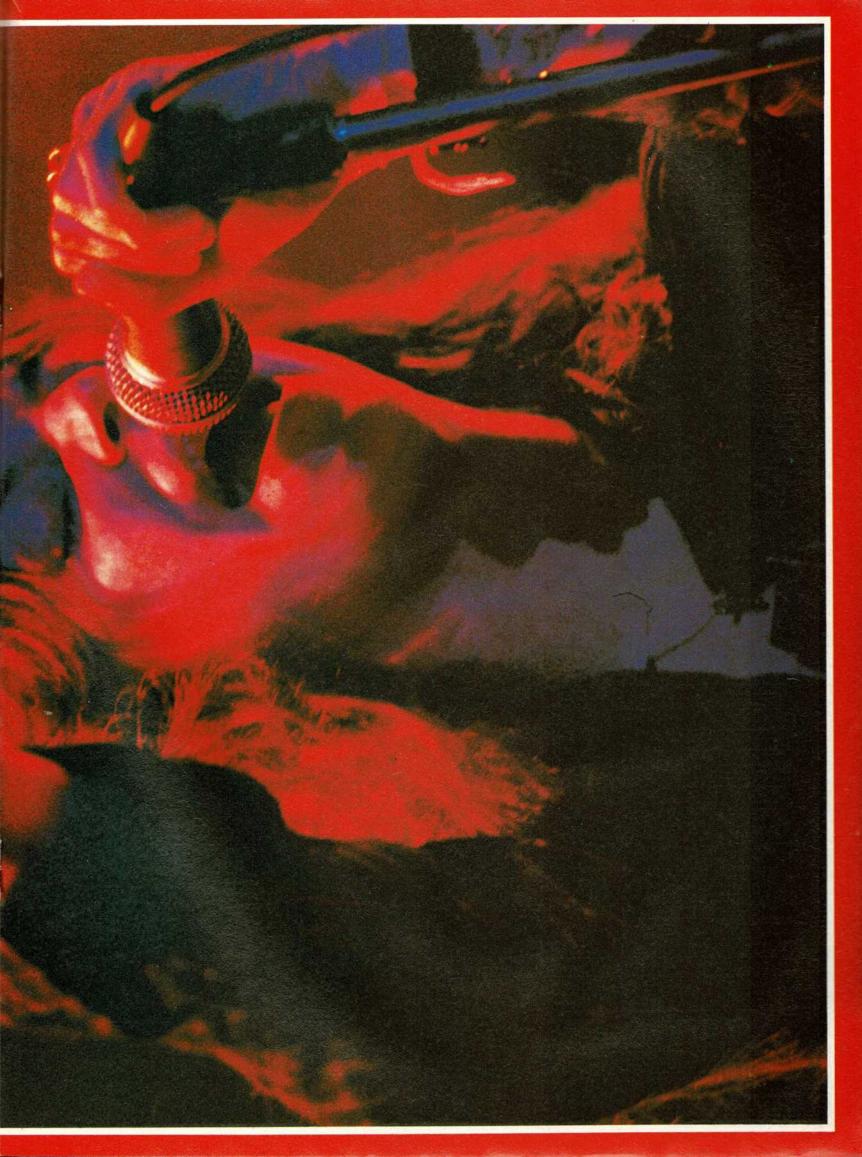
Sono, queste, le prime considerazioni per spiegare in quale clima si siano svolti i concerti della Smith, il cui cachet ha sfiorato la ragguardevole cifra di centoventi milioni di lire, il che per cantare quattro ore non è male. Come leader della controcultura, Patti Smith si è invece schierata dalla parte delle popstars nel senso più deleterio del termine, cercando poi, in una infuocata conferenza stampa, di mascherare, senza riuscirvi molto, le contraddizioni di una personalità ancora troppo acerba per essere paragonata ai grandi mostri come Hendrix, Morrison, Dylan che dal palco propone a piene mani nei suoi brani.

IL CONCERTO. Mentre da quattro ore lo stadio comunale di Bologna è stipato di gente alle ventuno precise arriva lei, "la poetessa del rock", il "diavolo" in persona, protagonista assoluta di questi mesi di cronache musicali. Vestita con quella eleganza che la contraddistingue da tempo — calzoni attillati, scarpette nere e calzini bianchi, giacchina e maglietta — Patti ha salutato l'ovazione che l'ha accolta con un tradizionale "Hello Italy " poi, improvvisamente, ha attaccato il rock sfrenato di **« So you want to be a rock'n' roll star »**, stravolgendo le melodie primordiali dei Byrds, gettando sulla marea di gente tutta la sua rabbia con un canto che, fregandosene dello stile a vantaggio di una notevole espressività, ha scatenato gli animi.

Lo stadio vuole il rock e lo ottiene, per una gratificazione temporanea perché, passati i primi brani, tra cui **« 25. floor »** e il ritmo vagamente reggae di **« Redondo Beach »**, la Smith cerca la svolta in quella dimensione con cui ha esordito, le poesie, ma non è capita. L'apice è raggiunto nella proposta di un discorso registrato di Papa Luciani — **« The smiling Pope »** a cui è dedicato **« Wave »** — condito da un pianismo inutile della cantante mentre il gruppo tace, ma i fischi arrivano puntuali e sarebbero maggiori se la registrazione non fosse un po' confusa; così, capita l'antifona, si ritorna ad un binario più consueto, e il concerto si rianima di quel clima elettrico che gli è maggiormente congeniale.

Dopo gli **hit** del momento, **« Because the night »** e **« Frederick »**, Lenny Kaye canta **« For your love »** men-

segue a pagina 51

GUERIN SPORTIVO
PLAYsport & MUSICA
presenta
Patti Smith

il giro della settimana

a cura di **Ranuccio Bastoni**

SETTIMANA autunnale, già polemica, dopo le lunghe scorribande estive, le serate convulse da una città all'altra, i misteri impenetrabili di alcuni cantanti, dati per presenti, invece risultati assenti e per contro venduti e rivenduti decine e decine di volte da impresari lestofanti a creduloni gestori di locali. Come nel caso di Julio Iglesias, che avrebbe dovuto cantare in almeno una dozzinna di posti e che invece non aveva firmato alcun contratto. O come per Renato Zero, scopiazzato da un suo presunto sosia che aveva affisso manifesti come « Renato 0 », dove lo zero era in cifre e non in lettere. E forse si giungerà, come per i conti correnti e per le cambiali, a richiedere il nome del cantante scritto « in lettere a stampatello » ed « in cifre ».
In un altro incidente invece è incappato un mostro sacro della musica leggera italiana, ovvero Milva, vero nome Maria Ilva Biolcati, già pantera di Goro quando le canzoni si confondevano con la zoofilia. Milva avrebbe dovuto cantare al festival dell'Unità per il partito comunista, invece alcuni maligni hanno fatto sapere subito che aveva preferito cantare per la Democrazia Cristiana, al festival dell'Amicizia.
Ne è nata una « bagarre » dai contorni non proprio netti e chiari. Milva smentisce tutto; altri affermano. Una cosa è certa: per questa volta il compromesso storico non ci sarà. Non canterà per nessuno dei due.

MILVA

Il prof. Drupi sega le macchine

Nei paesi dell'Est, Polonia, Cecoslovacchia eccetera, l'hanno nominato professore « ad honorem ». E' Drupi, ex meccanico pavese detto anche l'indiano dell'Oltrepò. Una delegazione di giornalisti italiani nei giorni scorsi l'ha seguito in una delle sue oceaniche « tournée » in Polonia per toccare con mano questo incredibile e inspiegabile fenomeno. Le Isvestia gli hanno dedicato degli articoli. E' il fenomeno musicale dell'anno. Un paio di università dove esiste una cattedra di storia della lingua e della letteratura italiane, gli hanno fatto tenere dei corsi sulla nostra poesia popolare e sulle nostre canzoni. Nei momenti di «relax» quando torna a Pavia, la sua città natale per la quale ha lasciato Milano e il caos edilizio, Drupi torna però al primo amore, alla meccanica. Tempo addietro ha preso una vecchia «500», l'ha segata in due, l'ha allungata e riattaccata. Insomma, ha inventato la «500 lunga». Ci va lungo gli argini del Po e nelle campagne.
In mezzo a tanta attività Drupi trova anche il tempo per cantare. Il suo ultimo disco «Buona notte» si comporta bene. Nel frattempo prepara il prossimo.

DRUPI

Il Pupo che travolge

Quando vedeva varecchina ad Arezzo e faceva il fattorino, sposandosi su un'« ape » scalcagnata, non immaginava certo che sarebbe diventato di lì a quattro anni un divo della musica leggera. E' successo a Pupo, la rivelazione dell'estate con la canzone « Forse ».
« A sedici-diciassette anni — ha confessato Pupo in un momento di sincerità — ero disperato. Gli amici mi prendevano in giro perché la barba mi cresceva poco e avevo la faccia del bambino. Anche con le donne era un disastro: non mi prendevano sul serio. E chi ci credeva che avessi ormai diciotto anni compiuti? Invece questa faccia da bambino è stata la mia fortuna. Qualcuno dice che è un po' ambigua. Ma non m'interessa. Io sono superiore a queste cose. Che vengano a vedermi all'opera con le ragazze ! ».
Quelle ormai non gli mancano più. Nelle sue serate, secondo un curioso dato statistico diramato dalla sua casa discografica, le ragazzine sono almeno il 60 per cento degli spettatori. E tutte se lo mangiano cogli occhi.
« Sono in un certo senso — conclude Pupo — le ingiustizie della vita. Prima ne avevo troppo poche; ora ne ho troppe ».
Pupo vuol fare il modesto e il perfetto gentiluomo. E quelle duetrecento ragazze che pochi giorni orsono hanno tentato di spogliarlo nella sua auto, in un paese del centro Italia dove le mettiamo?

PUPO

Anna lingua tagliente

Anna Rusticano incise un disco, un anno fa e subito fu polemica. Fiorentina, incazzosa, bella e in carne, dichiarò subito che la sua esperienza nel mondo della musica leggera era legata a incresciosi episodi ed a basse proposte che loschi figuri le avevano fatto per aiutarla a sfondare. Lei, chiaramente, aveva rifiutato ogni compromesso e da ciò nasceva un certo ostruzionismo nei suoi canfronti.
In fondo questo episodio dimostra come, nel pazzo mondo della musica leggera, esistano ancora persone pronte a sfruttare in qualsiasi modo ogni personaggio ed ogni situazione. Questione di scelte sbagliate? può darsi, ma è altrettanto vero che i vari tentativi di moralizzare l'ambiente sono rimasti solo parole. In fondo è una situazione che fa comodo a tutti, per un malcostume duro a morire.
Ora la bella Anna Rusticano sta tirando le somme della sua seconda annata di lavoro. Le cose vanno meglio. I giornalisti (compreso il sottostcritto) hanno parlato di lei senza obbligarla a estenuanti «corvée» erotiche ed infine ha allestito uno «show» col quale ha girato mezza Italia. Uno spettacolo piacevole, intitolato «Tutto è musica», come il suo più recente 45 giri. Anna Rusticano era coadiuvata dal gruppo « Go-Go Girls », quattro spendide ragazze per le quali ha provveduto a fare la regia e la coreografia.

ANNA RUSTICANO

I kamikaze della canzone

Da quando sono venuti in Italia ne hanno combinate di tutti i colori. Alludo ai Rockets, gruppo francese che fa ricorso sempre più di frequente ed in maniera massiccia a speciali effetti di fuoco, fiamme, tuoni, lampi, fulmini e saette. Di tutti i colori, anche per i densi fumi colorati che invadono immancabilmente platea e palcoscenico facendo rischiare l'asfissia musicale a chi li va a vedere. In televisione colpirono alcuni spettatori con una specie di saetta; sull'Adriatico, durante la loro «tournée» estiva ne mandarono diversi all'ospedale. Al Festivalbar, nella serata finale, bloccarono lo spettacolo con un colpo eccessivo di «bazooka».
Forse sarebbe meglio che il gruppo francese cercasse di rendere meno pericolosi i propri shows, pur mantenendone intatta la spettacolarità. In fondo si rischia di far passare la musica in secondo piano per un effettismo che non giova a nessuno, tantomeno a loro.
Ma i Rockets non demordono. Come dei veri «kamikaze» partono al suono di Electric Delight e sparano a zero. Oppure «kamikaze» sono gli spettatori che li vanno a vedere rischiando cannonate e gas asfissianti?
Pareva che uno dei soliti pretori d'assalto volesse vietare il loro «show». Ma i pompieri l'hanno sconsigliato. Per ora i Rockets non hanno sparato a nessuno. Al massimo la gente l'assordano con i loro giganteschi altoparlanti.

FotoSabe

Questo è lo stadio di Firenze così come s'è presentato agli occhi degli sportivi dopo il passaggio dei fans-locuste di Patti Smith nell'ambito del « Festival dell'Unità » fiorentino

Patti Smith

segue da pagina 47

tre Patti si limita a fungere da corista e l'atmosfera ritorna di colpo agli Anni Sessanta, quando una buona parte di quelli che riempiono lo stadio non sapeva nemmeno chi fossero gli Yardbirds; ma il revival poi tocca altri vertici con **« All along the watchtower »**, mentre a Firenze addirittura con **« Hey Joe »** e la grande ombra dei capiscuola si profila minacciosa ad insidiare la personalità di questa imitatrice americana.

E' ancora rock di marca aggressiva ma di scarsa fattura come **« Privilege (set me free) »**, **« Free money »** ed altri episodi, per arrivare al finale dopo novanta minuti di musica. Il bis è quasi una formalità, ma il tempo si prolunga perché pare che la Smith sia rimasta chiusa inavvertitamente dentro uno spogliatoio, e ritorna « on stage » per **« My generation »** degli Who, l'inno di quella generazione che probabilmente non si identificherà mai con il disperato messaggio della Smith. Il rock continua dalle migliaia di watt degli amplificatori e da dietro il palco scende una bandiera americana sulle note di un inno nazionale che non è che una squallida imitazione del povero Hendrix.

Rimasta presto sola a dominare la scena — Dougherty ha rovesciato la batteria, Kral dopo aver picchiato sull'amplificatore il proprio basso si è fatto da parte e così pure Kaye — si leva la nenia di **« You light up my life »** con una chitarra maldestramente imbracciata e maltrattata a più non posso fino a disfarne le corde; poi la fine. Tutti sembrano rassegnati e sfollano nemmeno troppo contenti, più preoccupati per il lungo viaggio che aspetta molti venuti da lontano. A Firenze invece l'epilogo sarà diverso, con un happening, non si sa fino a che punto voluto, con alcuni ragazzi del pubblico che, dopo la « scena » dello sfascio degli strumenti, si sono sostituiti al gruppo ed hanno suonato con lei. Nella città toscana il successo è stato forse maggiore, ma gli interrogativi sono rimasti, perché sotto accusa è il processo di identificazione che ha spinto oltre centocinquantamila persone ad accorrere al concerto di questo personaggio che, diremmo, è stato inevitabilmente smascherato.

L'INTERVISTA. Lo sguardo a volte quasi perso, in altri momenti più intelligente ed attento, la Smith è stata quasi travolta da un susseguirsi di quesiti che cercavano di avere l'atteso « messaggio » rivelatore, ma erano curiosità più da appassionati che non per cercare di definire meglio la personalità di una star per molti aspetti inconsueta. I vari tentativi di ricavare dal personaggio « lumi » sono caduti nel vuoto, ben presto, e tra gli inviati dei più autorevoli giornali è serpeggiata una certa irritazione. In un inglese espresso anche molto male, senza il minimo appoggio da parte di chi rappresentava la Casa discografica della cantante nella traduzione, si è accesa la miccia. Alla domanda se, come rappresentante di una musica alternativa, non si rendesse conto di « come il suo concerto non fosse altro che un pretesto da parte di un partito per riconquistarsi i favori di una larga fetta di giovani fuori dalla sinistra », la Smith, scocciata, ha ribattuto: **« Io sono americana, volevo venire in Italia e ci sono riuscita e non mi interessa sapere chi ha organizzato il concerto »**. Il tutto in un clima da divertissement dove addirittura si derideva chi tentava di fare domande con un minimo di nesso logico; poi, altra « svicolata » a proposito dei guadagni: **« Abbastanza da mantenere mio padre, mia madre e i miei fratelli. Perché, io a voi chiedo quanto guadagnate? »**. E a questo punto è scoppiata la battaglia, tanto che la star stessa è scesa dal tavolo in cui era seduta, con un piatto di pasta asciutta in mano, per cercare di placare un giornalista che non faceva remore nel manifestare il proprio disappunto. Quindi, dopo un discorso di prammatica, il commiato e la buona notte a tutti. Allora, ci si chiederà, dove sta la conturbante personalità della diavolessa? Ha toccato molti argomenti: il papa (**« Luciani comunicava molto con il suo sorriso ingenuo, ma anche Woytyla è molto gay, questi sono i papi che mi piacciono »**); Dio (**« Viene dimenticato ma è tutto frutto della sua creazione, anche le migliaia di persone che vengono a sentirmi e con cui voglio entrare in contatto »**) i miti americani (**« Io mi ispiro a tutti e si sentono nella mia musica in parti eguali »**) e la differenza tra i concerti qui ed in America (**« La dimensione è diversa ma questo è stato il più bel concerto della mia vita »**.

E la controcultura? I Poeti Maledetti? La Bibbia e tutto il resto? Patti Smith non ha cercato un minimo contatto con chi voleva « capire » ma ha giocato fino in fondo il ruolo della diva che finge di non esserlo. Alla causa del rock questo non serve.

Nemmeno un grande omaggio di Gregory Corso, il celebre poeta beat, che alla fine del concerto l'ha abbracciata gridandole **« Great, great! »** può essere sufficiente per spianarle l'ingresso in una cultura di cui forse ha abusato troppo. Proprio quel sistema che ella stessa combatte (gridando alla fine dei suoi concerti **« Vaffan... ai politici, a tutti! »**) si è reso conto che la sua ferocia è quella di una tigre di carta che, siccome vende dischi, è meglio assecondare piuttosto che combattere. E proprio chi ha cavalcato troppo questo novello mito di cartapesta ne è rimasto inevitabilmente scottato. Non occorre attendere altre prove.

Gianni Gherardi

La rassegna dedicata a Tenco ripropone i dubbi sul ruolo del cantautore

Riflusso o riflessione?

SONO PASSATI più di dodici anni da quando Luigi Tenco si uccise in una camera dell'hotel « Savoia » a Sanremo. L'hotel, dove in una dependance si trova la camera, ultimo teatro di vita del cantautore, è ormai chiuso da tempo, avvolto da ragnatele che ne ricoprono i grandi saloni e gli stucchi dorati, non risparmiando nemmeno la camera dove Tenco si uccise. Le stesse ragnatele che stanno avvolgendo la nostra canzone d'autore, quella canzone che, dal ricordo di Tenco in questi anni aveva preso slancio e vigore. « La rassegna della canzone d'autore », che, giunta alla sesta edizione, è proprio organizzata da quel Club Tenco che, con sforzi enormi, le ha saputo dare una risonanza nazionale, è stata caratterizzata da un senso di profonda incertezza: vive ancora la canzone d'autore, ammesso che sia mai esistita? Sono rimasti quella vena e quello spirito che, nel nome di Tenco, avevano aperto un discorso nuovo nel panorama italiano?

A SANREMO, per quattro anni, se lo sono chiesti tutti, ma dei grandi « capi storici » della generazione cantautori erano presenti in 2: Guccini e Vecchioni. Data la situazione, la canzone d'autore sembra alla ricerca di una propria identità e questo è il filo conduttore della manifestazione e proprio Guccini e Vecchioni hanno sottolineato per primi questa esigenza. Dal palco del Teatro Ariston sono venute fuori frasi che, in passato, si potevano trovare in un « controcorrente » di Montanelli. Riflusso? certo, anche se si è preferito usare il termine di « riflessione ». Il più arrabbiato era proprio Guccini che, in forma smagliante, ha rifatto la propria storia di cantautore, tirando frecciate a chi si copre di etichette in cui non crede minimamente, ai falsi progressisti, ai falsi rivoluzionari. A tanta gente del mitico Sessantotto, cioè. E Guccini della rassegna sanremese è il vero protagonista, l'autentico personaggio, sorta di « santone » che sa interpretare ogni cosa.

In questa esasperata ricerca d'identità, i teorici hanno cercato di spiegare che, alla rassegna '79 erano presenti quelli della « quarta generazione », i cantautori che si dedicano cioè ad una maggiore ricerca di linguaggio, altrettanto attenti ad affrontare tematiche inconsuete. Accanto a Vecchioni, Guccini e Conte, il manipolo di giovani presentatosi sembra lontano dal momento in cui potrà prendere un posto di rilievo nel nostro panorama.

FRANCO FANIGLIULO, che aveva esordito nell'altro tradizionale festival della cittadina ligure, canta in modo raffinato ma rifugge da un qualsiasi colloquio con il pubblico, alimentando il dubbio che lui, con la canzone d'autore, abbia ben poco da spartire. Alberto Fortis è bravo, ma non è un protagonista. C'è poi Piero Guccini, il fratellino di Francesco, autore di brani come « Mondo nuovo », motivo che il fratello gli ha rubato per « Amerigo »; potrebbe emergere, ma ha un cognome che pesa. Poi Pietro Marras, che si è buttato nel privato, cantando composizioni sul tema della vita di coppia, come pure Raffaele Mazei. Ha esordito David Riondino, fiorentino, forse la novità più bella del festival, però anch'egli sull'onda del riflusso contro i falsi impegnati ed i falsi intellettuali, per un cocktail che alimenta maggiormente la confusione sull'identità della canzone d'autore.

DA SANREMO un'indicazione interessante è venuta fuori: le cose migliori, più originali e nuove, le hanno fatte vedere i gruppi come « L'assemblea musicale teatrale », « Il gruppo folk internazionale », « I Viulan » e « La stanza della musica ». C'è chi dice che sono proprio i gruppi l'avvenire per la canzone d'autore perché quello che fanno lo traggono, quasi sempre, da un terreno in cui non devono inventare niente, solo scoprire e coglierne i frutti migliori, tradizione e canzone popolare che siano.

Il « premio Tenco », già assegnato in passato a Vinicius De Moraes, George Brassens, Jacques Brel e Leonard Cohen, è andato quest'anno a Lluis Llach, cantautore spagnolo molto noto nel suo Paese, sconosciuto da noi. Bandito per quattro anni dal franchismo — dove però, nello stesso periodo, potevano circolare i suoi dischi — è considerato il rappresentante più significativo della «nuova canzone catalana» e Llach, trentunenne, ha presentato il suo album « Venim dal sud, venim dal sud » che ha dato il titolo a tutta la rassegna. Voce robusta, toni romantici, con timbri e modi diversissimi dai nostri cantautori, Llach ha affidato al suo disco il compito di introdurlo al pubblico italiano. Il premio riservato all'operatore culturale è invece andato a Roberto De Simone, uno dei padri della « Nuova Compagnia di Canto Popolare ».

Bruno Monticone

PRIMO ASCOLTO

a cura di **Gianni Gherardi** e **Lorenza Giuliani**

IL «33» DELLA SETTIMANA

QUEEN
Live killers
(Emi 62792)

La scorsa primavera, per il tour europeo, i Queen erano attesi alla prova da chi in « Jazz », il loro album che stava furoreggiando dovunque, aveva visto più di una pecca. Se il concerto è il test migliore, ebbene i Queen si sono riproposti come uno dei migliori gruppi dal vivo. Freddy Mercury e compagni hanno dato la riprova della loro vitalità e la dimostrazione giunge ora, in piena estate, da « Live killers » un doppio disco inciso appunto in quelle occasioni che rappresenta la summa del quartetto. Proprio in un periodo in cui i dischi live sono la struttura portante del mercato discografico internazionale, i Queen restano una spanna al di sopra di altri gruppi che, nati nello stesso periodo, (primi anni settanta), si sono persi per strada.

I Queen sono sempre stati accusati di non riuscire a ricreare in concerto l'atmosfera dello studio, in particolare per quanto riguarda l'uso delle voci, così abilmente miscelate (si veda Bicycle race), se anche questo disco riconferma come veritiere una parte di queste critiche, poiché nei concerti il tutto poggia sulla voce di Mercury, altrettanto non si può dire della parte strumentale, ricca di feeling, densa di sonorità inusitata e veramente completa da parte di un trio come la chitarra di Brian May e la sezione ritmica di John Deacon e Roger Taylor. « Live killers », pubblicato dalla Emi, può definirsi come un concerto « tipo » del gruppo e vediamone gli aspetti principali. In quella che è una consuetudine da parte di gruppi di successo, i Queen propongono in « medley » alcuni dei loro successi mentre per altri brani si dà libero spazio ad un maggiore sviluppo della parte strumentale.

L'apertura è per « We will rock you » quasi a voler riscaldare l'ambiente, poi « Let me entertain you » e da « Night at the opera » la stravolgente « Death on two legs », e in rapida successione, come a fissare nella mente momenti ben precisi, « Killer queen », «Bicycle race», «I'm in love with my car» e «Get down make love» per chiudere con il brano di Deacon « You're my best friend ». E' incredibile, lo si sente anche dal disco, come il pubblico partecipi al concerto sottolineando coralmente alcuni brani, dando prova di conoscere a fondo il repertorio del gruppo. L'impatto strumentale è notevole, ben amalgamato con la voce di Mercury, che occasionalmente si esibisce anche al piano, e la sezione ritmica è molto compatta, l'ideale supporto al solismo di May. Alcuni brani, poi, come « Dreamers ball » (da « Jazz ») e « Love of my life » sono presentati in forma differente dalle versioni in studio, mentre addirittura è come un ritorno alle origini « Keep yourself alive » il primo singolo dei Queen datato 1973. La terza parte dell'album si apre con « Don't stop me now », attuale successo del gruppo, poi « Spread your wings » focalizza bene il rock del gruppo, che raggiunge il culmine con « Brighton rock » brano che permette a May di sfoderare tutta la propria abilità allo strumento mentre, con la sezione ritmica, si sviluppa una lunga parte sonora ai limiti dell'improvvisazione, con Taylor che si permette una variazione usando i timpani.

L'ultima parte del doppio album è quella che permette meglio di riconoscere i Queen e quella che più si adatta all'immagine attuale del gruppo e « Bohemian rapsody » con le vocalità che raggiungono punte di una perfezione assoluta, è la dimostrazione di come la musica del gruppo (il brano è di qualche anno fa e rappresenta il più grosso successo per i Queen) mantenga inalterata la propria espressività o non si presti a mode o etichette qualsiasi. Certo, siamo nel rock, ma con filiformi variazioni strumentali e con un affiatamento fuori dal comune per i quattro musicisti. Si prosegue con « Tie your mother down » (da « A day at the races ») e « Sheer heart attack » (da « News of the world ») con la parte percussiva di Taylor ad un livello notevole. Siamo alla fine del concerto ma il gruppo è richiamato. Mercury scatena la folla con « We will rock you » (più cadenzata rispetto a quella inserita in apertura) cui segue, senza soluzione di continuità, la famosissima « We are the champions » (se pensiamo che è stata incisa anche da Mina!) dalla coralità spumeggiante. E' la fine dello show e mentre la gente rimane ancora incredula ecco le note di « God save the queen », l'inno nazionale, già riproposto in « A night at the opera ». Tra il serio ed il faceto è il migliore augurio per il prossimo spettacolo del gruppo, la cui portata è testimoniata, appunto da « A live killers ».

g. g.

33 GIRI

CHICAGO/13
(Cbs 86093)

(G.G.) Il processo è ormai irreversibile. Non è un bollettino medico ma la prima impressione che viene dopo aver ascoltato il nuovo prodotto del piurimiliardario gruppo americano, nuovo esempio di come, dopo tanti mesi di lavoro negli studi di incisioni e vari ospiti (Maynard Ferguson e Airto Moreira), si riesca ancora a fare della pessima musica. Con il nuovo chitarrista Donnie Dacus (lo stesso che appare nel film « Hair ») i Chicago si sono presto risollevati dalla breve impasse del la morte di Kath (che ha segnato l'acuirsi della crisi) e sono ritornati di prepotenza nelle « charts » americane, seppur con dischi di un livello lontano anni luce da quelli che, nella numerazione progressiva della loro produzione, non avevano ancora passato la decina.

Se questa può significare una involuzione che colpisce alcuni tra i grandi protagonisti, occorre aggiungere che proprio i grandi gruppi, con sezioni fiati come Chicago e Blood Sweat & Tears (nonostante questi ultimi abbiano sempre cercato di differenziarsi dal resto del panorama americano) sono stati i primi, con il passare degli anni, a mostrare la « corda » e così come avevano suscitato grandi entusiasmi, ora si pongono dubbi legittimi anche i loro fans più incalliti.

Pur non essendo nel campo dell'easy listening più sfacciato, il gruppo di Lamm e compagni si è ben presto trasformato in un prodotto di largo consumo, ben rifinito ed amalgamato, che tuttavia nasconde una notevole povertà di idee nel proseguire sulle orme di quanto proposto fino alla metà di questo decennio.

La produzione di Phil Ramone, lo Stigwood dell'altro versante musicale, ha fatto il resto, così « 13 » altro non è che una brutta copia di « Hot street », che in quanto a scarsezza non scherzava di certo.

GAINSBOURG
Aux armes et caetera
(Philips 9120 384)

(G.G.) L'ascolto di questo album si è rivelato una piacevole sorpresa, ma era prevedibile che Serge Gainsbourg preparasse qualcosa di ottimo, in fondo da tempo è uno dei protagonisti della scena musicale francese ed anche delle cronache per il suo burrascoso legame sentimentale con Jane Birikin. Ormai il tempo in cui la coppia scandalizzava con « Je t'aime moi non plus » è lontano, e mentre lei continua nella sua altalenante carriera di attrice, lui è andato in Giamaica per realizzare questo disco. Certo scoprire il reggae non è più di gran moda, ma accoppiarlo con versi francesi non è cosa che la musica registri spesso, così a Kingston, Gainsbourg si è affidato all'entourage che ruota intorno a Marley e Tosh ed ha inciso un album molto interessante. Tutte le composizioni si basano sul reggae mentre i testi, parlati più che cantati, sono nella lingua madre del compositore, arrivando ad una atmosfera che, passato il primo stupore, coinvolge sempre più. Ovviamente i temi dei testi non sono quelli del raggae, ma Gainsbourg è riuscito a renderli originali ed aggressivi senza cadere nell'ovvietà.

Tutti i musicisti che suonano li abbiamo ascoltati anche nel tour italiano di Tosh, come il « possente » bassista Robbie Shakespeare, il batterista Lowell Dunbar, Mao Chung alla chitarra, Ansel Collins all'organo, Robbie Lyn al piano, Radcliffe Bryan alla chitarra ritmica e Isiah Thompson alle percussioni, praticamente i « Word Sound & Power » senza il loro leader; l'organico è completato dal trio vocale femminile da tempo nei « Wailers » di Marley, ovvero Marcia Griffiths, Rita Marley e Judy Mowatt; come si vede un vero e proprio tuffo nel mondo reggae, seppur sfruttando i musicisti più noti. Ma questa collaborazione francogiamaicana sarà molto utile per propagandare ulteriormente il reggae in Europa.

FOLK

FOLK
I CRODAIOLI
Voci della montagna
(Carosello 8298)

(G.G.) I canti cosiddetti « degli alpini » sono da sempre una tradizione che si rinnova continuamente, tipica dei luoghi di montagna, ma, sempre più frequentemente, portata a conoscenza del pubblico per merito di varie collane discografiche. In questo senso si inserisce il disco dei Crodaioli pubblicato nella collana « Orizzonte» ad un prezzo più che accessibile, 3.500 lire. Questo gruppo vocale di Arzignano, in provincia di Vicenza, si differenzia dagli altri perché propone materiale esclusivamente nuovo scritto dal direttore del coro, Bepi de Marzi, con la collaborazione di Carlo Geminiani per il testo poetico. Queste trenta voci narrano storie di pace e di guerra, e, nonostante il nuovo contesto, ascoltando questi canti la mente va ai racconti del nonno sulla grande guerra e delle gesta degli alpini in tutta Europa, mentre altri momenti sono più ispirati e sentimentali.

Autentica espressione di una tradizione immortale come quella dei canti degli alpini, i Crodaioli sono ormai noti in tutta Italia per i numerosi concerti che tengono, dove il loro repertorio tipicamente montanaro è stato accolto con incredibili consensi. Questa raccolta è appunto la testimonianza diretta del lungo Lavoro che il gruppo vocale sta facendo da diverso tempo.

CLASSICA

di **Paolo Pasini**

NICOLO' PAGANINI
3 Quartetti per archi
Fonit-Cetra/Italia

Piacevolissima sorpresa questi Quartetti per chi conosca di Paganini solo il lato più estroverso e demoniaco di alcuni Capricci, sostenuto e propagandato da tanta letteratura di basso livello. All'ascolto questi tre brani si rivelano di una grande compostezza, con brani di Andante e Adagio quasi elegiaci, con brani veloci dove mancano clamori di assolo. Naturalmente l'animo di Paganini è sempre presente, magari in un passaggio particolarmente ardito o nella strutturazione particolare dei Quartetti, ma il tutto viene stemperato da una certa dolcezza (quasi pacatezza) che rendono l'ascolto piacevolmente distensivo. Come possibile spiegazione a questa tendenza di smorzare i salti e le combinazioni troppo ardite possiamo prendere le parole di Neill: « Tali Quartetti erano destinati ad esecuzioni di carattere familiare e quindi lontane da qualsiasi tentazione virtuosistica ed istrionica ». Nel comporre i pezzi, il musicista genovese risente sensibilmente a tratti del giovane Beethoven, di Schubert, anche di Haydn, ma il tutto viene superato con lo spirito del violinista solista, concedendo poco ad altri strumenti e quindi, forse involontariamente, staccandosi nettamente dai maestri d'oltralpe. Buona l'esecuzione del Quartetto della Scala, godibile la registrazione anche a volume bassissimo.

GUSTAV MAHLER
Due Sinfonie
CETRA/OPERA LIVE

Anche a chi rimane un po' freddo di fronte alla produzione musicale di questo maestro austriaco, non può non sfuggire la suggestiva aria poetica che pervade queste due Sinfonie, la n. 1 in re maggiore « Il Titano » e la n. 3 in re minore, soprattutto in questa mirabile esecuzione dello statunitense di origine greca Dimitri Mitropoulos. Questo direttore d'orchestra la fa un po' da padrone in questa collana di dischi dal vivo della Fonit-Cetra (bellissima un'altra registrazione già ricordata, la « Grande Messa dei Morti » di Berlioz), ma l'indubbia arte e la capacità di sviscerare l'intimità delle composizioni rendono piena ragione di questa preferenza. La musica di Mahler segna il passaggio dall'epoca romantica alla successiva, caratterizzata dalle prime innovazioni della dodecafonia, in cui si segnalerà primo su tutti Schoenberg. L'estro del compositore con la metodicità del direttore d'orchestra riescono a confezionare una vera opera d'arte, la New York Philarmonic Orchestra segue alla perfezione le indicazioni di Mitropoulos, le voci di Beatrice Krebs con il Coro di Westminster intervengono con giusto rilievo. Le due registrazioni, come al solito da amatori più che da professionali, sono del 1951 e del 1956 al Carnegie Hall.

33 GIRI RICEVUTI

LIGHT OF THE WORLD
Light of the world (Mercury)
(LG) L'album è impostato su due basi ritmiche sostanzialmente diverse: la prima è serratissima per ciò che riguarda le percussioni, frenetica, quasi disco e poco fantasiosa, mentre la seconda è più lenta, più meditata, indubbiamente meno immediata della prima ma più efficace. E a rendere ulteriormente efficace « Dreams », uno dei pezzi migliori del long-playing, ci sono le voci abilmente filtrate, che conferiscono un tono molto suggestivo ad un brano dal ritmo lentissimo, quasi esasperante. Altro brano lento da segnalare è « Mirror of my soul », mentre fra i brani più ballabili, da discoteca sono interessanti « Swingin' » e « Aspects ».

MISSA DISCO
(Philips)
I sei brani che compongono questo album sono trattti da alcuni momenti tipici della meditazione, diciamo, religiosa. Ecco quindi « Gloria », « Agnus Dei », « Benedictus » etc; il tutto in versione da ballare in discoteca, ovviamente. Un esperimento molto discutibile che dimostra la carenza di idee della disco music attuale.

ADRIAN GURVITZ
The way I feel (Jet)
Presto dimenticati i trascorsi rock con i Gun e Ginger Baker, Adrian Gurvitz tenta la carta della discoteca con questo mix, trasparente per l'occasione, senza infamia né lode. Come tutti gli altri del resto.

NADINE EXPERT
It's up to you (Cbs)
Dopo aver ottenuto successo lo scorso anno con un medley tutto Rolling Stones la bella cantante ci riprova con un album, tutto da ballare, con motivi inediti, tranne « I miss you » dei soliti Jagger e Richard.

GIANTS
(Polydor)
Sorta di « Disco » nata tra una miscela italiana ed americana con nomi fittizi che nascondono musicisti italiani, questo lp è da ballare pur non mancando momenti godibili anche all'ascolto. Tra gli ospiti Tim Bogert e Tullio De Piscopo.

ARTISTI VARI
Giants (Polydor)
Disco mix tutto da ballare con notevoli percussioni e ritmiche inserite per una sorta di rythmn & blues anni sessanta miscelato con nuove sonorità e molte voci.

KAY GEES
Burn me up (Polydor)
Sestetto di colore con tanto di percussioni, coriste e fiati, i Kay Gees offrono una musica commerciale, lontana dalla Disco tutta elettronica, piacevole, adatta per ballare e molto orecchiabile. Il gruppo suona con gusto con buoni arrangiamenti.

ALICIA BRIDGES
Body heat (Polydor)
Una cantante che si affida più alla propria voce che ai vari effetti per questo disco mix molto piacevole da ballare in discoteca.

KIM HARLOW
Who's on the line (Philips)
Una base ritmica martellante, non dissimile da altri mix, la solita voce sensuale e mielosa. « Who's on the line » è tutto qui.

MICHAEL CRETU
Wild river (Polydor)
Un brano lento, con dolci melodie (un po' alla John Miles), il disco mix di Michael Cretu è una dolce evasione per la discoteca e per un momento di relax.

CROWN HEGHTS AFFAIR
Dance lady dance (Mercury)
Un album per ballare qualcosa di diverso, infatti gli otto musicisti propongono brani sullo stile vecchio rythmn & blues (con qualcosa alla James Brown) con molti colori e dal suono spumeggiante. Abbondanza di percussioni, fiati, tastiere e cori.

45 GIRI RICEVUTI

ROBERTO SOFFICI
Dimenticare (Cetra)
(LG) Incisione piacevole, orecchiabile, non originale ma nemmeno banale. Del resto Soffici è ormai un esperto di queste melodie che, anche se non eccellono per estrosità, riescono sempre a riscontrare i consensi del pubblico e ad inserirsi nelle classifiche.

WILD CHERRY
Try a piece of my love (Epic)
Molto ritmico questo brano da discoteca e ben articolato vocalmente e musicalmente. Il retro, « Don't wait too long », è altrettanto interessante e rivela una preparazione musicale di un certo livello.

SUZI QUATRO
Stumblin'in (Rak)
Forse da Suzi ci si aspettava qualcosa di più scatenato ed entusiasmante. Nonostante ciò il 45 giri propone buona musica e non smentisce le qualità della ragazza italo-americana. Il retro è un lento dolcissimo (« A stranger with you »).

DECIBEL
Indigestione disko (Spaghetti)
Un esempio di rock progressivo, una new-wave con i piedi ben saldi a terra. I Decibel, quintetto milanese, si ripropongono con un disco che ha il pregio di presentare qualcosa di nuovo ed insolito, ovvero la realtà di una metropoli filtrata al synt, la violenza urlata al tempo di un rock metropolitano. Sia « Indigestione disko » che « Mano armata » portano la firma di Enrico Ruggeri, realista e graffiante come sempre.

EXTRA
Maria Maddalena (Cbs)
Gli Extra, da qualche tempo accompagnatori di Claudio Baglioni, si sono fatti notare l'estate scorsa con la versione italiana di « Just the way you are » di Billy Joel. Questa nuova incisione riflette il desiderio di trovare ritmi nuovi, infatti « Maria Maddalena » ha delle sonorità molto calde e penetranti. Tutto sommato qualcosa di diverso.

OLIVIA NEWTON JOHN
Deeper than the night (Emi)
(LG) Questi due brani, tratti dall'album « Totally hot », saranno molto probabilmente una grossa delusione per gli adepti della graziosa Olivia. Infatti musicalmente sono piuttosto elementari e insignificanti, non propongono niente che li possa in qualche modo diversificare dalle miriadi di incisioni di chiarissimo stampo disco.

CLASSIFICHE
musica e dischi

45 GIRI

1. **Tu ssi l'unica donna per me** Alan Sorrenti (Emi)
2. **Suepr superman** Miguel Bosè (Cbs)
3. **Gloria** Umberto Tozzi (Cgd)
4. **Soli** Adriano Celentano (Clan)
5. **Slendido splendente** Donatella Rettore (Ariston)
6. **Good night tonight** Paul McCartney & Wings (Emi)
7. **Io sono vivo** Pooh (Cgd)
8. **Hot stuff** Donna Summer (Casablanca)
9. **Balla** Umberto Balsamo (Polygram)
10. **Lady night** Patrick Juvet (Ricordi)

33 GIRI

1. **Los Angeles & New York** Alan Sorrenti (Emi)
2. **Gloria** Umberto Tozzi (Cgd)
3. **Banana Republic** Dalla - De Gregori in concerto (Rca)
4. **Soli** Adriano Celentano (Clan)
5. **Lucio Dalla** Lucio Dalla (Rca)
6. **Chicas** Miguel Bosè (Cbs)
7. **Bad girl** Donna Summer (Casablanca)
8. **Fabrizio De Andrè in concerto** Fabrizio De Andrè e la P.F.M. (Ricordi)
9. **Cantautori** Cantautori s.r.l. (Ricordi)
10. **Plasteroid** Rockets (Cgd)

33 GIRI USA

1. **In through the out door** Led Zeppelin
2. **Get the knack** The knack
3. **Candy-o** The cars
4. **Breakfast in America** Supertramp
5. **Bad girl** Donna Summer
6. **Discovery** Electric Light Orchestra
7. **Risquè** Chic
8. **Midnight magic** Commodores
9. **I am** Earth Wind & Fire
10. **First under the wire** Little river band

GALAXY
Book of rules (Emi)
Ancora niente di nuovo: un brano da discoteca, nemmeno dei più brillanti, è il nuovo 45 giri dei Galaxy, il cui retro è costituito da un pezzo interamente strumentale e molto comune.

OHIO PLAYERS
Everybody up (Arista)
La nota più interessante della prima facciata è costituita dalle voci sovrapposte e molto incisive. Il retro, invece, è più insolito e piacevole: in primo piano risaltano le percussioni e il ritmo si rivela anche a primo ascolto penetrante.

VASCO ROSSI
Albachiara (Lotus)
Dopo « Silvia » e « Jenny » Rossi cerca di creare un'immagine di « Albachiara », un'adolescente che è, per la prima volta, alle prese con il suo corpo. La canzone è dolcissima e gli intermezzi strumentali rivelano una notevole preparazione musicale di tutto il gruppo. L'altro brano presenta un funky metropolitano che esprime tutti i problemi e gli ostacoli che un giovane deve affrontare quotidianamente, la sua stanchezza di lottare.

Pop notizie

Novità per i **JETHRO TULL**. Il gruppo di Jan Anderson ha un nuovo bassista che sostituisce John Glasscock (che ha lasciato per motivi di salute): si tratta di **DAVE PEGG**, notissimo per avere fatto parte, fin dalla fondazione, dei Fairport Convention, scioltosi di recente. Ma nel nuovo album dei Tull, previsto per ottobre, Pegg non figura ancora.

I BRAND sono al gran completo per un tour inglese e per il nuovo lp che si chiama « Product ». E' ritornato anche **PHIL COLLINS**, prima di riprendere i suoi impegni con i Genesis, insieme all'altro batterista Mike Clarke, i due bassisti Percy Jones e John Giblin, le tastiere di Robin Lumley e Peter Robinson, le percussioni di Morris Pert e la chitarra di John Goodsall. Tanto quanto basta per fare due ottimi gruppi diversi, invece è un'unica superband.

I **BOSTON** saranno in ottobre in Europa, ma non verranno in Italia, mentre è assai probabile una breve tournée italiana di **LOU REED** (due sole date) che avrà il gruppo che già lo ha seguito nei concerti della primavera scorsa: Michael Suchorsky, Ellard Bowles, Marty Fogel, Stewart Heinrich e Charles Hammer. Praticamente quello di « Bells » senza l'ospite Don Cherry.

Sembra che il rapimento di **FABRIZIO DE ANDRE'** abbia dato un ottimo colpo, in ascesa, alle vendite di « In concerto », il live con la Pfm, ed a quelli più datati. E' uno strano sintomo di come la cronaca possa incidere sui gusti dei consumatori di dischi, così anche le radio private lo fanno ascoltare a dosi massicce.

AL KOOPER, il redivivo eclettico tastierista americano ha annunciato di avere formato un nuovo gruppo con cui inciderà un lp e sarà « on the road » negli Stati Uniti. Si tratta di musicisti di varia estrazione che, come al solito, saranno amalgamati dal folle Al, si tratta di **Glen Hughes** — ex Deep Purple — alla voce, poi **Jay Winding** alle tastiere, l'ex Little Feat **Ritchie Hayward** alla batteria, **Neil Studenhause** al basso ed infine la coppia **Elliot Randall-Jeff Baxter** alle chitarre, quest'ultimo già con i Doobie Brothers e collaboratore degli Steely Dan.

Sembra prossimo l'esordio discografico per **DIANE KEATON**, l'attrice preferita di Woody Allen, che ha firmato un contratto con la Planet Records. L'augurio è che come cantante sia altrettanto brava.

Dopo un lungo periodo di « gestazione » la Rca ha pubblicato il primo lp da solista dell'ex Perigeo **TONY SIDNEY**. Si intitola « Play it by ear » ed è un disco abbastanza eterogeneo che dimostra come Tony sia riuscito a togliersi il complesso « Perigeo » che sembra l'abbia bloccato per diverso tempo.

Diverse novità per il rock jazz. Prossima la pubblicazione del nuovo disco dei **WEATHER REPORT** che sarà doppio, con tre facciate dal vivo, registrate in occasione di concerti di quest'anno, mentre la quarta è in studio con un lungo brano di Zawinul dal titolo « 8:30 » vago riferimento al nostro cineasta Fellini. Per il gruppo è ripresa in pieno l'attività dopo che Shorter, Pastorius ed Eskrin avevano collaborato al « Mingus » di **JONI MITCHELL**.

Nello scorso mese di agosto si è svolto in Giamaica il grande festival dedicato al **REGGAE**, che ha visto, per vari giorni, i migliori protagonisti di questo sound impegnati davanti ad un pubblico strabocchevole. Inutile ricordare che uno dei mattatori è stato **BOB MARLEY**.

CONCERTI

Mentre è in corso la tournée di **MAMA BEA TEKIELSKI** e quella di **« Woodstock in Europa »** (sorta di ex grandi come **JOE COCKER, COUNTRY JOE, ARLO GUTHRIE** e **RICHIE HEVANS**), saranno in Italia l'ex Pentangle **BERT JANSCH** con **MARTIN JENKINS**. Queste le date: il 22 settembre a **MILANO**, il 24 a **BOLOGNA**, il 25 a **PAVIA**, il 26 a **TORINO**, il 27 a **VENEZIA**, il 28 a **GORIZIA**, il 29 a **FIRENZE** ed il 1 ottobre a **VARESE**. L'iniziativa rientra nella campagna promozionale della Ricordi per la collana « Country'n'folk », che comprende alcuni dei nomi più rappresentativi del folk Angloamericano. Dopo i concerti di **JOHN MARTYN, JOHN RENBOURN**, i **FAIRPORT CONVENTION**, è una nuova occasione per ascoltare ottima musica. In autunno verranno in Italia anche **BRUCE COCKBURN** e **DAVE BROMBERG** mentre, per il pop, si parla dei **ROLLING STONES**, dei **CLASH**, di **ROBERT GORDON**, **LEONARD COHEN** e del ritrovato **DONOVAN**. Staremo a vedere.
Per chi voglia seguire qualche concerto all'estero, in paesi vicini all'Italia queste alcune indicazioni. I **SUPERTRAMP**, sull'onda del clamoroso successo di « Breakfast in America » saranno il 22 settembre a **LIONE**, il 23 a **DIGIONE**, il 25 a **NIZZA**, il 27 a **MARSIGLIA**, il 29 e 30 a **PARIGI**, il 5 ottobre a **MONACO DI BAVIERA**, l'8 e il 9 a **ZURIGO**. Sempre a **PARIGI**, al Pavillon, i **BOSTON** suoneranno l'8 ottobre, i **BLONDIE** il 30 settembre e gli **SPIRITS** il 17 ottobre, mentre **LEONARD COHEN** è previsto per il 22 ottobre (il 21 a Lione).

g. g.

SPIRITS

MIKE OLFIELD

Gran successo della manifestazione canora di Verona. Ha vinto Alan Sorrenti, ma il trionfatore dell'Arena è stato Miguel Bosé, il « bellissimo » della canzone

Superman al Superbar

di **Daniela Mimmi** - foto di **Giovanni Giovannetti**

TRENTAMILA « tifosi » all'Arena di Verona per seguire, applaudire e contestare i ventotto fra cantanti e gruppi presentati da Salvetti. Questa è la classifica generale del sedicesimo Festivalbar: 1) « Tu sei l'unica donna per me », di Alan Sorrenti (Voti 135.480; gettonature 15.300.000); 2) Super Superman, di Miguel Bosè (voti 129.750, gettonature 14.500.000); 3) « E la luna bussò », di Loredana Bertè (voti 127.313, gettonature 14.000.000). Seguono i Pooh (« Io sono vivo »), Patrick Juvet' (« Lady Night »), i Rockets (« Electric delight »). Vincitore della classifica « Verdi »: Roberto Soffici (« Dimenticare »). Settore « Juke-box ricerca »: primi Pino Daniele (« Je so' pazzo ») e Eugenio Finardi (« Quindici bambini »). Settore « Rivelazioni juke-box »: Alberto Fortis (« Milano e Vincenzo ») e Rettore (« Splendido splendente »). Settore « juke-box jeans »: Beppe Cantarelli (« Tocca a me ») e Viola Valentino (« Comprami »). Un premio per tutti, insomma, e il fanatismo alle stelle. Di questo e d'altro abbiamo parlato con Miguel Bosè e Donatella Rettore.

VERONA. Se avessimo avuto qualche dubbio sulla effettiva possibilità delle case discografiche di imporre i loro personaggi e i loro prodotti, questo 16. Festivalbar li ha spazzati via tutti. Le case discografiche continuano imperterrite a imporre personaggi, alle volte veramente validi, ma più spesso decisamente squallidi. E, quel che è peggio, questo pubblico giovane e a parole smaliziato, non si rende conto dei bluff che sfacciatamente gli vengono propinati a larghe mani. Ne abbiamo avuto la dimostrazione lampante al Festivalbar, quando il pubblico è letteralmente impazzito, dando in escandescenze, per un mezzo boxer in canottiera che si agitava sul palco con la grazia di un elefante in una cristalleria e che si chiamava Adriano Pappalardo, e che per di più ha cantato una canzone che avrebbe potuto essere benissimo presentata a un Festival di San Remo di dieci anni fa.

Stessa cosa dicasi per quegli pseudo gruppi di disco-music interamente costruiti in studio che però, a differenza di tanti gruppi del genere stranieri, non sanno tenere la scena e non sanno ballare. Piuttosto scialba anche l'esibizione della « divina » D. Dee Jakson, altra prova vivente dell'abilità delle case discografiche nel costruire perso naggi decisamente inesistenti. Per due giorni ha cercato di farsi notare in tutti i modi possibili, ma i giornalisti l'hanno decisamente snobbata. E ci sono rimasti ancora peggio quando è salita sul palco presentando un brano divertente, ma con una grazia e una femminilità da essere paragonata a quella di uno scaricatore di porto.

Altro personaggio opaco ma che, non si sa come, riesce sempre a infilarsi in tutte le manifestazioni, è Marcella, che si è atteggiata a diva per due giorni con vestiti rossi e viola, e si è aggirata con tentativi di passi felini fra i giornalisti per ben due giorni, con una costanza incomiabile. Nessuno però le ha dato molta soddisfazione, mitragliando di flash e di domande

Miguel Bosè, il più applaudito

Rettore e Loredana Bertè, le uniche due donne che ci hanno offerto una prova valida. Ma lei, pungente, ha detto **« Certo, quelle due fanno di tutto per farsi fotografare, così li hanno tutti intorno! »**. Invece per « quelle due » è stata una fuga costante, per due giorni, da fans, giornalisti e fotografi!

I BRANI - Ma passiamo alle note positive di questo megaFestival organizzato come sempre dal dinamico Salvetti, che ha visto affluire nella splendida arena veronese ben trentamila persone, con la partecipazione di ben 28 tra cantanti e gruppi. Ottimi come al solito i Pooh che, pur suonando in playback per esigenze televisive, come tutti gli altri, hanno lavorato due giorni, con una ventina di tecnici, al loro impianto luci e all'immenso palco. Piuttosto bello anche lo spettacolo dei Rockets. Preferiamo non giudicarli come musicisti: anche loro vendono fumo, ma lo vendono bene. I più applauditi sono stati, naturalmente la biondissima Rettore, che ha retto la scena in modo eccellente con un ottimo balletto, e Loredana Bertè che, prima in Italia, ha avuto il coraggio di buttarsi sul reggae con la sua « E la luna bussò ». Peccato che, prima che finisse il suo pezzo, nella serata finale, sia salito sul palco « Superman » Miguel Bosè con i suoi ballerini, e le abbiano strappato tutti gli applausi!

Fischi invece per Alan Sorrenti che ha cominciato a cantare in inglese per poi finire in italiano, vista l'agitazione del pubblico. E delusione per i giornalisti, perché questa super-star dell'estate, nonché vincitore del Festivalbar con la sua **« Tu sei l'unica donna per me »**, non ha concesso una sola intervista. Come tutti i divi che si rispettino, ha snobbato le prove, si è presentato in Arena due minuti prima che cominciasse il suo pezzo, e appena è finito si è volatilizzato nel nulla, lasciando a bocca asciutta i giornalisti che i suoi dinamici addetti stampa avevano faticosamente riunito in un ristorante.

Tra i giovani segnaliamo la graziosa Viola Valentino al suo debutto con **« Comprami »**, l'inglese e interessante Ann Steel vestita da paracadutista, Pino Daniele, Eugenio Finardi con un brano decisamente diverso da quelli scritti finora e che si intitola « Quindici bambini », alla faccia delle battaglie di pianificazione delle nascite, e naturalmente Alberto Fortis, uno dei cantautori più interessanti del momento, che ha presentato naturalmente la sua **« Vincenzo »**.

SUPERMAN - Miguel Bosè con « Super Superman » ha fatto esplodere l'Arena in un applauso incredibile, tanto che non si riusciva neppure a sentire la sua canzone nonostante gli immensi impianti di amplificazione. Nonostante tutto, però, non si vedeva l'ora che tutto finisse. Trentamila persone fanno sempre paura. Quando poi queste persone sono agitate ed eccitate dai loro divi, la cosa diventa addirittura drammatica.

Ma è spiegabile tutto questo fanatismo? Dunque il divismo, che pareva morto e sepolto, esiste ancora? Dunque questi giovanissimi non sono così smaliziati come pretendono di essere? Oppure i discografici italiani hanno imparato veramente a creare dei miti?

INCONTRI - Al di là delle votazioni, i vincitori effettivi del Festivalbar sono stati Miguel Bosè e Rettore, il primo perché ha confermato il successo dello scorso anno, la seconda perché è stata l'unica vera rivelazione di questa estate. Con entrambi abbiamo scambiato qualche battuta.

— Miguel Bosè, sei ancora qui come lo scorso anno, con un altro successo. In un anno hai venduto milioni di dischi, sei apparso nelle televisioni di mezzo mondo: sei sempre lo stesso?

« No, molto più stanco. Tutta la gente che incontro mi dice che sono magro, che sono bianco, anzi verde. Non ho fatto un solo giorno di ferie. Ho passato tutta l'estate da un aereo all'altro, da una televisione all'altra, ho girato tutti gli stati dell'America del sud. Quando non sono in giro per promozione faccio lezione di ballo per cinque o sei ore al giorno, poi lezione di canto e via dicendo ».

— Le ragazzine impazziscono per te. Pensi che questo contribuisca al tuo successo?

« Non lo so, probabilmente sì. Ma non mi si può fare una colpa se ho avuto due genitori belli ».

— Ti ha fatto comodo chiamarti Bosè?

« Certo, non lo nego. All'inizio mi è servito, ma poi non è stato più determinante. Se non mi fossi chiamato Bosè avrei certo fatto più fatica a farmi conoscere, ma i risultati sarebbero stati gli stessi ».

— Il pubblico è abituato a vederti sulla scena, nell'occhio del ciclone. Com'è Miguel Bosè nella vita privata?

« Sono diviso tra due "io"; uno è Miguel, quello che vedete sulla scena e che ama cantare, ballare, che è sempre allegro, un po' incosciente, molto impulsivo; l'altro è Bosè, il fratello maggiore, più saggio, più riflessivo, più costante, più maturo. Tutto sommato stanno bene insieme ».

— Come sono i tuoi rapporti con le donne?

« Ho sempre avuto rapporti con le donne. Mia madre c'era sempre, mio padre non c'era mai. E poi in casa avevo anche le mie sorelle, mia nonna. Sono sempre stato circondato dalle donne, insomma. Mi trovo bene con loro, almeno con certe di loro, sono stimolanti più degli uomini, hanno più problemi, forse perché se li trovano tutti addosso, adesso, sono più profonde. Sono le donne che mi mettono in crisi, difficilmente gli uomini ».

— Quindi la tua donna ideale deve metterti in crisi?

« Sì, deve essere viva, avere sempre dei problemi dei quali parlare, aprirmi il cervello. Fisicamente non ha importanza, ma intellettualmente deve essere molto viva e intelligente ».

— Non si è mai parlato delle idee politiche di Miguel Bosè. Da che parte sei?

« Idealmente con i radicali, o almeno con Pannella. E' un mio caro amico, un uomo eccezionale, intelligentissimo e coraggioso. Solo che disperde troppe energie a parlare con gente che non capirà mai quello che lui dice, o con gente in malafede ».

Donatella Rettore è... splendida splendente.

« Ero convinta di questo pezzo, ho fatto tutto molto seriamente, ma non mi aspettavo tutto questo successo », dice. **« E' stata una bella sorpresa, ma le difficoltà vengono adesso. Il successo è più difficile mantenerlo che conquistarlo ».**

— Qual è la tua più grande paura?

« Non essere capita, essere fraintesa, sia sulla scena che nella vita privata, e anche non essere considerata per quello che valgo, ma magari per quello che sono ».

— Qualche tempo fa, quando provasti con il rock, dicesti che la vita della rock-woman in Italia è molto dura. Ne sei ancora convinta?

« Non così tanto, anche se continuo a pensare che una donna che fa del rock in Italia non ha troppe chances. Ma forse i tempi ora sono maturi. Patti Smith, anche se a un altro livello musicale, non sta facendo impazzire tutta Italia? ».

— Ti arrabbi ancora con i giornalisti che amano descriverti come una mangiatrice di uomini?

« Adesso più di prima. Sono una cantante e basta. Giudicatemi per come canto ».

— Perché non fai spettacoli?

« Comincerò quest'autunno. Non voglio sbagliare. Ci ho messo un anno a metter su questo spettacolo, trovare i ballerini, fare le coreografie, farmi le ossa sul palco. Adesso sono pronta. Ci ho messo molto, ma vedrete che spettacolo! ». □

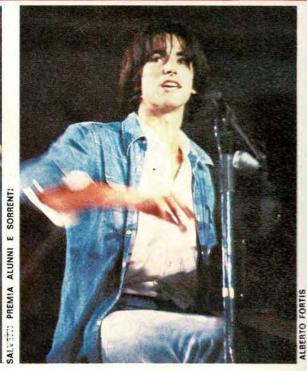
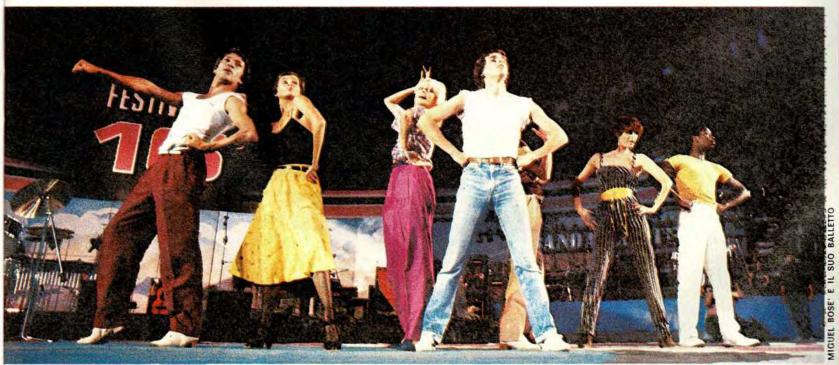
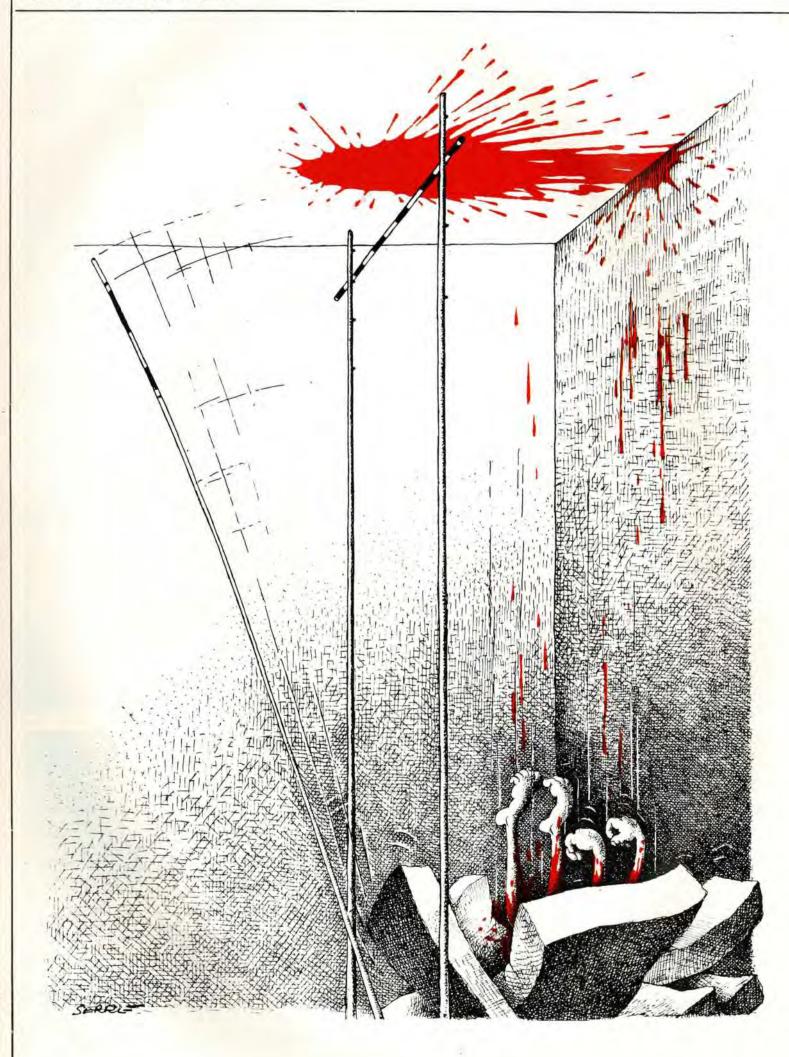
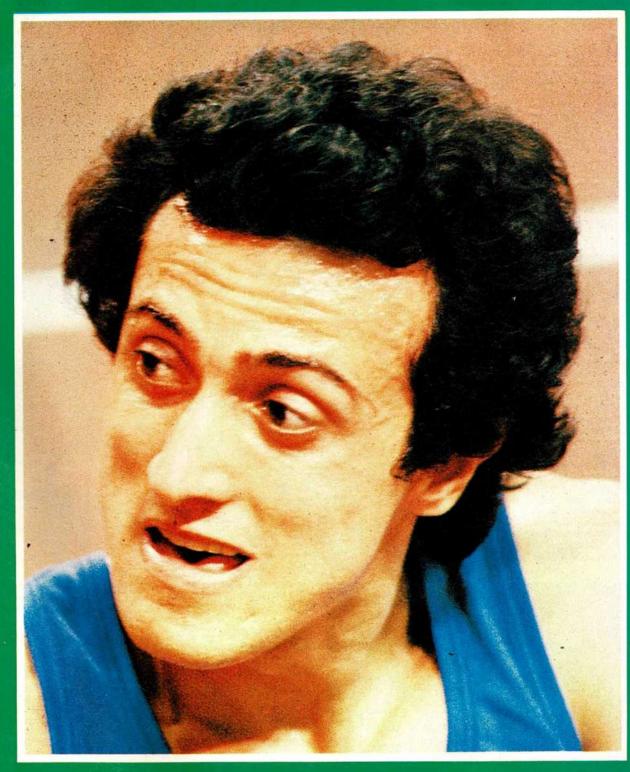
SALVETTI PREMIA ALUNNI E SORRENTI

ALBERTO FORTIS

RETTORE

VIOLA VALENTINO

MIGUEL BOSE' E IL SUO BALLETTO

SERRE

MENNEA - FOTO ARMENISE

Mennea è diventato in Messico l'uomo più veloce del mondo. Ricostruiamo la sua... corsa fin dai primi passi

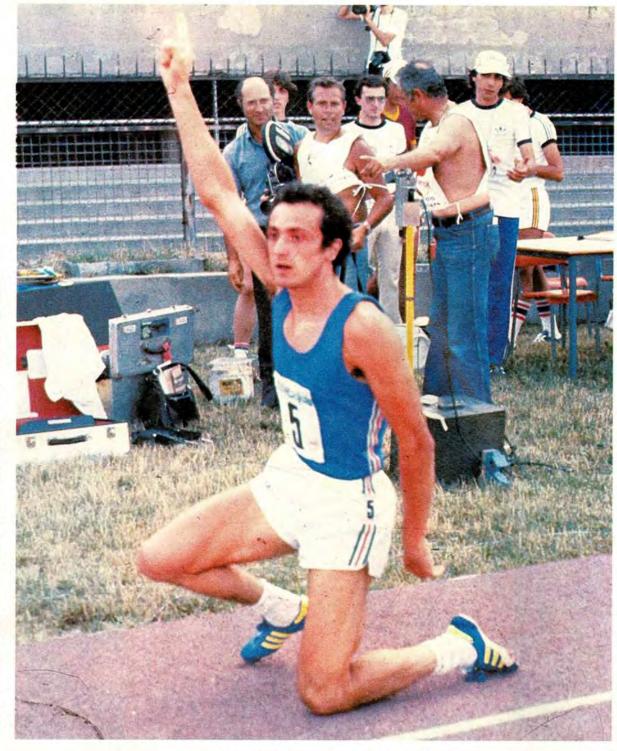
Tu sei Pietro

Era l'uomo più veloce d'Europa: ora è l'uomo più veloce del mondo. Ecco la vera storia della « freccia del sud »

Tu sei Pietro

di **Paolo Ziliani**

VINCERE SORRIDENDO. Carlo Vittori glielo aveva sempre detto che sarebbe stato tutto più facile se ci fosse riuscito. L'ideale — Vittori ne era convinto — era riuscire ad imitare il più possibile la beata espressione della Gioconda ma, considerando che invece di posare per un pittore Mennea avrebbe dovuto correre i duecento metri, sarebbe stato sufficiente accontentarsi di molto, molto meno.

Ci sono voluti anni ma — finalmente — il nostro discusso campione di Barletta ha capito. Quattro anni fa, in occasione della finale di Coppa Europa che si sarebbe dovuto correre a Nizza, il "professor" Vittori (preparatore atletico di Mennea) aveva convocato i cronisti e aveva improvvisato un vero e proprio "esame facciale" del campione in azione. « **Le fotografie dei suoi primi piani,** — aveva poi confidato ai curatori di "Atletica d'oro" (Bruno Perucca ed Antonio Tavarozzi, n. d. r.), — **sono assai indicative di un difetto che io gli rimprovero spesso: denunciano un'eccessiva tensione, l'espressione del viso e i muscoli del collo dimostrano che Pietro è troppo contratto. Colpa del suo temperamento** — aveva proseguito Vittori —, **lui, appena è fuori dai blocchi di partenza, vuole subito sparare tutta la sua potenza, spreca energie che poi possono mancargli nel finale. Al pubblico potrà magari sembrare strano, trattandosi di velocisti si pensa solo alle gambe e queste Pietro le ha buone, buonissime. Ma lo sprinter può essere paragonato ad una pila che deve esaurire la sua carica sui 100 metri: tutte le energie vanno indirizzate nella maniera giusta, qualsiasi perdita di forze può fare entrare "in riserva" l'atleta prima del tempo. E' il caso di quei muscoli facciali, del collo: una "smorfia" denota uno spreco di carica ».**

Ecco Pietro Mennea (sopra) **colto nel magico momento del successo che tuttavia non addolcisce i suoi lineamenti toccati dal mugugno. Sorride, invece** (a sinistra) **con la bella Stella Carnacina**

MENNEA E BORZOV. Pietro Mennea, quattro anni fa, non era ancora l'uomo più veloce del mondo. Fra lui e Borzov, l'umanoide sovietico messo a punto in laboratorio tanto da assomigliare più a un robot che a un comune mortale, c'erano sempre una manciata di decimi di secondo che per il nostro campione significavano rabbia, amarezza, delusione.

L'ENTUSIASMANTE CRONOLOGIA DEL MONDIALE SUI 200

DATA			CITTA'	ATLETA NAZIONE	TEMPO
1960	settembre	3	Roma	**BERRUTI** (ITALIA)	20"5
1962	luglio	23	Walnut	**DRAYTON** (USA)	20"5
1963	febbraio	9	P. di Spagna	**HAYES** (USA)	20"5
1963	marzo	19	Tempe	**CARR** (USA)	20"4
1963	marzo	24	Tempe	**CARR** (USA)	20"3
1964	aprile	4	Tempe	**CARR** (USA)	20"2
1966	giugno	11	Beverly Hills	**SMITH** (USA)	20"00
1968	ottobre	10	Mexico	**SMITH** (USA)	19"83
1979	settembre	12	Mexico	**MENNEA** (ITALIA)	19"72

Ma Borzov (e Vittori lo sapeva bene) aveva imparato a fare quel che Mennea non era ancora in grado di fare: sorridere in corsa, o come minimo rimanere impassibile. **«Guarda Borzov in corsa** — gli aveva detto Vittori — **guarda le sue fotografie sui giornali e dimmi se lui fa mai una smorfia, una, una sola. Niente di niente, lui non spreca una briciola di energia fisica o nervosa che sia più del necessario, è l'immagine della "funzionalità" in corsa. Anche per questo** — precisava Vittori — **la sua carriera è durata tantissimo, anche per questo ce lo ritroviamo sempre come un bersaglio da abbattere. Fai caso all'espressione del suo volto in partenza e all'arrivo, appena fuori dai blocchi o mentre si distende nella falcata, persino quando si butta sul filo di lana non è mai scomposto. Il Borzov giudicato dal cronometro ha perso inevitabilmente qualcosa col passare degli anni, ha pagato un logico appesantimento fisico; ma il Borzov giudicato dal manuale di tecnica e di stile, il Borzov da ammirare con gli occhi è rimasto esattamente lo stesso a vent'anni come a trenta. Parte, corre e arriva con la stessa espressione, dritto e sciolto nell'azione, senza ingobbirsi, senza smorfie. E' la dimostrazione del perfetto equilibrio. E secondo me ha sempre la stessa faccia, in corsa e fuori, quando ride e quando è incazzato. Quello è il Buster Keaton dell'atletica leggera... ».**

LA DIFFERENZA. Mennea, invece, aveva mille espressioni diverse a seconda che dovesse esprimere un certo stato d'animo o un altro ancora. E certamente, una volta in pista, non gli riusciva di "distaccarsi" dalla realtà nella quale era calato, fatta di sacrificio, d'incomprensioni, di dura battaglia quotidiana contro tutto e contro tutti. Nemmeno nel momento della vittoria, un momento che — nonostante tutto — il nostro campione riusciva ad assaporare abbastanza spesso e con sempre maggiore convinzione, Mennea riusciva ad abbandonarsi completamente alla gioia e all'appagamento più puri. L'espressione più truce, invece, gli si dipingeva sul volto proprio in quei momenti, sembrava quasi che l'atleta di Barletta avesse finalmente saldato un conto con il mondo intero, si fosse affrancato da una schiavitù atavica, insopportabile. E che Pietro Mennea non fosse certo un atleta calmo ed equilibrato come comunemente la gente della strada ritiene, era un fatto assodato, l'avevano capito tutti. I tempi della spedizione punitiva contro il "nemico Berruti" intrapresa dalla setta votata al campione pugliese, erano ancora lontani; ma Pietro Mennea, velocista "bianco", aveva già dato segni... di originalità.

MENNEA, IL "COMPLESSATO". Quando poi, alle prese con un infortunio di origine incerta, Mennea decise di snobbare il Centro Studi allestito dalla Federazione per affidarsi alle cure solerti di Frà Leonardo (al secolo Antonio Felici, quarantun anni e da sempre ospite del santuario francescano di Fonte Colombo, vicino a Rieti), si parlò di lui come di un pazzo, e si tirarono in ballo le solite storie dell'uomo venuto dal Sud e quindi incapace di affrancarsi da un passato e da una tradizione atavica fatti di superstizione e di idiote prevenzioni. Ma Mennea è divenuto l'uomo più veloce del mondo continuando ad obbedire a se stesso, alla sua natura istintiva e al suo implacabile desiderio di vincere e di vendicare chissà quali torti subiti. Vittori gli aveva detto: **« diventerai l'uomo più veloce di tutti i tempi quando riuscirai ad estraniarti dal mondo esterno, tanto da assumere una maschera facciale rilassata, riposata ».** Non è stato così. Stabilendo quel record europeo sui 200 metri che avrebbe anticipato di qualche giorno la conquista del primato mondiale sulla stessa distanza, Mennea confessa di avere fatto pensieri di fuoco, di aver dato libero sfogo al proprio inappagato spirito di uomo e di atleta. **« E' vero** — confesserà a Vanni Loriga, del Corriere dello Sport-Stadio — **gli stimoli occorre trovarli dentro di sé, andarli a scovare. Pensare a tutto quello che hai accumulato di lavoro, ed è un pensiero che ti dà sicurezza e fiducia. Pensare che se riesci avrai fatto una grande cosa. Pensare che stai correndo contro Borzov, il modello della tua vita. Pensare anche cose cattive, a chi ti ha fatto del male, a chi ti ha creato ostacoli. E senti salire dentro di te la temperatura, piano piano. Sarebbe interessante misurarla con il termometro. Ma si sente ugualmente che sei più caldo, che sei come un motore sotto pressione. Poi vado ai blocchi di partenza e penso: "perché al mio posto non c'è mio fratello Luigi? E' stato lui a farmi scoprire l'atletica, eppure a lui è venuto a mancare questo tipo di felicità, così come a tanta altra gente. La nostra società non glielo ha permesso! E sento crescere dentro di me il bollore" ».**

E, disobbedendo a tutte le leggi stabilite, Pietro Mennea diviene "recordman" obbedendo solo a se stesso, al suo istinto primordiale di atleta ferito. Nessuno lo dice, ma è anche la vittoria dell'uomo. □

COSI' IL RECORD EUROPEO DEI 200

DATA	CITTA'	ATLETA	NAZIONE	TEMPO
1928 agosto 19	Berlino	**KORNIG**	(Germania)	**20''9**
1954 agosto 28	Berna	**FUTTERER**	(Germania)	**20''9**
1954 ottobre 16	Yokohama	**FUTTERER**	(Germania)	**20''8**
1955 settembre 4	Coblenza	**FUTTERER**	(Germania)	**20''6**
1958 ottobre 1	Wuppertal	**GERMAR**	(Germania)	**20''6**
1960 maggio 28	Wolverhamp.	**RADFORD**	(G. Bretagna)	**20''5**
1960 settembre 3	Roma (Olimpiadi)	**BERRUTI**	(Italia) semifin.	**20''5**
1960 settembre 3	Roma (Olimpiadi)	**BERRUTI**	(Italia) finale	**20''5**
1964 giugno 21	Saarbruecken	**OTTOLINA**	(Italia)	**20''4**
1967 giugno 4	Varsavia	**WERNER**	(Polonia)	**20''4**
1967 luglio 30	Parigi	**BAMBUCK**	(Francia)	**20''4**
1968 giugno 13	Parigi	**BAMBUCK**	(Francia)	**20''4**
1969 luglio 4	Zurigo	**CLERC**	(Svizzera)	**20''3**
1971 luglio 18	Mosca	**BORZOV**	(URSS)	**20''2**
1972 giugno 17	Milano	**MENNEA**	(Italia)	**20''2**
1972 settembre 4	Monaco	**BORZOV**	(URSS)	**20''**
1979 settembre 10	Messico City	**MENNEA**	(Italia)	**19''96**
1979 settembre 12	Messico City	**MENNEA**	(Italia)	**19''72**

MENNEA ANNO PER ANNO

ANNO	ETA'	80	100	150	200	300	400
1968	(16)	9''0	—	—	—	36''7	—
1969	(17)	—	10''8	—	—	34''7	—
1970	(18)	—	10''5	—	21''5	34''3	51''3
1971	(19)	—	10''2	—	20''7 20''88e	—	—
1972	(20)	—	10''0*	15''1	20''2* 20''30e	—	—
1973	(21)	—	10''2 10''48e	—	20''4 20''56e	—	—
1974	(22)	—	10''2 10''29e	—	20''4 20''53e	—	—
1975	(23)	—	10''0* 10''20e*	15''3	20''1* 20''23e*	32''2 32''26e	—
1976	(24)	—	10''2	—	20''1*	32''3	—
1977			10''35e		20''23e*		
1978	(25) (26)	— —	10''25e 10''19e	— —	20''11e* 20''16e	45''87 —	— —
1979	(27)	—	10''01e	—	19''96e* 19''72e*	—	—

LEGENDA: **e** = tempo elettrico - * = primato nazionale.

IL CURRICULUM DI PIETRO E I SUOI MIGLIORI RISULTATI

Maglie azzurre: trentatré;
Titoli italiani: nove (100: 74-78; 200: 71-72-73-74-76-77-78);
Olimpiadi: Monaco '72 (3. nei 200; 8. con la 4x100); Montreal '76 (4. nei 200; 6. con la 4x100);
Campionati Europei: Helsinki '71 (6. nei 200; 3. con la 4x100); Roma '74 (2. nei 100; 1. nei 200; 2. con la 4x100); Praga '78 (1. nei 100; 1. nei 200; 5. con la 4x100; 7. con la 4x400);
Universiadi: Mosca '73 (1. nei 200; 2. nei 100; 3. con la 4x100); Roma '75 (1. nei 100; 1. nei 200); Città del Messico '79 (1. nei 200);
Giochi del Mediterraneo: Smirne '71 (1. nei 200; 1. nella 4x100); Algeri '75 (1. nei 100; 1. nei 200; 2. con la 4x100);
Campionati Europei Juniores: Parigi '70 (5. nei 200; 6. con la 4x100);
Coppa del Mondo: Dusseldorf '77 (2. nei 200; 4. nei 100);
Altri primati: 45''87 (400/77).

100 METRI

10''01	(1)	Mexico	4 settembre 1979
10''19	(1)	Praga	29 agosto 1978
10''20	(1)	Torino	12 luglio 1975
10''23	(4)	Zurigo	20 agosto 1975
10''23	(4)	Milano	1 luglio 1978
10''25	(2)	Atene	16 luglio 1977
10''25	(1)	Roma	27 giugno 1978
10''28	(1)	Roma	19 settembre 1975
10''29	(2) sf	Roma	3 settembre 1974
10''29	(1)	Siena	30 luglio 1977
10''29	(2)	Helsinki	13 agosto 1977
10''30	(2)	Viareggio	3 agosto 1977
10''30	(1)	Roma	25 luglio 1978

200 METRI

19''72	(1)	Mexico	12 settembre 1979
19''96	(1)	Mexico	10 settembre 1979
20''11	(1)	Milano	2 luglio 1977
20''15	(1)	Atene	17 luglio 1977
20''16	(1)	Praga	1 settembre 1978
20''17	(2)	Dusseldorf	4 settembre 1977
20''20	(1)	Viareggio	3 agosto 1977
20''23	(1)	Torino	13 luglio 1975
20''23	(1)	Viareggio	14 agosto 1976
20''28	(1)	Roma	21 settembre 1975
20''29	(1)	Viareggio	9 agosto 1978
20''30	(3)	Monaco	4 settembre 1972
20''30	(1)	Roma	27 luglio 1977

Da Berruti a Mennea

Da Livio Berruti a Pieretto Mennea, *con qualche sporadico inserimento, vent'anni o quasi di sprint italiano. Livio classe pura, nervi d'acciaio, Pieretto classe più applicazione ferrea: ecco i primati ella velocità racchiusi fra due dei più grandi campioni della nostra atletica.*

METRI 100

Livio Berruti 10''3 (1958)
Livio Berruti 10''2 (26-5-1960, Verona)
Pasquale Giannattasio 10''2 (15-10-67, Città del Messico)
Ennio Preatoni 10''2 (1-6-70, Madrid)
Pietro Mennea 10''2 (28-8-71, Cava dei Tirreni)
Pietro Mennea 10''2 (21-5-72, Molfetta)
Pietro Mennea 10''20 elettrico (12-7-75, Torino, rapportabile a 9''96 manuale)
Pietro Mennea 10'' (9-9-75, Palermo)
Pietro Mennea 10''20 (12-7-75, Torino)
Pietro Mennea 10''19 (29-8-78, Praga)
Pietro Mennea 10,01 (4-9-'79, Mexico City)

METRI 200

Livio Berruti 20''8 (7-8-59, Malmoe)
Livio Berruti 20''7 (12-6-60, Varsavia)
Livio Berruti 20''7 (10-7-60, Siena)
Livio Berruti 20''5 (3-9-60, Roma)
Sergio Ottolina 20''4 (21-6-64, Saarbruecken)
Pietro Mennea 20''4 (2-6-72, Torino)
Pietro Mennea 20''2 (17-6-72, Milano)
Pietro Mennea 20''1 (26-6-75, Roma)
Pietro Mennea 20''23 elettrico (13-7-75, Torino, rapportabile a 20'' netti manuale)
Pietro Mennea 20''11 elettrico (2-7-77, Milano)
Pietro Mennea 19''96 (10-9-79 Mexico City)
Pietro Mennea 19''72 (12-9-79, Mexico City)

LA PROGRESSIONE NEI 100 E 200

1963 (16 anni) AVIS Barletta 9''0/80 m
1969 (17) AVIS Barletta 10'8
1970 (18) AVIS Barletta 10''5/21''5
1971 (19) AVIS Barletta 10''2/20''88
1972 (20) AVIS Barletta 10''0/20''2-20''30
1973 (21) Aeronautica 10''2-10''48/20''4-20''56
1974 (22) ALCO Rieti 10''29/20''53
1975 (23) ALCO Rieti 10''0-10''20/20''1-20''23
1976 (24) Atl. Rieti 10''2-10''35/20''1-20''23
1977 (25) Fiat C. El. BA 10''25/20''11
1978 (26) Fiat Iveco TO 10''19/20''16
1979 (27) Fiat Iveco 10.01/19''72

TUTTE LE MEDAGLIE CONQUISTATE

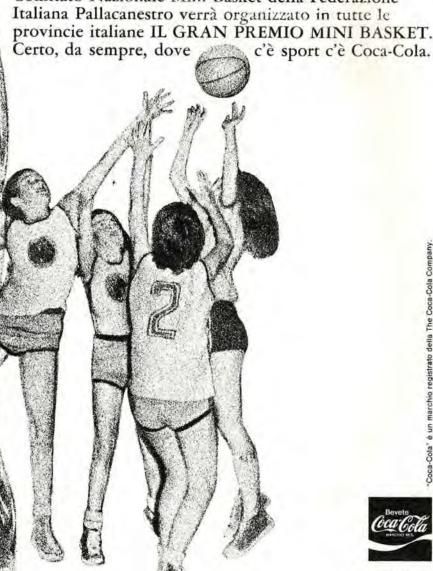
1971 - BRONZO ai campionati europei di Helsinki (4x100)
1972 - BRONZO alle Olimpiadi di Monaco (200 metri)
1973 - ORO alle Universiadi di Mosca (200 metri)
1973 - ARGENTO alle Universiadi di Mosca (100 metri)
1973 - BRONZO alle Universiadi di Mosca (4x100)
1974 - ORO ai campionati europei di Roma (200 metri)
1974 - ARGENTO ai campionati europei di Roma (100 metri)
1974 - ARGENTO ai campionati europei di Roma (4x100 metri)
1975 - ORO alle Universiadi di Roma (100 metri)
1975 - ORO alle Universiadi di Roma (200 metri)
1975 - ORO ai Giochi del Mediterraneo di Algeri (100 metri)
1975 - ORO ai Giochi del Mediterraneo di Algeri (200 metri)
1975 - ARGENTO ai Giochi del Mediterraneo di Algeri (4x100)
1977 - ARGENTO alla Coppa del mondo di Düsseldorf (200 metri)
1978 - ORO ai campionati europei indoor di Milano (400 metri)
1978 - ORO ai campionati europei di Praga (100 metri)
1978 - ORO ai campionati europei di Praga (200 metri)
1979 - ORO ai campionati europei di Torino (100). **ARGENTO** nei 200
1979 - ORO alle Universiadi di Città del Messico (200 metri)

Milioni di giovani in tutto il mondo vivono, si divertono, fanno dello sport e, quando hanno sete, bevono una Coca-Cola.

Sì, perchè da sempre la Coca-Cola è la bevanda di chi, giovane e meno giovane, fa dello sport.

Per questo la Coca-Cola è stata la bevanda gassata ufficiale dei Giochi Olimpici e sarà presente alle OLIMPIADI DI MOSCA DEL 1980.

Anche per questo, in collaborazione con il Comitato Nazionale Mini Basket della Federazione Italiana Pallacanestro verrà organizzato in tutte le provincie italiane IL GRAN PREMIO MINI BASKET.
Certo, da sempre, dove c'è sport c'è Coca-Cola.

"Coca-Cola" è un marchio registrato della The Coca-Cola Company.

DOMENICA
21 OTTOBRE 1979
GIORNATA NAZIONALE DEL MINI-BASKET

BASKET/IL PERSONAGGIO

Terry Driscoll, allenatore della Sinudyne, parla di Jim McMillian, il « colored » in grado di rendere la squadra campione praticamente imbattibile

Potere nero

di **Stefano Germano**

JIM MCMILLIAN, star del basket professionistico americano, è già a Bologna per iniziare gli allenamenti con la nuova squadra, la Sinudyne campione d'Italia alla cui guida è Terry Driscoll, uno che conosce il suo nuovo allievo sin da quando giocava nell'Università di Columbia a New York. In quest'intervista, l'allenatore di Boston traccia un ritratto tecnico-umano del nuovo giocatore e racconta come ha fatto ad assicurarselo.

Questo è Jim McMillian in edizione « Braves »: assicurandoselo, la Sinudyne ha praticamente realizzato al meglio il « mosaico » della squadra che oggi appare quasi imbattibile

BOLOGNA: Terry Driscoll, bostoniano dagli occhi di ghiaccio e dai modi gentilissimi, è uno che Jim McMillian lo conosce come le proprie tasche avendogli giocato contro per molti anni quando il « colored » vestiva la maglia dei « Lakers » e lui, di volta in volta, quelle del Detroit, del Baltimore e del Milwaukee. Poi, quando McMillian approdò a Buffalo, Driscoll giocò ancora un anno con Milwaukee per poi venire in Italia.

« Io però — precisa il « coach » della Sinudyne — **Jim lo conosco da molto prima, sin da quando eravamo all'università e lui giocava per l'Università di Columbia a New York. Allora McMillian era giovanissimo ma già si vedeva lontano un miglio che avrebbe fatto strada grazie all'enorme classe che possedeva e che gli rendeva facile qualunque cosa, il tiro soprattutto ed il movimento senza palla** ».

E bisogna dire che, anche passando di categoria, Jim queste caratteristiche le ha mantenute visto che, ad un certo punto, si è trovato a far parte di un quintetto formato, oltre che da lui, da gente come West (una delle « star » della formazione americana alle Olimpiadi di Roma), Chamberlain (chi non conosce il grandissimo Wilt?), Goordrich e Haisten: tutta gente che, nella « hall of fame » del basket a stelle e strisce ci sta da dio.

« **Giocando contro qualcuno** — continua Driscoll — **soprattutto se, come capitava a me, mi dedicavo al marcamento di altra gente, si ha la possibilità di vedere pregi e difetti un po' di tutti. E di McMillian posso dire che di difetti praticamente non ne ha mentre di pregi ne ha come pochi altri al mondo. La modestia, soprattutto, e la capacità di inserirsi in qualunque schema ed a fianco di qualunque compagno mettendo al servizio della squadra le sue doti e la sua professionalità. Dovendolo definire in una sola parola, direi di McMillian che è un gran bravo ragazzo. Che poi sia anche un fuoriclasse, non lo scopriamo certamente oggi** ».

UNA SORPRESA per esplicita ammissione di Driscoll, l'approdo di McMillian in maglia Sinudyne è frutto soprattutto di quell'imponderabile che, di tanto in tanto, sovrintende alle umane vicende: sulla carta, infatti, il giocatore era assolutamente fuori dalla portata dei progetti del club tricolore: chi avrebbe mai osato, infatti, ipotizzare un suo trasferimento in Italia?

« **Ed invece** — spiega Driscoll — **quando noi già guardavamo altrove per cercare il nostro secondo straniero, ecco che ci viene offerto, davvero su un piatto d'argento, questo fuoriclasse che considera conclusa la sua carriera tra i "pro" e che, quindi, è a nostra assoluta disposizione. Prima che a lui, avevamo guardato ad altra gente e la nostra preferenza era caduta su Frank Sewinski che lo scorso anno ha giocato in Spagna ma che, per decidere, aspettava gli ultimi "tagli" dei professionisti. E siccome quest'anno le squadre della NBA avranno dodici uomini anziché undici, a non decidere subito avremmo rischiato di restare scoperti. Di qui il primo contatto con Jim, il suo arrivo a Bologna, la sua firma, il suo ritorno temporaneo a casa ed il suo rientro definitivo sotto le Due Torri** ».

— E così adesso con McMillian diventate la squadra più forte di tutte...

« **Direi meglio: con McMillian diventiamo molto più forti di quanto non fossimo lo scorso anno con Wells** ».

— Che cosa ti aspetti dal nuovo acquisto?

« **Quella marcia in più di cui abbiamo bisogno e poi tutto il suo sapere e la sua classe cestistici. Senza perdere di vista, beninteso, il suo apporto in punti e difesa. Ecco, a parte ogni altra considerazione che si possa fare, tra Wells e McMillian la differenza maggiore sta nel diverso potenziale che i due posseggono al tiro e che, in Jim, è infinitamente superiore di quanto non sia in Owen. Un'altra cosa importantissima che abbiamo tenuto presente è questa: in Cosic e negli italiani, la Sinudyne possiede giocatori che non sostituirà con nessun altro tra quelli che militano nel nostro campionato. Pensare di cambiare qualcosa in questo settore, quindi, era poco meno che pazzesco. L'unica possibilità di modifica, quindi, veniva dal secondo straniero e qui ci serviva qualcuno che desse alla squadra qualcosa in più di quanto aveva dato Wells: e cioè più punti e più velocità quando ciò si fosse reso necessario. E con McMillian penso di aver trovato la soluzione di questi due problemi che sono importantissimi** ».

— A questo punto una domanda che vuole essere un parallelo: unanimemente, in Italia i due americani migliori sono considerati McMillen e McDaniels. Com'è McMillian nei loro confronti?

« **Tom non ha, sino ad ora almeno, trovato un posto fisso nei primi cinque mentre Daniels è troppo vecchio per cui non si può fare un parallelo tra lui e McMillian. Che, detto tra noi, è quello che possiede più classe di tutti** ».

CHI E' JIM McMILLIAN

JIM MCMILLIAN è nato 31 anni fa. 1,97 di statura per 100 chili di peso, prende il posto di Owen Wells nella squadra tricolore. Nel '71-'72 McMillian ha vinto, con i Los Angeles Lakers, il campionato della NBA: le altre squadre pro nelle quali ha militato sono stati i Knickerbockers di New York, i Buffalo Bullets e i Portland Trail Blazers, squadra da dove è giunto alla Sinudyne. Utilizzabile in due ruoli (ala o guardia), la sua percentuale di tiro è del 48 per cento e la cosa più importante della carriera è la serie di 33 partite vinte consecutive con i « Lakers » l'anno che vinse il titolo NBA.

Con lui in squadra, l'Europa è più piccola

MC MILLIAN è già tornato a Bologna. Ha fatto un rapido « avant-indre » con gli States, ha detto arrivederci a ottobre alla moglie e ai due figlioletti e si è messo a disposizione di Terry Driscoll. Con lui la Sinudyne vuol chiudere le pagine nere in Coppa dei Campioni e puntare alla vittoria. Non appena le visite mediche furono ok il club felsineo non ebbe esitazioni: sottomise il contratto da firmare al « califfo » dei professionisti e cominciò ad inanellare le congetture. Problemi di natura clinica-sanitaria non ce ne sono: il soggetto è vivo e vegeto, pimpante e tosto. Problemi tecnici neanche a parlarne, perché al paragone con lui i migliori italiani — per dirne una — sembrano principianti. Restano i problemi motivazionali. Che sprone può avere uno che ha vinto tutto, che è sul finire della carriera, ad impegnarsi a Bologna? E' un rischio che però bisogna correre. Quando prendi un ex-asso dei « pro », quel pericolo non puoi mai escluderlo a priori. Però quel pericolo c'era anche con Sojourner, e Sojourner si è impegnato al massimo. C'era anche con D'Antoni, ed è stato un esempio di dedizione. C'era anche con Sorenson, e Sorenson ha lasciato a Roma un ricordo favoloso. A Bologna sperano bene e basta.

BATTILANI - La Sinudyne lo presenterà al « Battilani » verso fine mese. Per ora si allena. Quel che è certo, è che nessuno come McMillian avrebbe potuto garantire punte di rendimento altissimo. Inoltre Porelli, gran mago dei contratti, ha saputo inserire delle clausole pungolanti che dovrebbero far effetto. Mc Millian ha ricevuto buona impressione della squadra, e la squadra ha avuto buona impressione di lui. Non l'hanno sottoposto al... « provino », perché sarebbe come sincerarsi se il vincitore del Premio Viareggio sa tenere la penna in mano. Comunque l'hanno squadrato e hanno capito subito che il soggetto è di quelli coi controbaggi. Le sue statistiche parlano chiaro. Un pallone su due lui lo mette dentro. Ciò che le statistiche non dicono, lo diciamo noi. McMillian è uno che difende, è uno cui piace giocare per la squadra, è uno cui piace aiutare i giovani. Non sarà più al suo massimo rendimento, ma qui da noi anche al 70 per cento va già benone. Quelli della Fortitudo, col loro ricordo di Connie Hawkins, sono fuori strada. Hawkins aveva sette anni di più, era fuori dal giro da più tempo e, soprattutto, questo è molto più integro. La pubblicistica americana è ricca di lodi nei suoi confronti. Dice McMillian: « **Se volete giocare uno contro uno cercate un altro, a me non piace: ma se volete giocare di squadra, io sono pronto** ».

di **Dan Peterson**

Il giocatore del Filadelfia è tra i più precisi tiratori che militino nella NBA

Doug Collins «mitraglia» del parquet

George McGinnis (a fianco) e Julius «Doctor J» Erving sono due ottimi tiratori. Doug Collins (sopra), però, è più «bello» ed efficace

NEL BASKET tutti tirano, ma un « tiratore puro » è rarissimo a trovarsi. Molti poi, anche tra i più grandi tiratori, non hanno uno stile classico: Bob McAdoo, ad esempio, tira cadendo all'indietro; George McGinnis fa partire il suo « jump » nella fase discendente del salto; Julius « Doctor J » Erving ha forse una parabola troppo tesa e si potrebbe continuare. Probabilmente, solo Rick Barry è un grande tiratore dotato di uno stile classicissimo: tutto perfettamente okay quello che fa.

Tra i « tiratori puri » della NBA è Doug Collins, del Philadelphia 76ers: pure lui non è stilisticamente ineccepibile giacché il suo tiro è frenetico, velocissimo (sembra quasi che non lo « carichi » nemmeno), con poca parabola. Eppure è temutissimo da tutti gli avversari che incontra! Collins è al sesto anno nella NBA: sei anni sono molti per un ragazzo del '51 ma la ragione c'è: Collins si era diplomato alla Benton High School nell'Illinois a soli 17 anni laureandosi all'Illinois State University quattro anni più tardi.

QUANDO COLLINS uscì da Benton High School nel '69, era alto solo 1,88 ma appariva già per quel gran giocatore che sarebbe diventato. Allora io ero all'Università del Delaware e il ragazzo mi interessava parecchio contrariamente a quanto capitava a Illinois University che lo snobbava. La mia università giocava contro squadre della « Divisione 1 » della NCAA ma, contrariamente a quello che capitava altrove, non aveva borse di studio fisse per i giocatori: se uno era figlio di gente ricca, non beccava un cent; se la sua famiglia era così così gli pagavano metà retta; se era invece figlio di poveracci, era a nostro completo carico. Noi lo avremmo preso a occhi chiusi ma ad un certo punto entrammo in concorrenza con l'Università di Lehigh che giocava nella nostra stessa lega e pensare di avere per quattro anni quel satanasso come avversario non mi piaceva per niente. Una sera, quindi, gli telefonai per chiedergli cosa avesse deciso di fare e lui mi rispose: « Niente. Vado a Illinois State University ».

MENTRE era a Illinois, Doug aumentò di otto centimetri e meritò la maglia della nazionale per le Olimpiadi di Monaco dove segnò i due « liberi » che portarono gli Stati Uniti in vantaggio di un punto (50-49) a tre secondi dalla fine contro l'Unione Sovietica. Dopo Monaco, Collins divenne prima scelta (è il '73) dei Philadelphia 76ers. Il primo anno, per lui, fu tutt'altro che buono poi, poco alla volta, il fuoriclasse che è tornò in superficie: 20 punti di media per gara, una percentuale da fuori che rasentava l'incredibile; grande velocità e tanta acrobazia in contropiede. Subiva anche molti falli e difendeva in modo approssimativo: non si può avere tutto, però!

NEL '77 tornai a casa in tempo per vedere Portland-Philadelphia, finalissima dei playoffs. Tra i « 76ers » c'erano Erving e McGinnis che diventarono subito protagonisti. Ma c'era anche Collins che non solo giocò benissimo ma fece il 56 per cento nel tiro; segnò 22 punti di media durante i playoffs e non sbagliò una partita.

Mentre giocava, lo seguivo con grande attenzione: gran movimento senza palla; grande tempismo; enorme abilità nel mettersi in posizione per sfruttare i blocchi. Con una differenza però: che nessuno faceva i blocchi per lui e nessuno gli passava la palla! I « 76ers », in altri termini, erano cinque grosse individualità, ma tutt'altro che una squadra. Per fare la quale, non dimentichiamolo, servono un pivot, due ali, un playmaker e un difensore. Philadelphia non ha nè pivot nè play: e senza questi due personaggi, vincere diventa, non solo difficile, ma addirittura impossibile.

Il prossimo sarà il campionato del contropiede. Farlo bene, però, è molto difficile: c'entra anche la mentalità

L'arco e la freccia

NE SIAMO CERTI: il prossimo sarà l'anno del contropiede. Come è noto, in un contropiede ben articolato, tutti i giocatori debbono sapere qual è il loro compito. La spiegazione più valida di questa importantissima e spettacolare fase di gioco è stata ancora una volta fornita da Tom Heinshon, il quale ha anche giustamente sottolineato che una squadra, qualsiasi squadra, che non abbia il contropiede sistematico nel proprio bagaglio tecnico, è appena al 75 per cento del proprio rendimento potenziale. Anche una « Pallacanestro Toth » che, pure, di contropiedisti naturali non ne ha.

I cinque giocatori in campo debbono sapere qual è il loro compito, il loro ruolo, a seconda di chi prende il rimbalzo difensivo. I giocatori nel contropiede sono divisi in ali, centri e « rimorchi », a seconda dei loro compiti. Lo schema aiuta a realizzare questa fase di gioco. Col contropiede si giunge sempre ad effettuare un tiro utile da una posizione che non sempre si potrebbe raggiungere con venti secondi di passaggi. La cosa più importante nel contropiede è il passaggio di apertura, il primo passaggio (« the outlet pass »), quello che dà il via all'azione. Uno dei due « difensori avanzati » (ed esattamente quello dalla cui parte è stato preso il rimbalzo, dividendo longitudinalmente il campo con una linea immaginaria) si porta in fuori verso la linea laterale, per ricevere il passaggio d'avvio.

L'altro difensore di prima linea diventa automaticamente « middleman » (uomo di centro), mentre il rimbalzista dalla parte opposta è l'altra ala, e il rimbalzista di centro diventa « rimorchio uno ». Si sviluppa così il contrattacco classico col rimorchio.

COME DEVE concludersi il contropiede? Dipende da quanti sono e da cosa fanno gli avversari in difesa. Comunque l'uomo di centro palleggia in genere fin sulla linea di tiro libero e si ferma. Se non è affrontato, ha una buona posizione da 70 per cento di realizzazione. Una volta si sosteneva che le due ali non dovessero incrociarsi sotto canestro. Ora invece la dottrina più moderna chiede loro d'incrociarsi. Possono essere servite sia dalla loro parte originaria, sia dalla parte opposta, quella che hanno raggiunto dopo l'incrocio. Ma sono i « rimorchi » che fanno la differenza: dice Heinsohn che consentono di giocare in... sei contro cinque, perché l'ultimo « rimorchio » (esattamente il « rimorchio recuperato ») non se lo aspetta più nessuno.

Se i difensori sono tre, occorre attendere che sopraggiunga il primo « rimorchio »: il palleggiatore avrà effettuato una leggerissima deviazione nell'ultima fase del suo palleggio, e il « rimorchio » si sarà allora portato alla sua altezza dall'altra. Il contropiede è utile specie contro una squadra di giocatori molto robusti e molto alti, può anche essere l'arma della sorpresa contro una squadra più forte. Certo ha bisogno — per poter « partire » — di un buon rimbalzista che lo « apra », o comunque di una buona disposizione difensiva della squadra che intenda applicarlo, al fine di poter catturare molti palloni sotto le proprie plance. Heinsohn avrà difficoltà ad applicarlo con la Pallacanestro Toth, ma altre squadre sono ben meglio attrezzate. Mai passare la palla da un'ala all'altra, al massimo tra il centro e una delle ali. Tutto dipende dall'uomo di centro, che deve saper cogliere al volo il numero dei difensori che hanno fatto in tempo a schierarsi contro il contropiede e agire in conseguenza. Bob Cousy è stato il grande genio del contropiede, in quella squadra dei Boston Celtics 1926 che è stata giudicata « the best ever », la migliore di sempre. Molto importanti sono anche i « rimorchi », altrimenti il contropiede non ha continuità, e si interrompe non appena i tre giocatori avanzati non riescano a concludere di primo acchito.

Dice Heinsohn che il contropiede è soprattutto una questione di mentalità, che bisogna « **pensare contropiede fin da bambini** », che ai piccolissimi bisogna inculcare l'idea della velocità. E se si sbaglia? « So what? ». Chi se ne frega, potremmo tradurre noi, rendendo più volgare ma più icastica l'espressione. « **Sbagliavamo anche noi dei Celtics** », risponde Heinshon, « **però abbiamo vinto un'infinità di campionati** ». □

Dino Meneghin, il miglior giocatore italiano, si appresta a disputare la sua ennesima stagione a Varese dove ormai si considera a casa propria

Partecipare sì, ma soprattutto vincere

di **Gianfranco Civolani** - Foto **Pratesi**

QUASI TRENTENNE (è nato ad Alano Piave in provincia di Belluno il 18 gennaio 1950) Dino Meneghin (2,04 di altezza per 103 chili) "approdò" a Varese che era poco più di un bambino e nella città lombarda è rimasto sino ad ora. Da tempo considerato unanimemente uno dei due, tre migliori giocatori italiani, ha collezionato 195 presenze in nazionale. Col suo club ha vinto 7 titoli assoluti e 5 Coppe dei Campioni. Degli allenatori alle cui dipendenze ha "lavorato", ricorda con particolare affetto Nico Messina e Asa Nikolic. Sul licenziamento di Primo è assolutamente contrario: nella forma e nella sostanza. Ugualmente contrario alla formula attuale del campionato, vorrebbe un Torneo "all'italiana" con diciotto squadre e partite di andata e ritorno.

— Ma è vero che tu guadagni più di tutti?

« Spiega meglio la domanda ».

— Tu sei il giocatore di basket italiano più pagato.

« Non la metterei così. Diciamo che fra gli italiani che giocano a basket c'è un gruppettino di privilegiati; c'è il gruppettino dei meglio pagati e io sono uno del gruppettino ».

— E ti sembra giusto quel che guadagni?

« Se considero quel che mi si chiede in cambio, se considero quel che io rendo allo sponsor, se considero che faccio campionato, coppe e attività in Nazionale, beh, allora direi che i miei soldi me li merito tutti ».

— Ci pensi mai al fatto che ci sono calciatori che guadagnano più di cento milioni?

« Io chiaramente invidio i tennisti e i piloti di formula uno che guadagnano più di me e quando poi leggo che per esempio un Antognoni o un Savoldi guadagnano centoventi o centotrenta milioni l'anno, penso che magari faticano anche meno di me e la rabbia mi cresce, si capisce ».

— Ti piace ancora giocare a basket?

« Sì, moltissimo, mi piace l'ambiente, mi piace il calore del pubblico, insomma mi diverto ancora parecchio ».

— Ma non ti sei stufato di giocare sempre a Varese?

« Certamente ogni giocatore dovrebbe nel corso della sua carriera cambiar squadra almeno due o tre volte per trovare stimoli nuovi, ma tutto sommato a Varese io ci sto benone ».

— Cos'è per te la città di Varese?

« Ci sono venuto da bambino, sono cresciuto lì, sono veneto di nascita, ma varesino in tutto il resto ».

— E il Varese basket cos'è?

« Tutta la mia vita di uomo e di giocatore ».

— Ipotesi: non giochi più a Varese. Dove ti piacerebbe andare?

« Dovunque si potesse lottare per i massimi traguardi. Ci sono piazze bellissime per un giocatore di basket, dico Bologna, Milano, anche Siena ».

— Hai già programmato il tuo futuro?

« Tre o quattro anni di basket e molte altre cose. Mi occupo di compravendite immobiliari, ho lanciato una linea di accappatoi che porta il mio nome, insomma già da tempo mi sono buttato in molte attività. Dovessi putacaso fallire in tutte, potrei anche lavorare con mio padre che ha un deposito di materiali plastici ».

— Ti pesano molto i dieci centimetri che ti mancano?

« Mi pesano quando ho di fronte un Tkacenko, mi pesano quando devo vedermela con Jura e Sojourner, ma poi penso che con dieci centimetri in più non avrei l'agilità che ho, metto tutto sulla bilancia e non ho più rimpianti ».

— Sei stato definito il più grande giocatore di basket italiano degli ultimi dieci anni...

« Non si possono esprimere giudizi del genere. Bisogna distinguere per ruoli. Posso accettare di essere definito il miglior pivot italiano degli ultimi dieci anni, ma non il super in assoluto, questo no ».

— Qual è il giocatore italiano che ammiri di più?

« Sicuramente Marzorati ».

— E il giocatore europeo?

« Cosic per la sua straordinaria abilità tecnica ».

— Parliamo di Torino a mente fredda...

« Sono due le ragioni del nostro crollo: anzitutto siamo arrivati agli europei molto spremuti e demotivati. Dopo i mondiali di Manila e un campionato molto duro non era facile rimettersi a fare le stesse cose con entusiasmo. E poi le assenze di Marzorati, Bariviera e Della Fiori, tre assenze che ci hanno tolto una medaglia ».

Meneghin a rimbalzo (sopra) **e mentre segue interessato la conclusione di un compagno** (a fianco)**: senza dubbio tra i migliori, è anche tra i giocatori che guadagnano di più**

»»

Meneghin/segue

— Cosa ne dici della cacciata di Primo?

« **Dissento sulla forma e sulla sostanza. Si doveva andare avanti fino a Mosca come minimo e comunque un uomo come Primo non andava preso a pedate in quel modo. I risultati di Torino sono stati decisivi, ma la Federazione avrebbe dovuto capire che un certo discorso di programmazione non andava interrotto così bruscamente** ».

— E adesso?

« **Adesso sento dire che potrebbe arrivare Gamba. Io l'ho avuto come allenatore di club e l'ho sperimentato pure come assistente di Primo. Niente da dire, è bravo, può essere l'uomo giusto** ».

— Quale dei tuoi allenatori di club ti ha maggiormente formato?

« **Due nomi: Messina perché mi ha dato la grinta e la convinzione e poi Nikolic perché mi ha completato sotto tutti i profili. Nikolic può anche essere un tipo non proprio amabile, ma lui ha dalla sua sempre i risultati e ti convince che lavorando in un certo modo il risultato è sicuro** ».

— Sei per il ritorno a un solo americano?

« **Sì, un solo americano per squadra sarebbe la soluzione ottimale e spiego il perché: l'americano può rappresentare un meraviglioso modello, lo dico io che ho imparato tanto da Kimball o anche da Thoren. Però dove esserci spazio anche per i giovani e l'americano fa felici gli sponsor, mentre un altro americano in più soffoca gli eventuali talenti giovani** ».

— E la formula del campionato?

« **In questo senso sono un tradizionalista. Vorrei l'antica formula all'italiana, mettiamo diciotto squadre, partite di andata e ritorno senza tante altre storie** ».

— Mi faresti il nome delle prime quattro a fine campionato?

« **Tre nomi sicuri: Sinudyne, Billy e Canon. Poi noi dell'Emerson oppure l'Antonini** ».

— Dino, che uomo sei?

« **Un uomo assolutamente e completamente libertario, un uomo che non si immischia mai negli affari degli altri, un uomo che pretende che tutti possano fare quello che vogliono** ».

— L'Italia è permissiva, immagino che ci vivi da papa.

« **Be, no, l'Italia è permissiva oltre il lecito. Ci devono essere delle limitazioni, ci vuole uno Stato più rigoroso** ».

— Ti definisci conservatore o progressista?

« **Posso dire che voto progressista** ».

— Tre temi: divorzio, aborto e droga. Come ti collochi?

« **Favorevolissimo al divorzio, assolutamente contrario alla libertà di droga e un po' scettico sull'aborto. Sarà anche giusto praticarlo, ma ho molti dubbi in proposito** ».

— Ti ricordi quello striscione razzista a Varese, quello striscione antiebraico?

« **Sì, una stupidata da censurare senza mezzi termini. Forse si erano infiltrati i fascisti, non so. Ma ripeto che sono cose che si commentano da sole** ».

— Perché sei così mangiaarbitri?

MENEGHIN AL TORNEO DI BOLOGNA

« **Perché sono un gran maleducato e sono pure un viziato. Mi hanno sempre lasciato fare, da ragazzo proprio gli arbitri mi hanno viziato e oggi esagero, lo so anch'io che esagero e quasi sempre poi vado a scusarmi con gli arbitri. Però vorrei dire una cosa: mi secca maledettamente che certe decisioni vengano prese a capocchia da gente che si allena molto meno di me. Voglio dire che, per un professionista è dura dover ingoiare qualche grossa cavolata di individui che sono decisamente troppo dilettanti** ».

— E' vero che hai una doppia faccia: feroce in campo e angelica fuori?

« **In campo assumo spesso atteggiamenti molto antipatici, me ne rendo conto, ma sono fatto così. Fuori no, fuori credo di essere un ragazzo allegro e molto portato a stare in compagnia con la gente** ».

— Com'è il tuo rapporto con le ammiratrici?

« **Buonissimo** ».

— Nel senso...?

« **Nel senso che uno dei lati migliori della mia professione è appunto il fatto che ci siano le ammiratrici, mi sono spiegato?** ».

— A proposito: come ti definisci, celibe o coniugato?

« **Celibe, ma ragazzo-padre** ».

— Posso chiederti se attualmente hai la cosiddetta donna della tua vita?

« **Ti rispondo che non ce l'ho** ».

— Dino Meneghin fra sei o sette anni: ci hai mai pensato?

« **Mi piacerebbe allenare i ragazzini in palestra e poi spero di saper fare al di fuori dello sport altre cose abbastanza gratificanti e remunerative** ».

— Scusa la domanda cretina, ma c'è sempre gente che si chiede perché porti quell'orecchino...

« **Eravamo con Zanatta al Club Mediterranée, andava di moda mettere l'orecchino, l'ho messo, mi sono piaciuto, mi guardo allo specchio e 'st'orecchino mi piace sempre, tutto qui** ».

— Non è un pegno d'amore?

« **Vai tranquillo, non lo è** ». □

Dalipagic ceduto dal Partizan al Vienna per due ragioni: prima di tutto perché a Belgrado hanno fame di soldi e poi perché gli austriaci non fanno paura

Il valzer di «Praja»

di **Aldo Giordani**

QUANDO MANCA una ventina di giorni all'inizio del campionato, sono ancora molte le squadre che non hanno scoperto del tutto le carte. E sono già parecchie quelle in cui c'è « maretta »: a Milano, tanto per citare un esempio, tra Toth e Gurioli si è giunti al divorzio mentre a Pesaro, su John Pace, i pareri sono divisi e Rinaldi è preoccupatissimo. Esattamente come Taurisano al quale Vecchiato potrebbe creare non pochi problemi quando si troverà di fronte ai superpivots « made in USA » che militano nelle altre formazioni. Ma c'è anche chi non ha problemi: la Sinudyne.

McDaniels, qui contro Hughes ai tempi della sua milizia udinese, è tornato in Italia. Lo ha fortemente voluto « Dado » Lombardi, allenatore dell'Hurlingham di Trieste

SE LE NOTIZIE di fonte francese sono esatte, appena il Partizan ha saputo che la Sinudyne aveva messo nero su bianco con McMilian, si è affrettato a dare il nulla-osta a Dalipagic, che dovrebbe essersi accasato a Vienna. Se la notizia del passaggio di Anne Meyers a... professionista USA era chiaramente una trovata pubblicitaria, questa ha l'aria di essere più vera perché a Belgrado, in questo momento, hanno fame di valuta pregiata. E la squadra di Vienna non fa paura: anche rinforzandola, non c'è pericolo che elimini il Partizan. Comunque, queste « menate » non riguardano più la Sinudyne che ha preso le misure indirette dell'Inter Bratislava, sua avversaria di Coppa: i ceki hanno preso venticinque «gnocche» dalla Gabetti, cui la Sinudyne ha tenuto testa anche senza McMilian. E' vero che in questo periodo gli allenatori pensano soprattutto a nascondere le proprie armi, ma si è già visto — ad esempio — che una Gabetti, se Driscoll gli mette davanti la zona, non ha nessuno per forarla. Le chiacchiere sul campionato, quando investono gli allenatori, sono sempre le medesime: bisogna far gioco e va bene, ma poi bisogna segnare perché altrimenti il gioco non si traduce in punti, ma resta al livello di flanella. Qualche allenatore si è già estromesso da solo come Gurioli che non ha voluto dar retta, ed è partito lancia in resta contro una situazione ormai consolidata, della quale doveva prender atto e basta. Aveva, fra l'altro, tutto da guadagnare e niente da perdere: così ha fatto la fronda, si è lamentuzzato a destra e a manca, è andato a piagnucolare nel grembo di Caspani, e allora Toth (che nella difficile situazione attuale non può certo basarsi su uomini scontenti) ha dovuto, suo malgrado, prendere atto della storta predisposizione d'animo e ha trovato con lui il « gentleman's agreement » del distacco.

PESARO. Anche da Pesaro narrano di qualche difficoltà che è sopraggiunta più presto del previsto per la convivenza tra Rinaldi e Pace. Non c'è dubbio che Carlo Rinaldi va compreso e perdonato come tutti coloro che peccano perché troppo amano: Joe Pace è una bella donna che fa girar la testa a prima vista ad ogni ganzo di sangue caldo. E Rinaldi lo è, perché la passione per il basket gli incendia le vene. Questo Pace è certamente un tipo che, quando sul parquet fa la danza dei sette veli col pallone, è più irresistibile di Salomè o della Bella Otero. Però, ancorché innamoratissimo, il nostro adorato rinalduccio doveva ascoltare i moniti di chi lo metteva in guardia; di chi gli leggeva le frasi dello « Zolder Hollander »; di chi gli riportava i giudizi degli allenatori americani e degli stessi amici (ma sì) del Space «Double face», giocatore ottimo ma caposcarico di prima forza con precedenti da far rizzare i capelli in testa. A Pesaro, contano di farlo rinsavire e meritano ogni augurio, ma non c'è dubbio che abbiano già capito di correre un brutto rischio. Un certo qual rischio corre Taurisano perché Vecchiato non pare ancora in grado di vedersela coi pivot America delle altre squadre. Ha perso di brutto dalla Superga che tuttavia è in «A-1». Ma le indicazioni che si sono avute finora hanno scarso peso. Come si è detto, tutti vogliono soprattutto nascondere le carte: le nostre squadre, tuttavia, restano sempre notevolmente competitive sul piano internazionale. La Fortitudo ha fatto eccellenti prove in Francia; e il povero Jura, in Svizzera, ha toccato con mano che i compagni non essendo più quelli di prima, si prendono delle « paghe » da gobbi anche a segnare, come lui ha fatto.

ROMA. Preoccupa la situazione di Roma, dove il solo istituto bancario di Paratore è a cavallo, mentre le altre due formazioni hanno ancora bisogno di almeno tre americani su quattro. La squadra di Cerioni ha affrontato il Barcellona in edizione tutt'Italia e ne ha beccate un sacco e una sporta. Questi risultati dovrebbero far riflettere gli autarchici sulla spaventosa decadenza del livello tecnico che si avrebbe rinunciando agli stranieri. Per una Sinudyne che potrebbe ancora presentare un basket decente (sul piano nazionale), ci sarebbero le altre ventisette neanche in grado di offrire il minimo accettabile del gioco. E le stesse colonne italiche della squadra tricolore, non è che siano poi giovanissime...

Intanto, la coalizione che si è formata tra gli altri sport per frenare il basket e farlo regredire continua ad avere successo perché il basket non ha difensori, e quelli che dovrebbero difenderlo si guardano bene dal farlo. Sono in perenne vacanza; non si sa assolutamente cosa facciano: staranno mettendo a punto le loro gite future: fatto sta che non si sentono. Si sono eclissati, si sono volatilizzati. Hanno messo la testa sotto la sabbia come gli struzzi e lasciano che tutto vada alla deriva, senza intervenire. Eppure il pubblico ha fame di basket, la gente accorre alle « amichevoli », Milano ha già strabattuto il record degli abbonamenti, Cantù ha già superato la quota dell'anno scorso, idem Pesaro, Rimini e così via. Il basket « tira » sempre, ma, non essendo diretto, vive alla giornata, avanza a tentoni, procede a zig-zag. Chiaro che in questo modo la spinta propulsiva impressa dalle società si disperde. I club moltiplicano gli sforzi, fanno venire i McMilian e i Seals, gli Heinsohn e i McDaniels, allargano i palazzetti, fanno campagne promozionali. Ma i parassiti frenano tutto. Non è molto difficile prevedere che i traguardi possibili difficilmente saranno raggiunti. □

Il campionato rischia di partire senza una squadra, ma nessuno fa niente

Una vergogna indelebile

ORMAI IL CAMPIONATO si avvicina a grandi passi, e adesso la faccenda della situazione generale comincia a puzzare dalla testa. Da secoli non si verificava la vergogna di una squadra di Serie A che è impreparata al « via ». Tutte le squadre sono già scese in campo, magari incomplete di americani ma in avanzato stadio di preparazione con gli altri. Una sola, il Gira, ancora non si è vista: non si sa se si allena, e con quali effettivi. Spiace rilevarlo, ma la verità va posta prima di ogni cosa: il Gira, in passato, è stato certamente glorioso, ma adesso si copre di vergogna. Non sarà colpa sua; sarà colpa dello « sponsor » fedifrago, ma quando una società si mette totalmente nelle mani di chi le dà un marchio, in pratica s'identifica in lui e quindi è solidalmente responsabile dei « misfatti » che egli compie. E' vero che le altre società della Lega sono state piccione: avevamo ben avvertito di non comprare nessuno, di lasciare i giocatori sul gobbo dell'ex-papà Parisini, oggi vituperato come « traditore-del-canestro ». La stessa Lega, se fosse stata diretta da un uomo avveduto e di naso fino, avrebbe dovuto mettere il veto agli acquisti. Ma in Italia dirigenti che si trincerano dietro la lettera dei regolamenti ne trovi milioni; dirigenti che sappiano davvero dirigere ne trovi pochi assai. E quei pochi in altri sport. Anche adesso, un presidente di federazione degno di questa qualifica, potrebbe mettere un commissario, mandare un ispettore, inviare un componente della Commissione di controllo, e poi deliberare. Protesti pure, se crede, il killer o il suo mandante, ma il campionato sia salvo.

Il fatto è che l'Amaro felsineo, un tempo abbinato proprio a Messina, ha a che fare con Vinci. E il patron dei liquori può dire ai suoi di andare tranquilli che il timoniere principale della banda Tiziano non si muoverà. Si vede che conosce i suoi polli. E' un fatto, tuttavia, che questo scandalo deve assolutamente essere cancellato, altrimenti la vergogna resterà indelebile sulle guance di tutti i «Ponzio Pilato», i quali dovevano riunirsi il 9 settembre poi hanno rinviato al 21, e adesso hanno ancora rinviato al 29 perché non sanno che pesci pigliare, non hanno in testa un'idea sparata. E sperano (come i poveracci) che i problemi — rimandandoli — si risolvano da soli. Ma chi vive sperando, con quel che segue...

a. g.

Il campionato si avvicina, e ci sono giocatori italiani a tutti gli effetti che continuano ad essere considerati stranieri. Che confusione!

Chiarezza, prego

di Stefano Germano

DAN PETERSON avrà mille difetti ma non è certamente uno che si lamenta: a lui, quello che passa il convento, va sempre benissimo: lui è pagato per lavorare con i giocatori che si trova a disposizione e siccome è un professionista serio, è su quelli che punta. Se poi, nel giro delle settimane, qualcun altro arriverà, tanto meglio. Quando giunse a Bologna, « Little Big Dan » si trovò ad avere un Ferracini (ceduto alla Cinzano) in meno e lo stesso gli capitò a Milano l'anno scorso con Vecchiato ceduto alla Perugina pochi giorni prima fors'anche per pagargli l'ingaggio. Lui, però, nell'un caso come nell'altro, non fece una piega, si rimboccò le maniche e... lavorò. *« Io* — dice il "coach" che ci vorrebbe per la nazionale: ma perché non gliela danno? mistero! — *sono abituato a guardare in faccia la gente che ho a disposizione. Poi li conto e dico: "alè, lavoriamo". E sino ad ora debbo dire di essere nel complesso, soddisfatto dei risultati ottenuti ».* Poche ma sentite parole, come si vede, ma anche un'anticipazione: se per il prossimo campionato riuscirà ad avere Menatti e Melillo bene; in caso contrario bene lo stesso.

ORIUNDI. Il caso legato al nome di Menatti e Melillo è uno di quegli strani... casotti che sembra possano capitare solo in Italia. I due, infatti, sono in possesso del doppio passaporto (italiano e americano) e, quindi, è loro diritto essere considerati italiani a tutti gli effetti. In qualunque parte del mondo, di fronte ad un problema del genere la soluzione sarebbe automatica: siccome questi giocatori sono italiani, vengano tesserati come tali. In Italia, invece no; in Italia — che è il Paese degli « Azzeccagarbugli » oltre che delle « pandette » giustinianaee — uno può essere italiano sinché vuole, ma se ha la scalogna di aver cominciato a giocare a basket fuorivia, diventa automaticamente « straniero ». Per lo meno — affermano alcuni — sul piano cestistico. E questa, se non è una castronata, un'offesa al buonsenso oltre che al diritto positivo, vorremmo proprio sapere che cos'è. Ma tant'è: questa è l'Italia; prendiamone atto e facciamo su i nostri pacchetti.

GIUSTIZIA. E' giusto ciò? A nostro sommesso avviso no; esattamente come non è giusto che Bob Lienhard — nato negli Stati Uniti ma dotato ora di cittadinanza italiana, possa concorrere — ad esempio — alla carica di presidente della Repubblica ma non al ruolo di pivot non tanto della nazionale quanto di una qualunque squadra come italiano. Lienhard, ormai, l'America se l'è completamente dimenticata: lui si sente addirittura brianzolo; parla il dialetto canturino; ha dimenticato le parolacce « made in USA » a vantaggio di quelle della Padania, ma continua ad essere americano agli effetti cestistici. Allegria!

CHIAREZZA. A questo punto, augurarsi chiarezza è il minimo che si possa fare: « se uno è buono per il re — ammoniva un proverbio dei nostri vecchi — deve essere buono anche per la regina »: dal che discende che se uno è italiano per pagare le tasse, deve esserlo anche per giocare a basket. Tanto più che, in un momento come questo in cui i « vecchi draghi » in maglia azzurra stanno avvicinandosi al giorno dell'addio se già non lo hanno dato, il solo ricambio per la nazionale sarebbe rappresentato da questi « paisà ». Per i quali, però, l'azzurro resterà sempre più proibito sino a quando non si arriverà ad una chiarificazione.

PROBLEMI. Il problema maggiore, oggi come oggi, ce l'ha la Billy: se, infatti, il Pretore darà ragione alla società milanese, Peterson avrà a disposizione un quintetto formato da Menatti, Melillo, Silvester, Kupec più una ics che potrebbe essere rapresentata da un altro giocatore americano. Se, invece, la Giustizia (?) darà torto alla Billy, allora resteranno Silvester, Kupec e Melillo più due italiani a fare lo « startin' five ». In attesa di sapere su chi potrà contare, Peterson lavora sugli uomini che ha a disposizione: senza imprecare ma tirandosi su le maniche. Come è suo costume: suo e dei professionisti più seri. □

Da Boston

Castellan il virginiano

SULLA PANCHINA della seconda squadra milanese siederà Bruno Boero. Dopo aver ricevuto tanti allenatori da Milano, ecco che Torino ne restituisce uno alla « ex » capitale morale. Boero avrà a disposizione, oltre a Mel Davis, anche Steve Castellan, portato da Tom Heinshon con volo Alitalia da Boston. Questo Castellan è un oriundo con tutti i documenti in regola, e già Porelli emette fumo dalle nari. Le altre squadre si assestano in vista della regolamentazione futura, e tante restano indietro. Questo Castellan viene dalla Virginia, ed era compagno di Iavaroni, ora alla Pinti.

PUTIFERIO. Il solito putiferio all'italiana è scoppiato prima del previsto per l'impossibilità materiale di realizzare, secondo le prescrizioni di legge, le visite mediche alle quali vanno sottoposti i giocatori. Un medico comune non va bene, occorre il medico condotto, oppure il medico scolastico, oppure i medici dei centri sportivi a ciò preposti. Ma queste operazioni, nelle grandi città, implicano una coda enorme e occorrono mesi e mesi per smaltirla. Nel frattempo, la Federazione ha preteso, per accettare le iscrizioni ai campionati e i tesseramenti degli atleti, che i presidenti di società dichiarino di aver fatto svolgere le visite mediche, e di avere in sede la relativa documentazione. A questo punto, delle due l'una: o si dichiara il falso, o non si fanno i campionati. A parte il fatto che diventa assurdo trasferire la responsabilità, in materia sanitaria, dal medico sociale al presidente!

IERI, OGGI, DOMANI

E' SUCCESSO

Lunedi 10 settembre

ATLETICA: Dopo aver battuto il record europeo dei 100, Pietro Mennea stabilisce anche il nuovo primato continentale sui 200 sempre a Città del Messico.

HOCKEY SU GHIACCIO: L'Italia ospiterà i mondiali di hockey su ghiaccio gruppo B. La sede è stata fissata a Roma.

Martedì 11 settembre

ATLETICA: La Fiat Sud Lazio vince l'incontro amichevole che la vedeva opposta al Centro Ginnastico Barcellona per 34-19.

TENNIS: Lo statunitense Vitas Gerulaitis ha vinto il torneo di Norfolk (Virginia) battendo in finale Ilie Nastase col punteggio di 6-4, 6-4.

Mercoledì 12 settembre

ATLETICA: Pietro Mennea stabilisce il record mondiale dei 200 con 19"72. Il precedente limite (19"83) apparteneva all'americano Tommy Smith. Sempre a Città del Messico, dove si svolgono le Universiadi, altri tre atleti italiani si mettono in luce guadagnando tre medaglie: si tratta di Scartezzini (secondo nei 3.000 siepi), Cinà (terzo sempre nei 3.000 siepi) e Mazzucato (terzo nel triplo)

PALLAVOLO: Viene reso noto il calendario del campionato maschile di A1. Questa la prima giornata (in programma il 17 novembre): Gonzaga-Edilcuoghi, Panini-Sai Marcolin, Paoletti-Amaro Più, Klippan-Grondplast, Tiber Toshiba-Veico, Isea Falconara-Mazzei Pisa.

BASKET: L'Accorsi Torino, squadra femminile, neo promossa in A1, ingaggia Mabel Bocchi.

VELA: Gli statunitensi Bertrand e Lewis hanno vinto rispettivamente la seconda e la terza regata dei campionati mondiali « Finn ».

Giovedì 13 settembre

TENNIS: In un incontro valevole per la Coppa Davis 1980, la Jugoslavia ha battuto il Portogallo per 3-0.

BASKET: Ecco alcuni risultati di amichevoli: Antonini-Arrigoni 77-73, Gabetti-Sinudyne 81-76. A Forlì, invece, si svolgono le due finali relative al primo e terzo posto del Torneo città di Forlì. Eccole: (primo posto) Canon-Jolly Colombani 92-90; (terzo posto) Sarila-Scavolini 92-82.

PALLAVOLO: L'azzurro Claudio Di Coste tornerà a giocare nella Tiber Toshiba dopo un anno trascorso al Paoletti Catania.

Venerdì 14 settembre

TENNIS: A Roma, nella prima giornata dell'incontro valevole per la Coppa Davis fra Italia e Gran Bretagna, Adriano Panatta viene sconfitto per 6-0, 6-4, 6-4 da Mottram, mentre Corrado Barazzutti batte per 6-1, 6-4, 6-4 John Lloyd. Nell'altra semifinale di Zona europea, la Cecoslovacchia e la Svezia sono in parità dopo la disputa dei primi due singolari. Infine a Memphis gli Usa sono in vantaggio per 2-0 sull'Argentina.

SCI: Durante una prova in Val Senales, lo svedese Ingemar Stenmark cade e per lui si teme il peggio.

Sabato 15 settembre

TENNIS: L'inedito doppio Zugarelli-Barazzutti batte Cox-David Lloyd per 7-5, 10-8, 6-1. A Praga, intanto, la Cecoslovacchia passa in vantaggio per 2-1 sulla Svezia. Gli Usa, a Memphis, conquistando il terzo punto contro l'Argentina e si assicurano il diritto a disputare la semifinale di zona contro l'Australia.

BASEBALL: Battendo per 9-1 la Biemme, la Derbigum di Rimini vince lo scudetto.
CICLISMO: A Roma l'italiano Silvano Contini vince il Giro del Lazio precedendo Knudsen e Gavazzi.
IPPICA: Nel Premio Marangoni, ultimo appuntamento classico in vista del Derby, franco successo di Gentile su Quiros Bi, Dividend e Gallego.

ATLETICA: Fausta Quintavalle, della Fiat Om Brescia, migliora il primato italiano di giavellotto che lei stessa deteneva portandolo da 58,98 a 59,14.

SCI: Ingemar Stenmark non corre alcun pericolo e tornerà ad allenarsi ai primi di ottobre.

Domenica 16 settembre

AUTO: A Imola, in una prova non valevole per il mondiale di F1, Niki Lauda torna alla vittoria precedendo Reutemann e il neo campione del mondo Jody Scheckter.

TENNIS: A Roma l'Italia chiude il match con la Gran Bretagna per 4-1 grazie ai successi di Panatta su Lloyd (6-3, 6-2, 6-3) e Barazzutti su Mottram (8-6, 7-5). La Cecoslovacchia, intanto, batte la Svezia per 3-2 qualificandosi per la finale europea contro l'Italia che si disputerà a Roma dal 5 al 7 ottobre.

CICLISMO: A Forlì, l'olandese Roy Schuiten vince la gara a cronometro « Gran Premio Kelvinator ». Il campione del mondo Raas, attesissimo alla prova, non completa il percorso per un « diverbio » con uno spettatore.

GIOCHI DEL MEDITERRANEO: Dopo la prima giornata di gare, il medagliere italiano si è già arricchito con 2 medaglie d'oro, 4 d'argento e 4 di bronzo.

BASKET: Ecco alcuni risultati di amichevoli: Canon-Superga 77-91, Superga, Sarila 86-66, Billy-Libertas Livorno 97-78, Jolly-CBM Parma 116-73, Nizza-Pagnossin 109-95, Gabetti Barcellona 97-93. Oltre a queste partite si sono disputati i tornei di Lecco e Lugano che hanno visto le affermazioni di Auxilium Torino e Emerson.

IPPICA: A Trieste, nel Gran Premio Montebello, Waymaker batte The Last Hurrah, Quick Hollandia e Doringo.

INGEMAR STENMARK

SUCCEDERA'

Sabato 22 settembre

CICLISMO: A Camaiore, Gran Premio Camaiore.

TENNIS: A Padova, Campionati italiani (fino al 30).

ATLETICA: A Saronno, Pisa e Chieti, Campionato società juniores.
BASKET: A San Severo, Roma e Lucca, tornei nazionali.
IPPICA: A Merano, Cross delle Nazioni.
SCI NAUTICO: A Belgrado, Coppa internazionale.

Domenica 23 settembre

CALCIO: seconda giornata del campionato di serie A e B.
CICLISMO: Francia, Gran Premio delle Nazioni.
SOFTBALL: Campionato di serie nazionale.
IPPICA: A Bologna, Gran Premio Continentale.
A Merano, Gran Premio Merano.
A Milano, Premio Federico Tesio e Criterium Nazionale.
TAMBURELLO: Ultima giornata del campionato di serie nazionale.

Lunedì 24 settembre

TENNIS: A San Francisco, torneo internazionale.

Martedì 25 settembre

GHIACCIO: A Lake Placid, preolimpica (fino al 30).

Mercoledì 26 settembre

CALCIO: A Firenze, Italia-Svezia (amichevole).
BASKET: A Varese, Cantù, Brescia, Vigevano e Milano, Trofeo Lombardia (fino al 30).
CICLISMO: Giro del Friuli.

Venerdì 28 settembre

PUGILATO: A Las Vegas, Incontro valevole per il mondiale massimi WCT fra Holmes-Shavers.
BASKET: A Roma, Trofeo Pinto.
A Faenza, Treviso e Castelfiorentino, tornei.

AUTO/FORMULA UNO

Imola è pronta per il "mondiale": il test di domenica scorsa è stato brillantemente superato grazie anche all'impegno di Lauda e Villeneuve

Il battesimo di Niki

di **Everardo Dalla Noce**

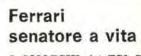
LA PROVA generale è riuscita. Imola ha avuto, dopo sedici lunghissimi anni di astinenza, la «sua» formula uno: l'ha strappata con i denti, ma ha dimostrato di meritarsela. Primo campione del Santerno si è laureato Niki Lauda che, dopo un appassionante duello con Gilles Villeneuve, irriducibile come sempre, ha concluso il test premondiale davanti al redivivo Carlos Reutemann e al neo-campione del mondo Jody Scheckter. Adesso Imola va in archivio: la F. 1 è attesa agli ultimi due cimenti americani, l'appuntamento però è già stato fissato per l'anno prossimo, punti mondiali in palio questa volta.

per una ripicca fra Williams ed Ecclestone.

LA SORPRESA. A metà corsa, però, com'è come non è, Lauda impazzisce: si ricorda che in «Formula» si può anche superare, che la cosa è permessa, che non importa scarrozzarsi per una laurea in computer. E allora prima va a prendere Scheckter e a Jody l'episodio non piace, poi va alla caccia di Villeneuve e lo supera infilandolo. Ma Gilles è un temerario e vive di ricordi. Gli sovviene Arnoux a Digione che tentò l'affronto. Da qui il duello. Gilles in curva lo riprende, nel misto Niki mostra l'alettone posteriore al canadese, e via così fra l'entusiasmo della folla. Poi fatalmente i due si toccano e Villeneuve ha la peggio. Il baffo va a farsi benedire e con quello di traverso si presenta ai box. I giochi sono fatti, la corsa è finita. C'è Reutemann che si installa fra il salisburghese e il Campione del Mondo e lì rimane fino alla bandiera a scacchi che chiude il **"divertissement"**. Lauda va sul podio con lo spumante e gli applausi e le pacche che rimedia tra la folla.

GLI ASSENTI. Delle Ligier neppure l'ombra: Laffite era lontano a provare la sua «26» per un mondiale che ha già perduto, le Renault hanno inviato verosimilmente biglietti di auguri per una festa offerta anche in onore della Régie. Ma di Jabouille neppure l'ectoplasma. Come Regazzoni, neanche Alan Jones, per le ripicche tra boss e boss, poteva essere protagonista nel paese dell'Albana dolce e di razza. Insomma una «Formula» un po' formato ridotto, ma l'importante — a Imola — era rompere il ghiaccio. Qualcuno giurava che il Gran Premio avrebbe rotto qualche cosa d'altro, invece il profeta ha avuto torto. Neppure il motore di Niki Lauda è andato a pezzi. E non è poco. □

La fase cruciale della corsa imolese. Gilles Villeneuve, al termine di un entusiasmante duello con Niki Lauda, "tocca" la Brabham Alfa dell'austriaco danneggiando l'alettone della sua T4 e gettando così alle ortiche ogni possibilità di vittoria finale

Ferrari senatore a vita

I COLLEGHI del TG2 Sport hanno lanciato, domenica, una proposta che ci sembra degna della massima attenzione: Enzo Ferrari senatore a vita. Siamo pienamente d'accordo: non c'è uomo, in Italia, che abbia fatto tanto per uno sport (l'automobilismo) che ci vede da sempre all'avanguardia nel mondo e siamo sicuri che il Presidente Sandro Pertini, che conosciamo sensibile a queste cose, vorrà vagliare attentamente questa iniziativa.

LA GARA. I cinquantamila di Imola si sono anche divertiti. Gli indovini garantivano cavalcate in solitudine come ai tempi di Merzario e di Brambilla in Alfa prototipi, per le «T4» edizione salotto. «Vi prego accomodatevi...». «Per carità, non fate complimenti...». «Siamo in pochi ma buoni...». E via con simili tappeti. Villeneuve dalla pole-position era scattato come una furia. Scheckter, senza spingere a seguire. Lui Campione del Mondo poteva avere obblighi di rappresentanza. Due incaute monoposto, timidamente nella scia delle Maranello da corsa: Carlos Reutemann e Niki Lauda, due ex-ferraristi dal Duca di Modena indirettamente invitati al party. Poi Patrese, ma lontano lontano, per non intromettersi. E il Gran Premio dedicato a «Dino Ferrari» bruciava giri senza sussulti. Merzario finalmente era della partita, correva in Formula Uno anche se non per punti. Per lui era Pasqua. Una tale festa non la ricordava dai tempi di Armstrong e gli Hot five. C'erano anche gli italiani. Brambilla sulla macchina quasi-ala decollava poco, c'era Giacomelli che aveva prestato all'amico la sua vettura. Ma c'era anche un sasso, e il sasso fischiava, come un proiettile nel contenitore dell'acqua, e Giacomelli per poco non si ustionava abbandonando comunque la partita e fingendo di non vedere Clay Regazzoni (probabile suo concorrente all'Alfa-Alfa) deambulante fra un box e l'altro. Clay non correva

MOTOCICLISMO/SECONDA PROVA DEL CAMPIONATO TRICOLORE A MONZA

Pochi big, nessuna festa

MONZA. Finita la sarabanda mondiale, si è tornati alle corse di casa. E' toccato a Monza il compito di riproporre le sfide a livello nazionale e bisogna dire che, anche se l'avvenimento era importante, proprio per il fatto di vedere nuovamente le due ruote sulla più famosa nostra pista, lo spettacolo ha deluso. Non quello offerto dai piloti che hanno fatto tutto quanto loro spettava, ma per la scarsa affluenza del pubblico che, bruciato da diverse altre concomitanze, ha mostrato poco interesse a un ritorno così importante. Le moto, a Monza, avrebbero meritato qualcosa di più: mancavano dal 1973, un anno nero nella storia del motociclismo. Morirono prima Renzo Pasolini e Jarno Saarinen, qualche settimana dopo nella ripetizione dello stesso incidente, persero la vita tre giovani piloti juniores: Galtrucco, Chionio e Colombini. Le moto vennero bandite da Monza e per la pista lombarda iniziò un periodo pieno di critiche e di attacchi feroci, in cui lo sport spesso venne sopraffatto da altre componenti e argomentazioni. Scesero in campo autorità civili e politiche. Si discusse a livello ecologico addirittura. Associazioni ed enti vollero dire la loro, insomma Monza venne a trovarsi al centro d'uno stretto tiro a ripetizione. Poi ci fu la schiarita: si arrivò a dei compromessi e dopo un'attesa, troppo lunga e affatto giustificata, ecco il ritorno in pista dei centauri.

UNA STORIA VECCHIA. La vicenda, certo, riporta al tappeto il solito tema vecchio da tempo: quello tra la sfida da campioni. Il pubblico è ormai troppo smaliziato, è troppo esigente, vuole lo spettacolo del grande asso, magari dei grandi assi e, a Monza, di assi nel vero senso della parola, intesi come «superstar» non ce n'erano. Assente Ferrari, gli altri hanno svolto il compito di comprimari con decoro e professionalità. Niente di più, però. Roberts aveva chiesto, per una sua partecipazione alla corsa delle 500 cc 25 milioni di lire, Cecotto 20. Un altro interesse poteva essere rappresentato dalla Honda che chiedeva 20 milioni. Quest'ultima soluzione aveva il sapore della novità assoluta per gli sportivi italiani. Poi basta, dato il risultato nella messa a punto delle nuove quattro tempi giapponesi, comunque poteva essere un buon motivo di richiamo. Gli organizzatori, dopo aver vagliato bene le varie possibilità d'ingaggio, hanno però preferito fare con la merce di casa, timorosi delle varie concomitanze di cui dicevo prima, con in assoluto il calcio, al via della nuova avventura 1979-80.

LE GARE - Sul piano tecnico le gare hanno detto tutto quanto dovevano dire, a eccezione della classe 750 che ha offerto una pochezza davvero squallida, con sette partenti soltanto, a dimostrazione di come questa classe stia attraversando un periodo negativo che la farà scomparire dal campionato mondiale. Almeno sulla carta, appariva molto bella la 500 e la corsa nella prima parte ha mantenuto le promesse con un Franco Uncini strepitoso. Andato in testa, il marchigiano ha fatto frullare il suo motore Suzuki a regimi straordinari. Al sesto giro, Fra' Uncini ferma il cronometro su 1'56"06 pari a una media di oltre 168 km/h. Poi alla parabolica vola fuori pista. Per Carlo Perugini che inseguiva a tre-quattro secondi il gioco è stato facile. Perugini disponeva, come nelle 750, dove ha bissato il successo, delle macchine ufficiali del team Nava-Olio Fiat, quelle di Virginio Ferrari, per intenderci. Finalmente anche per lui una giornata di gloria. Per il resto, tutto o quasi, normale: Lazzarini primo nella sua classe preferita la 50, che lo vede «mondiale»; Bianchi nelle 125; Villa nelle 250; Fernandez nelle 350. Il campionato italiano ha fatto metà strada. I prossimi due appuntamenti: il 30 settembre e il 14 ottobre a Misano.

Gianfranco Pancani

TENNIS / COPPA DAVIS

Abbiamo battuto la Gran Bretagna, possiamo ripetere l'exploit con la Cecoslovacchia: occorre, però, risolvere subito il problema del nostro moschettiere

Panatta nella bufera

di **Marco Roberti**

AUSTRALIA, Usa, Cecoslovacchia e Italia sono le quattro finaliste di zona della Davis: i "Canguri" si erano imposti da tempo nella zona asiatica; nell'ultimo week-end tennistico si sono qualificati gli Stati Uniti di McEnroe-Gerulaitis a spese dell'Argentina di Vilas e Clerc, la Cecoslovacchia di Smid Lendl e Kodes sulla Svezia del grande Borg che da solo non è bastato a capovolgere le sorti di un match tutto a favore dei ceki (equilibrati nei singolari e forti nel doppio), infine l'Italia che si è sbarazzata in modo netto della Gran Bretagna presentatasi al Foro Italico meno temibile del previsto.

LE FINALI. Ora le finali interzone propongono uno scontro Australia-Usa di grande interesse dato che si giocherà sull'erba australiana (ma lo squadrone americano rimane il grande favorito) ed un'Italia-Cecoslovacchia apertissimo ad ogni possibile risultato anche se sulla carta agli azzurri va concessa qualche chance in più rispetto agli avversari. Il match è in programma al Foro Italico dal 5 al 7 ottobre: data e sede dovrebbero essere confermati nonostante il ricorso avanzato dai ceki per ottenere l'inversione del campo. Il regolamento parla chiaro: in mancanza di confronti diretti negli ultimi cinque anni (è il caso di Italia-Cecoslovacchia incontratesi nel '70 a Torino e nel '73 a Praga) ospita l'incontro chi è stato sorteggiato nella parte alta del tabellone, cioè l'Italia. Ora si potrà discutere la validità della regola, ma dato che sono tanti anni che viene accettata, non si vede perché dovremmo combiarla proprio ora. Anche perché il regolamento di Davis proprio quest'anno ci ha riservato una sorpresa spiacevole: se arriviamo alla finalissima, dobbiamo andare a giocarla negli Usa e non a Roma come era previsto. Per noi sarebbe la quinta volta (su cinque tentativi) che disputiamo il match-clou fuori casa. Una specie di primato mondiale della sfortuna!

L'ITALIA. Il confronto di Davis che l'Italia ha vinto in modo netto sulla Gran Bretagna (4-1) è destinato ad entrare nella storia del tennis azzurro perché segna una svolta fondamentale e dà probabilmente l'avvio ad un « new deal », un nuovo corso caratterizzato dal fatto che la squadra d'ora in avanti potrà prescindere da Panatta, l'atleta che da quasi dieci anni dà un contributo fondamentale ma anche un'impronta personalissima alle sorti del nostro team in Coppa.
Nell'ultimo week-end di Davis è successo infatti che Bitti Bergamo, il tanto discusso capitano azzurro, ha lasciato in panchina Panatta per il doppio preferendo affidarsi alla coppia inedita (per la Davis) Barazzutti-Zugarelli ottenendo così il punto decisivo dell'incontro proprio in quel confronto che gli inglesi credevano di avere tranquillamente in tasca. Bergamo ha rischiato grosso decidendo per l'esclusione di Panatta, si è giocato la poltrona (se le cose andavano male il suo siluramento era scontato), ma ha avuto fortuna. E la fortuna (Cox e David Lloyd hanno disputato una prova scadentissima) ha premiato il suo coraggio, anche se l'esclusione di Panatta, agli occhi di chi capisce di tennis, non poteva essere rimandata.
A Roma dunque Panatta per la prima volta nella sua ormai lunga carriera di Davis (esordì nel '70 a Torino contro la Cecoslovacchia e da allora ha saltato solo due confronti nel '73 perché squalificato) si è visto estromesso dalla squadra per il doppio nonostante avesse chiesto insistentemente di giocare. Ma dopo la prova deludente offerta contro « Buster » Mottram nella giornata di apertura (battuto per 6-0 6-4 6-4 in un'ora e 56 minuti, la sconfitta più netta e più rapida della sua carriera in Davis non a risultato acquisito) come si poteva pensare di mandare in campo quel Panatta, un atleta cioè privo di energie e di grinta, dalle idee annebbiate e dalla forma fisica incerta, l'ombra del lottatore che avevamo imparato a conoscere?
Ora anche se la scelta è stata meno difficile del previsto bisogna riconoscere egualmente i meriti di Bitti Bergamo, un capitano legato da vincoli di profonda amicizia all'azzurro, un responsabile che era stato messo su quella poltrona proprio dai giocatori (e da Panatta in particolare) per assicurare la compattezza della squadra (ed al riguardo è significativo il comportamento nei confronti di Ocleppo che ha tutte le carte in regola per vestire la maglia azzurra e invece ne viene tenuto lontano.
Questa è stata la vera svolta dell'incontro: tutto il resto ha avuto importanza minore. Barazzutti e Zugarelli hanno vinto in tre set il doppio ma questo non significa che abbiamo trovato un nuovo doppio: hanno vinto perché Cox e David Lloyd, temibili sull'erba, sulla lentissima terra battuta del Foro Italico sono apparsi poca cosa; una coppia, quella inglese, incappata per di più in una giornata nerissima. Corrado e Tonino hanno giocato malino e quel pizzico in più di diligenza e di attitudine ai campi lenti che i nostri hanno messo in mostra è stato sufficiente a darci la vittoria in tre set (7-5 10-8 6-1).

PANATTA. Anche l'affermazione di Panatta nella terza giornata contro « mister Evert » (John Lloyd) non deve essere sopravvalutata anche se sta a dimostrare la voglia di recuperare del nostro campione e l'attaccamento alla Davis. *« Se non vinco contro Lloyd* — aveva confessato prima del match all'amico Chiarino Cimurri — *posso anche andare a buttarmi nel Tevere ».* Non ha avuto bisogno di ricorrere ad un gesto così clamoroso perché Lloyd gli ha dato una mano commettendo una serie impressionante di errori e facilitando al massimo il compito di Panatta che, pur non facendo nulla di eccezionale, è riuscito a battere anche Barazzutti... nel confronto indiretto. Infatti Adriano ha impiegato dieci minuti in meno ed anche una game di meno di Corrado (6-3 6-3 6-3 in un'ora e 40 minuti) a rimandare negli spogliatoi « Mister Evert » ed a conquistare il terzo punto del confronto, quello che ci ha consentito di approdare alla finale interzone senza fare ricorso al solito salvatore della patria, Barazzutti.

Ecco alcune immagini della "tre giorni" tennistica al Foro Italico. Sopra Barazzutti e Zugarelli, il doppio improvvisato che ha eliminato a sorpresa Cox-Lloyd. A fianco Adriano Panatta che, battuto da Mottram (nella foto piccola) nel primo singolare in programma, si è in parte rifatto superando John Lloyd e regalando all'Italia il punto-promozione

BARAZZUTTI. Il friulano però si è confermato il vero perno della squadra, elemento portante capace di assicurare due punti in singolare e di offrire un buon contributo anche in doppio. Corrado è entrato in campo subito dopo che Panatta si era fatto « matare » di brutto da Mottram ed ha risollevato il morale al clan azzurro sgretolando il fragile Lloyd e riportando in parità le sorti del match. Poi in doppio, una specialità che non si adatta certamente ai suoi limitati mezzi di attaccante, ha lottato come un leone sfruttando una sola arma, la risposta al servizio di diritto, ed affidandosi per il resto al mestiere.

Ha giocato un onesto doppio ed ha tenuto su Zugarelli che, non avendo l'animo del match-winner, ha alternato belle cose ad errori incredibili sulle palle importanti. Non ha evitato il confronto con Mottram a risultato acquisito ed anzi invece che mollare tutto e lasciare l'ultimo punto all'inglese, ha lottato caparbiamente come se la posta in palio fosse ancora tutta da assegnare. Ha dato, in una parola, la più bella dimostrazione di serietà professionale nei riguardi del pubblico che aveva pagato il biglietto ed ha avuto due match lottati fino in fondo (anche se contro Mottram per ragioni di tempo il confronto è stato limitato ai due set).

I CEKI. Ora contro la Cecoslovacchia l'Italia può vincere 4-1 come farsi battere con analogo punteggio. Non so come andrà a finire la questione del campo, ma obiettivamente la eccezione sollevata dai ceki mi sembra inaccettabile. Le nostre chances di successo contro i giovani Smid e Lendl e contro il duo Kodes-Smid saranno affidate come sempre alla grinta di Barazzutti e... a Panatta. Adriano ha ripreso al volo il tram della Davis dopo che dal predellino era finito fragorosamente a terra: dipende ora solo da lui rimanerci sopra. Dovesse presentarsi all'appuntamento con la Cecoslovacchia impreparato come ha fatto contro la Gran Bretagna rischierebbe davvero di restare in panchina e non solo in doppio!

COME L'ITALIA E' ARRIVATA ALLA FINALE EUROPEA

COPPA DAVIS
Finale di zona europea (gruppo A)

ITALIA b. GRAN BRETAGNA 4-1

Prima giornata: Mottram b. Panatta 6-0 6-4 6-4; Barazzutti b. John Lloyd 6-1 6-4 6-4.

Seconda giornata: Barazzutti-Zugarelli b. Cox-David Lloyd 7-5 10-8 6-1.

Terza giornata: Panatta b. John Lloyd 6-3 6-2 6-3; Barazzutti b. Mottram 8-6 7-5.

Domenica scorsa a Forlì, durante il Gran Premio a cronometro Kelvinator, uno scalmanato ha tentato di colpire il neo campione del mondo Jan Raas

Porgi l'altra guancia

di **Dante Ronchi**

SAPENDO CHE il duello equilibratissimo ed incerto fra l'olandese Roy Schuiten e il danese Jorgen Marcussen non sarebbe assolutamente bastato a fare del G.P. Kelvinator un avvenimento d'effetto, lo svedese Bernt Johansson ed il campione del mondo Jan Raas hanno pensato bene di recitare « numeri » fuori programma che hanno contribuito ad accentuare l'attenzione e l'interesse sulla vecchia « crono » romagnola che stenta a risalire ai vertici toccati ai tempi di Baldini, Anquetil e Gimondi. Ai tecnici, comunque, non è sfuggita la considerazione che il match Schuiten-Marcussen s'è svolto oltre i limiti della media-record appartenente a Johansson, il che testimonia la validità della gara di domenica scorsa e se la suspense è durata sino all'ultimo (Schuiten era in ritardo di 3" e di 1" nei primi due giri ed è passato al comando al terzo conducendo con 11" secondi di anticipo su Marcussen che, alla fine, ha accusato uno svantaggio di 12", il più basso che la classica della « Forti e Liberi » abbia mai registrato). Difficilmente, però, il « Kelvinator » avrebbe goduto dei titoloni con i quali la stampa lo ha affidato ai lettori attirandone la loro curiosità senza l'incredibile e pur involontario forfait del grande favorito Johansson ed il tentativo di ingaggiare un incontro di pugilato con uno spettatore dell'iridato di Valkenburg.

Schuiten, forlivese... ad honorem

IL CASO-JOHANSSON. I fatti, a questo punto, si prestano alle considerazioni più svariate. C'è stato chi ha bellamente condannato gli organizzatori accusandoli di non aver tempestivamente ed ufficialmente informato tutti i partecipanti dell'anticipo sull'orario di partenza al quale si sono visti costretti per poter far in tempo ad entrare nella trasmissione televisiva « diretta sport » delle 17,20. Gli organizzatori ribattono di averne data notizia tempestivamente ai giornali e alla radio esattamente come avevano fatto nel varare giovedì il primo annuncio dell'ordine di partenza.

C'è poi chi mette in croce il già mortificatissimo Luciano Pezzi, direttore sportivo di Johansson, per non essersi fatto parte diligente cercando di avere la conferma dell'orario di partenza del suo campione. Al che il tecnico romagnolo oppone la semplice argomentazione di aver, in mancanza di contrordine, rispettato la prima notizia. E' un caso inedito, specialmente per il ruolo del protagonista, che merita un intervento ufficiale da parte dell'UCIP anche se la frittata clamorosa — che ha privato la corsa del personaggio principale — avrebbe potuto essere evitata con una scorsa rapida ai giornali che pubblicavano l'esatto ordine di partenza ed anche con una di quelle fortuite e fortunate circostanze che spesso evitano complicazioni assurde come quella che, se non altro, è servita a creare un precedente unico nella vicenda delle grandi prove internazionali contro il tempo.

IL RITIRO DI RAAS. L'altro uomo del giorno è stato Jan Raas, un campione del mondo che non è troppo simpatico e che non piace agli sportivi italiani. C'è innanzitutto da dire che un campione del mondo serio e professionalmente ben inquadrato non avrebbe dovuto rivelare, allorché è giunto a Forlì, di aver accettato la proposta del suo manager Derksen solo perché riteneva di dover disputare una crono a coppie (assieme a lui era stato infatti ingacciato anche Knetemann, rimpiazzato in extremis da Lubberding): è vero che la caccia ai quattrini può far passare in secondo piano certi dettagli tecnici che, al contrario, non dovrebbero mai essere trascurati da un corridore che indossa la maglia iridata, ma è altrettanto vero che così comportandosi ci si gioca la reputazione che pur conta ancora nello sport.

LO « SCHIAFFO ». Ma non è tutto. Posto come punto di mira Battaglin, che gli partiva alle spalle con un ritardo di due minuti, Raas ha irresistibilmente « attirato » la rimonta di « Giovannino » che s'è sentito galvanizzato e appagato con la pur platonica rivincita; o non si sono, al contrario, accontentati di fischiare e di insultare il campione del mondo diversi tifosi che non avevano dimenticato lo sprint di tre settimane fa e che si sono sentiti « eccitati » dopo aver visto l'italiano che era riuscito a superare... il « nemico ». Così qualcuno ha allungato una mano per colpire, senza riuscirvi, il ciclista impegnato nel suo sforzo, compiendo così un gesto assolutamente condannabile. Raas, a quel punto, ha cercato di rispondere per le rime: è sceso di bici per cercare di farsi giustizia sommaria, poi s'è fermato per evitare complicazioni. Un piccolo ma sintomatico episodio di intolleranza che fa pensare, bene o male, che il ciclismo è ancora capace di dare alla passione popolare quelle sensazioni e quegli stimoli che fecero un tempo la fortuna di questo sport sempre amato dalle folle. Specialmente quando sono personaggi veri a recitarne le parti più importanti.

MERCATO. E' già tempo, comunque, di nuovi contratti. Anche a Forlì molta carne al fuoco. Thurau non ha alcuna intenzione di correre ancora per la Jisboerke-Colnago. Ha detto, addirittura, che gli piacerebbe venire in Italia, anche se in Francia, c'è Geminiani che vuol fare di lui un nuovo Anquetil.

La Derbigum ha vinto il titolo battendo tutti i record. Una volta di più, il suo uomo di maggior spicco è stato Romano, l'ex-lavavetri di Brooklin che è diventato l'idolo di un'intera città

Nel segno di Mike

di **Stefano Germano**

NELL'ANNO in cui il baseball italiano ha letteralmente cancellato quello olandese agli "Europei" di Trieste e Ronchi, il titolo è andato alla Derbigum di Romano e Colabello, Orizzi e Russo, Vandi e Spica, ossia sei azzurri in pianta stabile. A distanza di quattro anni, dunque, il tricolore torna sulle rive dell'Adriatico dove, a quanto hanno assicurato i dirigenti, resterà per anni. Adesso i neo-campioni, assieme a Germal e Biemme, saranno in lizza per la Coppa dei Campioni. Nei loro programmi c'è il "double": ce la faranno? Tecnicamente appaiono i più forti di tutti, ma riusciranno a resistere ai dolci allettamenti rappresentati dai festeggiamenti organizzati in loro onore?

POS	BIEMME — GIOCATORI		1	2	3	4	5	6	7	8	9
		P	1	–	–	–	–	–	–	–	–
		BV	1	–	2	–	1	–	1	–	–
		E	1	–	–	–	–	–	1	–	–
		RIB	–	–	2	–	1	3	1	1	–
7	VENTURA	1	(K)		2 X6		(K)		(K)		
3	DI MARCO	2	(K)		(64) X7			(13)	(43)		
4	LUCIANI	3	4 ↑ ↓ X5		SD			(9)		(1)	
6	MONDALTO	4	(26) R E6			(K)		6 R B		(43)	
9 / 4	PATTERSON / LANDUCCI	5		(K)		(K)		6 B		(46) B	
2	BLACK	6		(3)		(K)		B			
5	RINALDI	7		(1)			(63)	(K)		SD	(8)
DH	ARGENTIERI / GIORGI	8			(K)		(8)		E6 R X9		(63)
8	LANDUZZI	9			(6)		X6		(K)		(53)

POS	DERBIGUM — GIOCATORI		1	2	3	4	5	6	7	8 →		9
		P	–	1	1	1	1	–	–	5		–
		BV	1	1	1	1	1	3	1	5		–
		E	–	–	–	1	–	–	–	–		–
		RIB	3	–	–	1	3	3	1	3		–
2	LONG	1	(9)		X7		← 3 5 B	2 X7		2 ↑ ↓ X7		(8)
4	RUSSO	2	↑ X8		(9)		(6)	(64)		← 3 5 X3		(7)
8	SPICA	3	B		(7)		5 ↑ (5) X7	(6)		5 ↑ 6 X5		(63)
3	ORRIZZI	4	(9)		(8)		6 5 BI	SD		6 R E5 BI		
9	CARELLI	5	(5)			(4)	6 B		(9)	(89A)		
1	ROMANO / BAZZARINI / DI RAFFAELE	6		X7		X7	SD		↑ X5	(99A)		
6 5	VANDI	7		(K)		(64) EG X5	(13)		(8)	8 B		
5 / 6'	SOLERI / FRADELLA	8		(5)		SD		(K)	(K)	(64) X4		
7 / 7'	GRASSI / BERLINI	9		(5)		(43)		2 1 X4		← 1 X8	SD	

Questo lo "scorer" della partita-scudetto vinta dalla Derbigum sulla Biemme: Romano è chiaramente il migliore

ALCUNI ANNI OR SONO approdò a Rimini, dalla California dove abitava (e abita ancora) un «paisà», un certo Al Di Bernardo, tecnico di grandi capacità e dai piedi piatti ai quali i dirigenti di allora affidarono una squadra — il Rimini appunto — che, arrivata di nuovo alla massima divisione, aveva tutte le intenzioni di restarci. Di Bernardo era uno che di baseball ne sapeva tantissimo ma che aveva un difetto: non è che il lavoro gli piacesse molto. Quando però si trovava alle prese con dei problemi che lo sollecitavano, la sua posizione nei confronti dell'impegno cambiava moltissimo e per lui non era certamente un problema passare ore ed ore sul campo ad insegnare a giovani e meno giovani tutti i segreti del «batti e corri». Ed è proprio a Di Bernardo che si deve l'«invenzione» di Michele Romano come lanciatore giacché fu proprio lui che trasformò l'ex lavavetri di Brooklin da quell'ottimo interbase che era in un pitcher. La storia di questa trasformazione fu lo stesso Di Bernardo a raccontarmela, una notte a Rimini, nel corso di una conversazione che, iniziata nella prima serata, si concluse col sole già alto all'orizzonte.

A convincere Di Bernardo che con Romano valeva la pena di tentare fu la velocità con cui il ragazzo tirava la palla: *«Con una cannonata così* — mi raccontò — *bastava che Mike imparasse a tirare dentro per vedere la gente sventolare in continuazione».* E fu così che Romano diventò lanciatore: la sua prima partita — cito a memoria — si chiuse con oltre dieci eliminazioni al piatto (ma anche un mucchio di basi su ball). E già in quell'occasione, il ragazzo aveva dato ragione a Di Bernardo che, nel suo «fast ball», aveva visto la prima arma vincente in possesso di quel ragazzo di New York fatto arrivare a Rimini per cinquanta dollari la settimana affinché rendesse, lui assieme a pochi altri, il baseball italiano infinitamente più credibile sul piano tecnico.

ROMANO. Definirlo il più grande fuoriclasse che mai abbia calcato i terreni italiani è il minimo che si possa fare: dotato di una determinazione (e di uno sviscerato amore per lo sport che gli ha dato famatanta-e quattrini-non molti ma tanti di più di quelli che aveva in patria) che non ha riscontri e di una classe che è nettamente superiore a quella di tutti gli altri giocatori del nostro campionato, di Romano si può dire che abbia fatto (e benissimo!) tutto: come lanciatore è secondo, nella storia del nostro base-ball, forse soltanto a Minetto che però è restato da noi troppo poco per fare un paragone: ma se è sul «mound» che è diventato famoso, Mike si è sempre fatto rispettare anche quando ha giocato in altri ruoli (interbase soprattutto ma anche esterno). Nel box di battuta, poi, è sempre stato un iraddiddio per tutti e l'ultimo che ha sperimentato sulla propria pelle la «pesantezza» della sua mazza è stato, sabato scorso, il giovane Avallone che si è trovato sul gobbo, in due inning consecutivi, altrettanti fuoricampo ottenuti dal riminese.

AUSPICI. Presidente della Derbigum da tempo immemorabile, è Cesare Zangheri, un industriale che divide il suo tempo tra la fabbrica di laminati in legno che possiede e la società. Zangheri appartiene (assieme a Gualtiero Carli e ad Ivo Frigiola) al ristretto numero di persone che, da sempre, stanno cercando di rendere il baseball italiano il meno «provinciale» possibile. Zangheri ha una sua... ricetta infallibile per essere certo che gli capiterà qualcosa di buono: il furto dell'automobile. Quando gli rubarono la prima, gli nacque un bel maschietto; quando gli fecero fuori la seconda, riuscì a combinare un affare da centinaia di milioni: logico, quindi, che la sua squadra vincesse lo scudetto visto che i... soliti ignoti gli avevano sottratto la terza!

LA COPPA. Ormai agli archivi il campionato, adesso è tempo di Coppa dei Campioni cui la Derbigum partecipa assieme a Germal e Biemme in rappresentanza dell'Italia e all'Hercules di Barcellona (Spagna) e al Vax Kinheim (Olanda). Facile prevedere che la conquista del massimo alloro europeo sarà un fatto tutto italiano non apparendo, infatti, né gli spagnoli né gli olandesi in grado di contrapporsi ai tre squadroni indigeni. Stando a quanto assicurano, i riminesi hanno anche la Coppa nei loro programmi: è però difficile che ce la facciano a realizzare il «double» anche se, oggettivamente, la Derbigum appare la più forte delle tre soprattutto se, come sembra, la Germal non riuscirà a schierare Miele tesserato — pare — per un altro club parmense. La Biemme, che presenterà il nuovo lanciatore Colmobo, un «oriundo» che Montanelli ha fatto venire per la Coppa sia per provarlo in vista di una sua utilizzazione il prossimo anno sia perché Di Marco è dovuto rientrare in patria subito dopo la conclusione del campionato, potrebbe essere la più seria antagonista dei neo-campioni. Se i riminesi riusciranno a mantenere la necessaria concentrazione, anche la Coppa potrebbe essere alla loro portata: ma ce la faranno, Romano e soci, a non farsi travolgere dai festeggiamenti organizzati in loro onore sulla riviera? Se ci riusciranno, oltre che atleti «super», si saranno dimostrati davvero «supermen»: a Rimini, infatti, tutti stravedono per loro e si sa che, in casi del genere, l'entusiasmo è il nemico peggiore. Anche se tutti quanti hanno dimostrato di possedere in uguale misura qualità tecniche e doti di grande serietà. □

E' già tempo di Coppa dei Campioni

Appena finito il campionato, Bologna, Rimini e Parma ospiteranno la Coppa dei Campioni secondo il seguente calendario:

19 settembre: Biemme-Hercules (Bologna); Derbigum-Germal (Rimini).
20 settembre: Hercules-Germal (Parma); Vax Kinheim-Derbigum (Rimini).
21 settembre: Hercules-Derbigum (Rimini); Biemme-Vax Kinheim (Bologna).
22 settembre: Germal-Biemme (Parma); Hercules-Vax Kinheim (Rimini).
23 settembre: Vax Kinheim-Germal (Parma); Derbigum-Biemme (Bologna).

In occasione della manifestazione internazionale, il GR2 sarà presente ogni giorno, radiocronista Everardo Dalla Noce, nel corso dei seguenti giornali radio: ore 19,30; 22,30; 24.

EDDIE ORRIZZI

MIKE ROMANO

TONY RUSSO

LOU COLABELLO

BIEMME

RISULTATI

Hovalit-Edilfonte 14-0 6-2; Lawson's-Caleppio 13-3 19-11; Germal-Colombo 6-5 2-4; Diavia-Roma 9-0 9-0; Biemme-Derbigum 11-4 1-9.

	P	G	V	P	%
Derbigum	30	36	30	6	833
Germal	28	36	28	8	778
Biemme	27	36	27	9	750
Colombo	26	36	26	10	722
Lawson's	22	36	22	14	611
Hovalit	17	36	17	19	472
Edilfonte	10	36	10	26	278
Caleppio	10	36	10	26	278
Diavia	8	36	8	28	222
Roma	2	36	2	34	56

CLASSIFICA

LA DERBIGUM è campione d'Italia; Roma e Diavia retrocedono in A 1; Comellocucine e Missouri Jeans sono promosse in Serie Nazionale.

IL CAMMINO-SCUDETTO

Hovalit-**Derbigum** 7-13, 1-13
Derbigum-Edilfonte 7-1, 2-15
Derbigum-Germal 8-6, 10-2
Caleppio-**Derbigum** 1-2, 1-5
Derbigum-Roma 17-2, 15-0
Colombo-**Derbigum** 4-0, 6-5
Derbigum-Diavia 7-0, 7-0
Lawson's-**Derbigum** 2-4, 4-6
Derbigum-Biemme 4-0, 2-1
Derbigum-Hovalit 2-4, 5-1
Edilfonte-**Derbigum** 2-16, 0-23
Germal-**Derbigum** 8-3, 3-7
Derbigum-Caleppio 6-3, 17-1
Roma-**Derbigum** 0-22, 1-3
Derbigum-Colombo 9-6, 5-7
Diavia-**Derbigum** 4-11, 3-23
Derbigum-Lawson's 4-2, 13-4
Biemme-**Derbigum** 11-4, 1-9

I CAMPIONI IN CIFRE

LEGENDA - **mb:** media battuta; **pbc:** punti battuti a casa; **hr:** fuoricampo; **err.:** errori; **pv:** partite vinte; **pp:** partite perse; **rl:** riprese lanciate; **so:** strike out; **bb:** basi per balls; **bvc:** battute valide concesse.

BAZZARINI Dario (20 anni), lanciatore.
mb. 143 (1/7), pbc. 1, hr. 0, err. 0, pv. 3, pp. 0, rl. 43, so. 37, bb. 13, bvc. 35.

BERLINI Riccardo (26 anni), esterno
mb. 244 (11/45), pbc. 5, hr. 1, err. 0.

CARELLI Giuseppe (21 anni), esterno e lanciatore.
mb. 292 (28/96), pbc. 36, hr. 12, err. 0, p.v. 0, pp. 0, rl. 2, so. 0, bb. 1, bvc. 1.

CECCAROLI Paolo (17 anni), lanciatore.
mb. 308 (6/32), pbc. 6, hr. 0, err. 1, pv. 1, pp. 1, rl. 14, so. 10, bb. 2, bvc. 10.

COLABELLO Louis (29 anni), lanciatore.
mb. 125 (1/8), pbc. 0, hr. 0, err. 2, pv. 11, pp. 4, rl. 115,1, so. 124, bb. 41, bvc. 85.

DI RAFFAELE Claudio (25 anni), lanciatore.
mb. 0 (0/3), pbc. 0, hr. 0, err. 0, pv. 2, pp. 0, rl. 23,1, so. 24, bb. 3, bvc. 22.

FRADELLA James (28 anni), interno.
mb. 377 (49/130), pbc. 42, hr. 12, err. 14.

GRASSI Gilberto (27 anni), esterno.
mb. 241 (19/79), pbc. 10, hr. 0, err. 1.

LONG John (23 anni), ricevitore.
mb. 436 (51/117), pbc. 43, hr. 17, err. 4.

MULAZZANI Luigino (20 anni), interno.
mb. 239 (22/92), pbc. 11, hr. 1, err. 3.

ORRIZZI Edward (25 anni), ricevitore, interno.
mb. 373 (50/134), pbc. 45, hr. 17, err. 4.

ROMANO Michele (26 anni), lanciatore.
mb. 328 (19/58), pbc. 13, hr. 4, err. 0, pv. 13, pp. 1, rl. 114,1, so. 148, bb. 30, bvc. 63.

RUSSO Antonio (30 anni), interno.
mb. 349 (52/149), pbc. 40, hr. 3, err. 6.

SOLERI Pietro (22 anni), interno
mb. 227 (27/97), pbc. 13, hr. 0, err. 2.

SPICA RICHARD (29 anni), esterno.
mb. 428 (62/145), pbc. 34, hr. 6, err. 0.

UBERTI Davide (17 anni), lanciatore.
mb. 250 (1/4), pbc. 0, hr. 0, err. 1, pv. 0, pp. 0, rl. 5, so. 6, bb. 0, bvc. 4.

VANDI FRANCO (24 anni), interno.
mb. 307 (43/140), pbc. 19, hr. 1, err. 7.

I RECORD BATTUTI DALLA DERBIGUM

ECCO tutti i record battuti dai riminesi della Derbigum in questa splendida stagione scudetto:

MASSIMO di fuoricampo per i campionati a due incontri: 74 (record precedente: 63 Bernazzoli - 1974. Record assoluto: 79 Germal - 1977).

MIGLIOR percentuale di fuoricampo per partita: 2,06 (74 hr su 36 partite). Record precedente: 1,80 Tanara - 1966.

MIGLIOR media battuta di squadra per campionati su due incontri: 331. (record precedente: 331 Bernazzoli - 1974. Record assoluto: 335 Lazio - 1955).

MIGLIOR media bombardieri di squadra assoluta: 564. (Record precedente: 406 Germal - 1976).

MEDIA BATTUTA: 1) Long 436 (51 su 117); 2) Spica 428 (62 su 145), 3) Castelli 426 (55 su 129) e Gardella 426 (46 su 108).

FUORICAMPO: 1) Orrizzi e Long: 17. 2) Gardella: 15; 3) Mondalto: 13.

STRIKE-OUTS: 1) Romano 148, 2) Biagini 129, 3) Colabello 125.

STATISTICHE A CURA DI **MINO PRATI**

Passata la stasi estiva, per il pugilato mondiale si prospetta una stagione ricca d'avvenimenti

Autunno caldo

di **Sergio Sricchia**

UNA GROSSA sorpresa per il sottoscritto: i risultati della interessantissima indagine Demoskopea sul Guerino della scorsa settimana. Il pugilato non ne è uscito con le ossa rotte: anzi, trova credito alle spalle del calcio, davanti ad altri sport di notevolissimo interesse. Probabilmente le risposte si riferiscono alla grande boxe, quella dei campioni con la « C » maiuscola. Fa piacere, comunque, constatare che la boxe, grazie soprattutto al video, trovi largo spazio tra gli sportivi. E allora, incoraggiati, ricominciamo a scrivere di pugilato. E' stata un'estate avara di grossi avvenimenti. L'interesse per l'incontro del nostro Ennio Cometti contro il galeotto James Scott era più che altro rivolto per la curiosità dell'insolito ambiente nel quale si svolgeva: il carcere mandamentale di Rahaway. Per il risultato si sapeva a priori che per il pugile italiano le probabilità di successo erano pressoché inesistenti. Con l'arrivo del mese di settembre, l'attività agonistica dovrebbe svilupparsi in breve tempo; i « fans » attendono con impazienza che il piano varato da Sabbatini e Spagnoli (con i contributi federali) entri in funzione con la rosea prospettiva delle 60 riunioni nel giro di 12 mesi.

PAURE E SPERANZE. La prima di queste manifestazioni avrebbe dovuto aver luogo ai primi di settembre a Rimini, ma non se ne è fatto niente. Primo campanello d'allarme. Speriamo (e ci auguriamo che le nostre apprensioni siano infondate) che si sia trattato solamente di uno slittamento di data. Tuttavia Sabbatini, avrà un « assaggio » a Gorizia il 25 prossimo, con la semifinale mondiale dei « massimi-leggeri » tra lo slavo Mate Parlov e Tony Mundine, aborigeno australiano di chiara fama, anche se sovente è costretto alla sconfitta a causa della sua fragile mascella. Ma a noi italiani interessa quello che può offrire la nostra boxe (che purtroppo è mal ridotta). Alcuni pugili combattono raramente, altri deludono in maniera spaventosa, altri ancora non riescono a sfondare e confermano i loro limiti. Per nostra fortuna ci sono gli « oriundi » che reggono bene il loro ruolo: quello di « salvatori della patria ». Alludiamo naturalmente a Rocky Mattioli, che a ottobre rientrerà al palasport di Roma dopo il grave infortunio subito lo scorso mese di marzo a Sanremo, quando perse il titolo mondiale contro Maurice Hope (anche il mulatto britannico è rimasto inattivo da allora e in questi giorni dovrebbe difendere il suo titolo contro il non trascendentale statunitense Mike Baker a Londra) e che cercherà in tempi brevi la rivincita con il suo fortunato vincitore, rivincita che Sabbatini cercherà in ogni modo di allestire in Italia, pur avendo da combattere la concorrenza delle sterline.

VITO « L'AMERICANO ». Non interessava difendere il suo titolo in Italia all'altro oriundo, Vito Antuofermo, decisamente più americano come mentalità, come modo di agire e pensare. Il Mondiale dei pesi medi con l'americano Marvin Hagler doveva svolgersi il 6 ottobre a La Vegas, ma un banale infortunio accaduto a Vito durante una delle manifestazioni così in voga negli Usa per la Tv (il confronto tra campioni di discipline diverse in prove agonistiche) gli ha procurato guai alla schiena. Spostamento all'americana: Antuofermo-Hagler l'1 dicembre, sempre a Las Vegas, nella stessa riunione — un vero festival di pugni — che vedrà in palio il titolo dei pesi welter: Wilfred Benitez, imbattuto fuoriclasse portoricano (che è stato il più giovane campione del mondo di tutti i tempi avendo vinto il suo primo titolo a soli 17 anni) che incrocerà i guantoni con Ray Sugar Leonard, il fuoriclasse americano — anche lui imbattuto — vincitore alle Olimpiadi di Montreal e che i tecnici Usa ritengono il Robinson degli anni '80. Un match che sta entusiasmando l'America con borse da capogiro per un titolo dei welter: entrambi i contendenti percepiranno oltre un milione di dollari! In Usa sperano che vinca Leonard e già pregustano un sensazionale mondiale con « mano di pietra » Robert Duran. Roba da far accapponare la pelle! La Top Rank ha quindi « buttato » quale sottoclou Antuofermo-Hagler e cercherà di mettere un terzo Mondiale in cartellone, quello dei pesi mediomassimi versione WBA. Detronizzato il cavallo ribelle Victor Galindez, saranno Mike Rossman e Marvin Johnson a « giocarsi » la successione.

IL GRANDE MATCH. Di questa « americanata » in programma a Las Vegas (una città dove tutto è possibile) con i tre mondiali, avremo tempo di scrivere, mentre più vicina è la data per la successione del mitico Muhammed Alì. Dalla « disfida » di Pretoria nel Transval tra il sudafricano Gerrie Coeetze ed il gigantesco « coloured » John Tate conosceremo chi dovrà raccogliere la pesante eredità lasciata da Alì, che comunque si tiene in... allenamento, affrontando per beneficienza Silvester Stallone che così reclamizza il suo « Rocky 2 ». La partita drammatica di Pretoria potrebbe fornirci il primo sudafricano Campione del mondo se Coeetze confermerà la vittoria su Leon Spinks, anche se il gigantesco Tate non sembra disposto a far gioire i pronosticabili 100.000 spettatori nello stadio del rugby. □

Zanon milionario... senza colpo ferire

NEW YORK. L'incontro Zanon-Clay già in programma su di un quadrato coreano, non si farà, ma il nostro pugile non ci rimetterà nemmeno una lira, anzi, appena venuto a conoscenza della notizia, infatti, Paul Corvino (l'organizzatore) ha citato per danni il governo coreano, successivamente condannato al pagamento di uno onerosissima ammenda (3 milioni di dollari). Di questa bella sommetta parte (circa 75 milioni di lire) andranno a Zanon, mentre non si è riuscito a sapere quanto spetterà al « più grande » (certamente non le briciole...). Messa a posto la questione col governo coreano, Paul Corvino è ora all'opera per allestire una riunione « non guantata » con i protagonisti al fine o di recuperare il match andato in fumo oppure di organizzare una serie di incontri con pugili di buon livello per Lorenzo che, ci dicono, tutto sommato non è scontento per come sono andate le cose. Lui una cifra così, senza prendere neanche un pugno, non l'aveva mai incassata...

Oltre alla stella Mennea, l'Italia si è fatta valere a Città del Messico grazie ai successi di Guarducci, della staffetta 4x100 di atletica, di Scartezzini e del fioretto a squadre

I discepoli di Pietro

di **Darwin Pastorin**

I GIOCHI della decima Universiade, che si sono svolti a Città del Messico, hanno registrato il trionfo di un unico atleta: il nostro Pietro Mennea, che ha stabilito primati che rimarranno per sempre nella storia dell'atletica mondiale. Dietro al velocista di Barletta, altri « azzurri » si sono fatti onore: Guarducci, la staffetta 4x100 nell'atletica, Scartezzini, i componenti del fioretto a squadre. Ha deluso, invece, Sara Simeoni.

MILIARDI. Per organizzare le Universiadi, il Messico ha speso la bellezza di ventiquattro miliardi, ma alla resa dei conti (cifre alla mano) il passivo sarà senz'altro maggiore: agli sportivi messicani resterà, a ogni modo, una dote di attrezzature assolutamente invidiabile, anche se divisa nei quattro punti cardinali di una città immensa e nel contempo caotica. Alla manifestazione hanno partecipato circa cinquemila studenti di settantasette nazioni, con netta prevalenza numerica della delegazione africana, cui faceva riscontro sul piano tecnico lo strapotere dell'URSS (24 medaglie d'oro, 28 d'argento, 24 di bronzo) e degli Stati Uniti (21 medaglie d'oro, 14 d'argento, 16 di bronzo).

DIETRO MENNEA. Le Universiadi sono vissute sotto il segno di Mennea, che è stato indiscutibilmente l'atleta più rappresentativo di una manifestazione che pure poteva contare sui migliori campioni dello sport mondiale. Di Mennea parliamo a parte (articolo di Paolo Ziliani a pag. 57); in questa sede ci occupiamo del « resto d'Italia ». Oltre all'oro di Mennea nei duecento metri, gli «azzurri» hanno collezionato altre due prestigiose vittorie. Nel nuoto, Marcello Guarducci ha vinto la gara dei cento stile libero in 51"88, battendo il record universitario. Nell'atletica, la nostra staffetta 4 x 100, esaltata dall'apporto di «superstar» Mennea e dai valissimi Zuliani, Graziosi, Caravani, ha eguagliato il record europeo (in precedenza detenuti dalla Francia) con 38"42.

SCARTEZZINI. Le medaglie d'argento sono state soltanto due. La scherma ha confermato la validità della nostra scuola, piazzandosi seconda nel fioretto a squadre. Azzi, Scuri, Borella, Bellone e l'intramontabile Carlo Montano si sono visti sconfitti soltanto di due stoccate (9 contro 7) dalla fortissima squadra dell'URSS. Il risultato più sorprendente è arrivato nei tremila siepi, dove Scartezzini ha agguantato uno stupendo secondo posto (8'58"1) dietro al rumeno Copu (primo con 8'57"7). Il successo italiano è stato completato dalla terza posizione del siciliano Cinà (9'08"7).

LA DELUSIONE SIMEONI. Sara Simeoni sta attraversando un periodo di crisi. In Messico è arrivata soltanto terza (dietro all'ungherese Mathay e alla tedesca occidentale Meyfarth), con una misura di 1,92 che lascia, effettivamente, perplessi. Sempre rimanendo nell'atletica, ottimo il 16,87 di Mazzucato nel triplo e la prestazione della nostra 4 x 400, finalmente in grado di essere competitiva: Malinverni, Corghi, Di Guida e Tozzi hanno fatto fermare i cronometri a 3'03"80, stabilendo così il record italiano. Del bronzo di Cinà nei tremila siepi abbiamo già detto. L'ultimo bronzo è arrivato dal nuoto, grazie alla staffetta 4 x 200 stile libero (preceduta soltanto dai «mostri» USA e URSS). Revelli, Bollani, Quadri e Guarducci, con il tempo di 7'49"20, hanno confermato l'ottimo stato di forma dei nostri nuotatori nella specialità dello stile libero. Ricordiamo, per la cronaca, il malessere che ha colpito il bravo Paolo Revelli durante la premiazione: un leggero malore dovuto alla fatica in «quota». Tirando le somme, l'Italia si è comportata più che degnamente, ribadendo la validità dei nostri vivai, soprattutto nell'atletica e nel nuoto che, oltre a Pietro Mennea e Marcello Guarducci, possono contare su atleti preparati e di assoluto valore internazionale. □

Ecco in primo piano le gambe più veloci del mondo: sono quelle di Pietro Mennea, che nelle Universiadi di Città del Messico è stato l'unico e vero mattatore. Nei cento e duecento il re è lui, Pietro di Barletta

Esaminiamo nel dettaglio la prodezza di Montano, Scuri, Azzi, Borella e Bellone

I cinque moschettieri

ANCORA una volta il fioretto maschile ha salvato la faccia alla schema azzurra che si era presentata alle Universiadi, con legittime ambizioni purtroppo ridimensionate sul piano competitivo dai soliti sovietici — autentici maratoneti delle pedane — e, questa volta, dal ritorno in quota degli ungheresi, dei francesi e dei tedeschi dell'est. La conquista della medaglia d'argento, che non sapremmo dire se abbia premiato o punito il nostro formidabile team in quella finale di fioretto a squadre banalmente mistificata dalle decisioni arbitrali del bulgaro Diakovski, se da un lato rappresenta un risultato di altissimo valore tecnico agonistico e morale, dall'altro propone ai responsabili della Federazione Internazionale lo scottante problema delle giurie. I giurati, specie in una competizione di vertice, devono essere padroni del loro mestiere; gli impreparati ed i sospettabili di sudditanza verso chicchessia devono starsene a casa. Capito? Ciò che si era verificato a Melbourne a danno di Maffei si è ripetuto a Mexico per i nostri fiorettisti e questa volta con effetti ben più gravi in quanto l'operato di un giudice ci ha privato della medaglia d'oro che Montano, Scuri, Azzi, Borella e Bellone avrebbero pienamente meritato.

FIORETTO INDIVIDUALE. Bloccati alle soglie della finale Carlo Montano e Azzi, nel fioretto individuale, si è verificato l'exploit di un altro outsider azzurro, il mancino livornese Scuri che, come già aveva fatto Cervi a Melbourne, è riuscito, per nulla condizionato dal patema dell'esordio, ad inserirsi nell'elité dei finalisti. Il ragazzo ha onorato la grande scuola labronica sfiorando il bronzo e conquistando un brillantissimo quarto posto alle spalle del poderoso Romankov, dell'altro fuori classe sovietico Smirnov e del tedesco occidentale Herther. Note amare nelle altre armi: fiorettiste, spadisti e sciabolatori non sono riusciti a guadagnare neppure una finale se si eccettua il modesto sesto posto delle equipés di spada e di fioretto femminile.

CONSUNTIVO. Che dire, in definitiva, di queste Universiadi relativamente al capitolo-scherma? Bè, innanzitutto che i «Giochi di Mexico» non sono certo le Olimpiadi e, di conseguenza, sono state un po' prese sottogamba da tutti, tecnici compresi. Poi, ma questa è forse soltanto una nostra paura, ci pare sia squillato il campanello d'allarme a livello dirigenziale, perché è vero che, come abbiamo detto, le Universiadi non sono le Olimpiadi, ma rischiare di fare figuracce per non tentare tutte le carte che si possiedono non vorremmo che diventasse un'abitudine. E in questo caso, credeteci, a Mosca '80 nessuno ci potrebbe salvare una magra colossale...

Umberto Lancia

IL BILANCIO DEGLI «AZZURRI»

3 MEDAGLIE D'ORO

NUOTO: **Guarducci**, 100 stile libero 51"88 (record universitario).

ATLETICA: **Mennea**, 200 metri, 19"72 (record mondiale); 4 x 100 **(Zuliani, Grazioli, Caravani, Mennea) 38"42** (record europeo eguagliato).

2 MEDAGLIE D'ARGENTO

SCHERMA: Fioretto a squadre **(Azzi, Scuri, Borella, Bellone, Montano)**, 7-9 contro l'URSS.

ATLETICA: **Scartezzini**, 3000 siepi, 8'58"1.

5 MEDAGLIE DI BRONZO

ATLETICA: **Simeoni**, salto in alto, m 1,92; **Cinà**, 3000 siepi, 9'08"7; **Mazzucato**, salto triplo, m 16,87; 4 x 400 **(Malinverni, Corghi, Di Guida, Tozzi)**, 3'03"80 (record italiano). NUOTO: staffetta 4 x 200 stile libero **(Revelli, Bollani, Quadri, Guarducci)** 7'49"20.

IL MEDAGLIERE

	O	A	B
Urss	**34**	**28**	**24**
Usa	**21**	**14**	**16**
Romania	**13**	**3**	**14**
Germania Ovest	**6**	**4**	**5**
Germania Est	**4**	**6**	**6**
Ungheria	**4**	**2**	**2**
ITALIA	**3**	**2**	**5**
Olanda	**2**	**4**	**3**
Polonia	**2**	**3**	**3**
Cecoslovacchia	**2**	**—**	**3**

Gran Bretagna 1, 6, 4; Giappone 1, 4, 6; Messico 1, 2, 1; Brasile 1, 2, 0; Cina 1, 1, 4; Francia 1, 1, 3; Australia 1, 0, 1; Corea del Sud 1, 0, 1; Austria 1, 0, 0; Cuba 0, 3, 3; Finlandia 0, 3, 0; Bulgaria 0, 1, 1; Jugoslavia 0, 1, 1; India 0, 1, 0; Svizzera 0, 1, 0; Uruguay 0, 1, 0; Costa d'Avorio 0, 1, 0; Canada 0, 0, 1; Kenya 0, 0, 1.

Da sabato scorso a Spalato 2500 atleti appartenenti a nazioni che si affacciano sul « Mare Nostrum » sono impegnati in un tour de force che rappresenta l'ultimo, probante collaudo in vista delle Olimpiadi

Atleti o forzati?

A SPALATO si è probabilmente conclusa la fase « elefantesca » dei « Giochi del Mediterraneo »: dal 1983, infatti, diminuiranno gli atleti partecipanti a tutto vantaggio della competitività di questa specie di Olimpiade. Sino ad ora, noi italiani non possiamo certamente lamentarci visto che abbiamo già ottenuto tre medaglie d'oro, quattro d'argento e altrettante di bronzo. Non mancano però le polemiche ed i forfait (Claudio Panatta e Canessa tra i tennisti). La cosa più importante della rassegna, ad ogni modo, è che serve come prova generale per « Mosca '80 ».

SPALATO - A Casablanca, sede prescelta dei Giochi del Mediterraneo 1983, almeno cinque dei venticinque sport presenti nel maxi-programma di Spalato spariranno e l'Olimpiade del « mare nostro » diventerà forse maggiormente selettiva, ospitando non più di 1800-2000 atleti contro i 2500 presenti qui in Jugoslavia. Contro il gigantismo della manifestazione, fenomeno inesorabilmente irreversibile da ventott'anni a questa parte, si è battuto giorni fa durante il congresso del comitato il presidente del CIO Lord Killanin, intervenendo senza peli sulla lingua, in qualità di ospite sgradito e un po' ingombrante, per gli infaticabili organizzatori.
Solo che la maggior parte del nuovo comitato esecutivo, tra cui figura il presidente del CONI Carraro (eletto al posto di Onesti) ha recepito l'importanza di snellire, in futuro, questi giochi, nati da un'idea di De Coubertin e cominciati nel 1951 ad Alessandria d'Egitto per incrementare l'amicizia delle forze giovanili emergenti sul bacino, epperò incapaci di produrre rilievi tecnici dignitosi sia per il declino dei paesi latini più emancipati in fatto di sport, sia per l'abbuffata di medaglie con cui, grazie a una concorrenza di poco conto, si consolano quei paesi — come il nostro — mortificati da rovesci patiti ogni qual volta si affrontano con le civiltà sportive d'avanguardia. Non a caso, siamo venuti qui con 400 atleti e 140 tecnici, e non a caso siamo in testa al « patetico » medagliere complessivo con 252 medaglie d'oro contro le 145 della Francia, seconda nella particolare classifica dei ricordi.

L'IMPORTANZA DEI GIOCHI. Stavolta, però, Carraro, contravvenendo alla politica delle medagliette, ha dato altri significati a una presenza tanto massiccia ricordando che «*serviva una verifica organizzativa in vista di Mosca e inoltre era giusto premiare gli atleti più trascurati a dispetto dei loro sacrifici, visto che le spese sono a carico degli organizzatori e dunque lo spostamento in massa non è tale da incidere granché sui bilanci del nostro ente...* ».
Sia come sia, la cassa di risonanza dei giochi, posti dal calendario alla fine della stagione preolimpica, s'è attutita fino a sfiorare il livello di guardia, sollecitando una profonda ristrutturazione, affinché di gigantismo non si debba morire. « *Dobbiamo contenere i costi e non appesantire di più i calendari delle federazioni* — spiega Carraro — *anche a costo di lottare contro quegli organizzatori che, di volta in volta, tendono a superare se stessi... Molti dei miei colleghi l'hanno capito* ».

L'ORGANIZZAZIONE. Spalato, pertanto, difende gli ultimi maxi-maxi giochi, con un programma-fiume che sottopone a equilibrismi e a lunghe ed estenuanti code d'attesa per i posti e per gli autobus utili agli spostamenti questa città semovente di 2500 atleti inglobata nel villaggio di Medena, a cinquanta chilometri dalla sede centrale e a 70-80 dagli altri posti di gara. Si ha tanta fretta d'esaurire tutto nei quindici giorni previsti, che già quattro ore prima che il Presidente Tito dichiarasse aperti i giochi, era stata assegnata sabato scorso la prima medaglia d'oro alle ragazze della nostra ginnastica, prime nella gara a squadre sulle spagnole e poi sulle francesi e sulle jugoslave. Da allora, si è andati avanti così tra disservizi e rigurgiti di speranze, da parte di coloro che non hanno sin qui raccolto qualcosa d'importante e vorrebbero rivalutarsi a dieci mesi dalle Olimpiadi di Mosca.
Non mancano però le polemiche, che squarciano di tanto in tanto la tranquillità dell'ambiente: dalla rinuncia all'ultimo momento della Libia, causa la presenza dell'Egitto, si è passati a fatti che c'interessano più da vicino, come il forfait dei nostri tennisti Claudio Panatta e Canessa, variamente commentato dalla nostra delegazione presente al villaggio. La verità è che, né l'uno né l'altro, già coinvolti nelle spire del tennis professionistico, hanno potuto accettare il sacrificio e si sono limitati a cercare scuse e a coprire un'unica realtà: i Giochi del Mediterraneo sarebbero stati per loro solo un intralcio non remunerato, una perdita di tempo e non avrebbero aggiunto nulla alle loro attuali quotazioni commerciali. La squadra tennistica maschile qui presente è risultata mutilata (ci sono solo Parrini e Alciati) cosicché il tecnico Di Maso ha dovuto confidarci: « *Purtroppo ormai si va perdendo in certi ambienti l'amore per lo sport; è questa la sola verità. Ai miei tempi, ai Giochi di Tunisi e di Napoli, si partecipava addirittura con la squadra di Davis, Pietrangeli in testa. Ora, da noi, trionfa il dio denaro e ognuno ragiona lasciandosi condizionare dalla possibilità di fare quattrini* ».
Ma ecco che le tenniste presenti, la Porzio e la Zoni, sono pronte a difendere i colleghi assenti. Dice la Porzio: « *Era meglio che non fossimo venute neppure noi. Saremo delle "coccolate" ma qui però la vita è un inferno. Nei nostri abituali tabelloni ci sono al massimo 96 concorrenti, qui al villaggio sprechiamo invece anche tre ore per le attese dei pasti e due ore per le attese di pullmann. Chi gioca alle nove di mattina è costretto ad alzarsi alle sei. Chi lascia in camera l'accredito, deve farsi otto chilometri in più tra andata e ritorno per andarlo a riprendere, i campi di gioco sono ad oltre 40 km di distanza. Come se non bastasse il torneo è scadente, perché le altre nazioni hanno mandato qui soltanto giovanissimi alle prime esperienze. Tra le tenniste d'un certo valore, è presente la sola Jausovec, visto che si giocava in Jugoslavia e per amor di patria non poteva dire di no* ».

GLI ITALIANI. Scontenti sono anche i « big » italiani già arrivati: Guarducci, il lottatore Caltabiano, lo judoista Mariani, il pugile Oliva, lo specialista della pistola automatica Ferrari.
« *Speriamo solo* — racconta uno d'essi — *che il CONI ci aiuti ad avere il tanto sospirato distacco dai nostri posti di lavoro. Non si può più andare avanti tra rinunce e sacrifici. Aspettiamo il riconoscimento dello status giuridico dell'atleta come c'è in Francia, in Inghilterra e negli Stati Uniti. Arriverà questa tanto sospirata legge?* ».
Nell'attesa, fioccano le medaglie. Come al solito, Francia e Italia ne fanno incetta. I nostri dirigenti si rallegrano: hanno distribuito alle federazioni, nel 1979, sette miliardi per la preparazione olimpica e considerano Spalato un importante punto di riferimento davanti all'opinione pubblica. Essi, dopo i « Mediterranei », consegneranno agli atleti d'élite — che sono una cinquantina — la consueta borsa di studio annuale di quattro milioni a testa. Ai giochi del Mediterraneo, si battono con ardore e sono gli ultimi azzurri che sperano d'entrare nell'élite per ritirare così il contributo. Mennea, la Simeoni, Scartezzini, Guarducci e altri trenta lasciano fare, non hanno ulteriori stimoli. La loro stagione preolimpica è finita con le Universiadi messicane. □

I dischi volanti

CHI DIREBBE, guardandola, che è la primatista cecoslovacca di lancio del disco? Eppure è vero, visto che si tratta di Jitk Prouzova che molti pronosticano tra le probabili finaliste di « Mosca '80 ». Quando Jitka si allena, ama portare con sé il figlioletto Jan di sei anni, con lei (e tanti dischi) nella foto.

Il campionato di pallavolo (che riparte con la Klippan favorita) presenta una grossa novità: gli stranieri a tenere banco non sono quelli dell'Est ma gli asiatici e, soprattutto, i brasiliani

E' un canto brasileiro

di **Filippo Grassia**

E' UN CAMPIONATO nuovo e ricco d'interessi quello che s'appresta a cominciare tra due mesi. Alla base di questa impegnativa affermazione, due motivi: innanzi tutto l' incremento del livello tecnico e poi la vivacità della cosiddetta campagna acquisti-cessioni. A loro volta, la maturità degli allenatori e la maggior disponibilità economica delle società hanno permesso l'esecuzione di temi quasi impossibili fino a pochi anni fa.

PRIMA RIBALTA. Il ritorno degli stranieri. Spieghiamone i motivi. Fino all'anno scorso, i club si rivolgevano quasi esclusivamente all'Europa dell'Est, perché i giocatori d' oltre-cortina erano oggettivamente i migliori al mondo assieme ai giapponesi. Costosissimi questi ultimi, però, e pertanto non contattabili.

Poi è accaduto che il livello tecnico è mutato: in Italia s'è cominciato a giocare dapprima meglio e poi decisamente bene; ai vertici della graduatoria mondiale si sono inseriti i paesi sud-americani e asiatici.

Hanno sostituito le nazioni dell'Europa orientale con l'eccezione dell' Unione Sovietica; le frontiere di Cecoslovacchia e Bulgaria, Romania e Polonia, si sono chiuse sempre più.

Conclusione: le società di casa nostra si sono trovate nell'impossibilità di acquistare giocatori di valore. Gli unici liberi d'andarsene, essendo modesti comprimari, erano quelli di oltre 32 anni. A riguardo, basta leggere la composizione del campionato belga che si avvale di numerosi giocatori dell'Est Europa per sincerarsene. La situazione di stallo è durata 3-4 anni, fino a che alcuni dirigenti (in primis Giuseppe Panini) non hanno capito la necessità di volgere lo sguardo altrove. In Brasile, soprattutto, dove il presidente della federazione locale è ben lieto di permettere ai suoi atleti di venire a giocare nel nostro paese. In tal modo, infatti, Rajzman & C. rimangono dilettanti a tutti gli effetti e possono partecipare alle Olimpiadi e ai Mondiali.

Una scelta di comodo rispetto a quella rappresentata dai campionati «professionistici» statunitensi.

Al momento in cui scriviamo sono otto gli stranieri che parteciperanno al campionato italiano di A1. E' probabile, però, che il numero possa aumentare d'una unità almeno.

Il colpo più prestigioso l'ha messo a segno l'Isea Falconara che ha acquistato il nazionale coreano Park Ki Woon, ventottenne, schiacciatore, primo asiatico a esibirsi nel nostro paese.

La Paoletti ha risolto il problema dell'alzatore col brasiliano Da Silva che ha seguito in Italia i connazionali Montanaro (all'Edilcuoghi Sassuolo che giocherà a Modena le partite interne), Ribeiro (alla Grondplast di Ravenna che probabilmente disputerà a Cesenatico gl'incontri casalinghi) e Grarnjeiro (al Gi Salumi di Asti che partecipa al campionato di A2). Nuovo arrivo è anche quello dell'ungherese Buzek, che prende il posto di Ambroziak, polacco, in seno alla Polenghi Lombardo, nuova denominazione della Pallavolo Gonzaga Milano. Tre gli stranieri confermati: il brasiliano Rajzman in forza alla Panini, lo statunitense Lindbergh alla Veico Parma e il cecoslovacco Nekola che ha lasciato il Sai Marcolin Bellluno per difendere i colori dell'Amaro Più. Siamo ad otto. Quanto al nono straniero, si tratterebbe d'un ritorno: l'oriundo statunitense Giovanazzi, infatti, dovrebbe tornare in forza alla Tiber Toshiba sempreché dimostri d'aver completamente assorbito l'infortunio al ginocchio patito a Sofia, lo scorso anno, in Coppa delle Coppe.

In attesa di contratto, il polacco Tiborowski il quale, la stagione passata, ha giocato in una squadra minore di Udine. Zarzycki, lasciato libero dalla Paoletti, è approdato a Salerno nella locale formazione neopromossa in A2.

Solo tre squadre, quindi, dovrebbero risultare prive di apporto esterofilo: Klippan campione d'Italia (alla quale è sfumato l'ingaggio del bulgaro Zlatanov), il Sai Marcolin Belluno (neo-promosso in A1) e la Mazzei Pisa. Al di là di tali operazioni, la campagna acquisti-cessioni

Ecco al completo la Klippan, la squadra campione d'Italia. Da sinistra: **Pelissero, Lanfranco, Scardino, Rebaudengo, Dametto, Bertoli, Magnetto, Borgna, Sozza e Pilotti** (FOTOMUNERATTI)

è stata e continua a essere ricca di notazioni. Esaminiamo la situazione società per società.

KLIPPAN. Rimane la candidata più autorevole allo scudetto, benché non abbia proceduto ad acquisti clamorosi. Leone e Prandi hanno rinforzato sensibilmente la rosa, però, coi ritorni di Bonaspetti dall'Asti e di Forlani che ha terminato il suo ciclo di lavoro in Brasile. Unico vero acquisto è quello dello junior Puntoni. E' probabile che Bonaspetti possa finire in prestito alla Polenghi Lombardo che attualmente si ritrova senza palleggiatore.

EDILCUOGHI. L'operazione di maggiore evidenza potrebbe concretizzarsi in un prossimo futuro. I dirigenti della formazione di Sassuolo hanno richiesto, infatti, Dall'Olio offrendo alla Panini Sacchetti e Di Bernardo. Ad oggi, lo scambio appare improbabile, ma non impossibile. Due gli stati d'animo e le situazioni tecniche da verificare: Paolino Guidetti se la sentirà di giocare senza il regista della Nazionale, sostituendolo con un giovane bravo quanto si vuole ma sicuramente incostante? L'arrivo di Di Bernardo risulterà sufficiente per colmare il vuoto lasciato da Dall'Olio? Ancora: Pupo, che è sempre stato particolarmente legato a Giuseppe Panini, intende davvero lasciare la squadra modenese? In fin dei conti, Dall'Olio, l'anno scorso, ha avuto un ingaggio (o mancato guadagno come dir si vuole) pari a dieci milioni di lire. Per convincerlo a cambiare maglia, Cuoghi dovrebbe arrivare a dargli non meno di tredici milioni. Ma lasciamo le ipotesi per parlare in concretezza. L'arrivo di Montanaro, che gioca splendidamente al centro, e quello di Cirota assicurano un potenziale offensivo di prim'ordine ad Adriano Guidetti, il quale si è privato dei soli due anziani Barbieri e Giovenzana. Il primo è andato a giocare in A2 a Pescara; il secondo è approdato a Milano in qualità di allenatore-giocatore.

PANINI. Il suo miglior acquisto si chiama Sibani che, al termine del campionato, appariva intenzionato a interrompere l'attività agonistica. E che ora, invece, rappresenta un punto fermo della Nazionale di Pittera. Un solo acquisto al momento: quello della «junior» Pulotti dal Cus Genova. Al di là degli eventuali accordi con l'Edilcuoghi, riteniamo che Giuseppe Panini porterà sicuramente un grosso elemento a Modena. Ma di questo sarà bene riparlarne in sèguito, ad accordi conclusi... o interrotti.

PAOLETTI. E' la compagine che ha cambiato di più rispetto all'anno scorso. I tecnici, innanzi tutto. Al posto di Pittera e Cuco, che lavoreranno esclusivamente per la Federazione e per le Nazionali, ci sono Feltri e Nassi. Il primo, siciliano di nascita, ha allenato per qualche stagione l'Italwanson di Milano. E' ritornato a Catania poco più d'un anno e mezzo fa. E' un ragazzo molto preparato sotto il profilo teorico che sa trovarsi magnificamente coi gio-

IL CALENDARIO DELLA A-1 MASCHILE

PRIMA GIORNATA (17/11-19/1): Gonzaga-Edilcuoghi, Panini-SAI, Marcolin, Paoletti-Amaro Più, Klippan-Grondplast, Tiber Toshiba-Veico, Isea Falconara-Mazzei.

SECONDA GIORNATA (24/11 e 26/1): Edilcuoghi-Isea Falconara, Veico-Gonzaga, Grondplast-TiberToshiba, Amaro Più-Klippan, SAI Marcolin-Paoletti, Mazzei-Panini.

TERZA GIORNATA (28/11 e 2/2): Gonzaga-Grondplast, Edilcuoghi-Veico, Paoletti-Mazzei, Klippan-SAI Marcolin, TiberToshiba-Amaro Più, Isea Falconara-Panini.

QUARTA GIORNATA (1/12 e 9/2): Veico-Isea Falconara, Grondplast-Edilcuoghi, Amaro Più-Gonzaga, SAI Marcolin-TiberToshiba, Mazzei-Klippan, Panini-Paoletti.

QUINTA GIORNATA (8/12 e 16/2): Gonzaga-SAI Marcolin, Edilcuoghi-Amaro Più, Veico-Grondplast, Klippan-Panini, TiberToshiba-Mazzei, Isea Falconara-Paoletti.

SESTA GIORNATA (15/12 e 23/2): Grondplast-Isea Falconara, Amaro Più-Veico, SAI Marcolin-Edilcuoghi, Mazzei-Gonzaga, Panini-TiberToshiba, Paoletti-Klippan.

SETTIMA GIORNATA (22/12 e 1/3): Gonzaga-Panini, Edilcuoghi-Mazzei, Veico-SAI Marcolin, Grondplast-Amaro Più, TiberToshiba-Paoletti, Isea Falconara-Klippan.

OTTAVA GIORNATA (29/12 e 8/3): SAI Marcolin-Grondplast, Mazzei-Veico, Panini-Edilcuoghi, Paoletti-Gonzaga, Klippan-ToberToshiba, Isea Falconara-Amaro Più.

NONA GIORNATA (5/1 e 15/3): Gonzaga-Klippan, Edilcuoghi-Paoletti, Veico-Panini, Grondplast-Mazzei; Amaro Più-SAI Marcolin, TiberToshiba-Isea Falconara.

DECIMA GIORNATA (12/1 e 22/3): Mazzei-Amaro Più, Panini-Grondplast, Paoletti-Veico, Klippan-Edilcuoghi, TiberToshiba-Gonzaga, Isea Falconara-SAI Marcolin.

UNDICESIMA GIORNATA (16/1 e 29/3): Gonzaga-Isea Falconara, Edilcuoghi-TiberToshiba, Veico- Klippan, Grondplast-Paoletti, Amaro Più-Panini, SAI Marcolin-Mazzei.

LA CLASSIFICA 78-79

Klippan	40	22	20	2	62	21
Panini	38	22	19	3	59	20
Paoletti	34	22	17	5	58	28
Edilcuoghi	32	22	16	6	57	31
T. Toshiba	22	22	11	11	47	40
Grondplast	22	22	11	11	39	43
Mazzei	22	11	11	11	38	45
Veico	22	22	10	12	35	45
Gonzaga	16	22	8	14	38	45
Amaro Più	14	22	7	15	29	49
Bologna	4	22	2	20	17	63
Altura	0	22	0	22	16	66

L'albo d'oro

1946, '47, '48, '49 Robur Ravenna; '50 e '51 Ferrovieri Parma; '52 Robur Ravenna; '53 Cus Modena; '54 e '55 Minnelli Modena; '56 Ciani Crocetta Modena; '57 Avia Pervia Modena; '58 Ciam Villa d'Oro Modena; '59 e '60 Avia Pervia Modena; '61 Ciam Villa d'Oro Modena; '62 Avia Pervia Modena; '63 Avia Ghirlandina Modena; '64 e '65 Ruini Firenze; '66 e '67 Sef Virtus Bologna; '68 Ruini Firenze; '69 Pallavolo Parma; '71 Ruini Firenze; '72 Panini Modena; '73 Ruini Firenze; '74 Panini Modena; '75 Ariccia; '76 Panini Modena; '77 Federlazio Roma; '78 Paoletti Catania; '79 Klippan Cus Torino.

vani. E' da verificare se saprà ottenere risultati di prestigio in A1 al primo tentativo. Le premesse, comunque, ci sono. Nassi, pisano trapiantato a Catania da anni, ha iniziato con qualche anticipo l'attività d'allenatore. Chiaro che continuerà ad essere un punto fermo della squadra siciliana che, con l'arrivo dello splendido palleggiatore brasiliano Da Silva, e il ritorno a Roma di Claudio Di Coste, torna ad essere la squadra dello scudetto. Tra l'altro, Alessandro potrà riprendere a giocare in diagonale col regista. L'ambiente, inoltre, pare essere migliore, sicuramente meno esacerbato, di quello d'un anno fa. Sulla carta, la Paoletti non dovrebbe infastidire Panini, Edilcuoghi e Klippan; in linea pratica, potrebbe ripetere l'exploit di due stagioni fa. Un neo, e un aspetto positivo. Il primo si collega all'allontanamento di Pittera, il secondo alla maturazione dei giovani, in particolare dei fratelli Ninfa. Greco, infine, dovrebbe ritornare quello di due anni fa, sempreché abbia smaltito l'infortunio al ginocchio.

AMARO PIU'. E' la società che ha fatto maggiore sensazione per gli eclatanti colpi portati a segno sul mercato. Elenchiamoli: Mattioli (50 milioni in due anni, a quanto sembra, il suo ingaggio) dalla Tiber Toshiba; Nekola dal Sai Marcolin Belluno (dove giocava in prestito fittizio, perché erano stati i dirigenti marchigiani, dodici mesi fa, ad acquisire le prestazioni del cecoslovacco); Errichiello dalla Niccolai Napoli (25 milioni il costo totale, di cui 12 al giocatore, 9 alla società campana e 4 all'allenatore del ragazzo). Allenatore sarà Nekola, che vanta una vasta esperienza in questo senso. La decisione di preferirlo a Mattioli appare esatta, perché il cecoslovacco vive a Loreto a differenza del giocatore toscano che ha casa e interessi a Firenze. C'è da vedere se i due si scontreranno (o meno) in talune circostanze. Cessione di rilievo è quella di Ricci alla Grond Plast. Da verificare, inoltre, il completo recupero di Pellegrino, giocatore base della Nazionale Juniores.

GROND PLAST. Ha preso, forse, il miglior straniero: Ribeiro. Giocatore davvero completo, particolarmente forte sotto rete. Con lui, sono giunti Visani da Faenza e Ricci da Loreto. Particolarmente importante il ritorno di quest'ultimo che può fornire le migliori garanzie in ricezione.

TIBER TOSHIBA. Salemme è il nuovo allenatore-giocatore; Di Coste, l'arrivo più illustre. Il giocatore romano, che non se l'è sentito di rimanere in Sicilia, dopo l'« abbandono » di Pittera, ha avuto un posto di lavoro al Banco di Roma con cui disputerà il Campionato Mondiale interbancario di volley. Magnanini, un giovane, dovrebbe sostituire Mattioli in regia. E, questa, è la perplessità maggiore che investe la squadra romana, che dovrebbe guadagnare in simpatia e rendimento complessivo. Importante sarà anche il ritorno di Giovanazzi. In caso contrario, Ammannito è intenzionato a portare a Roma un altro schiacciatore statunitense, pare di colore.

VEICO PARMA. E' molto più forte dell'altr'anno con gli arrivi di Goldoni (Panini) e dello junior Angelelli (Bergamo). Inoltre, è stato confermato l'americano Lindbergh.

MAZZEI PISA. Tutto come l'anno scorso, forse con Barsotti in meno e tre giovani in più (quanto a esperienza e maturità). Il rendimento complessivo dovrebbe giovarsene per via del maggior numero di ricambi a disposizione dell'allenatore Piazza. Attualmente, è la squadra più avanti in fatto di preparazione.

POLENGHI LOMBARDO. Nuovo lo sponsor della Pallavolo Gonzaga Milano (40 milioni l'appoggio economico dell'azienda ch'è stata al centro di alcune polemiche per il caso-Rossi), nuovo l'allenatore. Si tratta di Giovenzana, altro tecnico che « si schiererà » in campo, il quale ha come ottimo collaboratore Lucio Fusaro. E' fuori gioco, invece, Rapetti, per via di alcune incomprensioni coi dirigenti della squadra lombarda. E' probabile l'arrivo di Morandi e di Bonaspetti che dovrebbero colmare le lacune in fase di regia. Valerio Dall'Ara non sembra intenzionato, infatti, ad allenarsi con molta serietà.

ISEA FALCONARA. Non è cambiato nulla rispetto all'anno scorso a parte l'arrivo del nazionale coreano Park Ki Woon. Pacetti, l'allenatore dei marchigiani, dovrebbe comunque permettere ai suoi di disputare un buon campionato.

SAI MARCOLIN BELLUNO. Altra neo-promossa in A1 assieme all'Isea Falconara. Acquisti di rilievo sono quelli di Ciacchi dall'Altura Cus Trieste. Probabili, sono gli arrivi di Savasta e di Donato, l'ex alzatore del Petrarca Padova, che dovrebbe tornare a giocare dopo un anno d'assenza. Per il momento è tutto. Ma è già terremoto. □

SUBBUTEO

Per il 23 settembre è in programma il match di rivincita fra Italia e Belgio che, sei mesi fa, si affrontarono a Genova. Allora vincemmo 6-1...

Una rondine fa primavera?

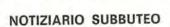
LO SCORSO MARZO alla « Fiera di Primavera », in un incontro amichevole, l'Italia ha battuto il Belgio per 6-1. Domenica 23 settembre avrà luogo la rivincita in Belgio. 8 i subbuteisti italiani convocati.
Categoria junior: Mancini (Verona), Brugnola (L'Aquila), Di Lernia Mestre), Frignani Montecchio).
Categoria senior: Beverini (Genova Pegli) Conzi (Genova), Trovato (Napoli), Scaletti (Roma). Oltre a questi titolari, il C.T. Giambi Parodi ha convocato anche: Dodi, Pascoli, Gola, Ghersi, Amadei, Robba, Piccaluga, Signorelli, Nencioni, in qualità di accompagnatori e riserve.
Dal canto loro i belgi hanno convocato:
senior: Brichaud, Bollette, Pauvvles, Evrard, Clairbois, Beckers, Symonys, e Philippe Outmanns, campione del mondo di categoria in carica. Junior: Pairoux, Paulis, Michiels, Dony.

Piccaluga, campione del mondo di subbuteo, gioca col sindaco di Glasgow nel salone d'onore del Municipio (C 1979 BY THE SCOTSMAN PUBBLICATIONS)

IL PROGRAMMA. Il gruppo subbuteista italiano partirà da Genova venerdì 21 settembre per raggiungere Rochefort. L'incontro ufficiale di rivincita, avrà luogo domenica mattina con l'intervento della rete televisiva belga e anche di quella italiana. A cornice del match più atteso sono previsti alcuni confronti amichevoli tra le riserve delle due rappresentative. Non partecipa a questa trasferta il campione del mondo junior Andrea Piccaluga, attualmente a Città del Messico. Come noto, il campioncino italiano dal 22 luglio al 12 agosto scorsi, su invito della subbuteo inglese, ha compiuto un giro dimostrativo in Inghilterra e in Scozia con brillanti risultati.

Dopo questo impegno con la nazionale belga sono previsti altri incontri in grado di misurare le attuali forze del nostro subbuteo: avremo le fasi finali del campionato italiano, la Coppa Italia 1980, il terzo « Guerin-Subbuteo » in programma tra aprile e maggio 1980.

A conclusione di questi impegni, nel marzo prossimo a Genova, in occasione della « Fiera di Primavera », avrà luogo il primo match amichevole con l'Austria che costituirà un valido banco di prova in vista degli Europei.

NOTIZIARIO SUBBUTEO

2. TORNEO « TORRE PENDENTE »

Domenica 9 settembre 1979 si è svolto a Pisa presso i locali del Tennis Club Pisa il 2. Torneo « Torre Pendente » al quale hanno partecipato giocatori di Pisa, Firenze, Siena, Genova.

Ecco i risultati:

Semifinali: Giorgio Salmon-Mimmo Zaffino 6-3; Cristiano Nidiaci-Mauro Vettori 6-2.

Finale 1.-2. posto: Salmon (Ge)-Nidiaci (Pi) 3-1.

Finale 3.-4. posto: Zaffino (Ge)-Vettori (Pi) 8-3.

1. TORNEO CLUB CASELLA GIOVANE. Domenica 26 agosto 1979 si è svolto a Casella (Ge) nell'ambito delle manifestazioni dell'estate casellese, il 1. torneo Club Casella Giovane al quale hanno partecipato 50 subbuteisti liguri. Ecco i risultati:

Seniores:

Finale 1.-2. posto: C. Rusnighi-Tacchella 1-0.

Finale 3.-4. posto: Damele-M. Rusnighi 2-0.

Juniores:

Finale 1.-2. posto: Aluisi-Gigante 3-2. D.T.S..

Finale 3.-4. posto: M. Sciaccaluga-P. Sciaccaluga 1-0.

4. TORNEO « CITTA' DI FOLLONICA ». Il giorno 22 agosto 1979 si è conclusa a Follonica (Gr) la quarta edizione del Torneo « Città di Follonica ». Ecco i risultati:

Finale 1.-2. posto: Fabio Fusi (Si)-Riccardo D'Ambra (Follonica) 4-1.
Finale 3.-4. posto: Maurizio De Cicco (Follonica)-Luca D'Ambria (Li) 5-2.

COPPA ITALIA 1979. Domenica 7 ottobre 1979 a Mestre (Venezia), presso i locali della Villa Elena in Via Castellana, si svolgerà la fase interregionale per il Nord Italia della « Coppa Italia Subbuteo 1979 » per squadre di club, alla quale parteciperanno i seguenti club: Lombardia: Subbuteo Club Fiera Campionaria; Piemonte: Club Subbuteo Chiomonte (To); Liguria: Subbuteo Club Bottini; Friuli Venezia Giulia: Club Tomizawa Subbuteo (Trieste); Veneto: Club Subbuteo Mestre; Trentino Alto Adige: Subbuteo Club Bolzano; Emilia Romagna: Subbuteo Club Puma-Montecchio.

Il Guerin Sportivo e la Federazione Italiana Othello rendono noto che il 23 e 24 settembre 1979 si terrà a Bologna la finale nazionale delle categorie allievi, juniores e seniores fra tutti i finalisti delle finali regionali.

Il vincitore assoluto della finale nazionale parteciperà alla finale mondiale del 3. torneo internazionale di Othello che si terrà a Roma dal 28 al 30 ottobre 1979 con la partecipazione dei finalisti di 16 Paesi.

CAMPIONATO D'EUROPA

La settimana scorsa si sono giocate cinque partite con le vittorie di Inghilterra, Belgio, Polonia e Germania Est. Ma la sorpresa viene da Atene dove i greci si sono qualificati per Roma eliminando l'URSS

La Grecia nell'Olimpo

di **Pier Paolo Mendogni**

LA PRIMA vera, grossa sorpresa del Campionato d'Europa, che avrà il suo epilogo in giugno in Italia, è arrivata da Atene. La nazionale greca sconfiggendo quella sovietica si è praticamente qualificata per la fase finale, eliminando così i russi. Il **Gruppo 6** nelle previsioni avrebbe dovuto risolversi in un duello fra Urss e Ungheria, mentre la lotta per la qualificazione, seppur teoricamente, è ancora aperta fra Grecia e Finlandia. La Grecia è a quota 7 e ha concluso i suoi incontri; i finnici sono a 5 punti e devono giocare in Ungheria e in Urss (17 e 31 ottobre). Per poter superare i greci, i nordici dovrebbero cogliere tre punti in quanto con due si porterebbero alla pari ma sarebbero eliminati per la peggiore differenza reti. La partita d'Atene è stata un boccone amaro per il neo commissario tecnico Constantin Beskov, che ha appena sostituito Nikita Simonjan, accusato dai dirigenti della federazione sovietica di conoscere poco il calcio straniero. Beskov ha puntato sui giovani ma il colpo — che andò bene lo scorso anno al "portoghese" Wilson — non è riuscito. Insieme a Blochin, uno dei più grandi calciatori d'Europa, sono rimasti a casa i cannonieri del campionato Staroukine del Shakhtior Donetz e Tchesnokov del Tska Mosca. Morale: i russi sono rimasti a bocca asciutta e agli ellenici, pur privi del cannoniere Mavros, è bastato un golletto di Nicoludis per toccare il... cielo di Roma.

INGHILTERRA. E' dal '72 che l'Urss non riesce ad entrare nella fse finale di una grande manifestazione internazionale (Mondiali e Europei) e questo avrà delle inevitabili ripercussioni. Si ha l'impressione, infatti, che in questi ultimi tempi i tecnici preposti abbiano cambiato troppo spesso formazione cosicché è venuta a mancare un'inquadratura stabile. Appare invece ben lanciata verso la qualificazione nel **Gruppo 1**, dopo i bocconi amari delle ultime due coppe del Mondo, l'Inghilterra di Ron Greenwood, che ha trovato in "King" Keegan il suo profeta. E' stato ancora lui, il folletto del calcio europeo, a inventare dopo 16' di gioco il tocco "assassino", che ha raggelato il portiere danese. La Danimarca, a dispetto della classifica, è apparsa una squadra capace di imbastire un gioco efficace che ha liberato a rete i cannonieri Simonsen e Jensen, ma sulla strada dei due si è trovato un gigantesco Clemence autore di parate eccezionali.

Clemence e Keegan hanno così consentito a Greenwood di cavarsela senza danni. Il tecnico aveva una paura notevole per questo incontro e ha preferito rinforzare il centrocampo col motorino McDermott, togliendo però un cannoniere come Latchford. Il risultato gli ha dato ragione ed ora gli inglesi guardano con più tranquillità ai prossimi tre impegni: uno nell'Irlanda del Nord e gli altri due in casa con Bulgaria ed Eire.

I GRUPPI. Risultati regolari nel Gruppo 4. Olanda, Germania Est, Polonia, continuano ad avanzare con sicurezza in attesa degli ultimi confronti diretti. La Germania Est è andata a vincere con un secco 3 a 0 in Islanda, ma ancor più sensazione ha destato il 2 a 0 della Polonia a Losanna. L'allenatore elvetico Walker ha cercato di schierare gli uomini più in forma, ma i polacchi con Boniek e Nawalka sono apparsi degni di quella squadra che ha saputo assurgere ai vertici mondiali. Il mattatore della serata è stato Terlecki con un gol per tempo. Per il 26, comunque, è previsto il primo grande scontro fra polacchi e tedeschi orientali: gli olandesi l'attendono con curiosità.
Nel Gruppo 2 s'è mosso il Belgio, che potrebbe essere l'outsider del girone. Partita favorita l'Austria, dopo poche battute è "esploso" il Portogallo. Il Belgio s'è limitato a collezionare pareggi, ma a Oslo ha avuto l'impennata. I norvegesi erano in forma, volevano vincere a tutti i costi e ci stavano riuscendo con Jacobsen, quando i più astuti ospiti hanno azionato l'arma del contropiede rovesciando a loro favore il risultato. Il 17 ottobre ospiteranno la capolista Portogallo e da questo risultato dipenderà l'esito del girone. □

GRUPPO 1

Ha giocato l'Inghilterra che tornerà in campo il 17 ottobre contro l'Irlanda del Nord ed il 6 febbraio 1980 contro l'Eire.

INGHILTERRA-DANIMARCA 1-0

INGHILTERRA: Clemence, Neal, Mills, Thompson, Watson, Wilkins, McDermott, Coppell, Keegan, Brooking Barnes.
DANIMARCA: B. Jensen, Hojgaard, Busk, Zigler, Olsen, Arnesen, H. Jensen, Lerbi, Nielsen (65' Bergson), Elkjaer (80' Elsberg), Simonsen.
Arbitro: Dies Correi (Portogallo).
Marcatore: Keegan al 18'.

LA SITUAZIONE
PARTITE DISPUTATE: **Danimarca-Eire 3-3:** Stapleton, Grealish e Daly (E); M. Jensen e Lerby, B. Nielsen (D); **Eire-Irlanda del Nord 0-0; Danimarca-Inghilterra 3-4:** Keegan (2), Latchford e Neal (I.); B. Jensen, Arnesen e Rontved (D); **Danimarca-Bulgaria 2-2:** Nielsen e Lerby (D.); Panov e Iliev (B.); **Irlanda N.-Danimarca 2-1:** Spense e Andersen (Ir. N.); B. Jensen (D.); **Eire-Inghilterra 1-1:** Daly (E.); Latchford (I.); **Bulgaria-Irlanda Nord 0-2:** Armstrong e J. Nicholl; **Inghilterra-Irlanda del Nord 4-0:** Latchford (2); Keegan e Watson; **Eire-Danimarca 2-0:** Daly, Givens; **Irlanda Nord-Bulgaria 2-0:** C. Nicholl, Armstrong; **Bulgaria-Eire 1-0:** Tsvetkov; **Bulgaria-Inghilterra 0-3:** Keegan, Watson, Barnes; **Danimarca-Irlanda Nord 4-0:** Elkjaer (3), Simonsen; **Inghilterra-Danimarca 1-0:** Keegan.

Classifica	P	G	V	N	P	F	S
Inghilterra	9	5	4	1	0	13	4
Irlanda N.	7	6	3	1	2	6	8
Eire	5	5	1	3	1	6	5
Danimarca	4	7	1	2	4	13	14
Bulgaria	3	5	1	1	3	3	9

MARCATORI - 5 reti: **Keegan** (Ingh.); 4 reti: **Latchford** (Ing.); 3 reti: **Elkjaer** (Dan.); 2 reti: **Watson** (Ingh.), **B. Jensen e Lerby** (Dan.), **Daly** (Eire).

GRUPPO 2

Il Belgio ha vinto in Norvegia e adesso diventano molto importanti i due scontri diretti del 17 ottobre: Belgio-Portogallo e Scozia-Austria.

NORVEGIA-BELGIO 1-2

NORVEGIA: Amundsen; Pedersen, Winge, Aas Groendalen; Albertsen, Johanssen, Hansen (Ottesen); Jacobsen, Iversen (Mathiesen), Thoresen.
BELGIO: Pfaff; Gerets, Meeuws, Millecamps, Renquin; Cools, Van der Eycken, Cluytens; Vercauteren, (Ceulemans) Van der Elst, Janssens (Verheyen).
Arbitro: Jarguz (Pol.).
Marcatori: Jacobsen 8'; Janssens 32', Van der Elst 65'.

LA SITUAZIONE
PARTITE DISPUTATE: **Norvegia-Austria 0-2:** Pezzey e Krankl (A); **Belgio-Norvegia 1-1:** Larsen (N), Cools (B); **Austria-Scozia 3-2:** Pezzey, Schachner e Kreuz (A), McQueen e Gray (S); **Portogallo-Belgio 1-1:** Gomes (P), Vercauteren (B); **Scozia-Norvegia 3-2:** Dalglish (2), Gemmill (S), Aas e Larsen (N); **Austria-Portogallo 1-2:** Schachner (A), Nene e Alberto (P); **Portogallo-Scozia 1-0:** Alberto (P); **Belgio-Austria 1-1:** Van der Eychen (B), Krankl (A); **Austria-Belgio 0-0; Norvegia-Portogallo 0-1:** Alves (P); **Norvegia-Scozia 0-4:** Jordan, Dalglish, Robertson, McQueen (S); **Austria-Norvegia 4-0:** Jara, Prohaska, Kreuz, Krankl (A); **Norvegia-Belgio:** Jacobson (N); Janssens Van del Elst (B).

Classifica	P	G	V	N	P	F	S
Austria	8	6	3	2	1	11	5
Portogallo	7	4	3	1	0	5	2
Belgio	6	5	1	4	0	5	4
Scozia	4	4	2	0	2	9	6
Norvegia	1	7	0	1	6	4	17

MARCATORI - 3 reti: **Dalglish** (Scozia), **Krankl** (Austria); 2 reti: **Pezzey, Kreuz, Schachner** (Austria), **Alberto** (Port.), e **Larsen** (Norv.), **McQueen** (Scozia); 1 rete: **Cools, Vercauteren, Van der Elst, Janssens** e **Van der Heycken** (Bel.), **Gray, Jordan, Gemmil** e **Robertson** (Scozia), **Jara, Prohaska** (Austria), **Jacobsen** (N.).

GRUPPO 4

Due le partite giocate mercoledì scorso con questi risultati:

SVIZZERA-POLONIA 0-2

SVIZZERA: Burgener, Brechbuhl, Bizzini, Zappa, Ludi, Barberis, Schnyder, Andrey, Sulser, Ponte, Pfister. Allenatore: Walker.
POLONIA: Kukla, Dziuba, Rudy, Janas, Wieczorek, Nawalka, Majewski, Boniek, Lato, Terlecki, Kmiecik. Allenatore: Kulesza.
Arbitro: Anderco (Romania).
Marcatore: Terlecki al 34' e 62'.

ISLANDA-GERMANIA EST 0-3
Marcatori: Weber 62' su rigore; Weber 70'; Streich 80'.

LA SITUAZIONE
PARTITE DISPUTATE: **Islanda-Polonia 0-2:** Kusto e Lato; **Olanda-Islanda 3-0:** Krol 2 e Brandts; **Germania Est-Islanda 3-1:** Peter, Riediger e Hoffmann (GE), Petursson; **Svizzera-Olanda 1-3:** Wildschut Brandts e Geels (Ol), Tanner (Sv); **Polonia-Svizzera 2-0:** Boniek e Ogaza; **Olanda-Germania Est 3-0:** Kirsche autogol, Geels 2; **Olanda-Svizzera 3-0:** Kist, Metgod e Peters; **Germania Est-Polonia 2-1:** Streich, Lindemann (GE), Boniek (P); **Polonia-Olanda 2-0:** Boniek e Mazur; **Svizzera-Germania Est 0-2:** Lindemann e Streich; **Svizzera-Islanda 2-0:** Hermann e Zappa; **Islanda-Svizzera 1-2:** Gudlangsson (Isl), Ponte e Hermann (Sv); **Islanda-Olanda 0-4:** Metgod, W.V. de Kerkhof, Nanninga 2; **Islanda-Germania Est 0-3:** Weber 2, Streich; **Svizzera-Polonia 0-2:** Terlecki 2.

Classifica	P	G	V	N	P	F	S
Olanda	10	6	5	0	1	16	3
Polonia	8	5	4	0	1	9	2
Germ. Est	8	5	4	0	1	10	2
Svizzera	4	7	2	0	5	5	13
Islanda	0	7	0	0	7	2	19

MARCATORI - 3 reti: **Geels** (Ol.), **Streich** (G.E.) e **Boniek** (Pol.); 2 reti: **Hermann** (Sv.), **Krol, Nanninga, Metgod, Brandts** (Ol.), **Terlecki** (Pol.), **Lindemann, Weber** (G.E.); 1 rete: **Kusto, Lato, Mazur, Ozaga** (Pol.), **Peter, Riediger** e **Hoffmann** (G. E.), **Wilschut, Kist, W. V. De Kerkhof, Peters** (Ol.), **Petursson** e **Guidlangsson** (Isl.), **Tanner, Ponte** e **Zappa** (Sv.).

GRUPPO 6

Una partita disputata; ne restano due da giocare. Il 17 ottobre Ungheria-Finlandia e il 31 USS-Finlandia.

GRECIA-URSS 1-0

GRECIA: Konstantinu; Gunaris (dal 76' Kirastas), Iossifidis, Firos, Kapsis; Livathinos, Damanakis Nikoludis; Ardizoglu, Galakos, Delikaris (dal 67' Orfanos).

URSS: Daseev; Prigoda (dal 36' Eablo), Khidiatullin, Mahovikov, Bubnov; Nikulin, Maximenko, Gavrilov; Chipiani (dal 46' Jucimin) Cereghv Shengelija.
Arbitro: Garrido (Portogallo).
Marcatore: Nikoludis al 24'.

LA SITUAZIONE
PARTITE DISPUTATE: **Finlandia-Grecia 3-0:** Ismail (2) e Nieminen; **Urss-Grecia 2-0:** Cesnokov e Bessonov; **Finlandia-Ungheria 2-1;** Ismail e Pykko (F.); Tiber (U.); **Ungheria-Urss 2-0:** Varadi e Szokolai; **Grecia-Finlandia 8-1:** Mavros (4), Delikaris (2), Nikoludis e Galakos (G.); Heiskanen (F.); **Grecia-Ungheria 4-1:** Galakos (2), Ardizoglu e Mavros (G), Martos (U.); **Ungheria-Grecia: 0-0; Urss-Ungheria 2-2:** Tatar e Pusztai (Ungh.) Shenghelia e Cesnokov (Urss); **Finlandia-Urss 1-1:** Khapsalis (Urss), Ismail (F.); **Grecia-Urss 1-1:** Khapsalis (Urss), Ismail (F.); **Grecia-Urss 1-0:** Nikoludis.

Classifica	P	G	V	N	P	F	S
Grecia	7	6	3	1	2	13	7
Finlandia	5	4	2	1	1	7	10
Ungheria	4	5	1	2	2	6	6
Urss	4	5	1	2	2	5	6

MARCATORI - 5 reti: **Mavros** (Grecia); 4 reti: **Ismail** (Finl.); 3 reti: **Galakos** (Grecia); 2 reti: **Cesnokov** (Urss), **Delikaris, Nikoludis** (Grecia); 1 rete: **Heiskanen, Pikko e Nieminen** (Finl), **Bessonov** e **Shenghelia** (Urss), **Martos, Tiber, Varadi, Szokolai, Tatar** e **Pusztai** (Ungheria), **Ardizoglu** (Grecia), **Khapsalis** (Urss).

Weber (DDR): due gol all'Islanda

FRANCIA

Questo St. Etienne uccide il campionato

Il Saint Etienne continua a mietere vittime in campionato. La dimostrazione è stata data la settimana scorsa quando i «verdi», dopo aver battuto in trasferta la matricola Brest per 2-0 (gol di Rocheteau e Rep), hanno strapazzato in casa davanti a 40.000 spettatori entusiasti, il forte Nantes, che ha incassato quattro reti segnandone soltanto due. Gli artefici del successo dell'«undici» di Robert Herbin sono stati Johnny Rep (due volte), Platini e Rocheteau (Rio e E. Trassero per il Nantes). Anche se il campionato è ancora agli inizi, il Saint Etienne sembra essersi avviato ad una assai probabile conquista di un titolo che si è lasciato sfuggire nelle ultime 4 edizioni. La formazione stefanese ha però un problema: Platini contro il Nantes si è infortunato alla caviglia destra (la stessa dell'incidente di un anno fa). Niente di grave, ma Michel potrebbe essere costretto a saltare i prossimi impegni di campionato e coppa. Le ultime due giornate sono state ricche di avvenimenti: se il Monaco, grazie al capocannoniere Delio Onnis, è riuscito a mettere in carniere tre preziosi punti, battendo prima in casa il Nancy (Emon, Onnis, Dolger gli stoccatori), poi pareggiando a Nimes (rete di Onnis) è stata molto sorprendente invece la batosta casalinga subita dai campioni dello Strasburgo ad opera del Laval (3-0) (doppietta di Bourebbu e Kostedde) che ha fatto seguito al difficile pareggio (1-1) conquistato dagli alsaziani sul Sochaux.

7. GIORNATA: **Brest-St. Etienne 0-2; Metz-Angers 0-1; Nantes-Paris S. 4-2; Sochaux-Strasburgo 1-1; Bastia-Bordeaux 2-1; Marsiglia-Nimes 0-1; Laval-Lens 0-0; Lilla-Nizza 4-3; Monaco-Nancy 3-0; Lione-Valenciennes 3-1.**

8. GIORNATA: **St. Etienne-Nantes 4-2; Nimes-Monaco 1-1; Angers-Lione 1-1; Strasburgo-Laval 0-3; Bordeaux-Lilla 1-1; Bastia-Sochaux 0-1; Lens-Paris S.G. 1-1; Nizza-Metz 4-2; Nancy-Brest 5-1; Valenciennes-Marsiglia 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Saint Etienne	15	8	7	1	0	19	9
Monaco	13	8	6	2	0	15	6
Nantes	12	8	5	2	1	19	10
Nimes	12	8	5	2	1	11	8
Angers	11	8	4	3	1	12	5
Lilla	10	8	3	4	1	13	7
Strasburgo	10	8	4	2	2	15	13
Sochaux	9	8	4	1	3	12	9
Nancy	8	8	4	0	4	15	14
Paris S.G.	8	8	2	4	2	11	11
Valenciennes	8	8	3	2	3	8	15
Nizza	7	8	3	1	4	14	14
Metz	6	8	2	2	4	11	14
Bastia	6	8	3	0	5	8	12
Bordeaux	5	8	2	1	5	14	15
Laval	5	8	2	1	5	11	12
Lione	5	8	1	3	4	9	13
Lens	5	8	1	3	4	7	13
Marsiglia	4	8	2	0	6	11	18
Brest	1	8	0	1	7	3	20

CLASSIFICA MARCATORI - 9 reti: Onnis (Monaco); 6: V. Trossero (Nantes), Gemmerich (Bordeaux), Rocheteau e Rep (St. Etienne).

GERMANIA OVEST

Nazionale e campionato: e il gioco?

Prima la Nazionale, poi il campionato. Il 2-1 di mercoledì scorso sull'Argentina non ha fugato fra i critici i dubbi sulla piena salute della nazionale di Derwall. Benvenuta la vittoria, bene anche i singoli, ma non trascendentale il gioco è da prendere con le molle il risultato ottenuto di fronte ad un avversario ancora alla ricerca di una personalità e di tanta esperienza. Quasi tutta la stampa si è trovata concorde nel richiedere a Derwall un'impostazione più ordinata del gioco fermi restando gli uomini fra i quali Schuster e Klaus Allofs hanno deluso per la loro evanescenza. Se la Nazionale non convince nemmeno l'andamento del campionato entusiasma: le partite della sesta giornata sono state povere di contenuti tecnici e spettacolari. La capolista Eintracht F. ha subito la seconda sconfitta stagionale a Gelsenkirchen contro lo Schalke 04: un gol fortunoso di Fischer è stato il coronamento di una squallida partita accompagnata nel suo svolgimento dai fischi del pubblico ai 22 giocatori. Senza luci la vittoria dell'Amburgo sul Kaiserslautern con Kaltz di rigore al 78'. Lo Stoccarda aggancia la testa della classifica battendo la matricola Uerdingen con un gol di Kelsch al 15' e di Ohlicher al 90'. Dieter Muller con un acuto personale porta al pareggio il Colonia a Leverkusen mentre Gersdorff (rientrato dagli USA) all'88' annulla il successo del Bayern pareggiando il primo gol stagionale di Dieter Hoeness. Il Borussia M. gioca a tennis ed il suo nuovo centravanti Nickel firma una tripletta (doppietta di Nielsen e poi Kulik). Si scuote il Dusseldorf che travolge il 1860 Monaco in bella progressione: segnano Wenzel al 4', K. Allofs al 23', T. Allofs al 56', Wenzel al 72'.

6. GIORNATA: **Amburgo-Kaiserslautern 1-0; Leverkusen-Colonia 1-1; Eintracht B.-Werder Brema 1-2; Stoccarda-Uerdingen 2-0; Fortuna Duss.-1860 Monaco 4-0; Borussia D.-Bochum 2-2; Bayern-Hertha Berlino 1-1; Borussia M.-Duisburg 6-0; Schalke 04-Eintracht F. 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Amburgo	9	6	4	1	1	13	5
Borussia Dortmund	9	6	4	1	1	12	6
Stoccarda	9	6	4	1	1	12	6
Eintracht F.	8	6	4	0	2	11	5
Bayern	7	6	2	3	1	8	6
Schalke 04	7	6	2	3	1	7	5
Duisburg	7	6	3	1	2	11	10
Colonia	6	6	2	2	2	13	0
Borussia M.	6	6	2	2	2	10	8
Uerdingen	6	6	3	0	3	6	7
Werder Brema	6	6	3	0	3	9	13
Kaiserslautern	5	6	2	1	3	10	9
Fortuna Duss.	5	6	2	1	3	11	12
Leverkusen	5	6	2	1	3	7	14
1860 Monaco	4	6	2	0	4	6	10
Hertha Berlino	4	6	1	2	3	6	11
Eintracht B.	3	6	1	1	4	5	15
Bochum	2	6	0	2	4	2	8

CLASSIFICA MARCATORI - 6 reti: D. Muller (Colonia); 5: Kempe (Duisburg), Nickel (Borussia M.).

INGHILTERRA

A Manchester mezza città festeggia lo United e mezza piange per il City

Storie di città. Due settimane fa Nottingham conquistava il titolo di capitale del calcio inglese piazzando il Forest ed il Natt's County rispettivamente al comando della classifica della prima e seconda divisione. Sabato scorso un'altra città ha vissuto situazioni contrastanti: a Manchester, lo United ha battuto il Derby grazie ad un autogol del suo ex Gordon Hill ed ha raggiunto il primo posto approfittando della prima sconfitta stagionale del Nottingham. Tifosi in festa e speranze più concrete nel ritorno di un titolo vinto per l'ultima volta nel 1976. Ma mentre i supporters dello United festeggiavano, i "cugini" sostenitori del Manchester City si rintanavano in casa cercando di dimenticare che la loro squadra, con la sconfitta subita contro il West Bromwich, veniva relegata in ultima posizione. E' stato uno 0-4 significativo perché ha dimostrato che il West Bromwich (a segno con Alistair Brown, Owen, Summerfield e Robson) è sulla via della ripresa dopo l'inserimento di Barnes e Owen (guarda caso ex-Manchester City) e che, al contrario, il City con la cessione di Barnes, Owen e Watson dovrà lavorare ancora molto per permettere ai nuovi (Robinson, Daley, Shinton) di inserirsi e rendere secondo il loro valore. Usciamo da Manchester e andiamo a vedere le vicende della sesta giornata. E' caduto il Nottingham per... piede del Norwich. Dopo mezz'ora di alterni attacchi i padroni di casa sono passati in vantaggio con Reeves (giovane interessantissimo e già inserito nell'Under 21 inglese) al 37' emulato quattro minuti dopo dal "colored" Fashanu altra rivelazione di questo Norwich-miracolo. Nella ripresa ha triplicato al 55' Robson mentre il gol della bandiera lo sigla Woodcock all'81'. E' la prima sconfitta del Nottingham che sente alle spalle il pericolo-Liverpool. I campioni sono passati indenni sul campo infuocato di Leeds e per quattro minuti hanno creduto nel colpaccio quando all'85' McDermott ha segnato a sorpresa. Ma a un minuto dal termine ha pareggiato Curtis. Partita da cardiopalmo a Liverpool che riesce a conquistare clamorosamente i due punti. La successione dei gol è drammatica: Kidd al 20' per l'Everton, pareggia Andy Gray il neo-acquisto alla sua prima partita nei Wolves. Ripresa: avanti i Wolves con Daniel su rigore al 58', pareggia Ross cinque minuti dopo ancora su rigore, infine rete vincente di Richards al 68'.

CLASSIFICA MARCATORI - 5 reti: Johnson (Liverpool); 4: Croocks (Stoke), Fashann (Norwich), Sunderland (Arsenal).

1. DIVISIONE - 6. GIORNATA: **Arsenal-Middlesbrough 2-0; Brighton-Ipswich 2-0; Bristol City-Stoke 0-0; Coventry-Bolton 3-1; Crystal Palace-Aston Villa 2-0; Everton-Wolverhampton 2-3; Leeds-Liverpool 1-1; Manchester-Derby 1-0; Norwich-Nottingham 3-1; Southampton-Tottenham 5-2; West Bromwich-Manchester 4-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester U.	10	6	4	2	0	9	2
Nottingham	9	6	4	1	1	12	5
Norwich	8	6	4	0	2	13	7
Crystal Palace	8	6	2	4	0	8	2
Southampton	8	6	3	2	1	11	7
Middlesbrough	7	6	3	1	2	9	6
Wolverhampton	7	5	3	1	1	8	5
Liverpool	6	5	2	2	1	10	5
Arsenal	6	6	2	2	2	9	6
Bristol	6	6	2	2	2	7	6
Leeds	6	6	1	4	1	7	6
Ipswich	6	6	3	0	3	6	7
Coventry	6	6	3	0	3	11	13
Stoke City	5	6	2	1	3	9	10
Everton	5	6	2	1	3	9	12
Bolton	5	6	1	3	2	5	8
Brighton	4	6	2	0	4	9	12
West Bromwich	4	6	1	2	3	6	10
Aston Villa	4	6	1	2	3	4	10
Tottenham	4	6	2	0	4	8	17
Derby	3	6	1	1	4	3	9
Manchester C.	3	6	1	1	4	4	12

2. DIVISIONE - 6. GIORNATA: **Birmingham-Charlton 1-0; Cambridge-Bristol 4-1; Fulham-Burnley 3-1; Newcastle-Leicester 3-2; Notts County-Luton 0-0; Oldham-Preston 3-2; Shrewsbury-Chelsea 3-0; Swansea-Queen's Park R. 1-2; Watford-Cardiff 1-1; West Ham-Sunderland 2-0; Wrexham-Orient 2-1.**

Classifica	P	G	V	N	P	F	S
Newcastle	9	6	4	1	1	13	8
Luton	8	6	3	2	1	13	6
Notts County	8	6	3	2	1	7	3
Wrexham	8	6	4	0	2	9	8
Leicester	7	6	3	1	2	11	8
Cambridge	7	6	2	3	1	10	8
Birmingham	7	6	3	1	2	9	9
Fulham	7	6	3	1	2	9	9
Sunderland	7	6	3	1	2	6	6
Cardiff	7	6	3	1	2	6	7
Preston	6	6	2	2	2	8	6
Queen's Park	6	6	3	0	3	8	7
Watford	6	6	1	4	1	6	6
Bristol R.	6	6	2	2	2	8	11
Swansea City	6	6	2	2	2	6	9
Oldham	5	6	2	1	3	11	10
West Ham	5	6	2	1	3	4	5
Chelsea	5	6	2	1	3	6	8
Shrewsbury	3	6	1	1	4	6	8
Burnley	3	6	0	3	3	6	10
Orient	3	6	0	3	3	6	11
Charlton	3	6	0	3	3	4	9

BELGIO

Beveren-miracolo: da 0-3 a 3-3 con lo Standard

Era lo scontro della giornata ed ha mantenuto le premesse elettrizzanti della vigilia. A Liegi, lo Standard capolista ed il Beveren hanno dato vita ad un incontro avvincente e spettacolare. E' stata una partita incredibile: lo Standard di Happel sino al 51' aveva distrutto i campioni menando la danza con i suoi stranieri Edstroem, Riedl, Sigurvinsson e Graaf e passando tre volte con Edstroem al 13', Riedl al 43' e il nazionale Voordeckers al 51'. Quando tutto sembrava concluso col trionfo Standard è uscito incredibilmente il Beveren. Negli ultimi 15' si è concretata la grande rimonta: Renquin stende Albert in area e lo stesso centravanti trasforma il rigore (76'); all'85' è Simoen (ex-Bruges) ad accorciare ancora le distanze e nel disperato assalto finale, mentre l'arbitro sta fischiando la fine è Hoebeeck che segna la rete del pareggio. Lo stadio di Liegi ammutolisce. Intanto l'Anderlecht coglie una preziosa vittoria a Berchem (3-2) rischiando di essere raggiunto sul 3-0 (reti di Maertens il ventenne sostituto di Rensenbrink infortunato e doppietta di Van Der Elst). Il capolista Lokeren liquida il Liegi con Momens, Dardenne, Larssen e Bergh firma 2 dei 6 gol del Lierse.

5. GIORNATA: **Racing White-Bruges 0-0; Standard-Beveren 3-3; Winterslag-Beringen 2-1; Beerschot-Anversa 1-1; Berchem-Anderlecht 2-3; Cercle Bruges-Waterschei 3-0; Lokeren-Liegi 4-1; Lierse-Waregem 6-1; Hasselt-Charleroi 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lokeren	9	5	4	1	0	9	2
Standard	8	5	3	2	0	13	7
FC Bruges	8	5	4	0	1	11	5
Cercle Bruges	7	5	3	1	1	7	2
Racing White	7	5	3	1	1	5	4
Hasselt	6	5	2	2	1	7	7
Beerschot	6	5	1	4	0	5	4
Charleroi	5	5	2	1	2	4	10
Beveren	5	5	1	3	2	7	6
Winterslag	5	5	1	3	1	3	5
Anderlecht	4	5	2	0	3	11	11
Lierse	4	5	2	0	3	11	10
Berchem	4	5	1	2	2	7	9
Waregem	4	5	1	2	2	5	8
Beringen	3	5	1	1	3	8	5
Anversa	3	5	0	3	2	1	4
FC Liegi	1	5	0	1	4	3	10
Waterschei	1	5	0	1	4	3	11

CLASSIFICA MARCATORI - 7 reti: Van Den Bergh (Lierse); 4: Edstroem, Riedl (Standard), Maertens (Anderlecht).

SPAGNA

Real Sociedad specialista in gol-lampo

Le prime quattro squadre vincono tutte fuori casa. Il Real Sociedad si conferma formazione quadrata e pericolosissima nei primi minuti: alla 1. giornata battè il Las Palmas con un gol di Idigoras al 1'; domenica ha espugnato il campo del Bilbao con una rete di Satrustegui al 5'. Ma il fatto principale della giornata è la vittoria del Gijon a Madrid. Una doppietta di Quini ha messo in ginocchio l'Atletico che al 28' aveva pareggiato con l'argentino Ayala prima di subire il ko definitivo di Ferrero. Maranon, 31 anni, centravanti-bandiera dell'Espanol Barcellona dopo la quaterna rifilata alla 1. all'Almeria conduce la squadra alla vittoria sul campo del Malaga siglando una doppietta (1 su rigore). Il Real Madrid passa sul difficile campo del Rayo Vallecano solo nel finale (primo tempo 1-0 Robles per i padroni di casa). Nella ripresa Santillana (1') pareggia il conto ed il tedesco Stielike al 17' con una gran bordata risolve a favore dei campioni.

Il Barcellona al primo impegno casalingo ha confermato di essere macchina da gol: cinque reti (Sanchez, Canito, Landaburu, Simonsen, Canito) due pali (Simonsen, Krankl) e la soddisfazione di vedere i neo-acquisti (il libero Canito, Landaburu e Simonsen) girare a mille. Non gira il Valencia: l'ex Diarte ed Escrivano portano in vantaggio il Salamanca e devono rimediare Kempes e Bonhof. Il Siviglia liquida il Burgos con 4 gol di Scotta.

2. GIORNATA: **Malaga-Espanol 1-2; Atletico Madrid-Gijon 1-3; Las Palmas-Hercules 2-1; Atletico Bilbao-Real Sociedad 0-1; Valencia-Salamanca 2-2; Rayo Vallecano-Real Madrid 1-2; Barcellona-Betis 5-0; Almeria-Saragozza 1-0; Siviglia-Burgos 6-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Sociedad	4	2	2	0	0	2	0
Real Madrid	4	2	2	0	0	5	2
Gijon	4	2	2	0	0	5	2
Espanol	4	2	2	0	0	7	3
Barcellona	3	2	1	1	0	7	2
Salamanca	3	2	1	1	0	4	3
Las Palmas	2	2	1	0	1	2	2
Siviglia	2	2	1	0	1	7	3
Rayo Vallecano	2	2	1	0	1	4	5
Atletico Madrid	2	2	1	0	1	4	5
Almeria	2	2	1	0	1	3	5
Burgos	2	2	1	0	1	2	6
Saragozza	1	2	0	1	1	2	3
Valencia	1	2	0	1	0	3	5
Atletico Bilbao	0	2	0	0	2	1	3
Malaga	0	2	0	0	2	1	3
Hercules	0	2	0	0	2	3	5
Betis	0	2	0	0	2	1	7

CLASSIFICA MARCATORI - 6 reti: Maranon (Espanol); 5: Scotta (Siviglia).

»»

ALBANIA

Poker di testa

Quattro squadre in testa alla classifica con le tre grandi e la neopromossa Skenderbeu. Nessuna a punteggio pieno con Partizani e Vllaznia che hanno chiuso in parità lo scontro al vertice.

3. GIORNATA: **Partizani-Vllaznia 2-2; Skenderbeu-Besa 2-1; Lokomotiva-Apollonia 1-0; 17 Nentori-Labinoti 1-0; Flamurtari-Skendija 1-1; Nafterari-Dinamo 0-0; Tomori-Lufterari 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo	5	3	2	1	0	6	3
Partizani	5	3	2	1	0	5	2
Skenderbeu	5	3	2	1	0	6	4
Vllaznia	5	3	2	1	0	6	4
Lokomotiva	4	3	2	0	1	4	3
Flamurtari	3	3	1	1	1	4	3
Skendija	3	3	1	1	1	5	5
17 Nentori	3	3	1	1	1	3	3
Lufterari	2	3	1	0	2	4	5
Labinoti	2	3	1	0	2	3	4
Tomori	2	3	1	0	2	3	5
Besa	1	3	0	1	2	3	6
Apollonia	1	2	0	1	2	1	3
Nafterari	1	3	0	1	2	1	4

CLASSIFICA MARCATORI - 3 reti: Pernaska (Dinamo), Lika (Skendia).

SVIZZERA

Servette a picco

Contro le più forti avversarie il Servette campione è franato clamorosamente. Battuto la settimana scorsa dal Grasshoppers il Servette è capitolato in casa di fronte allo Zurigo che è passato a vele spiegate con 4 reti (autogol di Guyot, Peterhans, Botteron e Kunz). Adesso lo Zurigo è solo e alle sue spalle c'è il Grasshoppers che ha travolto il derelitto Chiasso con 6 gol firmati da Egli (2), H. Hermann (2), Pfister e Sulser su rigore.

7. GIORNATA: **Basilea-Young Boys 4-1; Lucerna-Xamax Neuchatel 1-0; Chaux de Fonds-Losanna 3-1; Servette-Zurigo 0-4; Grasshoppers-Chiasso 6-2; Sion-Chenois 2-1; Lugano-San Gallo 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zurigo	12	7	6	0	1	24	13
Grasshoppers	10	7	5	0	2	22	8
Sion	10	7	4	2	1	11	6
Servette	9	7	4	1	2	19	9
Basilea	8	7	3	2	2	10	7
Lucerna	8	7	4	0	3	8	12
Chaux de Fonds	7	7	2	3	2	8	13
Young Boys	6	7	3	0	4	12	16
Xamax	6	7	3	0	4	7	12
San Gallo	5	7	1	3	3	10	11
Losanna	5	7	2	1	4	7	11
Chenois	4	7	1	2	4	9	12
Lugano	4	7	1	2	4	8	14
Chiasso	4	7	0	4	3	8	19

SVEZIA

Niente di nuovo

Goteborg e Malmoe non vanno oltre l'1-1, l'Halmstad e l'Elfsborg pareggiano rispettivamente con lo Djurgarden (la squadra di Roy Mogdsan perdeva 1-0 e ha pareggiato col terzino Alj Peterson) e l'Oester e al vertice — dopo la 21. giornata — resta tutto come prima. In coda, il Landskrona ha battuto 3-0 il Sundsvall mentre il « fanalino di coda » Halmia ha fatto 2-2 con il Kalmar.
21. GIORNATA: **Djurgarden-Halmstad 1-1; Halmia-Kalmar 2-2; Landskrona-Sundsvall 3-0; Atvidaberg-Norrkoping 1-0; Oster-Elfsborg 1-1; A.I.K. Stoccolma-Hammarby 1-1; I.F.K. Goteborg-Malmoe 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Halmstad	28	21	9	10	2	31	19
I.F.K. Goteborg	27	21	9	9	3	35	18
Elfsborg	27	21	11	5	5	26	19
Malmoe	27	21	10	7	4	24	17
Hammarby	26	21	11	4	6	40	27
Norrkoping	25	21	-0	5	6	37	23
Oster	24	21	9	6	6	27	22
Kalmar	18	21	5	8	8	31	30
Atvidaberg	18	21	6	6	9	18	23
Landskrona	18	21	7	4	10	27	33
Djurgarden	17	21	6	5	10	22	29
A.I.K.	17	21	4	9	8	18	25
Sundsvall	15	21	5	5	11	24	39
Halmia	7	21	2	3	16	11	47

CLASSIFICA MARCATORI - 13 reti: Werner (Hammarby); 11: Ohlsson (Norrkoping)

NORVEGIA

Viking di misura

Il Viking si rifà della sconfitta di misura subita la scorsa settimana dal Moss e nello scontro al vertice con lo Start Kristiansand vince di misura per 1-0 (grazie ad una autorete) e lo stacca di due punti in classifica. Infine, Mjoendalen e Vaalerengen hanno fatto tripletta con l'Hamarkameratene e il Brann.

19. GIORNATA: **Bodoe Glimt-Skeid Oslo 0-0; Lillestroem-Bryne 1-1; Moss-Rosenborg Trondheim 1-1; Mjoendalen-Hamarkameratene Hamar 3-1; Viking Stavanger-Start Kristiansand 1-0; Vaalerengen Oslo-Brann Bergen 3-1.**
Da recuperare: Viking-Lillestroem.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Viking	27	18	11	5	2	25	10
Moss	25	19	10	5	4	34	22
Start	25	19	11	4	4	33	16
Rosenborg	21	19	9	3	7	31	25
Vaalerengen	20	19	8	4	7	30	33
Bryne	19	19	8	3	8	29	25
Lillestroem	18	18	5	8	5	20	19
Bodoe Glimt	18	19	7	4	8	16	22
Skeid	15	19	5	5	9	17	23
Mjoendalen	15	19	5	5	9	24	18
Hamarkameratene	14	19	5	4	10	25	29
Brann	9	19	4	3	12	16	34

CLASSIFICA MARCATORI - 13 reti: Iversen (Vaalerengen); 11 reti: Kollshagen (Moss); 9 reti: Skulstad (Bryne).

BULGARIA

Cade il Levski Spartak

Nella 6. giornata, secondo capitombolo del Levski Spartak che ha subito quaterna sul campo del Traxia (tre gol nella ripresa) e scende di due posti nella classifica generale. En plein, invece, delle due squadre di testa: il CSKA ha battuto il Minyor per 3-1, lo Slavia si è imposto sul campo dell' Etur per 1-0.

6. GIORNATA: **Lokomotiv-Sliven 0-0; Etur-Slavia 0-1; CSKA-Minyor 3-1; Botev-Marek 1-2; Beroe-Lokomotiv Plovdiv 4-3; Pirin-Chernomorets 2-0; Cherno More-Spartak 3-0; Trakia-Levski-Spartak 4-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CSKA	10	6	4	2	0	13	6
Slavia	9	6	4	1	1	11	4
Marek	8	6	3	2	1	14	9
Sliven	8	6	2	4	0	9	5
Lokomotiv Sofia	8	6	3	2	1	9	6
Trakia	8	6	4	0	2	9	7
Cherno More	7	6	3	1	2	7	4
Spartak	6	6	2	2	2	8	10
Levski-Spartak	6	6	2	2	2	5	9
Beroe	5	6	2	1	3	10	10
Lokomotiv Plovdiv	5	6	2	1	3	7	8
Pirin	5	6	2	1	3	6	8
Botev	5	6	2	1	3	5	9
Minyor	4	6	2	0	4	7	12
Etur	2	6	1	0	5	2	7
Chernomorets	0	6	0	0	6	4	12

POLONIA

Super-Slask

Si è scissa la coppia di testa formata da Odra Opole e Slask Wroclaw: l'Odra è stata sconfitta in casa dallo Szombierki Bitom per 2-1 mentre lo Slask si è aggiudicato la trasferta col Widzew Lodz per 2-1 ed è salito a 13 punti. In seconda posizione, intanto, si è piazzata il Legia vittoriosa sullo Zawiska per 2-1. Infine, la caduta del Ruch Chorzow sconfitto in casa dal Gornick con un sonoro 3-1.

9. GIORNATA: **GKS Katowice-Zaglebie Sosnowiece 3-2; Odra Opole-Szombierky Bytom 1-2; Ruch Chorzow-Gornik Zabrze 1-3; Stal Mielec-Arka Gdynia 1-4; Widzew Lodz-Slask 1-2; Lech Poznan-LKS Lodz 6-0; Polonia Bytom-Wisla Cracovia 2-2; Zawisza-Legia Varsavia 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slask Wroclaw	13	9	6	1	2	8	4
Legia Varsavia	12	9	6	0	3	14	10
Arka Gdynia	11	9	4	3	2	15	9
Szombierky Bytom	11	7	5	1	1	11	7
Odra Opole	11	9	5	1	3	8	6
Lech Poznan	10	9	5	0	4	15	9
Gornik Zabrze	10	9	4	2	3	14	13
Wisla Cracovia	9	9	4	1	4	17	11
Sosnowiece	8	9	4	0	5	16	14
GKS Katowice	8	9	3	2	4	12	14
LKS Lodz	8	9	2	4	3	11	17
Widzew Lodz	7	9	2	3	4	9	14
Stal Mielec	6	8	1	4	3	6	9
Ruch Chorzow	6	9	2	2	5	7	14
Zawisza	5	8	1	3	4	9	15
Polonia Bytom	4	9	0	5	4	7	13

CECOSLOVACCHIA

Lokomotiva in panne

Alla settima giornata è caduta la Lokomotiva Kosice: nella trasferta con lo Skoda Plzen (terz'ultima in classifica) la capolista ha registrato la sua prima sconfittta, venendo battuta per 2-1. Il Nitra, però, ha subito la stessa sorte: con l'identico punteggio è stato sconfitto dal Bohemians. I campioni in carica del Dukla, invece, han vinto 2-0 con lo Jednota.

7. GIORNATA: **ZTS Kosice-Spartak Trnava 4-0; Slavia Praga-Inter Bratislava 2-1; Banik-Ostrava-Sparta Praga 1-0; Skoda Plzen-Lokomotiva Kosice 2-1; Dukla Banska Bystrica-Zbrojovka Brno 2-1; Slovan Bratislava-RH Cheb 1-0; Jednota Trencin-Dukla Praga 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	6
Lokomotiva K.	11	7	5	1	1	15	5
Plastika Nitra	10	7	5	0	2	18	9
Sparta Praga	9	7	4	1	2	16	10
Banik Ostrava	9	7	4	1	2	10	7
Bohemians Praga	9	7	2	3	2	8	6
Dukla Praga	8	7	4	0	3	15	6
Slavia Praga	7	7	3	1	3	10	9
Inter Bratislava	7	7	2	3	2	5	5
Spartak Trnava	7	7	3	1	3	9	13
Slovan Bratislava	7	7	3	1	3	3	9
Zbrojovka Brno	6	7	1	4	2	8	7
ZTS Kosice	6	7	3	0	4	12	12
Dukla Bystrica	6	7	3	0	4	9	14
Skoda Plzen	6	7	2	2	3	6	11
RH Cheb	3	7	1	1	5	3	11
Jednota Trencin	1	7	0	1	6	6	19

URSS

Dinamo & Shackhtjor

Dopo la parentesi internazionale dell'incontro di Coppa Europa con la Grecia, si è giocata la 24. giornata che ha lasciato immutata la testa della classifica: hanno vinto, infatti, sia la Dinamo Kiev (2-0 con lo Zarja), sia lo Shackhtjor (3-0 con lo Pakhtakor) che salgono a 37 punti.

24. GIORNATA: **Dinamo Kiev-Zarja 2-0; Chernomorets-Neftchi 2-0; Shacktior Donez-Pakhtakor 3-0; Dinamo Mosca-SKA Rostov 1-2; Dinamo Tbilisi-Spartak Mosca 0-0; Kajrat Alma-Dinamo Minsk 1-0; Torpedo Mosca-Ararat 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Kiev	37	24	16	5	3	32	31
Shacktior	37	24	15	7	2	40	15
Spartak Mosca	35	24	14	7	3	44	17
Dinamo Tbilisi	33	23	12	9	2	33	14
Dinamo Mosca	26	24	10	6	8	22	17
Zenit	24	22	10	4	8	30	28
Dinamo Minsk	23	23	9	5	9	25	22
Ararat	23	24	7	11	6	30	32
ZSKA	22	23	8	6	9	28	25
Pakhtakor	21	22	8	5	9	26	33
Chernomorets	20	23	6	9	8	21	22
Torpedo	19	23	6	7	10	21	27
SKA	18	24	5	12	7	33	38
Lokomotiv	17	23	4	9	10	28	39
Kajrat	16	23	6	4	13	21	33
Zarja	15	24	4	7	13	26	42
Neftchi	15	24	4	7	13	15	32
Ali dei Soviet	12	23	5	2	16	13	41

GERMANIA EST

Magdeburgo goleada

Gran goleada del Magdeburgo sul campo del Carl Zeiss: 10 gol nel complesso per la gioia degli spettatori di Jena. Molte reti anche tra Rot Weiss e Dinamo Dresda con i secondi vincitori per 5-2.

5. GIORNATA: **Carl Zeiss Jena-Magdeburgo 3-7; Sachsenring-Stahl Riesa 3-0; Vorwaerts-Lok. Lipsia 2-0; Rot Weiss-Dinamo Dresda 2-5; Dinamo Berlino-Wismut Aue 3-0; Chemie Lipsia-Union Berlin 1-0; Chemie Halle-Karl Marx Stadt 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	8
Dinamo Dresda	10	5	5	0	0	15	2
Dinamo Berlino	9	5	4	1	0	11	3
Magdeburgo	8	5	4	0	1	17	7
Chemie Halle	8	5	4	0	1	9	7
Carl Zeiss Jena	6	5	3	0	2	11	13
Chemie Lipsia	5	5	2	1	2	6	9
Karl Marx Stadt	4	5	2	0	3	7	9
Wismut Aue	4	5	2	0	3	4	8
Union Berlin	4	5	2	0	3	5	6
Sachsenring	4	5	2	0	3	6	5
Vorwaerts	4	5	2	0	3	9	9
Stahl Riesa	2	5	0	2	3	3	14
Lok. Lipsia	2	5	1	0	4	5	9
Rot Weiss	0	5	0	0	5	6	13

PORTOGALLO

Triplo... Porto

La 4. giornata ha riproposto il solito duello degli ultimi due campionati: la corsa a due tra Porto e Benfica. Il primo ha vinto 3-1 col Setubal (tripletta di Gomez, con due rigori), il secondo ha piegato il Beira Mar con una doppietta di Nenè e 1 gol di Rinaldo.
4. GIORNATA: **Porto-Setubal 3-1; Sporting-Varizm 3-0; Beira Mar-Benfica 0-3; Belenenses-Boavista 1-0; Estoril-Espinho 1-1; Guimaraes-Portimonense 2-0; Rio Ave-Maritimo 4-0; Leiria-Braga 2-4.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Porto	7	4	3	1	0	11	1
Benfica	7	4	3	1	0	11	1
Belenenses	6	4	2	2	0	4	2
Sporting	6	4	3	0	1	9	2
Braga	6	4	3	0	1	8	5
Guimaraes	5	4	2	1	1	4	2
Espinho	5	4	2	1	1	5	4
Portimonense	4	4	2	0	2	3	9
Varzim	3	3	1	1	1	5	6
Maritimo	3	4	1	1	2	1	7
Rio Ave	2	4	1	0	3	5	7
Leiria	2	4	1	0	3	8	11
Setubal	2	4	1	0	3	4	9
Estoril	1	2	0	1	1	1	3
Boavista	1	3	0	1	2	1	4
Beira Mar	0	4	0	0	4	1	8

CLASSIFICA MARCATORI - 5 reti: Nené (Benfica); 4 reti: Gomes (Porto); 3 reti: Mola (Espinho), Chico Gordo (Braga), Costa (Porto).

SCOZIA

Celtic-boom

Continua la marcia trionfale dei campioni in carica del Celtic che sul campo dell' Hibernian si sono imposti per 3-1. E' tramontata subito, invece, la stella del Morton sconfitto per 4-3 dal Dundee mentre l'Aberdeen ha registrato un 3-1 con i Rangers ed ha risalito quattro posizioni, fissandosi al 2. posto.
5. GIORNATA: **Aberdeen-Rangers 3-1; Dundee-Morton 4-3; Hibernian-Celtic 1-3; Partick Thistle-Kilmarnock 0-0; St. Mirren-Dundee United 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celtic	8	5	3	2	0	15	7
Aberdeen	6	5	3	0	2	11	6
Morton	6	5	3	0	2	13	10
Partick Thistle	6	5	2	2	1	6	5
Kilmarnock	6	5	2	2	1	4	7
Rangers	5	5	2	1	2	10	9
Dundee	5	5	2	1	2	12	14
Dundee United	3	5	1	1	3	8	9
St. Mirren	3	5	1	1	3	7	14
Hibernian	2	5	1	0	4	7	12

CLASSIFICA MARCATORI: 7 reti: Redford (Dundee); 6: Mc Cluskey (Celtic), Ritchie (Morton).

● AMICHEVOLE. In un incontro internazionale, giocato a Glasgow, la nazionale scozzese ha pareggiato 1-1 con quella Peruviana. I marcatori dell'amichevole: Dalglish al 3', Leguia all'85'.

OLANDA

Ritorno delle grandi

Il campionato olandese riscopre le sue protagoniste più importanti e cioè Ajax, Eindhoven e Fejenoord ai primi tre posti della classifica. L'Ajax ha superato il difficile ostacolo AZ '67, l'Eindhoven la cenerentola Pec e il Fejenoord lo Sparta.
6. GIORNATA: **AZ' 67-Ajax 2-3; Feyenoord-Sparta 3-1; Twente-MVV 3-1; PEC Zwolle-PSV Eindhoven 1-2; Vitesse-Go Ahead Eagles 3-5; Haarlem-NAC Breda 1-0; Utrecht-Excelsion 3-0; Roda-Den Haag 5-1; Willem 2-NEC Nimegue 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	6
Ajax	10	6	4	2	0	12	7
PSV Eindhoven	9	6	4	1	1	18	7
Feyenoord	9	6	3	3	0	12	6
Go Ahead Eagles	8	6	4	0	2	15	7
AZ '67	8	6	4	0	2	8	7
Utrecht	7	6	2	3	1	7	5
Excelsior	7	6	3	1	2	11	11
Twente	7	6	3	1	2	7	12
Vitesse	6	6	2	2	2	9	11
Den Haag	6	6	2	2	2	6	9
Willem 2	6	6	2	2	2	6	9
MVV	5	6	1	3	2	9	9
Roda	5	6	2	1	3	10	10
Nec Nimegue	4	6	2	0	4	10	11
Haarlem	4	6	1	2	3	6	13
Sparta	3	6	1	1	4	7	9
Nac Breda	2	6	0	2	4	4	11
PEC Zwolle	2	6	0	2	4	3	10

CLASSIFICA MARCATORI - 8 reti: Petursson (Fejenoord).

DANIMARCA

Vejle speranza

KB ed Esbjerg continuano a vincere anche nella 23. giornata e restano staccate di un solo punto (3-1 del KB sullo Skovbakken e 2-0 dell'Esbjerg sul B. 1903). Passo avanti, invece, del Kastrup che battendo l'OB per 2-1 lo supera in classifica e si pone in terza posizione.

23. GIORNATA: **K.B. Copenaghen-Skovbakken 3-1; Esbjerg-B 1903 2-0; AAB Aalborg-B 1901 2-1; Kastrup-OB 2-1; Naestved-Vejle 2-4; Frem-Slagelse 2-1; AGF Aarhus-Hvidovre 0-0; B 93-Ikast 3-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
KB	34	23	15	4	4	45	22
Esbjerg	33	23	12	9	2	41	21
Kastrup	30	23	11	8	4	38	22
OB	29	23	12	5	6	40	30
B 1903	27	23	11	5	7	39	25
AGF	26	23	9	8	7	39	31
Naestved	26	23	11	4	8	43	36
Vejle	24	23	10	4	9	36	31
Frem	24	23	8	8	7	24	24
AAB	20	23	8	4	11	33	26
Ikast	20	23	7	6	10	35	45
Hvidovre	17	23	5	7	11	27	47
B 93	16	23	5	6	12	20	34
Skovbakken	16	23	4	8	12	22	47
B 1901	15	23	4	7	12	33	44
Slagelse	13	23	4	5	14	22	42

ROMANIA

Otto in due punti

Il Chimia, battendo la capolista Steaua, rilancia altre sette squadre che rientrano nel giro delle prime. E' un campionato di grande equilibrio nel quale le prime 8 sono raggruppate in due soli punti (11 in tre). Vincendo con lo Sportul ha recuperato anche l'Arges campione.

7. GIORNATA: **Baia Mare-Viitorul 3-1; Bacau-Univ. Craiova 1-1; Pol. Jassy-Gloria Buzau 2-1; Chimia-Steaua Bucarest 2-1; Galati-Targoviste 2-0; Sportul-Arges Pitesti 0-1; Univ. Napoca-Timisoara 3-2; Dinamo Bucarest-ASA TG. Mures 5-1; Olimpia-Jiul Petrosani 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua	10	7	4	2	1	15	6
Baia Mare	10	7	5	0	2	15	8
Univ. Craiova	10	7	4	2	1	12	7
Univ. Napoca	10	7	5	0	2	9	6
Dinamo	9	7	3	3	1	11	4
Bacau	9	7	4	1	2	7	6
Targoviste	8	7	3	2	2	10	6
Pol. Jassy	8	7	4	0	3	9	7
Viitorul	7	7	3	1	3	12	11
ASA TG. Mures	7	7	3	1	3	10	11
Arges Pitesti	7	7	3	1	3	9	11
Timisoara	6	7	3	0	4	13	13
Sportul	5	7	2	1	4	5	6
Chimia	5	7	2	1	4	4	8
Galati	5	7	2	1	4	8	13
Jiul Petrosani	5	7	2	1	4	2	8
Gloria Buzau	4	7	2	0	5	5	11
Olimpia	1	7	0	1	6	3	17

CLASSIFICA MARCATORI - 6 reti: Radu (Arges Pitesti); 5: Koller (Baia Mare).

EIRE

5 vincono fuori

Cinque vittorie esterne con ben tre, delle squadre corsare, a segno cinque volte a testa. Tre pari merito in testa, ma l'Athlone ha la differenza reti migliore rispetto al Dundalk e al Limerick.

2. GIORNATA: **Bohemians-St. Patrick's 0-0; Cork-Shamrock 1-1; Drogheda-Dundalk 0-2; Galway-Shelbourne 3-5; Home Farm-Waterford 1-5; Sligo-Limerick 2-3; Thurles-Finn Harps 1-1; UCD-Athlone 0-5.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Athlone	4	2	2	0	0	7	0
Dundalk	4	2	2	0	0	5	0
Limerick	4	2	2	0	0	5	2
Shamrock	3	2	1	1	0	5	1
Bohemians	3	2	1	1	0	2	0
Shelbourne	3	2	1	1	0	6	4
Thurles	2	2	0	2	0	2	2
Drogheda	2	2	1	0	1	2	2
Galway	2	2	1	0	1	4	5
Water ford	2	2	1	0	1	5	2
Finn Harps	1	2	0	1	0	1	3
St. Patrick's	1	2	0	1	1	0	2
Cork	1	1	0	1	0	1	4
Home Farm	0	2	0	0	2	1	7
Sligo	0	2	0	0	2	2	7
U.C.D.	0	2	0	0	2	0	7

UNGHERIA

Honved a sorpresa

Pareggio salomonico nello scontro tra le due squadre che guidano la classifica: il Ferencvaros, infatti, ha fatto 2-2 sul campo del Videoton (vinceva 2-0 al 35' ma è stata raggiunta al 90'). Del pari ne ha approfittato la Honved che si è aggiudicata di misura (1-0) la trasferta con il Dunaujvaros ed ha conquistato la piazza d'onore a quota-8 in coabitazione con il Videoton. Bene anche il Raha Eto: 2-1 col Pecs VSK con doppietta di Poloski e rete di Szocs al 35.

6. GIORNATA: **Volan-Tatabanya 1-3; Pecs MSC-Mav Elore 2-0; Vasas-Bekescsaba 5-0; Zalaegerszeg-Salgotarjan 2-0; Raba Eto- Pecs VSK 2-1; Debrecen-Diosgyoer 2-1; Dunaujvaros-Honved 0-1; Ujpesti-MTK VM 4-0; Videoton-Ferencvaros 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ferencvaros	9	6	3	3	0	12	7
Honved Budapest	8	6	3	2	1	12	8
Videoton	8	6	3	2	1	14	10
Vasas	7	6	3	1	2	17	13
Pecs MSC	7	6	3	1	2	10	6
Debrecen	7	6	3	1	2	10	8
Zalaegerszeg	7	6	3	1	2	9	7
Raba Eto	7	6	3	1	2	9	9
Diosgyoer	6	6	3	0	3	8	5
Ujpesti Dozsa	6	6	3	0	3	15	13
Salgotarjan	6	6	1	4	1	10	8
Mav Elore	6	6	2	2	2	0	10
Bekescsaba	6	6	2	2	2	9	11
MTK VM	6	6	1	4	1	7	9
Tatabanya	5	6	2	1	3	9	10
Pecs VSK	3	6	1	1	4	4	11
Volan	3	6	1	1	4	7	15
Dunaujvaros	1	6	0	1	5	6	16

AMICHEVOLE. In una partita amichevole giocata a Budapest, l'Ungheria ha battuto la Cecoslovacchia per 2-1. Marcatori: Tatar (U) all'11' su rigore, Kuti (U) al 38' e Panenka (C) all'83'. In questa partita si è avuto l'addio di Ferenc Bene (75 volte nazionale) al calcio: ora guiderà l'Ujpesti.

MONDIALI

Zurigo 13 ottobre: sorteggi per 101 nazioni

Centouno nazioni risultano iscritte al campionato del mondo di calcio del 1982. Lo ha reso noto la FIFA. La fase finale in Spagna verrà disputata da 24 squadre. La definizione dei gruppi di qualificazione verrà decisa dalla FIFA il 13 e 14 ottobre prossimi a Zurigo. Gli incontri di qualificazione si giocheranno dall'1 novembre di quest'anno al 30 novembre 1981. Tredici finaliste saranno europee, tre sudamericane mentre due ciascuna ne forniranno l'Africa, l'Asia-Oceania e l'America Nord-Centrale. Spagna, che ospiterà la manifestazione, e Argentina, detentrice del titolo, sono qualificate di diritto.
Ecco la lista delle nazioni iscritte:

EUROPA: Albania, Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Cecoslovacchia, Danimarca, Germania Est, Inghilterra, Finlandia, Francia, Germania Ovest, Grecia, Ungheria, Islanda, Eire, Irlanda del Nord, Italia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Norvegia, Polonia, Portogallo, Romania, Scozia, Spagna, Svezia, Svizzera, Turchia, Urss, Galles, Jugoslavia.

SUD AMERICA: Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Ecuador, Paraguay, Perù, Uruguay, Venezuela.

AFRICA: Algeria, Cameroun, Impero Centrale Africano, Egitto, Etiopia, Zambia, Ghana, Guinea, Kenya, Lesotho, Liberia, Libia, Madagascar, Malawi, Marocco, Niger, Nigeria, Senegal, Sierra Leone, Sudan, Togo, Tunisia, Uganda, Zaire, Zambia.

ASIA: Bahrain, Hong Kong, Indonesia, Iran, Iraq, Israele, Giappone, Corea del Nord, Corea del Sud, Kuwait, Malaysia, Qatar, Arabia Saudita, Singapore, Siria, Thailandia.

AMERICA NORD-CENTRALE: Canada, Costarica, Cuba, Guatemala, Haiti, Honduras, Messico, Antille Olandesi, Panama, El Salvador, Surinam, Trinidad, USA.

OCEANIA: Australia, Taiwan, Fiji, Nuova Velanda.

ARGENTINA

Una sperimentale da... sperimentare

L'Argentina ha concluso il 1979 anno del dopo-mundial domenica scorsa subendo a Belgrado, di fronte alla Jugoslavia, la sconfitta (la quarta) più pesante dell'anno.
Germania O. e Jugoslavia, con le loro nazionali che stanno attraversando una fase involutiva, hanno trovato modo di ottenere una vittoria di prestigio di fronte ad una "sperimentale" argentina che ha dimostrato varie volte limiti di esperienza e anche di classe. Soprattutto il reparto difensivo ha suscitato le maggiori perplessità con il portiere Vidalle veramente modesto come i terzini d'ala Buqedo e Ocano. Se Menotti vorrà continuare a provare con questa "sperimentale" dovrà soprattutto far giocare i suoi uomini appunto per renderli più... sperimentati.

ARGENTINA '79. Ecco i risultati ufficiali degli incontri dell'Argentina nel '79: Argentina-Bulgaria 2-1 (am.); Argentina-Olanda (a Berna) 0-0, 8-7 dopo i rigori; Italia-Argentina 2-2 (am.); Eire-Argentina 0-0 (am.); Scozia-Argentina 1-3 (am.); Argentina-Resto del Mondo 1-2 (am.); Bolivia-Argentina 2-1 (Coppa America); Brasile-Argentina 2-1 (C. A.); Argentina-Bolivia 3-0 (C. A.); Argentina-Brasile 2-2 (C. A.); Germania Ovest-Argentina 2-1 (am.); Jugoslavia-Argentina 4-2 (am.). Ecco nel dettaglio queste due ultime partite.

GERMANIA OVEST-ARGENTINA 2-1
GERMANIA OVEST: Burdenski; Kaltz, Hulmann; Dietz, K. H. Forster, Bonhof; Schuster, Rummenigge, Fischer, H. Muller, K. Allofs.
ARGENTINA: Vidalle; Van Thuyune, Bujedo; Ocano, Gallego, Passarella; Coscia (55' Lopez), Gaspari, Fortunato (46' R. Diaz), Hernandez, Roberto Diaz (55' Castro).
Arbitro: Eriksonn (Svezia).
Marcatori: 47' Allofs, 57' Rummenigge, 84' Castro.

JUGOSLAVIA-ARGENTINA 4-2
JUGOSLAVIA: Stojanovic; Zoran, Vujovic, Krstic (46' Cukrov), Zajec (46' Orzic), Bodgan (46' Primorac), Krstincevic; Susic, Sliskovic, Savic, Petrovic (44' Vujovic), Dzajic (10' Suriak).
ARGENTINA: Vidalle, Bujedo, Ocano; Van Tuyne, Gallego, Passarella; Coscia (35' Ramon Diaz), Lopez, Fortunato, Roberto Diaz, Hernandez.
Arbitro: Romea (Romania).
Marcatori: 22', 54', 70' Susic, 82' Passarella, 88' Sliskovic, 89' Ramon Diaz.

TELEX

UNDER 21. Battendo la Grecia per 2-0 l'URSS si è qualificata per i quarti di finale del Campionato d'Europa. Irlanda e Polonia hanno pareggiato 1-1 in un incontro amichevole.

HEY. Il libero tedesco del Grasshoppers arrestato per furto d'auto ha ottenuto la libertà provvisoria. Il club comunque, in un comunicato ha annunciato di aver troncato ogni rapporto con il giocatore.

LO SLIEMA WANDERERS di Malta ha battuto la squadra portoghese del Boavista per 2-1 (0-1) nella partita di andata del primo turno della Coppa delle Coppe di calcio. Tutti e tre i gol sono stati segnati su rigore: Tortell (2) per lo Sliema e Eliseu per il Boavista.

LA CECOSLOVACCHIA ha battuto la Polonia per 1-0 nell'incontro di andata per le qualificazioni del Torneo Olimpico. L'unico gol è stato segnato al 37' da Janeka.

LUSSEMBURGO

Red Boys O.K.

Sorpasso alla terza giornata: la Jeunesse che guidava la classifica assieme al Red Boys (2-1 allo Spora) non riesce a superare l'esame-Chiers e il pareggio per 1-1 la relega nel gruppo inseguitore assieme al Grevenmacher (1-1 col Rumelange) e al Niedecorn Progres (vincitore per 1-0 sullo Stade).

3. GIORNATA: **Stade-Progres Niedercorn 0-1; Red Boys-Spora 2-1; Grevenmacher-Rumelange 1-1; Union-Aris 1-1; Jeunesse-Chiers 1-1; Beggen-Ttzella 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Red Boys	6	3	3	0	0	8	2
Jeunesse	5	3	2	1	0	7	2
Grevenmache	5	3	2	1	0	8	4
Niedercorn	5	3	2	1	0	7	3
Chiers	3	3	1	1	1	4	5
Etzella	3	3	1	1	1	6	9
Stade	2	3	1	0	2	4	5
Spora	2	3	1	0	2	5	8
Beggen	2	3	0	2	1	3	4
Union	1	3	0	1	2	4	7
Rumelange	1	3	0	1	2	3	6
Aris	1	3	0	1	2	3	7

FINLANDIA

Kups rimonta?

Mancano tre giornate alla fine del campionato finlandese e l'OPS guida con tre punti di vantaggio sul Kups che nella 26. giornata è riuscita a recuperare un punto: la capolista, infatti, ha pareggiato coi Reipas (1-1) mentre il Kups ha battuto sul loro terreno i campioni in carica dell'HJK per 2-0.

26. GIORNATA: **HJK-Kups 0-2; KPT-Haka 1-1; KTP-TPS 2-1; OPS-Reipas 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
OPS	39	26	14	11	1	49	18
Kups	36	26	15	6	5	50	26
HJK	31	26	12	7	7	44	34
Reipas	30	26	11	8	7	44	43
KPT	28	26	11	6	9	38	30
TPS	24	26	9	6	11	41	37
Haka	24	26	9	6	11	52	50
KTP	22	26	9	4	13	33	63

CLASSIFICA MARCATORI - 14 reti: Atik Ismail (MJK), Suhonen (TPS); 13: Linnusmaki (Ilves); 11: Marjma (Haka), Rissanen (KWups), Lampi (Reipes).

AUSTRIA

Austria solitaria

Nel gruppo di testa, tiene il passo soltanto l'Austria Vienna che batte il Voest Linz per 2-1 mentre il Linz ASK cede il secondo posto in classifica al Grazer AK che sul campo lo supera per 2-1. Stessa sorte anche per il Vienna: nella trasferta di Salisburgo è sconfitto per 3-2 e cede una posizione.

5. GIORNATA: **Linz ASK-Grazer AK 1-2; Sturm Graz-Admira Wacker 3-1; Salisburgo-Vienna 3-2; Austria Vienna-Voest Linz 2-1; Sportclub-Rapid 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria Vienna	7	5	2	3	0	15	9
Grazer AK	6	5	2	2	1	6	6
Linzer ASK	5	5	2	1	2	8	5
Vienna	5	5	2	1	2	6	5
Austria Salis.	5	5	2	1	2	8	8
Sportclub	5	5	2	1	2	8	8
Rapid	5	5	1	3	1	5	5
Voest Linz	4	5	2	0	3	9	8
Admira Wacker	4	5	1	2	2	6	10
Sturm Graz	4	5	2	0	3	6	12

ISLANDA

IBV campione

Si è concluso il campionato islandese con la vittoria dell'IBV, la squadra di Vestmannaeyar. La squadra che fino alla terz'ultima giornata era staccata di tre punti dalle due capoliste Valur e IA, ha avuto uno sprint notevolissimo ed ha finito con 24 punti e una lunghezza di vantaggio sui campioni uscenti del Valur di Reykjavik.

IRLANDA DEL NORD

Linfield 10 e lode

RISULTATI MORRAN'S CUP: **Ards-Portadown 3-2; Cliftonville-Glentoran 1-1; Crusaders-Coleraine 2-1; Glenavon-Bangor 3-0; Larne-Distillery 1-0; Linfield-Ballymena 1-1.**

CLASSIFICA: Linfield 7 punti; Larne, Glentoran, Ballymena, Cliftonville 5; Bangor, Glenavon 4; Portadown, Coleraine, Ards 3, Crusaders 2; Distillery 1.

BRASILE/SAN PAOLO

Corintians 3 su 3

Il Corintians, la squadra « più amata » di San Paolo, ha vinto le sue ultime tre partite ed ha raggiunto in testa alla classifica del Gruppo Uno l'America di Rio Preto, che ha perso nell'ultima giornata con la Juventus. Il Santos, invece, ha pareggiato tutti e tre gli ultimi incontri. Il comando della classifica nei primi tre gruppi è in condominio di altrettante coppie: Corintians-America, Guarani-Comercial e Ponte Preta-Sao Paolo. Soltanto il Palmeiras, nel gruppo 4, fa da mattatore.

20. GIORNATA: **Portuguesa Desportos-Ponte Preta 0-0; Noroeste-Marilia 1-2; 15 Piracicaba-Inter 0-0; Guarani-Sao Bento 0-0; Velo Clube-Juventus 0-1; America-Comercial 5-2; Botafogo-Palmeiras 1-0; 15 Jau-Santos 0-0; Corintians-Ferroviaria 3-0; Francana-Sao Paulo 0-0.**

21. GIORNATA: **Palmeiras-America 1-2; 15 Piracicaba-Santos 1-1; Comercial-Sao Paulo 1-1; Botafogo-Guarani 1-1; Ponte Preta-Noroeste 1-1; Velo Clube-Sao Bento 1-0; Marilia-Juventus 1-0; 15 Jau-Ferroviaria 1-1; Corintians-Portuguesa Desportos 2-0; Inter-Francana 1-1.**

22. GIORNATA: **Sao Bento-Botafogo 0-0; Santos-Guarani 1-1; Ferroviaria-Palmeiras 0-0; Ponte Preta-Francana 0-0; 15 Jau-Noroeste 1-1 Sao Paulo-Marilia 2-1; Juventus-America 1-0; Corintians-15 Piracicaba 2-1; Comercial-Portuguesa Desportos 2-0.**

CLASSIFICHE	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Corintians	29	22	11	7	4	33	17
America	29	22	11	7	4	26	13
Francana	23	22	6	11	5	20	19
Botafogo	21	22	7	7	8	13	18
Sao Bento	12	22	2	8	12	12	28
GRUPPO 2							
Guarani	25	22	8	9	5	32	15
Comercial	25	22	9	7	6	21	20
Port Desportes	24	22	7	10	5	20	18
Santos	22	22	6	10	6	24	27
Inter	21	22	6	9	7	17	28
GRUPPO 3							
Ponte Preta	27	22	8	11	3	22	13
Sao Paulo	27	22	9	9	4	24	16
Ferroviaria	22	22	6	10	6	17	19
15 Piracicaba	13	22	4	5	13	14	30
Velo Clube	9	22	2	5	15	11	33
GRUPPO 4							
Palmeiras	32	22	13	6	3	37	16
Noroeste	23	22	5	13	4	20	11
Juventus	20	22	7	6	9	19	26
15 Jau	19	22	3	13	6	17	22
Marilia	17	22	4	9	9	11	21

CLASSIFICA MARCATORI - 14 reti: Luis Fernando (America); 9: Caio (Portuguesa); 8: Paulinho (Botafogo); 6: Socrates (Corintians).

BRASILE/INTERNO

Doppietta-bis

L'Atletico di Belo Horizonte ha vinto il campionato dello Stato di Minas Gerais per il secondo anno consecutivo. Dal canto suo, lo stesso ha fatto il Gremio di Porto Alegre, che ha vinto per il secondo anno consecutivo il campionato dello Stato di Rio Grande do Sul. Quelli di Minas Gerais e Rio Grande do Sul sono i più importanti campionati dell'interno del Brasile, dopo quelli di Rio de Janeiro (Carioca) e San Paolo (Paolista).

BRASILE/RIO

Gran Flamengo

Pur privo di Zico, infortunato, il Flamengo ha battutto il Botafogo 2-1 nello stadio « Maracana » di Rio de Janeiro, davanti a 77.440 spettatori paganti, ed è ritornato in testa alla classifica del gruppo A.

7. GIORNATA: **Americano-America 0-1; Bonsucesso-Botafogo 0-1; Campo Grande-Vasco 1-4; Goytacaz-Flamengo 0-1. America Botafogo 1-2*.**

* Recupero

8. GIORNATA: **Vasco-Fluminense 0-1; Goytacaz-Olaria 0-0; Botafogo-Flamengo 1-2; Bonsucesso-Campo Grande 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flamengo	11	8	5	1	2	16	8
Fluminense	10	7	4	2	1	10	2
Botafogo	10	7	4	2	1	11	7
Vasco Da Gama	8	7	3	2	2	13	7
America	8	8	2	4	2	4	5
Goytacaz	8	8	2	4	2	4	6
Serrano	6	8	1	4	3	3	12
Americano	5	6	2	1	3	4	6
Campo Grande	5	8	1	3	4	2	10
Bonsucesso	4	8	1	2	5	5	9

CLASSIFICA MARCATORI - 34 reti: Zico (Flamengo); 21: Roberto (Vasco), Paulinho (Vasco); 18: Fumanchu (Fluminense).

ARGENTINA

Tutte sconfitte

Nessuna squadra a pieno punteggio dopo la terza giornata del « Nacional »: il Talleres di Cordoba ha pareggiato con il River Plate e, sia il San Lorenzo sia il Boca Juniors sono stati battuti, dall'Huracan e dall'Instituto di Cordoba rispettivamente.

3. GIORNATA - ZONA A: **Independiente-Velez Sarsfield 0-1; Ferrocarril-San Martin Tucuman 2-2; Ledesma Jujuy-Allianza San Luis 1-2. Union-Independiente 4-1*.**

ZONA C: **Argentinos Juniors-Racing 1-1; Rivadavia Mendoza-Zapla Jujuy 2-2; Atletico Tucuman-All Boys rinviato.**

INTERZONALE A-C: **Colon-Union 1-1.**

* Recupero.

ZONA A CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Union	5	3	2	1	0	6	1
Velez Sarsfield	5	3	2	1	0	4	1
Alianza San Luis	5	3	2	1	0	3	1
San Martin	4	3	1	2	0	3	2
Independiente	2	3	1	0	2	4	7
Ledesma Jujuy	1	3	0	1	2	1	3
Ferro	1	3	0	1	2	3	6
ZONA C							
Zapla Jujuy	4	3	1	2	0	4	3
Atletico Tucuman	3	2	1	1	0	3	1
All Boys	3	2	1	1	0	1	0
Racing	2	3	0	2	1	4	5
Argentinos	2	3	0	2	1	1	2
Colon	2	3	0	2	1	2	3
Rivadavia	1	3	0	1	2	2	5

3. GIORNATA - ZONA B: **Quilmes-Newell's Old Boys 3-2; Gimnasia Salta-Kimberley Mar del Plata 1-1; River-Talleres Cordoba 1-1.**

ZONA D: **Rosario Central-Estudiantes 2-1; Cipolletti Rio Negro-Chaco For Ever 0-1; Instituto Cordoba-Boca Juniors 1-0; Chaco For Ever-Rosario Central 0-3*.**

INTERZONALE B-D: **San Lorenzo-Huracan 1-2.**

* Recupero.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ZONA B							
Talleres Cordoba	5	3	2	1	0	5	2
Huracan	5	3	2	1	0	6	4
River Plate	3	3	1	1	1	5	3
Kimberley	3	3	1	1	1	3	3
Newell's Old Boys	2	3	1	0	2	7	7
Quilmes	2	3	1	0	2	5	6
Gimnasia Salta	2	3	0	2	1	4	8
ZONA D							
San Lorenzo	4	3	2	0	1	8	3
Rosario Central	4	3	2	0	1	5	2
Boca Juniors	4	3	2	0	1	3	2
Instituto Cordoba	3	3	1	1	1	2	3
Estudiantes	2	3	1	0	2	3	4
Chaco For Ever	2	3	1	0	2	2	9
Cipolletti	1	3	0	1	2	2	3

CLASSIFICA MARCATORI - 3 RETI: Bacas (Rosario), Luque (River) e Randazzo (Boca)

PERU'

Sempre più Aurich

Il Juan Aurich, vittorioso sul Chalaco, ha guadagnato un altro punto di distacco (ora sono tre) sull'Universitario de Deportes, che ha pareggiato in casa a reti inviolate con gli « amazzonici » del Colegio Nacional di Iquitos.

25. GIORNATA: **Universitario-Iquitos 0-0; Junin-Municipal 2-1; La Palma-Bolognesi 1-0; Juan Aurich-Chalaco 3-2; Sporting Cristal-Melgar 3-0; Ugarte-Sport Boys 2-0; Union Huaral-Leon 2-3; Torino-Alianza Lima 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juan Aurich	35	25	13	9	3	29	19
Universitario	32	25	12	8	5	32	16
Alianza Lima	30	25	12	6	7	45	18
Ugarte	29	25	12	5	8	35	34
Sp. Cristal	27	25	7	13	5	37	20
Dep. Junin	27	25	11	5	9	32	32
Leon	26	25	12	2	11	29	34
Municipal	25	25	10	5	10	26	28
Chalaco	24	25	7	10	8	22	24
Iquitos	24	25	9	6	10	25	40
Sport Boys	23	25	8	7	10	28	28
Union Huaral	23	25	5	13	7	26	29
Bolognesi	23	25	9	5	11	24	29
La Palma	20	25	6	8	11	20	28
Torino	19	25	5	9	11	18	29
Melgar	13	25	3	7	15	19	39

COPPA AMERICA

Tutto da decidere

Il difficile incontro tra Paraguay e Uruguay deciderà le sorti nel Gruppo 3 della Coppa America. L'Ecuador, infatti, è ormai tagliato fuori dalle semifinali, avendo perso sia ad Asuncion contro un Paraguay privo di molti titolari (i giocatori dell'Olimpia campione del Sudamerica) sia a Montevideo contro l'Uruguay.

GRUPPO 1 (Cile, Colombia e Venezuela). Semifinalista: Cile.

GRUPPO 2 (Argentina, Bolivia e Brasile). Semifinalista: Brasile.

GRUPPO 3 (Ecuador, Paraguay e Uruguay). **Ecuador-Paraguay 1-2; Ecuador-Uruguay 2-1; Paraguay-Ecuador 2-0; Uruguay-Ecuador 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paraguay	4	2	2	0	0	4	1
Uruguay	2	2	1	0	1	3	3
Ecuador	2	4	1	0	3	4	7

20-9 Asuncion: Paraguay-Uruguay.
26-9 Montevideo: Uruguay-Paraguay.

GLI INCONTRI

PARAGUAY-ECUADOR 2-0

PARAGUAY: Fernandez, Arce, Cibips; Ovelar, Torales, Osorio; Florentin, Romero, Fleitas, Meza, Morel.

ECUADOR: Rodriguez; Perlaza, Perez, Paez; Klinger, Torres, Garces; Ron, Granda, Tenorio, Alarcon, Madruguero (Mantilla).

ARBITRO: Abel Gnecco (Argentina).

RETI: 35' Torres Garces (E) Autogol, 63' Osorio (P).

URUGUAY-ECUADOR 2-1

URUGUAY: Rodriguez; Moreira, De Leon; Marcenaro, Zoryez, Saralegui (68' Alonson); Agresta, Maneiro, Bica, Victorino, Paz.

ECUADOR: Rodriguez; Perlaza, Figueroa; Paez, Klinger, Ron; Granda, Torres Garces (59' Alarcon), Tenorio, Ron, Mantilla.

ARBITRO: Oscar Escolfaro (Brasile).

RETI: 4' Bica (U), 55' Victorino (U), 73' Klinger (E).

Espulsi: gli ecuadoriani Granda e Carlos Rona al 52' e al 59' rispettivamente, e l'uruguaiano Maneiro all'80'.

BOLIVIA

« Tigrotti » imbattuti

I « Tigrotti » del The Strongest hanno battuto 4-2 il Deportivo Bata di Cochabamba e sono gli unici ancora senza sconfitte, ma devono recuperare due incontri. L'Oriente Petrolero di Santa Cruz (Gruppo Uno) e il Municipal de La Paz (Gruppo Due) comandano le rispettive classifiche. Il Municipal però, questa settimana, non ha giocato.

9. GIORNATA: **Allways Ready-Bolivar 2-3; Blooming-Deportivo Bata 2-2; Wilsterman-Aurora 1-0; Oriente Petrolero-Independiente e San Josè-Real Santa Cruz rinviate.**

10. GIORNATA: **The Strongest-Deportivo Bata 4-2; Real Santa Cruz-Petrolero 2-0; Stormers-San Josè 4-1.**

CLASSIFICHE	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Oriente	9	6	4	1	1	8	6
Wilsterman	7	5	3	1	1	10	7
Bolivar	6	5	3	0	2	14	6
Independiente	6	6	2	2	2	6	12
Real Santa Cruz	5	5	2	1	2	8	11
Petrolero	4	6	1	2	3	8	9
San Josè	3	4	1	1	2	5	9
Allways Ready	2	5	1	0	4	8	11
GRUPPO 2							
Municipal	8	6	4	0	2	16	12
D. Bata	7	6	3	1	2	19	10
The Strongest	7	4	3	1	0	9	4
Stormers	5	6	2	1	3	6	11
Blooming	5	5	1	3	1	7	5
Aurora	3	6	1	1	4	3	12
Guabira	3	5	1	1	3	11	13

CENTRO AMERICA

EL SALVADOR

17. GIORNATA: **Atletico Marte-Universidad 1-1; Fas-Aguila 1-1; Luis Angel Firpo-Once Municipal 3-0; Platense-Santiagueno 2-0; Dragon-Independiente 1-1.**

CLASSIFICA: **Fas 25; Aguila 24; Independiente 22; Santiagueno 21; Platense e Chalatenango 16; Luis Angel Firpo 15; Dragon 14; Alianza e Atletico Marte 13; Universidad 10; Once Municipal 8.**

HONDURAS

20. GIORNATA: **Olimpia-Motagua 2-1; Victoria-Deportivo Vida 1-0; Atletico Portuario-Platense 1-1; Espana-Marathon 3-0 Broncos-Universidad 0-0.**

CLASSIFICA: **Marathon 31; Olimpia 30; Broncos 27; Platense 22; Universidad 20; Victoria 19; Motagua 18; Espana 14; Deportivo Vida 11; Atletico Portuario 8.**

COSTARICA

20. GIORNATA: **Limon-Deportivo Saprissa 2-0; Cartagines-Alajuela 4-1; Herìdiano-San Jose 3-1; San Ramon-San Carlos 2-2; Turrialba-Punta Arenas 1-0.**

CLASSIFICA: **Herediano 31; Deportivo Saprissa 25; San Carlos 24; Alajuela 23; Cartagines 21; San Ramon 19; Punta Arenas 17; San Jose 15; Turrialba 14; Limon 11.**

CILE

Niente cambia

Situazione immutata in testa alla classifica, avendo vinto sia il Colo Colo sia l'Universidad de Chile. Alle spalle di queste squadre, il Green Cross (che ha pareggiato) è stato raggiunto dall'Union Espanola (vittoriosa sul Palestino).

22. GIORNATA: **Nublense-Colo Colo 1-3; Universidad Catolica-Audax Italiano 2-0; Green Cross-Concepcion 3-3; Lota Schwager-Santiago Morning 1-0; Aviacion-Wanderers 4-0; Everton-Cobreloa 0-1; Union Espanola-Palestino 3-1; Naval-O'Higgins 0-0; Universidad de Chile-Coquimbo 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colo Colo (*)	32	21	13	5	3	43	18
Univ. Chile (**)	31	22	12	5	5	25	13
Green Cross	29	22	11	7	4	35	24
Un. Espanola (*)	29	21	13	2	6	30	17
Cobreloa (*)	28	21	11	5	5	37	21
Coquimbo	27	21	10	7	4	38	25
O'Higgins	27	21	11	5	5	29	20
Naval	22	22	6	10	6	33	35
Concepcion	21	22	8	5	9	33	35
Lota Schwager	21	22	7	7	8	20	31
Univ. Catolica	19	21	5	9	7	28	23
Palestino	19	21	6	7	8	32	35
Aviacion	18	22	6	6	10	28	27
Audax Italiano	17	21	7	3	11	30	39
Everton	17	22	6	5	11	35	43
Santiago	12	21	5	2	14	18	50
Nublense	12	22	5	2	15	22	40
Wanderers	10	21	3	4	14	20	40

(*) Un punto di bonus.
(**) Due punti di bonus.

CLASSIFICA MARCATORI - 13 reti: Liminha (Coquimbo); 11: Diaz (Audax), Ramos (Univ. Chile), Herrera (Naval) e Vasquez (Green Cross).

ECUADOR

Cuenca primo k.o.

Sorpresa nell'ottava giornata del torneo « Finalizacion »: l'Emelec di Guayaquil ha inflitto la prima sconfitta (2-0) ai « Diablos Rojos » del Deportivo Cuenca di Ambato, in una partita disputata nello stadio « Modelo ». Manca una giornata alla fine del primo girone ed il Deportivo Quito non ha ancora vinto una partita.

8. GIORNATA: **America-Aucas 1-2; Liga Deportiva Universitaria-Deportivo Quito 0-0; Emelec-Deportivo Cuenca 2-0; Tecnico Universitario-Manta SC 0-0; Universidad Catolica-Barcelona rinviato.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dep. Cuenca	10	8	3	4	1	10	7
T. Universitario	9	8	3	3	2	12	9
Emelec	9	7	3	2	2	14	7
Barcelona	8	6	3	1	2	12	7
U. Catolica	8	7	3	2	2	12	11
L.D. Universitaria	8	8	3	2	3	7	7
Manta	8	8	2	4	2	6	9
Aucas	8	8	3	2	3	9	13
America	6	8	2	2	5	10	12
Dep. Quito	3	8	0	3	5	4	14

COLOMBIA

Aggancio in B

I « Diablos Rojos » dell'America hanno battuto il Bucaramanga 1-0 e continuano la loro serie positiva dopo dieci giornate del torneo « Finalizacion », con cinque punti di vantaggio nel Gruppo Uno sul due Deportivo Cali-Magdalena. In testa al Gruppo Due, il Santa Fe ha raggiunto il Pereyra.

10. GIORNATA: **Santa Fe-Junior 2-0; Pereyra-Millonarios 3-3; America-Bucaramanga 1-0; Nacional-Medellin 1-2; Union Magdalena-Cucuta 1-1; Tolima-Deportivo Cali 1-0; Caldas-Quindio 2-1.**

CLASSIFICHE	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
America	18	10	8	2	0	20	4
Dep. Cali	13	10	6	1	3	13	5
U. Magdalena	13	10	5	3	2	9	8
Junior	9	10	3	3	4	12	14
Caldas Varta	9	10	4	1	5	18	14
Millonarios	8	10	2	4	4	11	10
Medellin	8	10	3	2	5	8	15
GRUPPO 2							
Pereira	11	10	4	3	3	21	24
Santa Fe	11	10	3	5	2	20	15
Nacional	9	10	1	7	2	13	24
Cucuta	9	10	1	7	2	7	8
Bucuramanga	8	10	3	2	5	9	16
Tolima	8	10	2	4	4	9	19
Quindio	6	10	1	4	5	8	12

CLASSIFICA MARCATORI - 7 reti: Santelli (Santa Fe) e Caceres (America); 6: Cueto (Nacional); 5: Irigoyen (Millonarios).

ITALIA-SVEZIA/TORNA IN CAMPO LA NAZIONALE « ARGENTINA »

L'amichevole di Firenze è la prova d'appello per gli azzurri di Bearzot che nell'ultimo incontro disputato subirono un incredibile 4-1 dagli jugoslavi

Dopo la caduta

di **Gualtiero Zanetti**

foto di **Bengt-Olof Häggstroem** con la collaborazione dell'Alitalia

IL 26 SETTEMBRE, allo stadio « Comunale » di Firenze, l'Italia affronta la Nazionale di Aby Ericsson per la dodicesima volta. Ma l'incontro (il primo di una serie di gare amichevoli che faranno da prologo a quelle « ufficiali » del Campionato d'Europa del giugno 1980) è doppiamente importante in quanto rappresenta la prova d'appello per gli azzurri dopo la sconfitta per 4-1 subita dagli jugoslavi a Zagabria il 13 giugno scorso e darà anche alcune anticipazioni sui protagonisti (e sulle squadre) del campionato appena iniziato. Per quanto riguarda, invece, Enzo Bearzot è vietato farsi illusioni: contro i gialloblù (sulla via del totale rinnovamento), ci saranno tutti gli uomini del passato con l'unica incognita per la maglia di laterale. Fino a ieri, infatti, era in ballottaggio tra Oriali e Benetti ma oggi si è inserito anche il perugino Dal Fiume.

IL PROSSIMO MERCOLEDI la Nazionale tornerà in campo a Firenze per affrontare la Svezia, quindi concluderà il 1979 il 17 novembre contro la Svizzera. Altri incontri (tutti amichevoli) sosterrà nella prima parte del 1980, in attesa di tornare finalmente ad impegnarsi per confronti che contano in estate, in occasione del Campionato d'Europa. Una manifestazione che si svolgerà in Italia e che, per il nostro incarico di organizzatori, affronteremo senza doverci preoccupare di alcuna qualificazione. All'epoca (giugno 1980, cioè) saranno trascorsi due anni senza incontri ufficiali. La ripresa dell'attività della Nazionale potrebbe essere liquidata come ha fatto De Cesari, sul "Corriere" quando già nel titolo ha affermato: **« Ma contro Svezia e Svizzera non si preparano gli Europei ».** In effetti, molte cose lasciano perplessi circa la conduzione degli azzurri anche sul piano organizzativo, ma evidentemente tutto ciò fa parte di un certo tipo di programmazione che deve pur avere i suoi lati positivi se, a ben guardare, l'attività del settore non va affatto male. Ma dato che non si può sempre andare a rimorchio, secondo una moda giornalistica corrente sarà anche bene guardare dentro talune perplessità che non siamo i soli a porre ciclicamente in evidenza.

DUBBI E SPERANZE. In primo luogo, non va dimenticato che dopo i Mondiali la Nazionale ha continuato a raccogliere successi, allorché impegnati in casa, ma ogni volta che ha osato passare il confine sono stati guai: con l'accoppiata Jugoslavia-Cecoslovacchia abbiamo urtato contro un durissimo e spiegabilissimo 7-1 e ora pare che i tre incontri preparatori dell' '80 si svolgano contro squadre sudamericane ed anche questo è uno sbaglio perché trattandosi di un campionato continentale, in giugno ci troveremo di fronte squadre in possesso di quelle caratteristiche che spesso abbiamo dimostrato di non gradire. Forse sarebbe stato meglio tenere in serbo qualche data "vuota" allo scopo di invitare formazioni europee di buon valore, sfortunatamente escluse dalla fase finale dell'Europeo.
L'andamento della massima manifestazione continentale ci dovrebbe vedere all'altezza dei migliori: ormai è dimostrato — da circa mezzo secolo e più — che giocando in casa si godono privilegi tecnici, ambientali, climatici più che ragguardevoli. E gli arbitri non gradiscono scontentare chi li ospita, soprattutto se si tratta di garbatissimi Paesi che hanno il gusto e la vocazione per l'ospitalità. Nel corso delle cinque amichevoli di preparazione, avremo anche la possibilità di premunire pubblico, arbitri ed ambiente, nonché la squadra, che una sua esperienza validissima l'ha già. Non ci sono trasferte da compiere, quindi, come detto potremmo anche rincorrere il secondo successo nella competizione.

LA SQUADRA. Da sempre Bearzot ci ha abituati a non sperare nelle sorprese, nella convocazione imprevedibile: ci saranno tutti quelli del passato e, proprio come è avvenuto in passato, soltanto eventuali incidenti potranno costringere

segue a pagina 83

La Svezia che ha partecipato ai mondiali argentini. Ericsson ha intrapreso la via del rinnovamento totale e contro gli azzurri vi saranno molte novità

»»

ANDERS LINDEROTH

MATS NORDGREN

INGEMAR ERLANDSSON

ANDERS GROENHAGEN

HASSE BORG

RUTGER BACKE

CAMPIONATO D'EUROPA: SVEZIA-FRANCIA 1-3

La Nazionale svedese (che incontrerà gli azzurri a Firenze) nella partita con la Francia, valida come qualificazione per l'Europeo '80. Sopra, **la stretta di mano tra il portiere Ronnie Hellstroem e Michel Platini;** a fianco, **invece, il gol svedese messo a segno da Backe**

il C.T. a qualche cambiamento. Nelle squadre di Bearzot si diventa titolari soltanto passando sul corpo di un infortunato: chi entra in formazione non toglie il posto ad altri, ma serve solo per far scendere in campo la squadra in undici. Probabilmente l'estate e questo inizio di campionato hanno portato consigli al tecnico: il posto di laterale, conteso fra Oriali e Benetti, secondo noi, è ancora disponibile. Si pensava ad un ex atalantino trasferitosi alla Juventus, in tal modo integrando ancor più il blocco bianconero, invece ci pare che la candidatura maggiore debba essere riservata a Dal Fiume.
Si dice che i giocatori del Perugia sperino di raggiungere l'azzurro ponendosi saggiamente nella scia di Paolo Rossi (come accadde anni fa a molti cagliaritani, sulla spinta di Gigi Riva) ma nel caso particolare di Dal Fiume, Paolo Rossi non c'entra. E' dallo scorso anno che Dal Fiume merita una designazione nella convocazione e se proprio vogliamo essere brutali non completamente per suo merito, ma anche perché nel ruolo siamo scoperti da decine di anni. Che poi Bagni ed altri non si stanchino di dire di potere ben collaborare con Rossi anche in azzurro, è un altro discorso: prima lo dimostrino in campionato, quindi attendano di vedere come si comporteranno gli juventini nelle prossime settimane sia con la maglia del loro club, sia con quella della Nazionale.

I RUOLI. Sempre per il ruolo di laterale, ci sono pure i fratelli Baresi: il milanista, perché un gioco da centrocampista sa farlo intravvedere quando lascia la sua zona di libero; l'interista, perché, con l'arrivo di Mozzini e senza punte da marcare, lasciando Canuti all' indietro con l'ex granata, dovrà per forza spingersi in avanti, se non vuol farsi escludere dalla manovra per larghi tratti. Va, però, riconosciuto che in occasione della riapertura della stagione internazionale, è da condividere l'utilizzazione completa degli anziani di Bearzot. Quindi la formula sarà sempre la stessa: "blocco-Juventus", con Paolo Rossi a risolvere quel problema del salto di velocità dell'attacco bianconero a ridosso dell'area avversaria che, in campionato, la società non è riuscita nemmeno ad affrontare, non avendo acquistato alcuna punta. I torinesi fanno molto gioco, corrono — ancorché logori la loro parte — come pochi, ma a rete non sanno andare con facilità, perché non dispongono di un Rossi. In Nazionale è un'altra musica, e poi proprio in Nazionale, oggi si gioca con un altro spirito che prescinde, come si è sempre detto, dalla suggestione azionalistica, bensì ha presupposti estremamente rassicuranti (vedi lauti premi).
Per il posto di stopper solleviamo al contrario, grosse riserve perché Collovati è un ottimo terzino, ma se lo si priva del vantaggio di sfruttare la linea laterale del campo per tenere a bada un avversario spostato al centro, soffre terribilmente la vastità della zona che spesso è chiamato a presidiare. Pensiamo che sbagli Bearzot ad insistere con Collovati stopper, soprattutto adesso che il ragazzo, nel ruolo, è diventato un ripiego anche nel suo club. Bellugi non funziona ancora alla perfezione nel Napoli, cosicché ci pare doveroso (in incontri che non hanno alcun valore effettivo) provare altre soluzioni, magari trasferendo al centro un elemento più dotato di Collovati per quelle mansioni.

LA TATTICA. Contro la Svezia, sicuri Zoff, i terzini, Scirea, e l'attacco (Causio, Tardelli, Rossi, Antognoni e Bettega) si potrebbe provare Dal Fiume laterale (sempre che il ragazzo sia in condizione) quindi cominciare a cercare uno stopper. Quanto al gioco, sino a quando permane la disponibilità di Paolo Rossi, non c'è bisogno di studiare moduli nuovi, né pensiamo che eventuali esaltanti prestazioni di Graziani o Giordano siano sufficienti per riproporre una linea d' attacco con due o tre centravanti, come erroneamente è stato tentato recentemente, con risultati disastrosi. In sostanza, Graziani deve rammaricarsi per l'esplosione di Rossi e Giordano deve continuare a pensare che la giovane età non gli ha ancora consentito di esprimersi al massimo. L'utilizzazione dei due centravanti su tre come detto ci sembra difficile; di tre su tre addirittura impossibile. Anche perché raramente tre centravanti sono apparsi così differenti sotto ogni aspetto, sia fisico che tecnico: Rossi, infatti, suggerisce e partecipa alla manovra andando a concluderla soltanto se è necessario; Giordano cerca di rendersi utile al gioco del reparto e, quando vi riesce è anche ottimo rifinitore, pur rimanendo soprattutto un uomo-gol; Graziani, infine, è esclusivamente uomo da area: irresistibile quando è nel pieno della condizione, scarsamente utile allorché fatica a recuperare. Almeno per un po' di tempo Rossi potrà anche cedere il suo posto per motivi personali, ma è escluso che qualcuno possa destituirlo, se sta bene. Ma ciò che più conta in questa Nazionale è controllare lo stato di salute degli juventini reduci da un campionato mediocre perché in precedenza, reduci dall'Argentina privi di energia, dopo averne esibita proprio ai Mondiali, in misura insospettabile. Adesso dovrebbero aver recuperato, ma sono privi di una preparazione anche psicologicamente accettabile, quindi non è escluso che proprio in Nazionale debbano dimostrare lo stato esatto della loro condizione.

ANTOGNONI. La presenza di un terzino-mediano (Tardelli) nel ruolo di interno destro, impone l'inserimento ad interno sinistro, di un elemento essenzialmente tecnico — Antognoni — privo però di sufficiente personalità e tono agonistico, per divenire uomo-squadra sia della Fiorentina, sia della Nazionale. Sostanzialmente si tratta di un attacco abbastanza equilibrato, che dispone di ottimi rincalzi, forse anche migliori dei titolari, ma che conviene confermare per dar tempo a chi sta dietro di migliorare, soprattutto nel carattere: Bagni, Novellino e Antonelli sono tipi da addomesticare, prima di vestire d'azzurro. Causio, Tardelli e Bettega non sono stati influenzati, nel gioco delle variazioni che Trapattoni ha cercato di inserire nel vecchio modulo juventino perché i giovani sono apparsi ancora acerbi e Bettega, numero nove effettivo, non lo sarà mai più: al massimo un ottimo ripiego nelle giornate di grande esaltazione fisica. Né è cambiato Rossi, al quale, al contrario, dovrà aderire il Perugia. Lo stesso vale per Antognoni.
Altro non si può dire di una Nazionale confermata in blocco, inserita in un programma di mezza settimana, per confrontarsi con avversari verosimilmente più inclinati verso il turismo che all'impegno agonistico. Purtroppo, sin da adesso, sentiamo il fastidio che ci trasmetteranno le ovvie e seriose interviste del dopo partita ad interrompere il divertente e complicato studio di un interessante campionato appena cominciato. Forse soltanto in Svezia questa esibizione azzurra avrebbe espresso un minimo di significato tecnico. Ma al desiderio di incasso e al timore di perdere non si resiste. ☐

Le metamorfosi di « Aby » Ericsson

Svezia, Anno Zero

GEORG ERICSSON

MALMOE. La nazionale svedese che affronterà l'Italia a Firenze il 26 settembre, sarà una squadra in gran parte rinnovata rispetto a quella dello scorso anno. Dopo l'esperienza negativa dei Mondiali di Buenos Aires, Georg Ericsson ha voluto provare vie nuove e ha indirizzato le sue scelte verso gli elementi più adatti per sperimentare nuovi schemi di gioco.
La Nazionale attraversa un periodo di trasformazione generazionale che ha fatto risentire i riflessi negativi soprattutto se si tiene conto degli scarsi risultati conseguiti. Come è noto, ogni cambiamento (seppur graduale e contenuto) esige una serie di preparativi, d'incombenze e di rischi che si riflettono poi spesso negativamente sull'immediatezza e sui risultati. Così anche la squadra di Aby Ericsson non si è sottratta a questa consueta regola, tanto che non ha disputato finora davvero una brillante stagione, considerando appunto i risultati numerici. Per motivi di natura diversa, Ericsson — pur sapendo d'essere alla sua ultima stagione alla guida della Nazionale — ha scelto la via più difficile, lasciando da parte le « stelle » e puntando su giocatori pieni di voglia e temperamento, anche se a volte privi di raffinatezze squisitamente tecniche. « Aby » ha rinunciato, in definitiva, a uomini come Larsson, Tapper, Nordqvist, Sjoberg, Wendt, Edstroem, puntando su elementi freschi e in forma, usciti dal campionato.

I RISULTATI. La Svezia quest'anno, su dieci incontri disputati ha vinto quattro volte, pareggiato due e subito quattro sconfitte. I successi sono stati ottenuti a spese di Nazionali di livello modesto e non consentono di formare un giudizio completo sul valore dell'undici giallobiù: paesi calcisticamente in via di sviluppo come Bahrein, Kuwait, Iraq, Lussemburgo o gli stessi tradizionali avversari della Danimarca, non possono, infatti, far testo sulle qualità degli svedesi. Inoltre, il pareggio lusinghiero contro l'Inghilterra in occasione del « 75. Anniversario della Federazione Svedese » dev'essere accettato con molte riserve, in quanto soltanto la splendida prestazione e bravura del sostituto di Mellström, il portiere del Malmoe, Jan Möller, salvò appunto la squadra.
Le due sconfitte consecutive contro la Norvegia (a Oslo, per 2-0, il 15 agosto scorso) e contro la Francia (a Stoccolma, per 3-1, il 5 settembre), spiegano chiaramente come la squadra scandinava attraversi un periodo buio, di crisi, alla ricerca di nuovi modelli tecnici più vicini a quelli di paesi calcisticamente più evoluti. Sarà, quindi, questo il compito di Lars « Laban » Arnesson (il tecnico che assumerà le sue piene funzioni dal prossimo 1 gennaio 1980 e che lo scorso anno guidò l'Oester di Veixo alla conquista del « Guld »): dare consistenza e idee alla trasformazione graduale iniziata dal suo predecessore.
Ericsson, pur non discutendo sul valore dei singoli, ha lasciato da parte il blocco del Malmoe che pure aveva partecipato con ben dieci uomini alla spedizione argentina dei Mondiali. Già nella tournée nei paesi arabi all'inizio di stagione, Aby aveva « pescato » in un grappolo di promesse (qualcuno addirittura come il difensore Stig Fredriksson, proveniente dal Vastras, squadra di seconda divisione) gli uomini del « nuovo corso » in vista dei prossimi Mondiali dell'82.

LO SCHEMA. Ericsson ha tatticamente impostato la Nazionale, invece, con un 4-3-3, col libero in difesa. L'estroverso cinquantanovenne tecnico svedese è un vero sostenitore del calcio come spettacolo e ha sempre cercato di dare un'interpretazione offensiva agli schemi sul campo, pur non trascurando l'utilità dei risultati. Comunque adesso alcuni uomini di livello internazionale non sono disponibili per la Nazionale giallobiù, come — ad esempio — fu in epoca passata quando ai Mondiali in Germania giocò Ralf Edstroem. Finita l'era di Bo Larsson e di Bjorn Nordqvist (il primo trentacinquenne, il secondo trentaseienne ora attualmente professionista negli Stati Uniti) che riuscivano a dare un senso d'estrema sicurezza alla difesa e alla squadra, Ericsson è stato costretto a puntare sulla novità. Inoltre, egli non ha potuto fare affidamento su Edstroem, ora professionista in Belgio assieme a Peter Olof-Ulson, a Wendt, a Sjoberg, recentemente tornato in Svezia dopo le esperienze arabe e di America che lo ha visto nelle file del Chicago.

I NOMI NUOVI. Soffermandoci sull'ultima formazione uscita battuta allo stadio di Solna dalla Francia (che ha matematicamente eliminato la Svezia dalla Coppa Europa), si notano subito i nomi nuovi accanto ai tradizionali punti di riferimento della compagine. In porta Ronnie Mellström costituisce elemento di prima grandezza per la maturità e professionalità raggiunte giocando anche per anni all'estero nel campionato tedesco nelle fila del Kaiserslautern. Si ricorda tuttavia ancora il suo madornale errore in occasione del gol di Domenghini ai mondiali messicani del '70, che costò l'eliminazione della squadra. Mellström, comunque, è

»»

considerato un idolo e — a parere dei tecnici — ha tutti i numeri per restare nella storia del calcio come uno dei migliori estremi difensori del mondo.

Terzini d'ala sono Mickael Rönnberg e Ingemar Erlandsson. Mickael Rönnberg (22 anni, giocatore dell'Hammarby di Stoccolma) ha esordito contro la Francia non convincendo molto. Forse si è trattato di un debutto affrettato tanto più che la Francia rappresentava un severo esame. Rönnberg è il tipico difensore con caratteristiche offensive (un tipo, insomma, come Aldo Maldera) che si spinge assai spesso in attacco e non ama il marcamento stretto. Di Ingemar Erlandsson (beniamino di « Aby ») si riconoscono le doti di combattente puro che però si abbinano alla classe. Si scoprì a livello internazionale a Buenos Aires (fu uno dei pochi che si salvò dalla disfatta) e si è confermato quest'anno nel Malmoe contribuendo al successo europeo. In Nazionale gioca in un ruolo diverso rispetto a quello di solito ricoperto nelle fila del suo club: Bob Houghton, infatti, fa giocare la sua difesa a zona, lasciando quindi a Erlandsson più libertà d'azione. Invece, in Nazionale, Erlandsson è costretto a restare incollato al suo avversario. Tuttavia entrambi i ruoli sono interpretati da Ingemar alla perfezione.

Kent Jönsson, 24 anni, anch'egli debuttante in Nazionale contro la Francia. Si è conquistato quest'anno un posto fisso nel Malmoe in relazione anche agli infortuni dei suoi colleghi e grazie alla sua prestanza fisica (1,86 d'altezza per 80 kg di peso) riesce abbastanza bene nei takle e nel gioco di rottura. E' sicuro nel piazzamento e si mostra sufficientemente abile anche nel trattare la palla in fase d'appoggio. Hasse Borg è stato una delle poche liete sorprese dell'incontro contro i « galletti » francesi. Gioca da anni in Germania, ha qualità agonistiche spiccate ed è di solito un difensore di stampo offensivo. Contro la Francia, però, egli ha giocato da libero interpretando il ruolo con consueta maestria, non lasciandosi coinvolgere in azioni viziose in avanti. Tuttavia, ultimamente l'Eintracht Braunschweig ha subito numerose sconfitte con punteggi talvolta pesanti.

A centrocampo, invece, troviamo una vecchia conoscenza del calcio europeo, Anders Linderoth, schierato insieme con Nordin e Nordgren. Linderoth gioca in Francia (nel Marsiglia) e viene da una stagione deludente. E' abile con la palla a terra, mentre per la sua modesta statura ha problemi col gioco aereo. Senza dubbio gli svedesi sono concordi nell'affermare che giocava meglio quando era nelle fila dell'Oester di Vaxio qualche anno fa. Contro la Francia egli ha alternato momenti di genialità a pause incredibili, forse anche a causa delle non ancora perfette condizioni fisiche. Nordin, del Goteborg, costituisce il solito sgobbone della squadra che va su e giù per il campo. Per la sua lentezza, soffre il ritmo elevato di certe gare, anche se l'impegno profuso è enorme, trovandoci di fronte a un elemento ambizioso che vuol conservare la maglia gialloblù della Nazionale a ogni costo. Mats Nordgren, che gioca a centrocampo in coppia con Peter Nillsson nell'Oester, sembra aver ritrovato la forma dello scorso anno. Lo testimonia anche la risalita verso la zona di testa del suo club di Vaxio.

L'ATTACCO. Le tre punte sono costituite da Grönhagen, Backe e Sigvard Johansson. Il biondo Grönhagen, « stella » del Djurgarden di Stoccolma, è giocatore tecnico per eccellenza. Estremamente pericoloso per i suoi rapidi movimenti, sfrutta bene in area la sua ottima elevazione di cui egli è in possesso. Dev'essere costantemente sorvegliato, perché possiede fantasia e mezzi tecnici. La coppia Rutger Backe e Sigge Johansson dell'Halmstad, costituisce la linea più avanzata. Rutger Backe (28 anni, bidello) ha giocato la sua seconda partita in Nazionale dopo l'esordio negativo di Oslo, quando la Svezia perse 2-0 contro la Norvegia. Ha segnato di testa l'unica rete della Svezia contro la Francia, ripagando pienamente la confermata fiducia di « Aby ». E' stato scoperto centravanti solo di recente (grazie a Ericsson) nonostante che tre anni fa abbia vinto la classifica cannonieri con venti reti, portando l'Halmstad alla conquista del « Guld ». Grazie al suo fisico, è centravanti di sfondamento e possiede una discreta mobilità. Sulla fascia sinistra, in posizione avanzata, gioca Sigge Johansson che ha un'intesa perfetta con Backe, poiché entrambi giocano nell'Halmstad. Sigge è un funambolo del pallone e ricorda — nel dribbling — Naka Skoglund. E' soprattutto bravo nel suggerire al compagno avanzato il pallone da spingere soltanto in rete, tanto che in campionato ha effettuato finora ben undici passaggi-gol. Inoltre, ha segnato sette gol come il suo compagno di linea Backe.

Elemento di spicco nella rosa di « Aby » (che l'allenatore intende confermare a Firenze), è pure il portiere del Malmoe Jan Möller, già conosciuto a livello internazionale per le sue prestazioni ad alto livello: è l'erede naturale, infatti, di Ronnie Hellstroem. Poi c'è Leif Gustavsson, ventinove anni, difensore dell'Elfsborg, 1,67 d'altezza per 66 kg di peso (ha esordito nella partita di Oslo, nel mese scorso), ed infine la punta Jan Svensson, del Norkoeping. Ha esordito contro la Francia, giocando soltanto l'ultimo quarto d'ora, e lo si attende a un esame più completo.

Franco Stillone

L'analisi logica di Enzo Bearzot

Attenti al fuoco degli svedesi

ENZO BEARZOT, dopo la pausa estiva, ritorna a fare il giro d'Europa alla verifica di quelle squadre che, per le amichevoli in programma o in vista della fase finale degli « Europei », si troveranno (o potrebbero trovarsi) sulla strada dell'Italia. La prima tappa del viaggio del nostro CT, che idealmente si concluderà soltanto nell'estate del 1980 quando gli azzurri disputeranno il primo incontro della Coppa Europa (manifestazione alla quale, ricordiamolo, l'Italia è ammessa alla fase finale in qualità di paese organizzatore), è stata Stoccolma, dove la Francia ha battuto la Svezia per 3-1. Gli svedesi, come è noto, giocheranno a Firenze il 26 settembre.

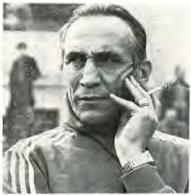
« *La Svezia* — dice appunto Bearzot — *ha dovuto fare a meno di diversi titolari, come Bo Larsson, l'interessante e forte centravanti Edstroem e Sjoberg. Questi tre sono elementi fondamentali del gioco svedese. Il terzino Borg, poi, ha giocato per la prima volta nel ruolo di libero, dimostrando ovvie lacune: un "battitore" non si può improvvisare dall'oggi al domani. Malgrado la pesante sconfitta, comunque, la Svezia mi ha destato un'impressione positiva: gli uomini del CT Erickson sono crollati dopo la seconda rete di Platini, un gol che ha tagliato psicologicamente le gambe un po' a tutti* ».

— Che tipo di schema tattico applica la Svezia?

« *Gioca secondo il 4-3-3, che — secondo le esigenze — diventa un 4-4-2. Gli svedesi sanno difendersi bene e hanno attaccanti in grado di impensierire qualsiasi difesa* ».

ERICKSON ha fatto scendere in campo la seguente formazione: *Hellstroem; Borg, Erlandsson, Joensson, Roenberg; Linderoth, Norgren, Nordin; Backe, Groenhangen (Svensson), Johansson.*

Enzo Bearzot esamina nel dettaglio i singoli giocatori, iniziando da Hellstroem.

« *E' vero: in Svezia considerano Hellstroem uno dei più forti portieri europei. Indubbiamente è bravo, ma contro la Francia si è reso protagonista di alcune incredibili incertezze: la seconda rete della Francia, ad esempio, è stata una prodezza di Platini, ma nel contempo anche un errore grossolano di Hellstroem, che si è fatto clamorosamente infilare sul primo palo* ».

ENZO BEARZOT

— Borg libero, hai detto, è stato una delusione...

« *Cosa vuoi: Borg è tipo da fascia laterale, un buon marcatore, schierato da libero è un assurdo o quasi. Contro di noi, probabilmente, ritornerà con la maglia numero due* ».

— Gli altri difensori sono Joensson, Roenberg ed Erlandsson...

« *Joensson è uno stopper valido, forte di testa, il classico tipo da area di rigore. Diciamo che si fa valere maggiormente in fase prettamente difensiva che negli sganciamenti in avanti. Roenberg è un libero giovane, veloce. Si inserisce all'attacco con facilità, ma si trova a disagio contro elementi sgusciant i e veloci: l'ala francese Amisse lo ha fatto, più di una volta, impazzire. Erlandsson è un terzino di discreto valore, buon fluidificatore, buon marcatore. Non potente, alto, è uno dei terzini d'ala attualmente più validi della Svezia* ».

— Tocca ora al centrocampo, che ha in Linderoth il suo elemento più valido e in Norgen e Nordin due buoni « portatori di palla ».

« *Linderoth, che gioca col numero sette, è il regista della squadra: ha elevate doti atletiche e agonistiche ed è un grande cursore. Piccolo di statura, è lui a comandare il gioco a metà campo. Norgren mi ha un po' deluso: è un fondista non molto ispirato; tecnicamente lascia a desiderare. Nordin è potente ma lento, dotato di un robusto tiro* ».

— L'attacco presenta tre buoni elementi: Backe, Groenhagen e Johansson...

« *Backe gioca col numreo dieci ma è il centravanti a tutti gli effetti. E' alto, fortissimo nel gioco aereo, un tipo difficile da marcare, dotato di una buona progressione. Di testa è capace di creare dei problemi a molta gente. Groenhagen è uno degli idoli dei tifosi svedesi, ma contro la Francia ha fatto vedere poco. Gioca all'ala destra e ha il numero nove sulla maglia: la sua prova è stata così scadente, che Erickson lo ha sostituito, nella ripresa, con Svensson, un attaccante molto rapido. L'ala sinistra Johansson è una punta discreta di testa e dotata di un tiro abbastanza preciso e potente* ».

— Tirando le somme, quindi...

« *La Svezia sa difendersi bene, ripeto, e non deve fare molto testo l'1-3. I miei ragazzi dovranno evitare che le punte siano rifornite di palle alte: Backe e Johansson, come ho già detto, sono due giocatori veramente notevoli nel gioco aereo. Contro la Francia, hanno messo in difficoltà gente alta ed esperta come Battiston, Specht, Lopez e Bossis. La difesa è ostica, difficile da "bucare". In contropiede, infine, sono molto insidiosi, grazie soprattutto ai lanci in profondità di Linderoth* ».

— Veniamo all'Italia. L'incontro con la Svezia è alle porte: hai intenzione di modificare l'aspetto della prima squadra o riconfermi gli undici di sempre?

« *La formazione sarà la stessa delle ultime partite (naturalmente in questo discorso non è contemplata la compagine che ha giocato in Jugoslavia, in quanto "Sperimentale"): ho intenzione di portare avanti un discorso in vista degli "Europei": quindi pochi cambi e soltanto se necessari* ».

Darwin Pastorin

PROGRAMMI - Gli impegni della nazionale A: 17-11 a Udine contro la Svizzera; 16-2-80 contro la Romania e Uruguay in casa sedi da stabilire; 19-4-80 contro squadra da designare.

I PRECEDENTI

Luogo, data	Partita	Risultato
Stoccolma, 29-6-1912	ITALIA-SVEZIA	1-0
Milano, 26-11-1924	ITALIA-SVEZIA	2-2
Stoccolma, 18-7-1926	SVEZIA-ITALIA	5-3
S. Paolo Brasile, 25-6-1950	SVEZIA-ITALIA	3-2
Firenze, 11-11-1951	ITALIA-SVEZIA	1-1
Stoccolma, 26-10-1952	SVEZIA-ITALIA	2-2
Malmoe, 16-6-1965	SVEZIA-ITALIA	2-2
Toluca, 3-6-1970	ITALIA-SVEZIA	1-0
Stoccolma, 9-6-1971	SVEZIA-ITALIA	0-0
Milano, 9-10-1971	ITALIA-SVEZIA	3-0
Milano, 29-9-1973	ITALIA-SVEZIA	2-0

LO « SCORE » 1979 DEGLI SVEDESI

LA NAZIONALE DI « Aby » Ericsson ha finora disputato sette delle tredici gare previste per la stagione in corso. Inoltre, come gare di allenamento, ha giocato — nel periodo 19 febbraio-3 marzo — tre partite contro le nazionali dei « Paesi del petrolio », Irak, Bahrein e Kuwait. Questo l'elenco dei sette incontri « ufficiali ».

Data	Partita
19/4	Unione Sovietica-Svezia 2-0
9/5	Danimarca-Svezia 2-2
7/6	Svezia-Lussemburgo 3-0
10/6	Svezia-Inghilterra 0-0
28/6	Svezia-Norvegia 2-0
15/8	Norvegia-Svezia 2-0
5/9	Svezia-Francia 1-3

In Sudamerica dicono che i « mostri sacri » non si toccano, in Germania vogliono bloccare l'esodo, in Inghilterra adesso gli assi valgono miliardi

Quando la Lira diventa pesante

di **Luciano Pedrelli**

COME REAGISCONO le altre nazioni di fronte alla prospettiva di vedersi private di tanti assi ingaggiati dalle società italiane? Male. Molte Federazioni stanno correndo ai ripari per frenare una possibile ondata migratoria. Vediamo quali sono le reazioni nei paesi-guida: Brasile, Argentina, Germania Ovest, Inghilterra. Ma attenzione, una marea di giocatori sudamericani ed europei bravissimi, ma non stelle di prima grandezza, hanno pronte le valigie per prendere l'aereo verso l'Italia...

LE "LIRETTE" italiane tanto svalutate sui mercati finanziari mondiali stanno "terremotando" i mercati calcistici internazionali. Più si avvicina il momento della nostra riapertura delle frontiere ai giocatori stranieri (e manca ancora un anno...) più cresce la paura fra i dirigenti di federazione e società estere di assistere ad una "fuga dei piedi buoni" in direzione Italia. L'allarme è scattato per la prima volta in Brasile ed è bastato che Rivera e Vitali manifestassero l'intenzione di andare laggiù ad osservare qualche giocatore perché si scatenasse una campagna di stampa contro gli "intrusi" italiani ed i tifosi si mobilitassero al grido di "Zico e Socrates non si muovono!". In Argentina, solitamente prima esportatrice di talenti (soprattutto in Spagna), la minaccia che proviene dall'apertura di un nuovo mercato non ha ancora suscitato preoccupazioni eccessive. Però è chiaro che personaggi come l'astro Maradona o come Fillol o Passarella sono "eroi nazionali" e strapparli dal loro Paese diventa quasi impossibile perché anche il C.T. della nazionale, Menotti, l'uomo del "Mundial", porrebbe il suo veto alle partenze delle pedine più importanti della sua "seleccion".

PREZZI ESCALATION. In Europa molte cose sono cambiate negli ultimi tre mesi, soprattutto in due nazioni che ci interessano da vicino e cioè Inghilterra e Germania Ovest. Nel paese d'Albione, prima dell'estate, si parlava di trasferimenti e di quotazione dei giocatori restando sempre nei confini del miliardo con punte massime (una sola di Francis) di un miliardo e mezzo. Improvvisamente, i prezzi si sono raddoppiati sotto la spinta di un'accesa rivalità fra i manager di cinque o sei club impegnati a diventare competitivi e "da scudetto". Adesso si è arrivati a quotazioni da calciomercato italiano (Andy Gray e Steve Daley tre miliardi) e la situazione lascia supporre che se qualche nostra società vorrà trasferire un inglese (citiamo Birtles, Woodcock, Barnes, Coppell) dovrà trattare sull'ordine dei due o tre miliardi (resta, comunque, il fatto che a parità di spesa è sempre meglio ingaggiare un giocatore di valore internazionale piuttosto di una promessa di B).

MERCATO TEDESCO. In Germania, invece, la paura di una fuga in Italia degli assi della Bundesliga ha raggiunto vertici drammatici proprio nei giorni scorsi quando il presidente della Federazione Neuberger in termini allarmistici ha proposto alle società di far firmare ai loro elementi migliori sin da ora un contratto per i prossimi anni per evitare che nel 1980 questi si trovino con un contratto scaduto e quindi liberi di andarsene e scegliere la squadra migliore offerente. Il calcio tedesco sta attraversando un delicato momento economico: le presenze degli spettatori negli stadi hanno subito un ribasso, molti club sono in condizioni economiche deficitarie. L'arrivo delle "lirette" italiane provocherebbe una svalutazione del marco calcistico tedesco facendo salire i prezzi e la crisi. Così, guardandosi attorno restano pochi i Paesi dove i dirigenti italiani non troverebbero opposizione nell'ingaggio di giocatori. Ma è abbastanza poco. In Olanda e nei Paesi Scandinavi l'esodo è cominciato da qualche anno e là si deve andare per scoprire nuovi talenti. In Belgio i club sono diventati delle multinazionali: Standard e Anderlecht hanno sei stranieri. La Spagna è una colonia a parte come l'Italia, in Svizzera e Austria i personaggi di spicco si sono sempre contati sulle dita di una mano. Si può andare a cercare fortune in Francia e sull'argomento vi diamo più avanti un quadro completo. Ricapitolando: è bastata l'intenzione dell'Italia di riaprire le frontiere per sconvolgere l'equilibrio monetario calcistico mondiale. Cosa succederà quando si farà sul serio e i dirigenti italiani avvieranno gli affari? □

GERMANIA OVEST

Allungate i contratti!

COLONIA. I toni si fanno sempre più allarmanti, l'immagine apocalittica di un'Italia insaziabile che divora a suon di miliardi i migliori nomi del calcio tedesco non sembra più essere una semplice metafora. Lo spauracchio del momento è senza dubbio l'Italia; questo almeno a giudicare dai titoli sempre più incisivi della stampa sportiva tedesca. Da un'indagine di opinione condotta da un noto istituto di Monaco è risultato che oltre la metà dei calciatori tedeschi sarebbe disposta anche subito a trasferirsi nella penisola mentre ormai da un mese circolano voci su fantomatici emissari italiani che con valigie piene di quattrini bussano alle porte delle varie squadre per assicurarsi i futuri servigi di un Breitner, di un Rummenigge, di un Hansi Muller, di un Klaus Allofs e via dicendo. La notizia poi che Rivera avrebbe offerto 4 milioni di marchi (un miliardo e ottocento milioni di lire) per l'acquisto del fuoriclasse del Bayern Karl Heinz Rummenigge ha reso nervosi non solo i sostenitori della squadra monacense ma tutti i funzionari del calcio tedesco timorosi di dover assistere impotenti ad un esodo in massa di grandi nomi.

PERICOLO. In un primo tempo il fatto che l'Italia riapriva le frontiere calcistiche nell'80 non era stato commentato con interesse eccessivo in Germania ma poi evidentemente le decine di notizie su acquisti già portati a termine, su opzioni o trattative in atto hanno rivelato le ripercussioni che può avere per il calcio tedesco la riapertura delle frontiere italiane. Il pericolo viene dall'Italia, si legge nell'ultimo numero della nota rivista di calcio tedesca "Kicker" e per chi non ci credesse vale il comunicato o meglio, il drammatico appello rivolto giorni fa dal presidente della Federcalcio Hermann Neuberger a tutti i responsabili delle squadre della Bundesliga. Neuberger invita praticamente tutti i club a rivedere per tempo i contratti già stipulati con i loro giocatori più noti quando questi non offrissero sufficienti garanzie di vincolo per un periodo di almeno 3 anni. Ma c'è di più. Neuberger accusa più o meno apertamente l'Italia di condurre una po-

segue

Sudamerica: Italia « off limits »

TUTTO IL MONDO teme che l'Italia vada a... svaligiare i mercati calcistici internazionali! La prossima entrata in azione dei presidenti italiani, infatti, ha sollevato grosse perplessità ed ancor più grossi timori anche al di là dell'Oceano. "El Grafico", il più popolare settimanale sportivo argentino, dedica all'avvenimento due pagine e un servizio intitolato "L'Italia vuole comperare il resto del Mondo" con tanto di stivale e di previsioni sui potenziali acquisti dei più importanti club italiani. E intanto cominciano a tenersi ben stretto Maradona...

ANCHE IN BRASILE, però, non è che abbiano meno paura che in Argentina! Non passa giorno, infatti, senza che i giornali di quel Paese parlino dei contatti che i maggiori club italiani hanno già stretto con i confratelli cariocas, paulistas, mineiros e così via. Il giocatore ambito — questa però non è una novità — è Zico ma — stando a quanto afferma "O Globo" — anche altri campioni sono "concupiti". I loro nomi? Socrates e Careca tra i brasiliani, Maradona e Passarella tra gli argentini. L'importante, comunque, è che si faccia un po' d'ordine una volta per tutte specialmente per quanto riguarda Zico che un giorno sembra disposto a venire in Italia e il giorno dopo smentisce tutto. Ciò dimostra la preoccupazione con la quale i dirigenti sudamericani dovranno mettersi in competitività con i club italiani: meno preoccupati sono i giocatori per i quali si prospetta l'occasione di guadagni più sostanziosi.

Stranieri/segue

litica irresponsabile negli acquisti con lo scopo ben preciso di fare salire le transizioni a livelli vertiginosi. Nessuna squadra italiana — afferma Neuberger — è disposta, potendo acquistare un calciatore straniero di fama internazionale per una cifra relativamente modesta, a vedersi svalutare contemporaneamente la rosa di titolari di cui dispone.

VALIGIE PRONTE. L'ingresso di grandi nomi in Italia, è ovvio, conduce automaticamente ad un ridimensionamento del prodotto nazionale italiano e quindi una squadra che oggi come oggi dispone sulla carta di un valore in uomini di "tot" miliardi si ritroverebbe l'anno prossimo con tale cifra dimezzata. E questo spiega perché moltissimi calciatori tedeschi accetterebbero su due piedi il trasferimento. In effetti la logica di Neuberger, bisogna ammetterlo, non fa una piega. Quale squadra italiana sarebbe disposta infatti a pagare miliardi di lire per un Virdis se avesse la possibilità di acquistare per esempio un Kevin Keegan o un Rummenigge per una cifra poco superiore al miliardo? Un'offerta quindi già altissima in partenza non è tanto uno spreco quanto una salvaguardia del proprio capitale. Da parte dei diretti interessati e cioè tutti quei giocatori tedeschi disposti a trasferirsi in Italia è inutile dirlo non esistono preoccupazioni di nessun genere.

Vittorio Lucchetti

INGHILTERRA

Giocatori inflazionati

LONDRA - Ormai l'inflazione ha colpito anche il calcio britannico e sono molti quelli che prevedono l'insorgere di problemi di difficile soluzione. D'altro canto, con la cifra-tetto di un milione di sterline per trasferimento che viene superata sempre più frequentemente, un' eventualità del genere è tutt'altro che da escludere. A farsi portavoce di questo senso di malessere è stato Alan Hardaker, direttore generale della Football League il quale ha ammonito che se non si cambierà indirizzo, molti club rischieranno la bancarotta. Il problema — secondo Hardaker — si pone in questi termini: lo scorso anno, di fronte ad un incasso complessivo di 29 milioni di sterline, c'è stata una spesa in trasferimenti di 17 milioni: e con uno sbilancio attivo di soli 12 milioni non è possibile che il calcio britannico si mantenga in linea di navigazione anche se c'è chi sostiene che gli acquisti azzeccati, trasformandosi in vittorie (quindi in punti e spettacolo) servono ai club molto più dei soldi spesi. Contro tale teoria si sono però schierati in molti sostenendo che, al contrario, sarebbe molto meglio per tutti risparmiare negli acquisti per investire lo stesso danaro negli stadi al fine di renderli più accoglienti e funzionali e, soprattutto, più sicuri nei confronti dei vandali e dei teppisti che quasi ogni anno riducono a ferro e fuoco molti impianti britannici.

DEFICIT - Fra i club che fanno maggiormente discutere è il Liverpool che, dopo avre chiuso il bilancio del '77 con un utile di oltre duecentomila sterline, ha chiuso quello del '78 « sotto » per 70.000, il che lo ha costretto a cercare uno sponsor trovato (per 90.000 sterline) nella ditta giapponese Hitachi il cui nome, quest'anno, appare sulle rosse casacche dei « Paisleyboys ».

A questo punto è fuor di dubbio che il calcio inglese deve « inventare » qualcosa per riuscire a sopravvivere e sono molti quelli che guardano al Brighton per ispirarsi. Qui, infatti, hanno scoperto la lotteria tra soci e tifosi come fonte di finanziamento per la campagna acquisti: ma sarà possibile far lo stesso dovunque?

LE TASSE - La ragione principale del disagio economico in cui versano i club britannici è da ricercarsi nel sistema di tassazione sugli utili vigente in Inghilterra e che va dal 42 per cento (sino a 60.000 sterline di guadagno annuo) al 52 per cento per cifre superiori. Se queste cifre vengono investite in nuove attrezzature o in migliorie a quelle preesistenti, la mannaia delle tasse non incide; se però viene usata per acquistare giocatori, ecco che le ipotetiche centomila sterline di utile annuo, divengono nella realtà soltanto 48.000. In Inghilterra, poi, i trasferimenti di calciatori sono in tutto e per tutto uguali ai trasferimenti di qualunque altro bene: su di essi, infatti, si paga la VAT, che è il corrispettivo britannico dell'IVA. E anche questo incide nel formare i costi dei giocatori e nel renderli più alti. L'ultimo esempio al proposito l'ha offerto il Manchester City che, per assicurarsi il centrocampista Steve Daley del Wolverhampton, ha dovuto sborsare complessivamente 1.460.500 sterline (circa tre miliardi) di cui duecentomila come tassa sugli affari (e lo stesso discorso vale per Gray stessa cifra per il passaggio dall'Aston Villa al Wolverhampton).

SUPERLEGA - Di tutti i club inglesi, quello che finanziariamente è messo peggio è senza dubbio il Chelsea, retrocesso lo scorso campionato in Seconda Divisione e che, malgrado abbia chiuso l'anno con un utile di circa centomila sterline, è indebitato per quasi due milioni. Cosa fare per raddrizzare la situazione? Al proposito, sono due le teorie maggiormente apprezzate: c'è chi vede in presidenti come Elton John (il popolare cantante che è il proprietario del Watford e che ogni anno copre di tasca sua il deficit della squadra: 125.000 sterline lo scorso anno), la soluzione del problema in alternativa alla quale, però, c'è anche chi come Martin Spencer, direttore del Chelsea, si augura la creazione di una superlega di 10 o 12 squadre professionistiche con tutte le altre impegnate in campionati semipro con giocatori « par-time ». Ma c'è anche chi come Rodney Marsh (ex Fulham, Manchester City e Queen's Park Rangers) che, dopo aver giocato per anni negli Stati Uniti, suggerisce di modificare la struttura del calcio britannico sulla falsariga di quello della NASL.

Michael Harries

MERCATO FRANCESE

Sognando l'Italia

HENRI MICHEL

DIDIER SIX

PARIGI - In Francia il calciomercato italiano 1980 sembra già cominciato. La probabilissima riapertura delle frontiere del nostro foot-ball ha portato una « febbre » inattesa nel calcio transalpino. Da sempre (anche se da queste parti non lo ammettono) il calcio d'oltralpe guarda con un certo, malcelato complesso d'inferiorità alla scuola italiana. Nemmeno l'era-Hidalgo, con le sue speranze ed i suoi entusiasmi, bruscamente freddati a Mar del Plata più d'un anno fa, sembra aver vinto questo complesso: gli « addetti ai davori » del foot-ball transalpino vedono sempre nel nostro paese qualche cosa di diverso.

Con un anno di anticipo, in Francia si avviano le prime mosse per il futuro degli affari con l'Italia. Non c'è tribuna-stampa dove, parlando del « mitico » Platini, che sta al calcio francese come Paolo Rossi sta al calcio italiano, non si mormori che il suo trasferimento dal Nancy al Saint Etienne non sia nient'altro che una mossa « provvisoria » in attesa di approdare, la prossima stagione, all'Inter.

SULLA COSTA AZZURRA - L'« affaire Platini » è solo il più eclatante dei rapporti calcistici italo-francesi che si stanno allacciando in questo periodo. Se si gira un po' attentamente la Costa Azzurra non bisognerà stupirsi di scovare, in qualche ristorante, grossi personaggi del calcio italiano a colloquio con altri colleghi francesi. Nei giorni scorsi, ad esempio, all'« Hotel de Paris » di Montecarlo si è visto Corrado Ferlaino, il Presidente del Napoli. Era in vacanza d'accordo, ma chissà che qualcuno non gli abbia avanzato proposte interessanti; si è visto, sempre a Montecarlo, anche Bruno Pesaola; Orfeo Pianelli, Presidente del Torino, è un « habituèe » di questi posti come, d'altra parte, lo stesso Italo Allodi. Insomma, attorno alla riapertura delle frontiere nostrane, si sta mettendo molta carne al fuoco da queste parti.

I GIOCATORI - Ma cosa offre il calcio francese, oltre a « sua maestà » Platini? Poco, molto poco, almeno all'apparenza, almeno per quanto riguarda calciatori di nazionalità francese. Oltre al mitico Michel, assi veri e propri non ce ne sono ancora. Resta qualche buon calciatore, ma difficilmente potrebbe attirare le mire dei nostri squadroni. Facciamone un breve elenco. « Esportabili » potrebbero essere Didier Six, attaccante, attualmente al Marsiglia, che ha già detto chiaro e tondo che vuole andarsene dal club francese, possibilmente all'estero; c'è Marius Tresor, il quasi trentenne « colored », libero del Marsiglia e capitano della nazionale francese, attualmente un po' giù di tono, ma certamente un buon campione, anche se la sua età può sconsigliarne l'acquisto; c'è Jean Petit, trentunenne capitano del Monaco, nazionale di Francia, a cui scadrà il contratto con la società monegasca alla fine del torneo: sembra destinato, però, già negli Stati Uniti d'America. C'è chi segnala Maxime Bossis, laterale ventiquatrenne del Nantes e della nazionale oppure Gemmrich, attaccante del Bordeaux di Carniglia con diciassette reti segnate nell'ultimo campionato.

LE ALTERNATIVE - Chi se ne intende, però, ai mediatori delle squadre italiane, consiglia di puntare su altri uomini che avrebbero certe caratteristiche adattabili al gioco italiano, decisamente più rude e sofisticato di quello transalpino: così, oltre al solito Platini, consigliano Gilbert Marguerite, venticinquenne centravanti di colore del Nimes, 22 reti la scorsa stagione o Bernard Zenier, ventiduenne attaccante del Nancy o Alain Moizan, mulatto, centrocampista ventiseienne del Monaco, in possesso di una gran tecnica e visione di gioco, appena chiamato da Hidalgo in nazionale, con l'unico handicap di una esasperante lentezza nel gioco o ancora Daniel Sanchez, ventiseienne attaccante (incompreso) del Nizza. Tra i più giovani, non ancora affermati, è Philippe Piette, 21 anni, centrocampista del Valenciennes, ad attirare una certa attenzione: qualche giornale francese, per lui, ha sprecato frasi come il « nuovo Platini ». Non dimentichiamo poi i « vecchi » di Hidalgo: Bathenay, Janvion, Dalger, Lopez, Berdoll e Rocheteau uno dei « pezzi » più pregiati (24 anni) a condizione che ritrovi un pieno rendimento.

Ma forse, in Francia, la fetta di mercato più interessante potrebbe costituirla gli « stranieri » presenti. Qui le frontiere sono sempre aperte ed i giocatori interessanti non mancano. Il derelitto Nizza, che naviga nelle ultime posizioni del suo campionato, al centro del suo attacco si permette il « lusso » di avere Nenad Bjekovic, jugoslavo, già del Partizan di Belgrado. La scorsa stagione ha fatto 17 goals, ma nel 1980 avrà già 32 anni. A Monaco di stranieri ce ne sono tre: c'è l'italiano Delio Onnis, altro « vecchietto » perché nel 1980 avrà anche lui 32 anni, ma in area è tuttora terribile con il pallone tra i piedi, anche se dovrebbe avere ormai perso l'autobus per il suo ritorno in Italia (anni fa lo avrebbe voluto il Napoli, ma non se ne fece niente).

MILLA E NOGUES. C'è Albert Miller, detto « Milla », negretto del Cameroun ventisettenne, « scarpa d'oro africana » due anni fa, con l'andatura ed il fisico che ricordano Nenè, una gran tecnica, un tocco di palla felpato e spettacoloso, autore di « personalismi » spettacolari, però, regolarmente non riesco a concretizzare nel vivo del gioco della squadra; forse, del trio monegasco, l'elemento più interessante per qualche squadra italiana potrebbe essere Raoul Nogues, argentino, ventisettenne, buon realizzatore, che sogna l'Italia anche di notte.

A Saint Etienne c'è l'olandese Rep, già del grande Ajax, ma a 28 anni di età non sembra più aver voglia di andare a cercare gloria altrove.

Bruno Monticone

NORTH AMERICAN SOCCER LEAGUE

NASL

Scudetto al Vancouver composto da volonterosi giocatori inglesi che hanno beffato i club dei « divi »: il Cosmos di Beckenbauer, gli Aztecs di Cruijff, il Lauderdale di Muller

La squadretta in Canadà

di **Lino Manocchia** - Foto **Italpress**

LA STAGIONE del calcio si è chiusa negli Stati Uniti con la conquista del titolo da parte della squadra canadese del Vancouver. Il finale a sorpresa, che ha causato la caduta del Cosmos favorito N. 1 nella corsa al titolo, getta un'ombra di credibilità sull'organizzazione del soccer USA che necessariamente dovrà cambiare qualcosa nel suo regolamento. Vediamo quali sono questi difetti di organizzazione e ripercorriamo lo svolgimento tecnico del torneo andando alla scoperta degli «oscuri» campioni di Vancouver.

NEW YORK - Un altro campionato di calcio NASL è passato alla storia con una serie di colpi di scena che pochi avevano previsto all'inizio di stagione.
Quello del Cosmos, però è stato il più sensazionale poiché l'undici newyorkese, partito a vele spiegate, ha alternato giornate miracolose ad incontri da cardiopalma. Tuttavia, allo scadere dell'undicesima ora si è trovato in testa al girone con un punteggio favoloso e vincitore teoricamente del campionato. Teoricamente perché, sfortunatamente per il «soccer» USA, il campionato NASL tiene in vita un regolamento che, diciamolo francamente, è un insulto alle tradizioni, con quella serie di «innovazioni» che forse si adattano egregiamente all'hockey su ghiaccio o al football, ma è respinto decisamente dal calcio mondiale ed è costato la finale al club di New York.
Perché è inutile lottare, con decisione, durante il campionato onde finire in testa, e poi il regolamento manda a farsi benedire la posizione ottenuta e ti impone ad una dozzina di squadre, anche non capolista, di compiere una eliminatoria fasulla, caotica, resa ancor più abulica dalla mancanza del riconoscimento del pareggio e la conseguente imposizione delle «minigame» e «shootout».
Grazie a questo sistema in America si è aperta una crisi che richiederà prontamente un bravo medico capace di guarire il malato.

REGOLAMENTI - A questo punto o la NASL si allinea col resto del mondo, o diventa «indipendente» senza pretese di gareggiare con squadre a livello internazionale nè tantomeno aspirare alla qualificazione nei futuri campionati mondiali di calcio.
I regolamenti NASL forse andavano bene 5 anni fa, quando si cercava di attirare la massa che non seguiva o appena conosceva la «cenerentola» dello sport, quando cioè c'era bisogno di «reclamizzare» questa branca. Oggi, il milione e 100 mila spettatori accorsi a vedere il Cosmos sul rettangolo del Giant Stadium vuol vedere il calcio vero, puro, senza fronzoli nè «aggiunte» cervellotiche che, ripetiamo, sollecitano il sorriso anche ai profani e rifuggono da assistere a drammi sportivi altamente traumatici.
Il pubblico va educato in altra maniera, attraverso la stampa, la radio, la TV. Da quella stampa che, purtroppo, è ancora a livello artigianale, costretta a scrivere servizi di partite basando il tutto su quanto hanno detto i protagonisti, omettendo, così, i commenti tecnici necessari un po' a tutti.

COSMOS - Prendiamo ad esempio il Cosmos, una formazione che può essere definita il «profeta» del calcio americano, zeppo di elementi di fama internazionale a metà campionato, liquidato Eddie Firmani, viene affidato alle mani del prof. Julio Mazzei, un ex insegnante di educazione fisica in Sud America e braccio destro di O'Rey Pelè. Risultato: esperimenti vari sino a pochi giorni dalla fine quando si intuisce — dicono — che il 4-4-2 è il miglior sistema per l'undici milionario che, tuttavia continua a giocare individualmente salvo quando qualcuno in squadra, come Beckenbauer, diviene il macchinista e guida il convoglio alla vittoria.
Una conferma di queste nostre asserzioni la si è avuta col Los Angeles. In coda alla classifica, a metà campionato gli Aztec ingaggiano prima Michael Rinus e quindi Johan Cruijff ed in poche settimane la squadra californiana impone la sua classe, giungendo alla semifinale del «playoff» ma eliminata dallo shootout.

ALLENATORI E ARBITRI - L'America, inutile dirlo, ha bisogno di allenatori provetti, che può e deve importare dall'Europa, senza dei quali conterrà il gioco a livello dilettantistico che non consentirà di scoprire nuovi elementi indigeni e costretti a ricorrere sempre più ad atleti esteri di fama, capaci di tamponare le falle esistenti.
Il Vancouver, composto esclusivamente di giocatori inglesi, pur esaltando in fatto di classe, ha atleti che giocano, corrono, in profondità, di contropiede, e tirano fortissimo da qualsiasi raggio.
Il Cosmos ha atleti di varie squadre e nazioni ma ha bisogno di un uomo che li amalgami. Ecco tutto. La classe arbitrale è indubbiamente la più deplorevole. Non si può concepire un settore vitale del calcio in mano a gente che si preoccupa soltanto di avere le scarpette lucide, di esporre il cartellino giallo, oppure di avere una lunga concitata discussione con atleti o addirittura usare frasi disprezzanti verso un atleta, come è capitato a Liveric del Cosmos, atterrato in area di

L'arrivo di Neeskens non ha evitato al Cosmos l'esclusione dalla finale NASL

USA / segue

rigore da due avversari, al quale mister Toros Kibitrijan annullava la rete e lo incitava: «Alzati, alzati, va là, vai a giocare». Da aggiungere che la rete di Liveric avrebbe risolto il playoff col Vancouver evitando 3 ore di maratona calcistica.

MR. JOHNSON - I signori del fischietto americani non hanno la minima idea dell'arbitraggio all'europea o meglio mondiale e non si capisce come chi è incaricato alla selezione dei fischietti in nero, con quale criterio assegnano i referee a dirigere incontri importanti. Basti dire che per la prima partita di eliminatoria tra il Vancouver squadra canadese ed il Cosmos (squadra ospite) veniva scelto un certo Mr. Johnson di Toronto (canadese, ovviamente) il quale espulse Carlos Alberto ed Eskandarian, due elementi preziosi che vennero a mancare al Cosmos in finale, costringendolo a rimaneggiare le già assottigliate file con 5 feriti.

Sarebbe opportuno, a questo punto che la Federazione arbitri Usa, che, dicono o affiliata alla FIFA, promovesse corsi come Coverciano con arbitri europei capaci di insegnare loro tutto quanto è necessario a non rovinare 90 minuti di bel gioco e relativi risultati.

MINIGAME E SHOOTOUT - Un altro soggetto che la NASL ha il dovere di rivedere, correggere, e annullare è il regolamento. Vogliamo giocare il calcio mondiale? Allora via quel fuori gioco da 35 yards (circa 30 metri), via gli shootout, le minigame e diamo il benvenuto al pareggio e gli spettatori, se la colpa è di questi come si vuol far credere, dovranno accettare anche lo zero a zero perché non si gioca al baseball o al football con risultati... da pallacanestro.
Il Commissioner della NASL è stato incolpato di fare il gioco dei Presidenti delle squadre, ma è giunta l'ora in cui anche i grossi papaveri accettino le vere regole se vorranno restare nell'agone internazionale o chiudere col resto del mondo.

SEMIFINALE COSMOS-VANCOUVER: CHINAGLIA IN AZIONE

FotoTonelli

FotoTonelli

BECKENBAUER

Nessuno, prima in America, ha mai scritto questo perché evidentemente i colleghi statunitensi, o non hanno l'esperienza sufficiente con il mondo della sfera, o vogliono essere compiacenti con i dirigenti; e ciò è un male. La stampa ha il dovere preciso di esporre tutto senza partigianeria, anche se spesso un «pezzo» tocca da vicino questo o quel presidente.

IL CAMPIONATO. Lo svolgimento del torneo 1979 ha visto l'eliminazione del Washington, del Los Angeles, del Ft Lauderdale, della rivelazione Houston mentre il gran gala finale lo hanno disputato il Vancouver ed il Tampa BAY una volta eliminato il San Diego sul quale nessuno avrebbe scommesso un dollaro all'inizio del campionato. Vi chiederete cosa è successo al Ft. Lauderdale, al Los Angeles dove giocano atleti come Cruijff, Muller, Fabbiani, Best.

Sono stati eliminati durante le semifinali per colpa dei cervellotici shootout che non rendono giustizia nè ai campioni nè ai ruolini di marcia delle squadre coinvolte.

Invece sarebbe bastato che la NASL avesse deciso di far incontrare le prime quattro classificate per la disputa finale dello scudetto e tutto sarebbe stato più che logico, senza dimenticare, ovviamente, il quoziente reti, e dando via libera ai pareggi.

Purtroppo anche in questo campo gli affari sono affari ed il «Dio dollaro» ha dominato ancora una volta guastando una festa meravigliosa che aveva avuto uno svolgimento entusiasmante e positivo.

Il 1979 dovrebbe insegnare molte cose ai dirigenti USA, e siccome abbiamo a che fare con gente di cervello, capace anche di miracoli, vogliamo sperare che il 1980 sia foriero di grosse innovazioni, o meglio di «aggiornamenti» al regolamento accostandosi al massimo a quello internazionale. Se non sarà così il soccer USA diverrà un gioco da baraccone per colpa di una minoranza che tradirà ogni domenica migliaia di spettatori. □

MARINHO (COSMOS) TIRA SULLA BARRIERA DEL VANCOUVER

VANCOUVER CAMPIONE

Sono stati gli inglesi Parkes, Ball, Whymark e lo scozzese Johnstone a dare il titolo al club sorto nel '68

Canadesi made in England

Vancouver WHITECAPS

PROVIAMO a ripercorrere la breve storia del Vancouver, la squadra canadese vincitrice del campionato di soccer USA 1979. Il club ha fatto il suo debutto professionistico nel 1968 col nome di Old Vancouver Royals in rappresentanza della città canadese situata sulla costa del Pacifico a poca distanza dal confine con gli Stati Uniti. L'avventura dell' Old Vancouver costituito da tredici giocatori di differenti nazionalità è durata solo un anno. L'ingresso ufficiale nella NASL, cioè la federazione del soccer statunitense, avvenne nel 1974 dopo che, un anno prima l'attuale presidente Herb Capozzi aveva ricevuto il permesso di riprendere l'attività professionistica. In cinque stagioni il Vancouver che aveva preso l'appellativo di « Whitecaps » (cappelli bianchi) non ha mai raggiunto le fasi finali del torneo NASL.

LA VITTORIA. Poi è iniziata la stagione 1979 durante la quale nessuno avrebbe preveduto la clamorosa esplosione di questa squadra. Il Vancouver, infatti, ha vinto la Western Division della National Conference (il campionato è diviso in National e American Conference composte da tre Division: Eastern, Central e Western che disputano incontri di andata e ritorno tutti contro tutti) ottenendo 20 vittorie e 10 sconfitte (non esiste il pareggio) su 30 incontri, segnando 54 reti e subendone 34. Nei quarti ha poi eliminato il Dallas, nelle semifinali il Cosmos e in finale ha conquistato il titolo superando per 2-1 il Tampa Bay grazie a due reti segnate da Trevor Whymark.

I GIOCATORI. Della piccola colonia inglese, Whymark è il personaggio più rappresentativo assieme ad Alan Ball, 34 anni, ex Blackpool, ex-Everton, ex-Arsenal, ex-nazionale nella quale conquistò nel 1966 il titolo di campione del mondo. Altro uomo di spicco della compagine è l'attaccante scozzese Willie Johnstone, ex-West Bromwich, l'anno scorso protagonista ai mondiali del famoso caso-doping per il quale fu rispedito a casa.

DIRIGENTI. C'è ancora il portiere Phil Parkes arrivato dal Wolverhampton e risultato il migliore guardiano del campionato. Fra i canadesi dei quali solo tre o quattro sono stati utilizzati a fianco degli inglesi sono i difensori Dan Lenarduzzi, Bob Bolitho ed il centrocampista Buzz Parsons. Allenatore della squadra è Tony Waiters altro inglese spalleggiato dai connazionali Bob Mc Nab. Molti dicono che parte del successo sia merito anche del general manager John Best (altro inglese ex-Liverpool) che scegliendo gli uomini adatti in Inghilterra ha permesso a Waiters di costruire una compagine solida ed efficace in grado di riportare in Canada, a tre anni di distanza dalla vittoria del Toronto, un titolo americano che sembrava ormai divenuto proprietà privata dei Cosmos. □

IL VANCOUVER CAMPIONE USA '79

LA SCHEDA DEI CAMPIONI

ECCO LE SCHEDE dei giocatori del Vancouver campioni USA. Nelle ultime colonne abbiamo specificato la nazionalità, il club di provenienza al quale sono ritornati i giocatori inglesi per la disputa del torneo '79-'80 in Inghilterra, infine il numero dei campionati disputati col club canadese.

GIOCATORE	RUOLO	ETA'	NAZIONALITA'-CLUB	
Phil PARKES	portiere	31	inglese-Wolverhampton	3
Bruce GROBBELAAR	portiere	21	sudafricano-Durban	1
John CRAVEN	difensore	30	inglese-Plymouth	2
Roger KENYON	difensore	28	inglese-Everton	1
Bob BOLITHO	difensore	26	canadese-Vancouver	3
Paul NELSON	difensore	20	canadese-Vancouver	2
Peter DANIEL	difensore	32	inglese-Derby	2
Dan LENARDUZZI	difensore	19	canadese-Vancouver	2
Carl SHEARER	difensore	18	canadese-Vancouver	1
Ray LEWINGTON	centrocampista	22	inglese-Chelsea	1
Buzz PARSONS	centrocampista	28	canadese-Vancouver	3
Jon SAMMELS	centrocampista	32	inglese-Leicester	2
Drew FERGUSON	centrocampista	21	canadese-Vancouver	2
Stevan NESIN	centrocampista	18	canadese-Vancouver	1
Bob LENARDUZZI	centrocampista	23	canadese-Vancouver	5
Alan BALL	centrocampista	34	inglese-ex Arsenal	3
Willie JOHNSTONE	attaccante	27	scozzese-West Bromwich	1
Trevor WHYMARK	attaccante	28	inglese-Ipswich	1
Derek POSSEE	attaccante	33	inglese-Orient	3
Carl VALENTINE	attaccante	20	inglese-Oldham	1
Kevin HECTOR	attaccante	33	inglese-Derby	2

Allenatore: **Tony WAITERS**; Presidente: **Herb CAPOZZI**.

COSI' IL TORNEO '79

QUALIFICAZIONI

NATIONAL CONFERENCE

Eastern Division	P.	V.	P.	F.	S.	B.
New York	216	24	6	84	52	72
Washington	172	19	11	68	50	59
Toronto	133	14	16	52	65	49
Rochester	132	15	15	43	57	42
Central Division						
Minnesota	184	21	9	67	48	58
Dallas	152	17	13	53	51	50
Tulsa	139	14	16	61	56	55
Atlanta	121	12	18	59	61	49
Western Division						
Vancouver	172	20	10	54	34	52
Los Angeles	162	18	12	62	47	54
Seattle	125	13	17	58	52	47
Portland	112	11	19	50	75	46

AMERICAN CONFERENCE

Eastern Division	P.	V.	P.	F.	S.	B.
Tampa Bay	169	19	11	67	46	55
Ft. Lauderdale	165	17	13	75	65	63
Philadelphia	111	10	20	55	60	51
New England	110	12	18	41	56	38
Central Division						
Houston	187	22	8	61	46	55
Chicago	159	16	14	70	62	63
Detroit	133	14	16	61	56	49
Memphis	73	6	24	38	74	37
Western Division						
San Diego	140	15	15	59	55	50
California	140	15	15	53	56	50
Edmonton	88	8	22	43	78	40
San Jose	86	8	22	41	74	38

CONTEGGIO PUNTI - 6 punti vittoria, 0 sconfitta, B = bonus calcolato con un punto assegnato ad ogni rete segnata dopo un massimo di 3.

OTTAVI FINALE

AMERICAN CONFERENCE: Houston-Philadelphia 1-2 e 1-2; Tampa Bay-Detroit 1-0 e 3-1; Ft. Lauderdale-*Chicago 0-2 e 0-1; San Diego-California 4-2 e 2-7.

NATIONAL CONFERENCE: Vancouver-Dallas 3-2 e 2-1; Washington-Los Angeles 1-3 e 3-4; Minnesota-*Tulsa 1-2 e 1-2; *Cosmos-Toronto 3-1 e 2-0.

AMERICAN CONFERENCE: Tampa Bay-Philadelphia 3-2 e 1-0; Chicago-*San Diego 0-2 e 0-1.

NATIONAL CONFERENCE: *Vancouver-Los Angeles 2-3 e 1-0, mini-game: Los Angeles-Vancouver 0-1; Tulsa-*Cosmos 3-0 e 0-3, mini-game: Tulsa- Cosmos 1-3.

SEMIFINALI: *Tampa Bay-San Diego 1-2 e 3-2; mini-game San Diego-Tampa Bay 0-1. Cosmos-*Vancouver 0-2 e 3-2; mini-game Vancouver-Cosmos 1-0 (l'asterisco indica le squadre qualificate).

FINALE: Vancouver-Tampa Bay 2-1 (New York, 7 settembre, Giant Stadium).

L'ALBO D'ORO NASL

1968 Atlanta Chiefs
1969 Kansas City Chiefs
1970 Rochester Lancers
1971 Dallas Tornado
1972 New York Cosmos
1973 Philadelphia Atoms
1974 Los Angeles Aztecs
1975 Tampa Bay Rowdies
1976 Toronto Metros
1977 New York Cosmos
1978 New York Cosmos
1979 Vancouver Whitecaps

ADMIRAL

PUMA

FORM SPORT

PATRICK

TEPA SPORT

FERRARI

VALLE SPORT

ADIDAS

3A ANTONINI

Un calcio al pallone con le scarpe del campione

RITORNA il campionato di calcio, senza dubbio lo sport più popolare nel nostro Paese, praticato nei grandi stadi, ma anche nei cortili o sui marciapiedi delle città. Desideriamo proporre quindi a tutti quanti lo praticano attivamente una breve rassegna sulla produzione di alcune fra le più importanti aziende di articoli sportivi per questo sport.

L'ADIDAS dedica al calcio buona parte della sua produzione. I modelli di scarpe destinate al mercato italiano sono una ventina ed oltre 140 quelli compresi nella voce abbigliamento. Vengono prodotte scarpe a tacchetti fissi per terreni duri o intercambiabili per terreni erbosi con tomaie di vario tipo. Segnaliamo in particolare il modello World Cup 78 con tomaia in canguro che, tra l'altro, è stato utilizzato agli ultimi mondiali dall'85% dei giocatori. Questo modello è leggero (pesa infatti solo 240 grammi) e molto resistente. Al Mundial è stato pure lanciato ed utilizzato il pallone Tango River Plate in cuoio Durlast altamente impermeabile. C'è infine moda anche nell'abbigliamento del calcio. Oltre alle maglie tradizionali in cotone poliestere o in nylon l'Adidas ha creato maglie lucide dai colori particolarmente brillanti e con l'interno felpato.

MEC SPORT. Per le scarpe da calcio, la Mec Sport divisione « Quiko » ha raggiunto un accordo con la **Ferrari** di Genova, considerata fra le più rinomate aziende artigiane produttrici di scarpe per questo sport. L'accordo prevede la trasformazione di alcune fasi della lavorazione a mano in industriali, per il resto la produzione rimane con le stesse caratteristiche di artigianato di alta classe, le stesse tecnologie interne, gli stessi brevetti, perfino gli stessi « segreti » della ditta genovese, per poter offrire sul mercato, a prezzi competitivi, una scarpa che risponde al prestigioso nome di **Ferrari**, ma distribuita dalla **Mec Sport** divisione « Quiko ».

VALLE SPORT. Vasta produzione di scarpe da calcio quella della **Valle Sport** una delle più antiche fabbriche d'articoli sportivi italiane. I suoi modelli rispondono alle più disparate esigenze da quelle del calciatore giovane ed alle prime armi al campione già affermato. Nella produzione **Valle Sport** troviamo inoltre palloni omologati dalla FIFA, ginocchiere, guanti, parastinchi tutti prodotti realizzati con sistemi di produzione moderni da una azienda leader del settore.

PATRICK. Da quest'anno la **Patrick** potrà vantare un consulente d'eccezione: si tratta infatti del terzino del Milan campione d'Italia Aldo Maldera, che metterà la sua esperienza d'atleta e di calciatore al servizio dell'importante azienda francese i cui prodotti sono importati dalla Jeney. Al prossimo MIAS la **Patrick** presenterà inoltre una nuova scarpa da calcio con tacchetti fissi particolarmente adatta per terreni duri, il cui prezzo sarà contenuto consentendo così la più ampia commerciabilizzazione del prodotto in particolare fra i giovani.

TEPA SPORT. E' sicuramente una delle aziende leader in Italia nella produzione di articoli per il calcio. Fra i vari modelli di calzature segnaliamo il Rubber Real, lavorato a mano con suola in gomma cucita e puntalino in cuoio.

PUMA. Quindici diversi modelli di scarpe da calcio sono prodotti dalla **Puma**, che comprende nel suo catalogo anche abbigliamento specialistico, palloni, borse e tutto quanto può servire a chi pratica sport. Il capitano della Fiorentina, Antognoni, ha dato il suo nome ad un'ottima scarpa da calcio con tomaia in pelle fiore, suola in nylon con tacchetti intercambiabili.

ADMIRAL. La nazionale inglese di football porta sulla maglia il marchio dell'**Admiral**, una delle più importanti industrie tessili del Regno Unito. Le maglie dell'Admiral sono in nido d'ape di poliestere di qualità superiore e rispondono in modo ideale alle esigenze tecniche richieste da squadre di calcio ai massimi livelli. La sua produzione per il calcio non si ferma alle maglie, ma è completa di tute, palloni, scarpe tutto materiale sperimentato e collaudato dalle maggiori squadre di club di Gran Bretagna.

FRA I PRODOTTI importati dalla **Gartner Sport-Import** segnaliamo i guanti Dino Zoff consentiranno al stinchi « Marco Tardelli » prodotti dalla ditta **Uhl.** I nuovi modelli dei guanti Dino Zoff consentiranno ai portieri la giusta scelta secondo il tipo di pallone, sia esso in pelle o plastificato, asciutto o bagnato. Per i giovani un particolare modello a prezzo ragionevole. I parastinchi Marco Tardelli nelle versioni Junior e Senior, sono destinati a professionisti e dilettanti e sono già stati adottati da diverso tempo da quasi tutti i giocatori della Juventus. I modelli sono extra-leggeri e proteggono anche il tendine oltre alla caviglia ed alla tibia.

FORM SPORT. La produzione di scarpe sportive della **Form Sport** è in continuo aumento grazie ai sempre maggiori successi che va riscuotendo sia sul mercato nazionale che all'estero per l'elevata qualità tecnica raggiunta attraverso l'utilizzo di attrezzature sempre più sofisticate e moderne. « Cosmos » è la scarpa da calcio ultima nata che presenta come caratteristiche tomaia in vitello pienofiore idrorepellente, tallone imbottito e rinforzato antitendinite, sottopiede assorbente e traspirante in feltro, intersuola in nylon a elasticità equilibrata che annulla la pressione dei tacchetti sulla pianta del piede.

ANTONINI. Dopo aver avuto una definitiva conferma nelle calzature per il basket, per il tennis e per il training, la **3A Antonini** ha lanciato sul mercato una nuova scarpa da calcio, risultato di un'esasperata ricerca tecnica di fabbricazione. Interamente foderata in nylon e con tomaia in pelle o in vitello pienofiore idrorepellente, cucita con doppio filo rinforzato in nylon, la scarpa da calcio **3A Antonini** presenta accurate e sofisticate rifiniture interne ed esterne che la propongono all'attenzione degli sportivi più esigenti: doppio sottopiede in spugna ed in materiale speciale, intersuola antiurto impermeabile, tacchetti, rondelle e ghiere in duralluminio intercambiabili e puntale in vero cuoio.

SUPERGA. Concludiamo questa rassegna di prodotti per il calcio con le scarpe della **Superga**, una delle aziende italiane che vanta maggior esperienza nel settore. Fra una vasta gamma di modelli segnaliamo l'Arsenal, scarpa di elevata qualità particolarmente adatta a chi pratica calcio a buoni livelli. Il tomaio è in pelle di canguro idrorepellente completamente rinforzato in tessuto di nylon. Il puntale è molto grande, conseguentemente anche la parte anteriore laterale risulta rinforzata. La linguella è in pelle imbottita, la suola in vero cuoio con doppia cucitura rinforzata anteriormente da un puntalino in nylon; i tacchetti sono avvitabili in cuoio e le ghiere sono in duralluminio.

a cura di Simonetta Martellini

SPORT

SABATO 22 SETTEMBRE

RETE 1

14.00 Giochi del Mediterraneo
da Spalato

15.00 Tennis:
Internazionali di Sicilia da Palermo

DOMENICA 23 SETTEMBRE

RETE 1

17.55 90. minuto
a cura di Paolo Valenti

18.15 Campionato italiano di calcio
sintesi di un tempo di una partita di serie B

22.05 La domenica sportiva
cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata - a cura della Redazione Sport del TG1

RETE 2

15.00 TG2-Diretta sport
telecronache di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero a cura di Beppe Berti (Giochi del Mediterraneo da Spalato - Motonautica: Campionati Mondiali da Milano - Ippica: Gran Premio Merano - Tennis: Internazionali di Sicilia da Palermo)

18.40 TG2-Gol flash

19.00 Campionato italiano di calcio
cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A

20.00 TG2-Domenica sprint
fatti e personaggi della giornata sportiva - a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci, Giovanni Garassino

LUNEDI' 24 SETTEMBRE

RETE 1

13.45 Giochi del Mediterraneo
da Spalato

MARTEDI' 25 SETTEMBRE

RETE 2

13.45 Giochi del Mediterraneo
da Spalato

MERCOLEDI' 26 SETTEMBRE

RETE 1

13.45 Giochi del Mediterraneo
da Spalato

22.40 Mercoledì sport
telecronache dall'Italia e dall'estero (Pugilato: Parlov-Mundine da Gorizia)

RETE 2

20.10 Calcio:
Italia-Svezia da Firenze

GIOVEDI' 27 SETTEMBRE

RETE 2

13.45 Giochi del Mediterraneo
da Spalato

17.45 Ciclismo:
Giro del Friuli da Pordenone

VENERDI' 28 SETTEMBRE

RETE 1

13.45 Giochi del Mediterraneo
da Spalato

MUSICA & VARIETA'

SABATO 22 SETTEMBRE

RETE 1

20.40 La sberla
spettacolo a cura di Francesco Macchia - conducono Gianfranco D'Angelo, Gianni Magni e Daniela Poggi - con la partecipazione dei Giancattivi e di Zuzzurro e Gaspare - regia di Gian Carlo Nicotra

RETE 2

22.25 Una voce e una città
con Sergio Bruni - regia di Elena de' Medici Porpora

MINO REITANO

RETE 2

13.15 Umbria Jazz '78:
McCoy Tyner Sextett

DOMENICA 23 SETTEMBRE

RETE 1

19.10 E' permesso?
testi di Gustavo Palazio e Guido Clericetti - con Claudio Sorrentino e gli Easy Connection - regia di Giuliano Nicastro

GIOVEDI' 27 SETTEMBRE

RETE 1

18.20 Giococittà
a cura di Gianni Rossi - presentano Mino Reitano e Maria Cristina Misciano - regia di Cesare Emilio Gaslini

DANIELA POGGI

PROSA

DOMENICA 23 SETTEMBRE

RETE 1

20.40 Capitani e re
con Richard Jordan, Perry King, Patty Astin, Ray Bolger, Blair Brown - regia di Douglas Heyes (9. ed ultima puntata)

RETE 2

20.40 Addavenì quer giorno e quella sera
tragedia romana in versi e musica scritta da Anonimo Romano, diretta da Giorgio Ferrara e musicata da Antonello Venditti - con Ninetto Davoli, Adriana Asti, Franco Interlenghi, Franco Citti, Toni Ucci

MARTEDI' 25 SETTEMBRE

RETE 1

18.30 Le avventure di Capitan Spaventa, Pantalone, Arlecchino ed Isabella
ovvero «La paura di restar zitella» - Compagnia della Commedia diretta da Mario Bucciarelli (1. tempo)

MERCOLEDI' 26 SETTEMBRE

RETE 1

18.20 Le avventure di Capitan Spaventa, Pantalone Arlecchino ed Isabella
ovvero «La paura di restar zitella» - (2. tempo)

DA « LA MANO SUGLI OCCHI »

RETE 2

22.00 La mano sugli occhi
dal romanzo «Il corso delle cose» di Andrea Camilleri - regia di Pino Passalacqua (2. puntata)

GIOVEDI' 27 SETTEMBRE

RETE 1

20.40 L'altro Simenon:
«Il grande Bob» - con Irma De Simone, Renzo Rossi, Liù Bosisio, Antonio Ferrante - regia di Nanni Fabbri

VENERDI' 28 SETTEMBRE

RETE 1

21.20 La mafia
di Luigi Sturzo - adattamento di Diego Fabbri - con Carlo Alighiero, Aldo Alori, Sergio Antonica, Walter Maestosi, Filippo Degara - regia di Mario Giampaolo

RETE 2

20.40 La mano sugli occhi
(3. puntata)

La « Domenica » di Tito Stagno

Domenica, 23 settembre, ore 22,05 - RETE UNO

LA DOMENICA Sportiva edizione '79-'80 ha segnato il ritorno televisivo di Tito Stagno, che, soprattutto in qualità di capo dei servizi sportivi del TG1, ci parla della trasmissione: « Con la riduzione della durata della trasmissione (ora abbiamo solo 45 minuti) è nata la necessità di impostarla diversamente. Abbiamo dovuto sfrondare gli elementi di contorno e dare una maggiore velocità e risonanza a quelli da trattare. Le novità sono molte, speriamo piacciano... ».

— Il calcio è sempre l'argomento principe?

« Senz'altro, ma anche per il calcio abbiamo cercato di dare un ritmo differente ai commenti e ai filmati: non ci sono più tante partite staccate, ma soltanto due partite principali per un totale di tre minuti curati da Beppe Viola e Sandro Petrucci con la collaborazione dei corrispondenti delle varie sedi. Il resto delle notizie, delle informazioni, viene dato in un unico servizio, che noi chiamiamo "pastone" e che è la vera novità della trasmissione: tutte le altre partite sono riunite in un solo filmato e commento. La firma e la voce di questo commento sono di Gualtiero Zanetti, che, con la competenza e la bravura di sempre, ha il compito di trattare in modo degno, e non avulso dallo svolgimento dell'intero campionato, tutte le squadre non impegnate in incontri da cartellone. C'è anche la serie B, e contiamo di dare sempre una partita in più di Domenica sprint ».

— Agli altri sport quanto spazio viene riservato?

« Il minimo indispensabile, per due solo avvenimenti di importanza notevole. Il resto lo deleghiamo alle trasmissioni sportive della terza rete ».

— Con quale criterio vengono scelti gli ospiti in studio?

« Intervisteremo un personaggio per domenica. Potrà essere l'atleta del giorno o un personaggio legato in qualche modo agli avvenimenti di spicco: un arbitro, un presidente, un tifoso celebre. Condizione essenziale è che abbia qualcosa da dire, non ci interessano più le interviste di maniera, piene di frasi fatte, di "non so", di "forse". L'intervista sarà curata sempre da Beppe Viola, che è un maestro del genere ».

— Si è parlato molto della moviola elettronica...

« E probabilmente senza spiegare fino in fondo quali siano gli effettivi vantaggi: la moviola elettronica offre una maggiore limpidezza dell'immagine, che è a colori, ma niente di più. Se l'azione non è chiara, la nuova moviola non può fare miracoli: non dipende infatti da lei, ma dal numero degli operatori in campo, se un fallo o un gol possono essere ripresi da diverse angolazioni. Con la vecchia moviola, è andato via anche il collega Vitaletti, capo del montaggio cinematografico: la moviola elettronica, che non è un mezzo cinematografico, non è più di sua competenza ».

— E come mai lei ha preso la decisione di tornare sullo schermo?

« Era tempo che i dirigenti TV facevano pressioni perché io tornassi: per evitare il rischio di essere utilizzato per altre cose e per rimanere nell'ambito sportivo, dove mi trovo benissimo, ho pensato che questa fosse l'occasione migliore. Voglio dire innanzitutto che il mio ritorno non significa retrocessione per De Zan: ha condotto magnificamente la trasmissione per tre anni, e andava benissimo. Prezioso, poi, è il suo compito in redazione, dove, da serio professionista qual è, sa mantenere disciplina e armonia. Avrebbe senz'altro continuato a presentare lui, se la minore durata della trasmissione non avesse relegato in secondo piano la figura del conduttore: è un ridimensionamento che De Zan non merita. Su tre quarti d'ora di Domenica Sportiva, io appaio sul video per un totale di due minuti e mezzo. E' anche questo il motivo per cui ho accettato il nuovo incarico: perché il mio compito non è importante. Importanti sono i servizi, importante è l'essenzialità della trasmissione ».

FILM & TELEFILM

SABATO 22 SETTEMBRE

RETE 1

18.15 Paul e Virginie
regia di P.G. Huit (12. puntata)

19.20 Hopalong Cassidy:
Lo sceriffo di Mesa Grande

22.50 La vita segretissima di Edgar Briggs:
«La strada della fuga»

RETE 2

20.40 Il mondo sul filo
di Fritz Muller, Schertz e Rainer Fassbinder (1. parte)
Trama: Il film è un thriller fantascientifico, tratto dall'omonimo romanzo dell'americano Daniel Galoye, e si svolge in un grande istituto cibernetico nel quale viene inventato uno straordinario «mostro» elettronico, Il Simulacron I, che apre all'uomo possibilità impensabili, ma che può prestarsi anche ad usi illegali e pericolosi...

DA « IL MONDO SUL FILO »

ELVIS PRESLEY E ANN MARGRET

DOMENICA 23 SETTEMBRE

RETE 1

17.00 Mogli e figlie
dal romanzo di Elisabeth Gaskell - con Alan McHaughtan, Zhivila Roche, Stepan Chase, Helen Christie, Rosalind Lloyd - regia di Hugh Davis (6. ed ultima puntata)

RETE 2

17.50 Dakota:
«Il riscatto» - con Larry Ward, Chad Everett, Jack Elam, Michael Green - regia di Paul Landres

LUNEDI' 24 SETTEMBRE

RETE 1

19.20 Hopalong Cassidy:
«Nel segno di El Toro» - con William Boyd, Jimmy Ellison - regia di Howard Bretherton (1. parte)

20.40 7 registi, gli attori e (affettuosamente) la Francia:
«L'uomo venuto da Chicago» con John Garko, Adolfo Celi, Michel Constantin, Françoise Fabian, Michel Bouquet - regia di Yves Boisset
Trama: Un losco trafficante di droga, Tavernier, detto «il mandarino», fa uccidere dai suoi killer il giovane Roger, il proprietario di un night che si era rifiutato di prestarsi ai suoi traffici disonesti. Quando gli stessi killer picchiano a sangue la sorella del morto, il fidanzato di lei, Dan, decide di eliminare «il mandarino» facendosi aiutare da un killer, Villardin Ucciso Tavernier, i due vengono sorpresi mentre fuggono...

RETE 2

19.15 Un uomo in casa:
«Lettere d'amore» - con Richard O'Sullivan, Paula Wilcox, Sally Thomsett - regia di Peter Frazer-Jones

20.40 Tempi inquieti:
«Un'estate a Vallon» - con Serge Sauvion, Nathalie Guerin, Jean Le Mouel - regia di Jean Daniel Simon

MARTEDI' 25 SETTEMBRE

RETE 1

19.20 Hopalong Cassidy:
«Nel segno di El Toro» (2. parte).

20.40 Il processo
un film dal vero di Wanda Amodei e Maria Bosio - «La cellula nera» (1. punt.)

RETE 2

18.15 Capitan Harlock
telefilm da un racconto di Moto Reigi

19.15 Un uomo in casa:
«Appuntamento in salotto»

21.35 E adesso, musical:
«Viva Las Vegas» - con Elvis Presley, Ann Margret, Cesare Danova - regia di George Sidney
Trama: Lucky Jackson, corridore automobilista, sogna di comprare un'auto da corsa per gareggiare in proprio nel Gran Premio di Las Vegas. Insieme con il meccanico Shorty giunge a Las Vegas seguendo le piste di una graziosa ragazza, Rusty, di cui s'innamora. Massa insieme a stento la somma occorrente per l'acquisto di un'auto, Lucky ha la sfortuna di perderla cadendo nell'acqua di una piscina. A lui, e al suo amico, non rimane di meglio che impiegarsi come camerieri nell'albergo in cui non saprebbero come pagare il conto, e presso cui lavora anche Rusty...

MERCOLEDI' 26 SETTEMBRE

RETE 1

19.20 Hopalong Cassidy:
«La valle maledetta» (1. p.)

20.40 Kojak:
«Destinazione Giamaica» - con Telly Savalas, Leslie Nielsen, Janet Dubois - regia di Allen Reisner

TERRY SAVALAS E' KOJAK

RETE 2

18.15 Capitan Harlock
telefilm da un racconto di Moto Reigi

19.15 Un uomo in casa:
«Non insistere, non ballo»

GIOVEDI' 27 SETTEMBRE

RETE 1

19.20 Hopalong Cassidy:
«La valle maledetta» (2. p.)

RETE 2

18.15 Capitan Harlock
telefilm da un racconto di Moto Reigi

19.15 Un uomo in casa:
«Una trappola per Robin»

20.40 In casa Lawrence:
«Un tuffo nel passato» - con Sada Thompson, James Broderick, Gary Franck, regia di Richard Kinon

VENERDI' 28 SETTEMBRE

RETE 1

19.20 Hopalong Cassidy:
«Rapina alla diligenza» (1. parte)

RETE 2

19.15 Un uomo in casa:
«Fiori e cioccolatini»

22.35 Barney Miller:
«Il topone» - con Hal Linden, Barbara Barrie, Abe Vigoda - regia di Noam Pitlik

Anteprima di Domenica In...

Domenica, 7 ottobre, ore 14 - RETE UNO

DOMENICA 7 ottobre ripartirà sulla rete 1 « Domenica in... », giunta ormai alla quarta edizione. Lino Procacci, regista della trasmissione sin dagli inizi, ha preannunciato un totale rinnovamento. Vediamo perché: **« Prima di tutto, e questa non è più una novità, Corrado ha passato il testimone a Pippo Baudo. La personalità del presentatore, per una trasmissione di sei ore condotta in studio, ha un'importanza basilare: se Corrado era salottiero, capace di tenere la scena anche da solo, Baudo ha caratteristiche di conduttore vero e proprio. Ci sarà quindi meno contatto con il pubblico, e un numero maggiore di rubriche, varietà, interventi esterni, servizi vari ».**

— E gli ospiti?

« Ne avremo sempre molti, ma cercheremo di ridurre al minimo i cantanti, che troveranno il loro giusto spazio nel corso di Discoring. Interverranno perciò attori di teatro, di cinema: più spettacolo e meno canzonette, insomma. Il che, per il clima di Domenica in... è certamente un vantaggio ».

— Non assisteremo più ai suoi... bisticci con Corrado...

« In assenza del "nemico", i miei interventi saranno soltanto di natura tecnica, e quindi molto più rari ».

— Pensa che la nuova formula incontrerà il consenso del pubblico?

« All'inizio sarà sicuramente un trauma: ogni cambiamento, fosse anche mille volte migliore di ciò che l'ha preceduto, lascia tutti perplessi. Pippo Baudo tiene molto a che la trasmissione si trasformi, sia per lui, sia anche per rispetto a Corrado: ma ancora non è tempo di confronti. Un vero paragone si potrà fare solo più in là ».

Addavenì quer giorno e quella sera

Domenica, 23 settembre, ore 20,40 - RETE DUE

TRE PUNTATE per una storia inedita, per uno spettacolo originale, per una cosa che non abbiamo mai visto, insomma: la locandina parla di « tragedia romana in versi e musica ». Ivanca Veltroni, delegata alla produzione, ci ha spiegato qualcosa in più: **« Si tratta di un lavoro di Anonimo Romano che casualmente è arrivato in televisione: è la storia di un ragazzo di borgata disadattato, che si lascia conquistare dai falsi miti di una vita che non è la sua. La borgata romana è stata ricostruita in studio a Torino con delle bellissime scene di Guglielmetti. Intorno al protagonista ruota poi una serie di personaggi emblematici, leggermente schematizzati, (e la bravura degli attori ha evitato che si cadesse nella caricatura): il palazzinaro, la prostituta-mamma, il prete, il caporione fascista, il capo-cellula... Bisogna leggere un po' sotto le righe, in sostanza ».**

Gli interpreti sono d'eccezione: il protagonista è Ninetto Davoli, la prostituta è Adriana Asti, il gangster di Borgata è Franco Citti. Ci sono poi Ucci, Bignamini, Garroni, Interlenghi e Claudio Villa che interpreta se stesso. Regista è Giorgio Ferrara. Il lavoro è in versi e tutti gli attori, tranne il prete-Bignamini, recitano in romanesco: per i non romani, comunque, non ci saranno problemi di comprensione, perché non viene usato un dialetto stretto. Anche l'autore delle musiche è fuori dal comune: le ha scritte infatti, espressamente per « Addavenì quer giorno e quella sera », Antonello Venditti, alla sua prima esperienza di questo genere. E nessuno meglio di lui avrebbe potuto interpretare l'atmosfera romana: non dimentichiamo « Roma capoccia ». Altra, e non ultima, nota di interesse, è che Ninetto Davoli e Adriana Asti debuttano come cantanti.

LA PALESTRA DEI LETTORI

SCRITTI, DISEGNI, FOTO, IDEE, PROPOSTE E RICERCHE A CURA DEI LETTORI DEL « GUERIN SPORTIVO »

CLASSIFICOMANIA

I PIU' BRAVI D'EUROPA

☐ **Domenico Ferraro,** un nostro lettore di Castellamare di Stabia, ci ha inviato questo suo interessantissimo studio sui più bravi calciatori europei degli ultimi 20 anni.
Domenico ha tenuto conto di quei calciatori che si sono classificati ai primi tre posti nel « Pallone d'Oro » dal '56 ad oggi, assegnando 5 punti ai primi classificati, 3 punti ai secondi e 2 punti ai terzi. Il migliore è risultato Beckenbauer, del Bayern Monaco, che ha preceduto di una sola lunghezza il grande Crujiff, dell'Ajax. Questa la graduatoria.

CALCIATORE	SQUADRA	PUNTI
1. Beckenbauer	Bayern Monaco	18
2. Crujiff	Ajax, Barcellona	17
3. Di Stefano	Real Madrid	13
Suarez	Barcellona, Inter	13
5. Kopa	Reims, Real Mad.	12
G. Muller	Bayern Monaco	12
7. Eusebio	Benfica	11
B. Charlton	Manchester Utd.	11
9. Best	Manchester Utd.	9
10. **Rivera**	Milan	8
Keegan	Amburgo	8
12. Matthews	Blakepool	5
Sivori	Juventus	5
Masopust	Dukla Praga	5
Jascin	Dinamo Mosca	5
Law	Manchester Utd.	5
Albert	Ferencvaros	5
Riva	Cagliari	5
Blochin	Dinamo Kiev	5
Rensenbrink	Anderlecht	5
Simonsen	Borussia Mon.	5
22. Wright	Wolverhampton	3
Rahn	Rot Weiss	3
Puskas	Real Madrid	3
Facchetti	Inter	3
Moore	West Ham	3
Mazzola	Inter	3
Netzer	Borussia Mon.	3
Zoff	Juventus	3
Krankl	Barcellona	3
31. Fontaine	Reims	2
Charles	Juventus	2
Seeler	Amburgo	2
Hayes	Fulham	2
Schnellinger	Colonia	2
Greaves	Tottenham	2
Amancio	Real Madrid	2
Johnstone	Celtic	2
Dzayc	Stella Rossa	2
Deyna	Legia Varsavia	2
Platini	Nancy	2
Viktor	Dukla Praga	2

N. B. Di ogni atleta è indicata la squadra (o le squadre) nelle cui file il calciatore interessato ha ottenuto punti per il « Pallone d'Oro ».

LE CENERENTOLE D'EUROPA

☐ **DANIELE PRATI,** un nostro lettore di Reggio Emilia, ci ha inviato questa sua curiosissima ricerca sulle squadre dei campionati europei che, al termine dell'ultima stagione, si sono classificate agli ultimi posti delle rispettive graduatorie. In questa particolare classifica, la... prima delle ultime è risultata il Bihor (Romania), mentre la vera e propria Cenerentola si è rivelata il Cork Celtic. Questa la graduatoria.

SQUADRA	NAZIONE	Pt	G	V	N	P	F	S	Media p
Bihor	(Rom)	28	34	10	8	16	37	49	0,823
Sklo U. Teplice	(Cec)	23	30	8	7	15	30	48	0,766
Dnepr	(URS)	21	30	9	3	18	25	29	0,7
Vasteras	(Sve)	18	26	6	6	14	20	44	0,692
SSW Innsbruck	(Aus)	24	36	8	8	20	41	55	0,666
Traktori	(Alb)	17	26	3	11	12	19	32	0,653
O.F.K.	(Jug)	22	34	5	12	17	30	55	0,647
Gwardia	(Pol)	19	30	5	9	16	22	41	0,633
Haskovo	(Bul)	19	30	7	5	18	35	59	0,633
Darmstadt 98	(BRD)	21	34	7	7	20	40	54	0,617
Huelva	(Spa)	21	34	8	5	21	39	66	0,617
Kirikkale	(Tur)	18	30	5	8	17	21	64	0,6
Dighenis	(Cip)	18	30	6	6	18	21	65	0,6
Courtrai	(Bel)	20	34	5	10	19	27	61	0,588
Hansa Rostock	(DDR)	15	26	5	5	16	30	45	0,576
Randers Freja	(Dan)	16	30	6	4	20	39	88	0,533
Verona	(Ita)	15	30	2	11	17	14	39	0,5
Steinkjer	(Nor)	11	22	1	9	12	20	51	0,5
Chelsea	(Ing)	20	42	5	10	27	44	92	0,476
Motherwell	(Sco)	17	36	5	7	24	33	86	0,472
Diekirch	(Lux)	10	22	4	2	16	27	64	0,454
Reims	(Fra)	17	38	3	11	24	26	71	0,447
Vasas Izzo	(Ung)	14	34	4	6	24	35	77	0,411
VVV Venlo	(Ola)	14	34	4	6	24	23	79	0,411
U.B.K.	(Isl)	7	18	3	1	14	19	44	0,388
Panserraikos	(Gre)	13	34	4	5	25	17	63	0,382
Viseu	(Por)	11	30	5	1	24	13	75	0,366
Distillery	(N.ir)	7	22	2	3	17	19	52	0,318
Nordstern	(Svi)	3	10	1	1	8	8	24	0,3
Msida	(Mal)	3	10	1	1	8	6	25	0,3
O.T.P.	(Fin)	6	22	1	3	17	15	51	0,272
Cork Celtic	(EIR)	8	30	2	4	24	16	67	0,266

MERCATINO

☐ **CERCO CARTOLINE** di stadi da scambiare con vedute diverse del Comunale di Bologna. Scrivere a: **Agostino Cazzola, Via Dagnini 27, Bologna.**

☐ **VENDO BELLE** foto a colori di Giordano, Agostinelli e Manfredonia, sia a mezzo busto che a figura intera, e foto di Renato Zero dallo spettacolo Zerolandia ed Erozero. Formato a scelta tra quello 10x15 (a lire 1.000) e quello 13x18 (a lire 2.000). Spese postali a mio carico. Il mio indirizzo è: **Renzo Rainoni, via Alessandro Severo 73, Roma.**

☐ **HO QUATTORDICI** anni ed una grande passione per il calcio. Chi mi segnala urgentemente una squadra qui a Bologna? Scrivere a: **Annalisa Priori, Via del Cardo 7, Bologna.**

☐ **CERCO URGENTEMENTE** il numero 34 del Guerin Sportivo di quest'anno (lo pago lire 1.000) e settimanali d'informazione sportiva europea (Onze, Don Balon, ecc.). Cerco anche materiale vario riguardante il tifo calcistico, come foto, maglie e sciarpe. Per informazioni, telefonare al: **6090474 di Roma (ore pasti) e chiedere di Stefano.**

☐ **APPASSIONATO** di calcio estero cerca disperatamente i posters dei seguenti clubs: Leeds, Nottingham, Liverpool, Amburgo, Kaiserslautern, St. Etienne, Strasburgo, Ajax, AZ 67, Dinamo Berlino, Dinamo Kiev e Cosmos. Chi mi potesse aiutare è pregato di scrivere a: **Ivano Castagna, via della Prudenza, 1, Sanremo (Imperia).**

☐ **CERCO A NON** più di lire 5.000 i « Guerin Sportivo » dal n. 40 al n. 48 del '78. Chi mi potesse aiutare è pregato di scrivere a: **Marco Ballotta, via Bondi 11, Mezzano Superiore, Parma.**

☐ **VENDO AI MIGLIORI** offerenti le annate 75, 76 e 77 dei Giganti del Basket e l'annata 78 del Guerin Sportivo, più i numeri dal 30 al 51 del 77. Per informazioni scrivere a: **Fabio Lombardo, via Dante 70, Cremona.**

☐ **CERCO ALMANACCO** del Calcio Panini anno 74, possibilmente in buone condizioni. Pago lire 3.500 più spese postali. Scrivere a: **Fabiano Giovagnoni, viale Miramare 41, Trieste.**

☐ **SPORTIVISSIMO,** acquisto libri sportivi, vita di campioni di calcio e ciclismo, adesivi e gagliardetti. Pago in dollari. Chi mi potesse aiutare, scriva a: **Joe Del Monte, 336 Blohm. St., West Haven. Conn. USA. 06516.**

☐ **VENDO INTERA** collezione degli Alan Ford a prezzi modici. Chi fosse interessato è pregato di telefonare al seguente numero: **02/6191838.**

☐ **CERCO DISPERATAMENTE** il libro di Joahan Crujff « Il profeta del gol », possibilmente a prezzi modici. Vendo inoltre le seguenti squadre di Subbuteo in buono stato: Inter, Fejenord, Brasile, Celtic Glasgow, Fiorentina e Olanda al prezzo di lire 2.000 l'una. Per informazioni, scrivere a: **Claudio Giarola, via Saffi 20, Novi Ligure (Alessandria).**

MERCATIFO

☐ **TIFOSISSIMO** romano dell'Inter cerca disperatamente gli adesivi del Milan, del Torino, della Fiorentina e della Juventus. Paga molto bene. Scrivere a: **Pietro Nardi, Piazza Santa Maria Consolatrice, 12 - Roma.**

☐ **APPARTENENTE** al Comando Ultrà Curva Sud di Roma cerca adesivi di tifosi Ultras di tutta Italia che scambia con adesivi Ultrà Roma. Cerca inoltre cartoline di stadi di tutta Italia e offre in cambio cartoline dell'Olimpico. Scrivere a: **Alberto Guidobaldi, Via Eugenio Cecconi, 18 - Acilia (Roma).**

☐ **ACCESO TIFOSO** giallorosso appartenente al Commando Ultrà Curva Sud, desidera ricevere foto e adesivi degli Ultras di tutta Italia in cambio degli adesivi e delle foto degli Ultrà Roma e degli Eagles Supporters Lazio. Gli interessati scrivano a: **Alberto Termine, Via Eleonora d'Arborea, 4 - Roma.**

☐ **APPARTENENTE** agli Ultras della Spal desidererebbe corrispondere con gli Ultras di Ascoli, Avellino, Cagliari, Juventus, Napoli, Brescia, Cesena, Vicenza, Monza, Pistoiese, Ternana, Verona e Livorno per scambio di materiale sul tifo (foto, adesivi, sciarpe ecc.). Scrivere a: **Claudio Forni, Via Bagaro, 57 - Ferrara.**

☐ **CERCO MATERIALE** vario dei seguenti clubs: Ultras Viola, Ultrà Roma, Ultrà Doria, Brigate Rossonere, Commandos Tigre, Ultras Pescara, Forever Ultras Inter, Boys e Brigate Nerazzurre, Supporters Lazio, Teddy Boys, Fighters Juve, Leoni Maratona, Ultras Pisa e Livorno. Scambio con materiale delle Brigate Biancorosse del Mantova o pago a prezzi da concordare. Scrivere a: **Alberto Lingria, Via Oslavia, 1/B - Mantova.**

IL TELEFONO DEI LETTORI

Informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero

051 456161

tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 18. Il « Guerino » cercherà di accontentarvi

☐ **TIFOSO INTERISTA** corrisponderebbe con giovani appartenenti ai clubs Boys e Ultras Forever. In particolare desidererebbe venire a conoscenza delle modalità d'iscrizione e di tesseramento ai suddetti clubs. Scrivere a: **Stefano Acciari, Via Acaia, 37 - Roma.**

☐ **APPARTENENTI** ai Pescara Rangers cercano sciarpe e foulards con scritte di squadre inglesi e preferibilmente: Chelsea, Liverpool, Queens Park Rangers. Paghiamo in denaro oppure cediamo in cambio bandiere dell'Inghilterra. Per accordi, scrivere a: **Massimo e Pietro Bucciarelli, Via B. Croce, 11/A - Montesilvano (Pescara).**

☐ **TIFOSISSIMO** interista cerca disperatamente maglietta e sciarpa dei Boys Inter, dei Forever Ultras Inter e delle Furie Nerazzurre, ad un prezzo non superiore alle 3.000 lire il pezzo. Cerca anche materiale vario, sempre sull'Inter. Per informazioni, scrivere a: **Nicola Furcese, Via Leopoldo Muzii, 76 - Pescara.**

☐ **TIFOSO DELLA** Fiorentina cerca sciarpe, foto, foulards e adesivi degli Ultras Viola. Paga in denaro oppure contraccambia con sciarpe di Atalanta ed Ascoli. Scrivere a: **Lino Salerno, Via R. Sanzio, 25 - Verdello (Bergamo).**

☐ **SIAMO IL CLUB** Panthers di Carpi e vorremmo contattare altri clubs Ultras di tutta Italia, e in particolare di Spal, Reggiana e Mantova, scopo gemellaggio. Scrivere a: **Floriano Zecchi, Piazza Gorizia, 15 Carpi (Modena).**

☐ **CERCO** urgentemente le sciarpe, i foulards e le magliette dei seguenti club: Brigate Rossonere, Fossa dei Leoni (Milan), Brigate nerazzurre e Ultras (Atalanta), Ultras (Sampdoria) e Ranger (Pescara). Cerco inoltre adesivi delle squadre di serie A e sciarpe di club inglesi. Scrivere a: **Carboni Luigi, via Maria Leoni 2, Torino.**

☐ **CERCO** foto, tessere, adesivi e altro materiale di Ultras, Commandos e Boys di tutta Italia. Per il pagamento propongo uno scambio con materiale vario degli Ultras Blue Lions e Alta Tensione. Scrivere a: **Manfredo Napoli, Via R. Tarantino 12, 80128 Napoli.**

TORNANO GLI ULTRAS

☐ **I CAMPIONATI** sono ricominciati e, come ogni anno, gli ultra-tifosi hanno disotterrato l'ascia di guerra e hanno ripreso possesso dei propri « strumenti » di battaglia: raganelle, striscioni e trombette per i... più buoni, sampietrini, petardi e lanciarazzi per i... più cattivi. Nella speranza (probabilmente destinata a rimanere tale) che, per quest'anno, tutto vada per il meglio (sugli spalti e fuori) pubblichiamo queste due foto di tifo organizzato, nell'intento di accontentare tanto gli appassionati del calcio d'alto bordo (con la foto degli Ultras Viola speditaci da Gianni Iandelli, Scandicci, Firenze), quanto gli appassionati di calcio « minore » (con la foto dei Commandos Mantova speditaci dagli appartenenti Nicola, Stefano e Francesco). E, spazio permettendo, il nostro proposito è quello di accontentare prima o poi un po' tutti i gruppi di ultratifosi italiani.

Cronografo. Memorandum acustico. Sveglia. Fusi orari.

Tissot: 126 anni d'esperienza nella misurazione del tempo. La perfezione svizzera nella sua migliore espressione.

Lettura analogica.

Illuminazione per la lettura notturna.

4 cronomisurazioni: avvio/arresto, totalizzatore, split dei tempi intermedi, 2 eventi successivi. Cronometraggio in centesimi di secondo fino a 1 ora. Quindi in secondi fino a 24 ore.

Chiara indicazione mediante frecce della funzione o del tipo di lettura prescelto.

Durata della pila: da 18 a 24 mesi.

Lettura numerica in ore, minuti e secondi. Calendario perpetuo con giorno e data. Tiene conto anche dell'anno bisestile.

Cassa e bracciale integrato di finissimo acciaio. Vetro minerale.

Segnale orario elettronico al passaggio di ogni ora (disinseribile, se non desiderato).

Assoluta sicurezza d'impiego. Un solo pulsante di comando per ogni funzione.

3 fusi orari su 24 ore: ore, minuti, secondi. Programmabili separatamente.

Segnale acustico su un ciclo di 24 ore.

L'apparizione dei numeri a intermittenza segnala una caduta di tensione (bisogna sostituire la pila).

Tissot, cronometrista ufficiale del Team Lotus.